Anno LII

REGIONE TOSCANA

Repubblica Italiana

BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Toscana

Parte Seconda n. 25 del 22.6.2022 **Supplemento n. 97**

mercoledì, 22 giugno 2022 **Firenze**

Bollettino Ufficiale: piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 Firenze

E-mail: redazione@regione.toscana.it

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

SOMMARIO

SEZIONE I

GIUNTA REGIONALE
- Deliberazioni

DELIBERAZIONE 13 giugno 2022, **n. 672**

PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis. Progetto di "Realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo del SGC Fi-Pi-Li di Lastra a Signa e Signa, attraversando il Fiume Arno e la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno", nei Comuni di Lastra a Signa e Signa. Proponente: Settore Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia. Provvedimento conclusivo. *pag. 3*

DELIBERAZIONE 13 giugno 2022, **n. 675**

PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis relativo alle captazioni Badia a Coneo (n. 1 sorgente e n. 2 pozzi), nel comune di Colle Val d'Elsa (SI), proposto da Acque S.p.A. Provvedimento conclusivo. *" 83*

DELIBERAZIONE 13 giugno 2022, **n. 676**

Art. 19 del D.lgs. 152/2006, art. 63 L.R. 10/2010 - Espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale relativo al progetto "Upgrade impianto per la Centrale di Santa Barbara", in Comune di Cavriglia (AR). Proponente: ENEL Produzione S.p.A. *" 166*

SEZIONE I

GIUNTA REGIONALE
- Deliberazioni

DELIBERAZIONE 13 giugno 2022, **n. 672**

PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis. Progetto di "Realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo del SGC Fi-Pi-Li di Lastra a Signa e Signa, attraversando il Fiume Arno e la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno", nei Comuni di Lastra a Signa e Signa. Proponente: Settore Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia. Provvedimento conclusivo.

LA GIUNTA REGIONALE

Visti

- la Direttiva VIA 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;
- il Regolamento 2021/1119/UE - "Quadro per il conseguimento della neutralità climatica - Normativa europea sul clima";
- la Legge n. 241/1990 - "Nuove norme sul procedimento amministrativo";
- il D.P.R. 120/2017 - "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo";
- il D.Lgs. 152/2006 - "Norme in materia ambientale";
- la L.R. 40/2009- "Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa";
- la L.R. 10/2010 - "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)";
- il DL 77/2021 convertito in legge 29 luglio 2021 n. 108;

Richiamata la propria deliberazione di G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - "L.R. 10/2010, articolo 65, c.3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)";

Premesso che il Settore Regionale Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato- Pistoia della Regione Toscana (di seguito proponente) ha depositato in data 27/01/2020, protocollo regionale n. 0031235, l'istanza per l'avvio del procedimento finalizzato al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (di seguito PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs 152/2006 e dell'art. 73-bis della L.R. 10/2010 presso il Settore "Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica" (di seguito Settore VIA) in relazione al progetto "Progetto inerente la realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo esistente di Lastra a Signa della S.G.C. FI-PI-LI e il nuovo ponte in costruzione sul Bisenzio in località Signa. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno, indicata come San Colombano 2", ubicato nei comuni di Lastra a Signa (FI) e Signa (FI), corredata degli elaborati progettuali ed ambientali predisposti sul progetto di fattibilità tecnica ed economica;

Dato atto che

- il progetto, nella sua configurazione finale in esito ai lavori della Conferenza dei Servizi, prevede la realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo esistente di Lastra a Signa della strada di grande comunicazione Firenze - Pisa - Livorno (di seguito FI-PI-LI) e il nuovo ponte in costruzione sul Bisenzio in località Signa. La viabilità in progetto sarà di classe funzionale "C" e sarà costituita da un nuovo attraversamento del fiume Arno. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno, indicata come "San Colombano 2";
- l'intervento è finalizzato a migliorare l'intenso flusso di traffico veicolare che caratterizza l'area della piana fiorentina, tra Lastra a Signa e Signa;
- l'opera in oggetto è ricompresa nell'ambito del Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM), approvato con D.C.R. n. 18 del 12 febbraio 2014, ai sensi dell'Art.3, co.2 della L.R. 55/2011;
- l'infrastruttura oggetto di valutazione, è da tempo fortemente attesa dalle comunità rappresentate, sia in termini di sviluppo economico e sociale del territorio, che di qualità della vita degli abitanti delle zone interessate e degli utenti della viabilità che insiste su di esse;
- il progetto è sottoposto alla procedura di VIA regionale, in quanto rientra tra quelli di cui al punto 7, lettera h) "strade extraurbane secondarie non comprese nell'allegato II-bis e strade urbane con lunghezza superiore a 1.500 metri non comprese nell'allegato III" dell'allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e ricade parzialmente in siti della Rete Natura 2000: "Stagni della piana fiorentina e pratese" e "Parco dei Renai" e come tale è soggetto alla procedura di VIA di competenza regionale;
- il progetto ricade nei territori comunali di Lastra a Signa (FI) e Signa (FI) ed interessa a livello di impatti anche il territorio del Comune di Scandicci (FI);
- il procedimento comprende anche la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) sui seguenti Siti della Rete Natura 2000: "Stagni della piana fiorentina e pratese" e "Parco dei Renai";

Rilevato che

- l'istanza è stata depositata dal proponente in data 27/01/2020 ed il settore regionale proponente ha richiesto nell'ambito del PAUR, ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006, oltre al rilascio del provvedimento di VIA, anche il rilascio di:

- Valutazione d'incidenza;

- Autorizzazione Paesaggistica (D. Lgs. 42/2004 e L.R. 65/2014); e ciò in coerenza con la natura del progetto di fattibilità presentato;

- il progetto è finanziato con risorse del "Fondo per lo Sviluppo e la Coesione" (FSC) 1e pertanto, per le procedure di affidamento, si applicano le disposizioni di cui al DL 77/2021; nel caso di specie è intenzione dell'Amministrazione regionale procedere ad affidamento dei lavori mediante procedura di affidamento di progettazione e d'esecuzione dei relativi lavori ai sensi del comma 5 art. 48 del DL. 77/2021;

Considerato che lo stesso comma 5 art. 48 del DL. 77/202, articola il procedimento in una prima Conferenza di servizi sul progetto di fattibilità tecnica ed economica e in una seconda Conferenza di servizi ai fini dell'approvazione del progetto definitivo in cui sono acquisiti i pareri e gli atti di assenso necessari per l'approvazione del progetto medesimo;

Ritenuto di poter assimilare, per contenuti ed esiti, il procedimento fin qui svolto per il rilascio del PAUR alla prima seduta di Conferenza di Servizi ai sensi del comma 5 art. 48 del DL. 77/2021 e pertanto le condizioni dalla Conferenza indicate per l'acquisizione degli atti autorizzativi non già ricompresi nel PAUR dovranno essere poste come condizioni di capitolato di gara, rimettendo alla seduta di Conferenza di Servizi per l'approvazione del progetto definitivo la valutazione complessiva per il rilascio dei rimanenti atti autorizzativi, fatta accezione per quelli per cui è necessario il livello progettuale esecutivo, ferma restando la necessità di acquisire, in sede di Conferenza di Servizi la valutazione ex art. 58 LR 10/2010 in merito alla sostanzialità o meno delle modifiche eventualmente determinate dal maggiore dettaglio progettuale; in ipotesi di sostanzialità dovrà essere nuovamente svolta la valutazione degli impatti;

Preso atto che:

- con nota del 30/01/2020, il Settore VIA ha comunicato, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 2, del D.Lgs. 152/2006, alle Amministrazioni ed agli Enti interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito web regionale della documentazione allegata all'istanza e, a seguito della verifica di adeguatezza e completezza della documentazione, con nota del 24/02/2020 ha chiesto al proponente integrazioni a completamento formale, che sono state depositate in data 25/03/2020;

- all'esito positivo della verifica di completezza documentale svolta, il procedimento è stato avviato in data 26/03/2020, con la pubblicazione sul sito web regionale dell'avviso di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. 152/2006;

- a seguito della pubblicazione dell'avviso, è pervenuta n. 1 (uno) osservazione da parte del pubblico;

- con nota del 26/03/2020, il Settore VIA ha chiesto i pareri di competenza e i contributi tecnici istruttori alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati e, sulla base degli elementi istruttori acquisiti, con nota del 17/06/2020 ha formulato al proponente una richiesta di integrazioni;

- con nota del 23/06/2020, il proponente, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, ha richiesto la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa, che è stata accolta dal Settore VIA con nota del 25/06/2020, e, con nota del 18/11/2020, conseguentemente allo stato emergenziale Covid-19, lo stesso proponente ha comunicato la volontà di avvalersi della sospensione dei termini per la presentazione delle integrazioni richieste per il periodo previsto dall'art. 103, comma 1 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, così come modificato dall'art. 37 del decreto legge 8 aprile 2020, n. 23, chiedendo un prolungamento dei termini di consegna della documentazione integrativa di ulteriori 90gg; conseguentemente il termine per la presentazione delle integrazioni richieste veniva a rideterminarsi al 14/03/2021;

- in data 03/02/2021 il proponente ha depositato la documentazione integrativa e di chiarimento richiesta e le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute, unitamente a un nuovo avviso al pubblico, essendo le modifiche e le integrazioni sostanziali e rilevanti per il pubblico ai sensi del comma 5 art. 27-bis del D.Lgs. 152/06;

- in data 17/02/2021 il Settore VIA ha provveduto alla pubblicazione del nuovo avviso sul sito web della Regione Toscana relativamente al deposito delle suddette integrazioni, riaprendo quindi le consultazioni e, con contestuale nota del 17/02/2021, ha richiesto i pareri di competenza e i contributi tecnici istruttori sulle integrazioni depositate alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati;

- a seguito della pubblicazione della documentazione integrativa, sono pervenute ulteriori n. 23 (ventitré) osservazioni da parte del pubblico;

- con nota del 26/03/2021, il Settore VIA ha indetto la Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, convocando la prima riunione per il giorno 13/04/2021, la quale si è regolarmente svolta, come risulta dal relativo verbale conservato agli atti, con aggiornamento dei lavori ad una nuova seduta, stante la necessità di acquisire alcuni approfondimenti dal proponente, ritenuti necessari ai fini della completezza istruttoria delle valutazioni;

- in data 26/04/2021, il Settore VIA ha trasmesso il verbale della prima seduta di Conferenza di Servizi

e il Proponente, in data 07/07/2021, ha trasmesso le controdeduzioni alle osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento; le medesime sono state pubblicate sul portale web regionale;

- in data 06/10/2021, il proponente ha depositato documentazione integrativa volontaria a chiarimento su quanto emerso nel corso della prima riunione della Conferenza di Servizi ed il Settore VIA, con nota del 08/10/2021, ha provveduto a darne informazione per l'acquisizione dei pareri di competenza e i contributi tecnici istruttori alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati;

- con nota del 11/11/2021 il Settore VIA ha convocato, per il giorno 03/12/2021, la seconda seduta di Conferenza di Servizi;

- a seguito della convocazione della seduta di Conferenza di Servizi, il Proponente, con note rispettivamente del 15/11/2021 e del 01/12/2021, ha depositato ulteriori integrazioni volontarie;

- in data 03/12/2021, si è svolta la seconda riunione della Conferenza di Servizi, come risulta dal relativo verbale conservato agli atti, che si è conclusa con aggiornamento dei lavori ad una nuova seduta, stante la necessità di acquisire alcuni approfondimenti di dettaglio da parte del Proponente, necessari per valutare le misure di mitigazione necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'opera ed acquisire i pareri e contributi sulla documentazione depositata dal Proponente con le note del 15/11/2021 e del 01/12/2021;

- in data 05/01/2022, con nota prot. 000420, e a completamento in data 21/02/2022, con nota prot. n. 0068980, il proponente ha depositato i chiarimenti per quanto emerso nell'ambito della seconda riunione di Conferenza di Servizi, tenutasi in data 03/12/2021;

- in data 23/02/2022, il Settore VIA ha convocato, per il giorno 10/03/2022, la terza riunione di Conferenza dei Servizi, la quale si è regolarmente svolta, come risulta dal relativo verbale conservato agli atti, con aggiornamento dei lavori ad una nuova seduta, stante la necessità di acquisire ulteriori elementi di chiarimento e di dettaglio con riferimento alle misure di mitigazione necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'opera oltre che la necessità di acquisire la posizione della Giunta Regionale circa la sussistenza o meno di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, quale requisito sostanziale ai sensi dall'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97 per i superamento delle incidenze negative significative rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito Natura 2000 ed al mantenimento dell'integrità del Sito, determinate dall'opera in oggetto;

- in data 13/04/2022 il proponente ha depositato i chiarimenti richiesti dalla Conferenza di Servizi nella riunione del 10/03/2022 ed il Settore Via, con nota del 14/04/2022, ha richiesto i pareri di competenza e i contributi tecnici istruttori sulle integrazioni depositate alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati;

- in data 04/05/2022 il Proponente ha trasmesso la Delibera di Giunta Regionale n. 503 del 02/05/2022 "Dichiarazione di rilevante interesse pubblico dell'intervento di realizzazione del nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo SGC FI-PI-LI di Lastra a Signa e Signa";

- con nota del 14/04/2022, il Settore VIA ha convocato, per il giorno 05/05/2022, la quarta riunione di Conferenza dei Servizi;

- a seguito della nota del 14/04/2022, con la quale il Settore VIA ha convocato la Conferenza di Servizi odierna, sono pervenute n. 2 (due) osservazioni;

- la Conferenza di Servizi, nella seduta tenutasi il 05/05/2022, ha concluso i propri lavori esprimendo posizione favorevole con prescrizioni ai fini della compatibilità ambientale, in conformità all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006; ha dato atto che la pronuncia di compatibilità ambientale comprende anche la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) sui seguenti siti appartenenti alla Rete sito Natura 2000 (cod. IT5140011) "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese", designato ZSC e ZPS, e che, in esito alle valutazioni esperite e in considerazione del rilevante interesse pubblico come dichiarato con delibera di Giunta regionale n. 503 del 02/05/2022, l'intervento è realizzabile subordinatamente alla propedeutica realizzazione delle misure compensative come individuate nel progetto e al rispetto delle prescrizioni recepite nel quadro prescrittivo; la Conferenza ha altresì acquisito gli esiti delle valutazioni circa le condizioni da parte delle Amministrazioni competenti per il rilascio delle Autorizzazioni Paesaggisticche, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004. Viene allegato alla presente deliberazione a farne parte integrante e sostanziale il verbale della suddetta riunione conclusiva (Allegato 1), contenente la determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi;

- tutta la documentazione afferente al procedimento, nonché i contributi tecnici istruttori e i pareri acquisiti e le osservazioni e le controdeduzioni pervenute, privi dei dati sensibili e degli elaborati progettuali per i quali è stata chiesta la riservatezza dal proponente per ragioni di segreto industriale, sono stati pubblicati sul sito web regionale ai sensi dell'art. 24, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;

Dato atto che nel corso del procedimento sono pervenute complessivamente n. 36 (trentasei) osservazioni da parte del pubblico, riguardo alle quali:

- i contenuti delle osservazioni da n. 1 a n. 34 (pervenute nei termini di legge) sono stati esaminati dalla Conferenza, come riepilogato nell'elaborato Allegato D all'Allegato 1 (verbale Conferenza dei Servizi del 05/05/2022), unitamente a quanto riportato dalla pagina 26 alla pagina 29 nell'Allegato 1;

- l'osservazione n. 35 è stata inviata in data 03/05/2022 e risulta assegnata al Settore VIA in data 06/05/2022, successivamente alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi; nel merito si rileva che alcuni contenuti non risultano pertinenti con il procedimento in oggetto, mentre le restanti argomentazioni risultano ampiamente trattate nell'ambito della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi, con particolare riferimento all'Allegato D dell'Allegato 1;

- in data 05/05/2022 è stata inviata una ulteriore osservazione riferita ai contenuti della Delibera di Giunta Regionale n. 503 del 02/05/2022 "Dichiarazione di rilevante interesse pubblico dell'intervento di realizzazione del nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo SGC FI-PI-LI di Lastra a Signa e Signa assegnata al Settore VIA in data 06/05/2022 ma anticipata via mail il giorno 05/05/02022; l'osservazione non essendo pervenuta nelle 48h antecedenti la seduta della Conferenza, così come previsto dalla normativa regionale;

Richiamato il verbale della riunione della Conferenza di Servizi del 05/05/2022 (Allegato 1) riportante, fra l'altro, a fronte dell'istruttoria svolta ed ivi documentata:

- la proposta di pronuncia positiva di compatibilità ambientale in conformità all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006 relativamente al progetto di cui trattasi nella configurazione progettuale facente riferimento agli elaborati riportati nell'elaborato Allegato A dell'Allegato 1, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione di alcune raccomandazioni nello stesso verbale riportate;

- in considerazione delle caratteristiche del progetto, nonché del cronoprogramma ipotizzato dal proponente, la proposta di validità della pronuncia di compatibilità ambientale in anni 7 (sette) a far data dalla pubblicazione sul BURT del provvedimento unico regionale;

- la determinazione positiva di conclusione della Conferenza dei Servizi nell'ambito della quale sono stati rilasciati i seguenti titoli abilitativi/autorizzazioni dai soggetti competenti:

- Autorizzazione Paesaggistica del Comune di Lastra a Signa ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni ivi indicate (Allegato B all'Allegato 1);

- Autorizzazione Paesaggistica del Comune di Signa ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni ivi indicate (Allegato C all'Allegato 1);

Dato atto che oggetto di rilascio del PAUR è il progetto completo, aggiornato e reso coerente alla configurazione progettuale facente riferimento agli elaborati riportati nell'elenco degli elaborati Allegato A all'Allegato 1;

Considerato inoltre che la realizzazione del progetto ha incidenze negative significative rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito Rete Natura 2000 (cod. IT5140011) "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese", designato ZSC e ZPS, ed al mantenimento dell'integrità del Sito determinate dall'opera di cui in oggetto;

Vista la propria Deliberazione assunta al n. 503 del 02/05/2022 "Dichiarazione di rilevante interesse pubblico dell'intervento di realizzazione del nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo SGC FI-PI-LI di Lastra a Signa e Signa" e richiami qui integralmente i contenuti e le determinazioni;

Preso atto che, sussistono le tre condizioni preliminari definite all'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97 per a realizzazione dell'opera nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito, ossia:

1. attestata mancanza di soluzioni alternative possibili,
2. sussistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica,
3. adozione di ogni misura compensativa necessaria a garantire la coerenza globale della rete natura 2000;

Ritenuto di dover disporre nei confronti del Settore regionale competente al fine del rispetto anche della quarta condizione preliminare definite all'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97:

4. successiva comunicazione delle misure di compensazione adottate al Ministero della Transizione Ecologica per le finalità di cui all'art.13 comma 2 del DPR 357/97;

Preso atto, altresì, che ai fini della pronuncia di VIA ex art. 25 del D.Lgs. 152/2006

- tutti i Soggetti competenti in materia ambientale hanno espresso parere favorevole sul progetto ai fini della compatibilità ambientale dell'opera, con prescrizioni e raccomandazioni;

ai fini del rilascio del PAUR ex art 27 bis D.Lgs. 152/2006

- il Comune di Signa ha espresso parere favorevole per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 65/2014 con prescrizioni;

- il Comune di Lastra a Signa ha espresso parere favorevole per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 65/2014 con prescrizioni;

- la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato ha espresso parere favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni;

Considerato che è stata effettuata un'ampia trattazione con analisi delle possibili alternative di tracciato che, condotta con l'analisi più approfondita di cinque ipotesi

alternative di tracciato dalla quale è emersa la soluzione progettuale scelta come quella che comporta, rispetto alle altre ipotesi, il minor impatto ambientale e costi più contenuti;

Considerato altresì che il tracciato in questione mantiene caratteristiche tecnico-progettuali di maggior sicurezza, riesce a servire più efficacemente una domanda di traffico intercomunale tra Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa e Scandicci ampliando il bacino interessato e sgravando maggiormente la viabilità storica di attraversamento dei centri abitati, con evidenti benefici in termini di abbattimento delle emissioni inquinanti, del rumore e dei tempi di attesa degli utenti stradali in aree densamente abitate;

Ritenuto di non accogliere la proposta della Conferenza di servizi di prescrivere la presentazione, entro 18 mesi a far data dall'efficacia del presente provvedimento, delle istanze di autorizzazione necessarie alla realizzazione del progetto, in quanto la sequenza procedimentale dell'art. 48, comma 5 del DL 77/2021 non contempla tale termine;

Ritenuto di condividere i contenuti, le motivazioni, le considerazioni e le conclusioni espresse nel verbale della riunione conclusiva del 05/05/2022 della Conferenza di Servizi, riportato nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, fatta eccezione di quanto al precedente capoverso;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di esprimere, in conformità all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006, pronuncia positiva di compatibilità ambientale relativamente al "Progetto inerente la realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo esistente di Lastra a Signa della S.G.C. FI-PI-LI e il nuovo ponte in costruzione sul Bisenzio in località Signa. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno, indicata come San Colombano 2", ubicato nei comuni di Lastra a Signa (FI) e Signa (FI), aggiornato e reso coerente alla configurazione progettuale facente riferimento agli elaborati riportati nell'elenco degli elaborati Allegato A all'Allegato 1, proposto dal Settore Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia della Regione Toscana, per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, subordinatamente al rispetto delle condizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni riportate dalla pagina 30 alla pagina 40 del verbale della riunione della Conferenza di Servizi del 05/05/2022 (Allegato 1), fermo restando che sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

2) di individuare quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) quelli indicati nelle singole prescrizioni, ricordando ai suddetti Soggetti di comunicare l'esito delle verifiche di ottemperanza anche al Settore VIA regionale. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di dare atto che il procedimento di VIA comprende anche la Valutazione di Incidenza Ambientale sul Sito Rete Natura 2000 (cod. IT5140011) "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese", designato ZSC e ZPS e che, in esito alle valutazioni esperite e in considerazione del rilevante interesse pubblico come dichiarato con delibera di Giunta regionale n.503 del 02/05/2022, l'intervento è realizzabile subordinatamente alla propedeutica realizzazione delle misure compensative come individuate nel progetto (con specifico riferimento al prot. 4203 trasmesso in data 05/01/2022) e al rispetto delle prescrizioni già recepite nel quadro prescrittivo di cui al precedente punto 1);

4) di dare mandato al Settore regionale "Tutela della Natura e del Mare", in applicazione dell'articolo 5, comma 9 del D.P.R. 357/1997, di effettuare la comunicazione delle misure compensative adottate alla Comunità Europea, per il tramite del Ministero per la Transizione Ecologica, per le finalità di cui all'articolo 13, comma 2 dello stesso D.P.R.;

5) di stabilire la validità della pronuncia di compatibilità ambientale in anni 7 (sette) a far data dalla pubblicazione sul BURT del provvedimento unico regionale, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente. Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali di cui al precedente punto 1);

6) di adottare la determinazione positiva di conclusione della Conferenza dei Servizi nell'ambito della quale, per le motivazioni espresse nel verbale della seduta del 05/05/2022 allegato alla presente deliberazione a farne parte integrante e sostanziale (Allegato 1) in relazione alla realizzazione del progetto e al suo esercizio, sono stati rilasciati i seguenti titoli abilitativi/autorizzazioni dai soggetti competenti:

- Autorizzazione Paesaggistica del comune di Lastra a Signa ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni ivi indicate (Allegato B all'Allegato 1);
- Autorizzazione Paesaggistica del comune di Signa ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente

al rispetto delle prescrizioni ivi indicate (Allegato C all'Allegato 1);

7) di dare atto che, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 9 del D.Lgs. 152/2006, le condizioni e le misure supplementari relative alle Autorizzazioni di cui al precedente punto 6) sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle Amministrazioni competenti per materia;

8) di dare atto che il procedimento svolto assolve agli obblighi di cui al comma 5 art. 48 del DL 77/2021 circa lo svolgimento della prima Conferenza di servizi di cui all'articolo 14, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241 sul progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base di gara e che le condizioni e raccomandazioni riportate dalla pagina 30 alla pagina 40 del verbale della riunione della Conferenza dei Servizi del 05/05/2022 (Allegato 1) dovranno essere recepite nel capitolato da porre a base di gara;

9) di dare atto che in sede di Conferenza di servizi per l'approvazione del progetto definitivo saranno acquisite tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto non già ricompresi nel presente PAUR, fatta accezione per quelli per cui è necessario il livello progettuale esecutivo, per quelli ferma restando la necessità di acquisire, in sede di CdS la valutazione ex art. 58 L.R. 10/2010 in merito alla sostanzialità o meno delle modifiche eventualmente determinate dal maggiore dettaglio progettuale; in ipotesi di sostanzialità dovrà essere nuovamente svolta la valutazione degli impatti;

10) di notificare, a cura del Settore VIA, il presente atto al Proponente Settore Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia della Regione Toscana;

11) di comunicare, a cura del Settore VIA, il presente atto alle altre Amministrazioni, nonché agli Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati;

12) di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

Il presente atto è pubblicato sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

Il Segretario della Giunta

Il Dirigente Responsabile
Carla Chiodini

Il Direttore
Edo Bernini

SEGUE ALLEGATO

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia
Settore *VIA - VAS*

CONFERENZA DI SERVIZI
(art. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)

Riunione del 05/05/2022

Oggetto: PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis. Progetto di "*Realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo del SGC Fi-Pi-Li di Lastra a Signa e Signa, attraversando il fiume Arno e la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno*", nei Comuni di Lastra a Signa e Signa. **Proponente**: Settore Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia.

Il giorno 05 Maggio 2022 alle ore 10.00 presso il Settore VIA – in modalità videoconferenza – la Responsabile del Settore VIA VAS Arch. Carla Chiodini apre la quarta riunione della Conferenza dei Servizi (CdS), convocata in forma simultanea e in modalità sincrona ex art. 14-ter della Legge 241/1990 con nota del 14/04/2022 prot. 0158298 ai sensi del comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale (PAUR) in oggetto.

All'odierna riunione sono stati convocati i Soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni ricomprese nel PAUR e gli altri Soggetti interessati, al fine di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici, acquisire pareri, valutazioni ed elementi informativi, di seguito riportati:
Comune di Signa, Comune di Lastra a Signa, Città Metropolitana di Firenze, Comune di Scandicci, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, IRPET, ARPAT, ASL Toscana Centro, Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, Publiacqua SpA, Autorità Idrica Toscana, RFI – Direzione terr.le Prod. Firenze, ANAS Spa ed i seguenti Settori regionali: Settore Sismica, Settore Tutela della Natura e del Mare, Settore Idrologico e Geologico regionale, Settore Tutela Acqua, Territorio e Costa, Settore Genio Civile Valdarno Centrale, Settore Genio Civile Valdarno Superiore, Settore Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e Viabilità regionale, Settore Logistica e Cave, Settore Sistema informativo e Pianificazione del territorio, Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio, Settore Imprenditoria agricola, Agriturismo, Strade del vino e dei sapori della Toscana. Coordinamento attività di controllo e sanzionamento amministrativo, statistiche agricole. Usi Civici e Settore attività faunistico venatoria, pesca in mare e rapporti con i gruppi di azione locale della pesca (FLAGS);

è stato altresì convocato il proponente Settore Regionale Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia, ai sensi della L. 241/1990;

dell'odierna riunione della CdS è stato dato avviso sul sito web della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 25, comma 3 bis della L.R. 40/2009 e nell'ambito del procedimento sono pervenute in totale numero 32 osservazioni;

Dalla verifica della validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, risultano presenti:

Soggetto/Ente/Settore Regionale	Rappresentante	Funzione
Comune di Signa	Filippo Falaschi	Responsabile
Comune di Lastra a Signa	Luca Betti	Delegato
Città Metropolitana di Firenze	Riccardo Maurri	Responsabile
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia	Lucrezia Cuniglio	Delegata
Settore Tutela della Natura e del Mare	Gilda Ruberti	Responsabile
Settore Genio Civile Valdarno Superiore	Michele Catella	Delegato
Publiacqua	Antonello Ferraioli	Responsabile
Settore Logistica e Cave	Carlo Bartolini	Delegato

Sono, inoltre, presenti in rappresentanza del Proponente il RUP Antonio De Crescenzo e il funzionario Stefano Mattei, Filippo Ciani del Settore regionale Viabilità, accompagnati dai seguenti tecnici e consulenti: Matteo Bertoneri;

per il Comune di Signa: Sindaco Giampiero Fossi, Assessori Andrea Di Natale urbanistica e lavori pubblici e Enrico Rossi attività produttive e sviluppo economico;

per il Comune di Lastra a Signa: Marina Gargiulo, Assessore Emanuele Caporaso, Sindaco Angela Bagni;

sono, infine, presenti i funzionari regionali: Alessio Nenti e Daniela Quirino del Settore VIA.

il Settore VIA ricorda che il procedimento è finalizzato al rilascio del PAUR e che i lavori della CdS prevedono una prima fase di valutazione della compatibilità del progetto in esame e, in caso di proposta di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, una seconda fase di acquisizione delle determinazioni dalle Amministrazioni competenti in relazione al rilascio dei titoli abilitativi ricompresi nel PAUR, riportate nella successiva tabella.

Titolo abilitativo/autorizzzazione/nullosta	*Soggetto che rilascia il titolo*
Autorizzazione in ordine al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 146 del Dlgs. n. 42/2004 e smi.	Comune di Signa (FI) Comune di Lastra a Signa (FI)
Esercizio delle competenze di cui al Dlgs. n. 42/2004 e s.m.i. relativamente all'autorizzazione in ordine al vincolo paesaggistico.	Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato
Valutazione d'Incidenza	Regione Toscana - Settore Tutela della Natura e del Mare

Il proponente ha presentato il Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi del D.P.R. 120/2017, art. 24.

SINTESI DEI LAVORI DELLA CONFERENZA IN CORSO

Si richiama integralmente il verbale ed il relativo allegato della precedente seduta di Conferenza dei Servizi del 10/03/2022 unitamente ai contributi istruttori ed ai pareri in esso richiamati.

Si ricorda che la riunione si è conclusa con l'aggiornamento dei lavori ad una nuova seduta, in ragione della rilevata necessità di acquisire da parte del Proponente ulteriori elementi di chiarimento e di dettaglio necessari per valutare le misure di mitigazione necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'opera. In particolare:

- in merito alla nuova Area di Compensazione B devono essere presentati approfondimenti sui quantitativi di terreno interessati dall'escavazione, sui tempi necessari allo scavo, sulle modalità di gestione di tale materiale, sui siti di destinazione degli stessi e sulle verifiche di compatibilità ambientale dei materiali per essere accolti nei siti di destinazione. Inoltre devono essere analizzate le eventuali problematiche ambientali che la realizzazione di tale intervento potrà avere sulle diverse matrici ambientali;
- deve essere depositato un elenco completo degli elaborati definitivi su cui vengono fatte le valutazioni;

- deve essere depositata una versione definitiva della documentazione progettuale per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Altresì, si evidenzia che ai sensi dall'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97, qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito, si intenda comunque realizzare l'intervento, ciò potrà essere fatto solo al verificarsi delle seguenti condizioni:

1. attestata mancanza di soluzioni alternative possibili,
2. sussistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica;
3. adozione di ogni misura compensativa necessaria a garantire la coerenza globale della rete natura 2000;
4. successiva comunicazione delle misure di compensazione adottate al Ministero della Transizione Ecologica per le finalità di cui all'art.13 comma 2 del DPR 357/97.

AGGIORNAMENTO SUL PROCEDIMENTO

in data 13/04/2022 (Prot. n. 0156151) il proponente ha depositato i chiarimenti richiesti dalla CdS nella riunione del 10/03/2022;

a seguito della nota Prot. n. 0158298 del 14/04/2022 di richiesta dei pareri e dei contributi tecnici istruttori sui suddetti chiarimenti ai vari Soggetti interessati inizialmente, sono stati acquisiti i pareri di:
Comune di Lastra a Signa, ARPAT, Comune di Signa, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia.

in data 04/05/2022 (Prot. n. 0181603) il Proponente ha trasmesso la Delibera di Giunta Regionale n. 503 del 02/05/2022 *"Dichiarazione di rilevante interesse pubblico dell'intervento di realizzazione del nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo SGC FI-PI-LI di Lastra a Signa e Signa"*;

a seguito della nota del 14/04/2022, con la quale il Settore VIA ha convocato la conferenza di servizi odierna, sono pervenute n. 2 osservazioni;

tutta la documentazione afferente al procedimento, fatto salvo gli elaborati riservati, nonché i risultati delle consultazioni svolte e i pareri acquisiti sono stati pubblicati sul sito web della Regione Toscana ai sensi dell'art. 24, comma 7 del D.Lgs. 152/2006.

ULTERIORI PARERI E CONTRIBUTI ISTRUTTORI

- Comune di Lastra a Signa: con parere prot. n. 0171489 del 27/04/2022, comunica che:
"*Si ribadisce quanto già espresso riguardo gli aspetti idraulici, gli aspetti progettuali e gli aspetti ambientali nella precedente seduta di conferenza di Servizi.*

Posizione conclusiva dell'Amministrazione espressa in sede di Conferenza di Servizi
Favorevole con la prescrizione di sviluppare nella successiva fase di progettazione definitiva i seguenti aspetti:

1. *l'indagine di supporto alla variante urbanistica collegata al progetto come previsto dal D.P.G.R. 5/r del 2020 e dalle Direttive tecniche approvate con Del. G.R.T. 31/2020 e la dimostrazione del rispetto del non aggravio delle condizioni di rischio in altre aree come disciplinato dalla L.R.T. 41/2018*
2. *la nuova viabilità di esodo per gli abitanti delle case in golena (da prevedere come strada carrabile bianca con soluzioni di sottofondazione e fondazione stradale che garantiscano la tenuta a ripetuti allagamenti per la sua collocazione in una cassa di esondazione e con dimensioni delle carreggiate per la percorrenza nei due sensi di marcia, anche solo con la predisposizione di alcune piazzole di scambio) con i seguenti approfondimenti:*
   - *l'indicazione della quota di livello di piena del Fiume Arno, come rilevabile dalla stazione di rilevamento idrografico di Ponte a Signa, a cui la nuova via di esodo inizia ad allagarsi*
   - *l'indicazione della quota alla quale inizia l'esondazione della cassa A1 e se viene mantenuta "l'opera di presa (...) ubicata a valle della sezione 518 (...) caratterizzata da uno sfioratore a*

soglia libera a quota 38.00 mslm di lunghezza 50.0m che si raccorda all'argine dell'Arno" prevista nel preesistente progetto del Consorzio di Bonifica;
- *la previsione o meno dell'allagamento dell'area di prestito e il relativo sistema di deflusso previsto;*
- *come liberare dalle acque la superficie il terreno che rimarrebbe esondato a seguito di piena con il sistema di deflusso naturale delle casse di esondazione, in quanto nel progetto non si fa riferimento a sistemi meccanici di smaltimento delle acque;*
- *l'indicazione della quota di intradosso e del dimensionamento dello scatolare previsto per lo scarico idraulico del canale di drenaggio a servizio della cassa A1 e chiarimento circa la presenza o meno sullo stesso canale di scolo di valvola di tenuta;*
- *l'indicazione delle quote previste della strada di collegamento con le case in golena e dei tempi stimati, in base al sistema di deflusso, che intercorrono dalla fine dell'emergenza di riempimento delle casse sino alla possibilità di riutilizzo della strada da parte della cittadinanza;*

3. *il sistema di fontanelle di acqua potabile esistente (da ripristinare con le stesse caratteristiche e dimensioni all'interno della cassa A1 e lungo le percorrenze pedonali);*
4. *la possibilità di verificare e prevedere, in corso d'opera, reperimento alternativo nell'ambito di "sottoprodotti" o "end of waste" (cava di prestito ipotizzata);*

***per le seguenti motivazioni**:*

1. *per il perfezionamento urbanistico del procedimento*
2. *per la sicurezza dell'esodo in caso di piena degli abitanti delle case in golena e per il relativo adeguamento del Piano Comunale di Protezione Civile*
3. *per mantenere quanto attualmente a servizio del Parco fluviale*
4. *per non avere nuovo consumo di suolo (cava di prestito ipotizzata).*"

N	Prescrizione	note
1	l'indagine di supporto alla variante urbanistica collegata al progetto come previsto dal D.P.G.R. 5/r del 2020 e dalle Direttive tecniche approvate con Del. G.R.T. 31/2020 e la dimostrazione del rispetto del non aggravio delle condizioni di rischio in altre aree come disciplinato dalla L.R.T. 41/2018	da recepire per la successiva fase di progettazione/approvazione progetto/fase autorizzativa
2	la nuova viabilità di esodo per gli abitanti delle case in golena (da prevedere come strada carrabile bianca con soluzioni di sottofondazione e fondazione stradale che garantiscono la tenuta a ripetuti allagamenti per la sua collocazione in una cassa di esondazione e con dimensioni delle carreggiate per la percorrenza nei due sensi di marcia, anche solo con la predisposizione di alcune piazzole di scambio) con i seguenti approfondimenti: – l'indicazione della quota di livello di piena del Fiume Arno, come rilevabile dalla stazione di rilevamento idrografico di Ponte a Signa, a cui la nuova via di esodo inizia ad allagarsi – l'indicazione della quota alla quale inizia l'esondazione della cassa A1 e se viene mantenuta "*l'opera di presa (...) ubicata a valle della sezione 518 (...) caratterizzata da uno sfioratore a soglia libera a quota 38.00 mslm di lunghezza 50.0m che si raccorda all'argine dell'Arno*" prevista nel preesistente progetto del Consorzio di Bonifica; – la previsione o meno dell'allagamento dell'area di prestito e il relativo sistema di deflusso previsto; – come liberare dalle acque la superficie il terreno che rimarrebbe esondato a seguito di piena con il sistema di deflusso naturale delle casse di esondazione, in quanto nel progetto non si fa riferimento a sistemi meccanici di smaltimento delle acque; – l'indicazione della quota di intradosso e del dimensionamento dello scatolare previsto per lo scarico idraulico del canale di drenaggio a servizio della cassa A1 e chiarimento circa la presenza o meno sullo stesso canale di scolo di valvola di tenuta; – l'indicazione delle quote previste della strada di collegamento con le case in golena e dei tempi stimati, in base al sistema di deflusso, che intercorrono dalla fine dell'emergenza di riempimento delle casse sino alla possibilità di riutilizzo della strada da parte della cittadinanza;	da recepire nell'ambito del quadro prescrittivo della VIA

3	il sistema di fontanelle di acqua potabile esistente (da ripristinare con le stesse caratteristiche e dimensioni all'interno della cassa A1 e lungo le percorrenze pedonali);	da recepire nell'ambito del quadro prescrittivo della VIA
4	la possibilità di verificare e prevedere, in corso d'opera, reperimento alternativo nell'ambito di "sottoprodotti" o "end of waste" (cava di prestito ipotizzata).	da recepire nell'ambito del quadro prescrittivo della VIA

- Comune di Signa: con parere prot. n. 0182261 del 04/05/2022, comunica che: "... *Con riferimento alla nuova documentazione pervenuta in data 19 aprile 2022 che sostanzialmente non modifica la situazione progettuale già valutata nella precedente Conferenza (del 10 marzo 2022), almeno per quanto riguarda il territorio di Signa;*
Richiamato il precedente parere della Commissione Comunale per il Paesaggio del 04/03/2022, che di seguito si riporta:

> *Preso atto dei precedenti pareri del 28/05/2020 e del 17/03/2021 con i quali veniva espresso un parere favorevole rimandando al progetto definitivo la definizione di alcuni aspetti;*
> *Viste le integrazioni documentali di febbraio 2022 da parte della Regione Toscana;*
> *la commissione riconferma i pareri favorevoli precedentemente espressi suggerendo, per quanto riguarda le barriere acustiche, e laddove possibile, di prevedere porzioni del loro sviluppo in materiali più possibile trasparente consentendo almeno il passaggio di luce naturale per garantire a chi percorre la strada di godere del paesaggio circostante.*
> *Si richiede tuttavia che le barriere antirumore siano uniformate fra loro con stesse dimensioni e materiali presenti per tutta l'estensione dell'infrastruttura.*

Preso atto della nota da parte del Presidente e dell'Assessore all'Infrastrutture della Regione Toscana, acquisita agli atti del Comune di Signa in data 03/03/2022 prot. n. 5134, nell'ottica di sviluppare al meglio le condizioni per una mobilità sostenibile e di implementazioni delle potenzialità del collegamento mediante lo studio di altri interventi funzionali nel territorio di Signa, si rimanda il tutto alla stipula di uno specifico protocollo di intesa dopo la conclusione della procedura del presente PAUR.

Visto il precedente parere espresso in sede della Conferenza dei Servizi del 10/03/2022,
si esprime
parere favorevole...";

ALLEGATI:
• PAUR BOZZA AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA – COMUNE DI SIGNA.

- **La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia**: con parere anticipato via mail, prendendo atto che la soluzione a travata continua con campata unica è quella individuata per il nuovo ponte sull'Arno, ad integrazione di quanto già espresso con nota prot. 0470504 del 03/12/2021 e per quanto attiene alla competenza sul **patrimonio paesaggistico e storico-artistico**, esprime parere favorevole con prescrizioni ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004;

	Prescrizione	note
1	gli elementi compositivi del nuovo ponte sull'Arno (travature, piloni - compreso quelli del viadotto - barriere - antirumore e protettive – ecc...) devono essere studiati con l'obiettivo di contenerne l'impatto paesaggistico, indipendentemente dalle opere di mitigazione che si intende adottare (vegetazione, colore, ecc.); che saranno valutati alla Soprintendenza di competenza nel corso degli approfondimenti progettuali successivi;	da recepire nell'ambito dell'autorizzazione paesaggistica
2	le aree di compensazione 1 (presso il Parco Fluviale) e 2 (presso il lago Borgioli) previste al fine di costituire aree di rinaturalizzazione e potenziamento biologico, e le due casse di espansione/cave di estrazione presso il Parco Fluviale, devono essere progettate a scala adeguata al fine di individuare le lavorazioni necessarie alla loro realizzazione, il disegno degli argini e la tipologia di rivestimento prevista, comprese le opere impiantistiche puntuali per la regimazione delle acque e la manutenzione; si chiede altresì di fornire indicazioni sulla vegetazione che si intende mettere a dimora e su come si intendano salvaguardare le tracce ancora presenti dell'attività agricola tradizionale, inoltre, per l'area di compensazione 2, si chiede di fornire indicazioni su come questa sarà integrata con la cosiddetta Opera di Scarico;	da recepire nell'ambito dell'autorizzazione paesaggistica
3	le aree di margine che la nuova viabilità determina in corrispondenza del raccordo con la FI-PI-LI e del depuratore di San Colombano devono essere progettate a scala adeguata, in particolare si chiede di dettagliare le soluzioni che si intende adottare per la viabilità campestre, con siepi e alberature, prevista per ricucire le porzioni di terreno ancora agricolo e per il rimboschimento da collocare fra la nuova viabilità e il depuratore;	da recepire nell'ambito dell'autorizzazione paesaggistica
4	i rilevati in terra e in massi ciclopici di pietra devono essere descritti con sufficiente dettaglio, in particolare la morfologia, le dimensioni e il trattamento superficiale, precisando come si intende ottenere l'integrazione paesaggistica dei lunghi fronti di progetto realizzati in terra e in scogliera;	da recepire nell'ambito dell'autorizzazione paesaggistica
5	il rivestimento dell'alto muro di sostegno previsto per la nuova infrastruttura (viabilità e rotatoria) deve essere studiato in funzione del contesto paesaggistico di riferimento (ossia il fiume Bisenzio e la cosiddetta Opera di Scarico compreso altresì il Parco dei Renai e l'area di compensazione presso il Lago Borgioli) e progettato privilegiando il ricorso a pannelli prefabbricati con rivestimento in pietra di tipo e modalità costruttiva propri della tradizione locale (ossia arenaria a corsi orizzontali), schermature verdi articolate in maniera naturale (ossia con vegetazione di altezza variabile) ed eventualmente ricorrendo ad una modellazione del terreno tale da costituire un fronte di artificializzazione minimale;	da recepire nell'ambito dell'autorizzazione paesaggistica
6	le barriere antirumore devono essere previste in maniera puntuale e dettagliata fornendo indicazioni sulla loro collocazione lungo la viabilità di progetto (su uno oppure su entrambe i lati), sui materiali e le dimensioni, in particolare le altezze, e verificando la relazione fra queste e il contesto paesaggistico in cui sono inserite; la Soprintendenza di competenza accerterà nelle successive fasi della progettazione la compatibilità paesaggistica del ricorso a pannelli completamente opachi, ritenendo che - in analogia a soluzioni che si stanno autorizzando e installando in vari interventi su territori di competenza - l'impiego di pannelli semi trasparenti possa consentire di contemperare diverse esigenze, ossia proteggere dalla collisione l'avifauna e i chirotteri e fornire l'occasione di apprezzare punti di vista particolari offerti dal paesaggio circostante, come il Parco dei Renai, il lago Borgioli/area di compensazione 2, l'Arno, il Parco Fluviale, ecc.;	da recepire nell'ambito dell'autorizzazione paesaggistica
7	fornire uno studio sull'illuminazione stradale con l'obiettivo di limitare quanto più possibile l'inquinamento luminoso, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia;	da recepire nell'ambito dell'autorizzazione paesaggistica
8	il sistema di piste ciclo-pedonali di progetto deve essere adeguatamente illustrato da documentazione grafica in grado di far comprendere le trasformazioni che introdurrà sul paesaggio circostante anche in relazione ai nodi di interconnessione con i tracciati ciclo-pedonali esistenti;	da recepire nell'ambito dell'autorizzazione paesaggistica
	il Parco Fluviale deve essere progettato a scala adeguata tenendo conto sia del suo ruolo di cassa di espansione sia di parco pubblico, in particolare si chiede di definire con sufficiente dettaglio morfologia, dimensioni e trattamento superficiale degli argini, di censire gli alberi di interesse testimoniale e naturale che per esigenze legate al cantiere dovranno essere	da recepire nell'ambito

Inoltre la Soprintendenza comunica che: "… *tutti gli elementi del progetto che si configurano come di particolare impatto paesaggistico dovranno essere illustrati con fotoinserimenti e/o sezioni ambientali al fine di consentire a questo Ufficio una adeguata valutazione …*".

- in merito al **patrimonio archeologico**, tenuto conto degli esiti della campagna dei saggi di Archeologia Preventiva riportati nella documentazione archeologica trasmessa con nota ns. prot. 23529 del 16/9/2021 e delle indagini pregresse (ns. prot. n. 25602 del 10/12/2020 - Esiti dell'assistenza ai saggi geologici e ricognizione di superficie), esprime parere favorevole con prescrizioni.

N	Prescrizione	note
1	In merito alla **cava di prestito** si prevede quanto segue: a) In merito allo scavo in corso si prescrive l'esecuzione di 3 approfondimenti secondo le indicazioni date dalla Soprintendenza di competenza durante il sopralluogo congiunto del 7/4. Alla luce dei risultati e delle caratteristiche delle strutture si ritiene che il migliore modo per preservarle sia il loro reinterro. Tale operazione va eseguita secondo le indicazioni della Soprintendenza e alla presenza degli archeologi, una volta completata la documentazione; b) la Stazione Appaltante deve esplicitare in modo ufficiale che l'area interessata dai resti archeologici e dei terreni immediatamente circostanti andranno restituiti al proprietario privato, in modo che la Soprintendenza possa prendere le adeguate misure amministrative per la tutela del complesso archeologico; c) deve essere perfezionato e sottoscritto l'accordo di archeologia preventiva ai sensi dell'art. 25, co. 14 del D.Lgs. 50/2016 sulla base della bozza trasmessa al RUP per disciplinare in primis le forme di analisi e intervento post-scavo e di divulgazione dei risultati, dato che si è optato per la valorizzazione del contesto attraverso lo studio, e non attraverso la fruizione diretta delle strutture; d) Quanto alla rimanente parte della futura cava di prestito che non ha restituito resti archeologici, è possibile scavare fino alla quota di 1,8 m. Se le escavazioni dovessero scendere a una quota più bassa, sarà necessario il controllo archeologico in corso d'opera come ai unti 2) e 3).	da recepire nell'ambito del quadro prescrittivo della VIA
2	In merito all'**Area di prestito n.1**: vista l'elevata profondità di escavazione di oltre 3 m, le previste operazioni di scavo si devono svolgere sotto il controllo di un archeologo/a professionista, a carico della committenza, il cui curriculum, se non già approvato, deve essere sottoposto all'approvazione di questa Soprintendenza.	da recepire nell'ambito del quadro prescrittivo della VIA
3	In merito alla **Cassa di espansione AS2**: Vista l'estensione delle escavazioni, le previste operazioni di scavo si devono svolgere sotto il controllo di un archeologo/a professionista, a carico della committenza, il cui curriculum, se non già approvato, deve essere sottoposto all'approvazione di questa Soprintendenza.	da recepire nell'ambito del quadro prescrittivo della VIA
4	In merito agli **scavi per la realizzazione del nuovo ponte e della relativa viabilità**, per quelli eccedenti la profondità di 4 m ed oltre, deve essere previsto il controllo archeologico in corso d'opera come al punto 2). Si chiede inoltre l'esame, da parte di un geoarcheologo, di eventuali carotaggi profondi eseguiti nell'area dei Renai.	da recepire nell'ambito del quadro prescrittivo della VIA

Infine, la Soprintendenza conclude con quanto segue: *"Questo Ufficio, come d'uso, provvederà alla supervisione scientifica delle attività ai punti 1), 2), 3), 4) riservandosi l'eventuale decisione di approfondire con scavo stratigrafico quelle zone che riterrà necessarie all'acquisizione dei dati utili alla conoscenza storico archeologica del territorio.*
Resta inteso che l'eventuale rinvenimento di ulteriori emergenze archeologiche, tutelate a norma del D.Lgs. 42/2004, potrebbe comportare varianti al progetto e/o alle caratteristiche tecniche del manufatto, nonché la necessità di effettuare indagini archeologiche volte alla documentazione senza alcun onere per la Soprintendenza. Si ricorda che, qualora si verificassero scoperte archeologiche fortuite in corso d'opera (anche se prive d'estensione e di ogni apparente rilevanza estetica) è fatto obbligo, ai sensi del Capo VI, I sezione, art. 90 del D.Lgs. 42/2004, degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere immediatamente i lavori e di avvertire entro 24 ore la

Soprintendenza o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.
Ulteriori varianti progettuali che comportano nuove escavazioni o un incremento in estensione o in profondità rispetto al progetto sulla cui base è stato fatto il piano saggi, dovranno essere sottoposte a nuova verifica da parte di questa Soprintendenza.";

- ARPAT: con parere prot. n.0175590 del 29/04/2022, si esprime essenzialmente sugli approfondimenti depositati dal Proponente in merito alla nuova area di compensazione denominata 'Area B', posta in prossimità della confluenza tra il Fiume Arno e il Fiume Bisenzio ed evidenzia quanto segue: *"Per quanto riguarda le Aree di Compensazione 'A' e 'B' poste all'interno della Cassa d'espansione I Renai, nella documentazione integrativa con data 23/03/2022 sono state illustrate le motivazioni per la scelta degli interventi compensativi proposti, le soluzioni progettuali adottate per le due aree, la descrizione degli interventi previsti in tali aree e dei possibili impatti sulle diverse componenti ambientali a seguito della realizzazione degli stessi, le procedure operative e gestionali da adottare in fase di cantiere per minimizzare i potenziali impatti nonché le procedure da mettere in atto nel caso in cui si verificassero situazioni di emergenza ambientale. Sono stati anche riportati dettagli sui quantitativi di terreno interessati dall'escavazione, sui tempi necessari allo scavo, sulle modalità di gestione di tale materiale. Sono state presentate anche due tavole che riportano la descrizione grafica degli interventi previsti.*". Quindi conclude ritenendo esaustive le integrazioni del Proponente.

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE

I presenti danno atto che il progetto è rappresentato dalla documentazione complessivamente così depositata:
- Documentazione iniziale presentata a corredo dell'istanza in data 27/01/2020 ;
- Documentazione presentata in data 25/03/2020 a completamento formale dell'istanza;
- Documentazione integrativa depositata in data 03/02/2021;
- Controdeduzioni alle osservazioni depositate in data 07/07/2021;
- Ulteriore documentazione integrativa volontaria di chiarimento presentata in data 06/10/2021;
- Ulteriore documentazione integrativa volontaria di chiarimento presentata in data 01/12/2021;
- Ulteriore documentazione integrativa volontaria di chiarimento presentata in data 05/01/2022;
- Ulteriore documentazione integrativa volontaria di chiarimento presentata in data 21/02/2022;
- Ulteriore documentazione integrativa volontaria di chiarimento presentata in data 13/04/2022;
- Ulteriore documentazione integrativa volontaria di chiarimento presentata in data 05/05/2022;

le valutazioni finali si riferiscono alla soluzione progettuale facente riferimento agli elaborati riportati in elenco depositato con nota prot. 0158298 del 13/04/2022, che si allega al presente verbale (**ALLEGATO A**):

DISCUSSIONE IN CONFERENZA

La conferenza prende atto che in merito alla nuova Area di Compensazione B sono stati presentati approfondimenti sui quantitativi di terreno interessati dalla escavazione, sui tempi necessari allo scavo, sulle modalità di gestione di tale materiale, sui siti di destinazione degli stessi e sulle verifiche di compatibilità ambientale dei materiali per essere accolti nei siti di destinazione. Inoltre, sono state analizzate le eventuali problematiche ambientali che la realizzazione di tale intervento potrà avere sulle diverse matrici ambientali;

I partecipanti alla Conferenza di Servizi procedono quindi a svolgere le considerazioni di seguito riportate riguardo alla compatibilità ambientale del progetto presentato, sulla base dell'istruttoria condotta allo scopo dal Settore VIA, con riferimento alla documentazione complessivamente presentata dal proponente, ai pareri e ai contributi tecnici istruttori pervenuti ed espressi nel corso dell'odierna seduta, nonché alle osservazioni del pubblico e alle controdeduzioni del proponente.

ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE AI FINI VIA

Con riferimento ai contributi e ai pareri pervenuti fino alla data odierna ed espressi nel corso delle riunioni della Conferenza svoltasi da parte degli Uffici e delle Agenzie regionali, risulta che ai fini della compatibilità

ambientale dell'opera:
- Città Metropolitana di Firenze: esprime posizione favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni;
- Comune di Signa: esprime una posizione favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni;
- Comune di Lastra a Signa: esprime una posizione favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale: esprime posizione favorevole con alcune precisazioni e raccomandazioni;
- Soprintendenza: esprime una posizione favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni;
- ARPAT – Settore VIA/VAS: esprime una posizione favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni;
- il Settore regionale Tutela della Natura e del Mare: prende atto degli esiti dello studio di incidenza e delle previste misure di mitigazione necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'opera ed indicano, ai sensi dall'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97, le condizioni necessarie da intraprendere qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito, si intendesse realizzare l'intervento;

In merito a ciò, prende atto, infine, che la Giunta regionale nella seduta del 02/05/2022 ha ritenuto di deliberare circa il rilevante interesse pubblico dell'opera, con atto assunto con **D.G.R. n. 503 del 02/05/2022** "***Dichiarazione di rilevante interesse pubblico dell'intervento di realizzazione del nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo SGC FI-PI-LI di Lastra a Sign***a".

- il Settore regionale Genio Civile Valdarno Superiore: esprime una posizione favorevole con alcune prescrizioni;
- il Settore Genio Civile Valdarno Centrale: esprime una posizione favorevole;
- il Settore regionale Logistica e Cave: esprime una posizione favorevole per le componenti ambientali, dettando indicazioni per la successiva fase autorizzativa;
- il Settore Sismica: ritiene di non poter rilasciare un parere visto che la progettazione non è ancora di livello esecutivo;
- il Settore regionale Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio: ritiene il progetto non in contrasto con i contenuti del PIT-PPR esprimendo parere favorevole con prescrizione;
- il Settore regionale Forestazione. Agroambiente: esprime una posizione favorevole con raccomandazioni;

Dall'istruttoria interdisciplinare condotta emerge quanto segue:

ASPETTI PROGRAMMATICI

l'opera in oggetto è ricompresa nell'ambito del **Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM)**, approvato con D.C.R. n.18 del 12 febbraio 2014, ai sensi dell'Art.3, co.2 della L.R. 55/2011;

in riferimento al **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA)** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017), il nuovo tracciato stradale interessa aree classificate in parte a pericolosità da alluvione elevata P3 e in parte aree classificate a pericolosità da alluvione media P2 nei comuni di Signa e Lastra a Signa. Il nuovo ponte interessa l'area golenale e l'alveo del fiume Arno classificate entrambe come aree a pericolosità idraulica elevata P3. La cassa di espansione "San Colombano 2" ricade all'interno di un'area a pericolosità elevata P3 ed in una a pericolosità media P2 nel comune di Lastra a Signa. Le aree a pericolosità da alluvione elevata P3 sono disciplinate dall'art. 7 del Piano mentre le aree a pericolosità da alluvione media P2 sono disciplinate dall'art. 9 del Piano. Per la realizzazione del nuovo tracciato stradale in aree classificate P3 e P2 nelle vigenti mappe di PGRA è previsto il parere di compatibilità con gli obiettivi del Piano ai sensi degli artt. 7 e 9 comma 2 lettera d) e dell'art. 24 della disciplina di Piano. Si segnala inoltre che la cassa di espansione "San Colombano 2" risulta individuata nel PGRA come intervento di protezione (M32) per la riduzione del rischio da alluvione; pertanto su tale intervento è previsto il parere dell' Autorità di Ambito competente in merito alla compatibilità dell'opera con gli obiettivi del PGRA ai sensi dell'art. 7 comma 2 lettera a) del Piano e dell'art. 24 della disciplina di Piano.

In riferimento al quadro conoscitivo disponibile presso l'Autorità di bacino i tiranti idrici attesi in caso di piena nelle aree interessate dal progetto sono i seguenti:
- nell'area compresa tra il Fiume Arno e la S.G.C. FI-PI-LI del comune di Lastra a Signa: il tirante idrico atteso per portata con tempo di ritorno duecentennale è pari a 38,26 m.s.l.m.;
- nell'area compresa tra il fiume Bisenzio e Indicatore del comune di Signa: il tirante idrico atteso per portata con tempo di ritorno duecentennale è pari a 36,30 m.s.l.m.;

Si segnala che le aree interessate dal progetto sono classificate come aree di contesto fluviale disciplinate dall'art. 15 del Piano. L'area del tracciato stradale in corrispondenza della cassa dei Renai e parte dell'area della cassa "San Colombano 2" in progetto risultano classificate a pericolosità da fenomeni di flash flood elevata (classe 3) disciplinate dall'art. 19 del Piano.
In riferimento al tracciato stradale si prende atto che gli studi sono stati redatti tenendo conto delle mappe di pericolosità del PGRA e del quadro conoscitivo ad esse correlato. Inoltre, il tracciato stradale è stato previsto a quota superiore al battente duecentennale atteso e il progetto prevede soluzioni che, secondo quanto affermato dai progettisti, non determinano incrementi di pericolosità nelle aree contermini e garantiscono la sua realizzazione in condizioni di invarianza idraulica. Si ritiene che per quanto riguarda i soli aspetti connessi con la realizzazione del tracciato stradale l'intervento nella configurazione attuale, sia compatibile con il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PGRA, purché venga realizzato in condizione di gestione del rischio, così come disciplinato dalla disciplina regionale vigente. Si dovrà, inoltre, prevedere per l'intera struttura un piano di protezione civile inerente al rischio di alluvione. Tale piano dovrà essere integrato con la pianificazione comunale e sovracomunale di protezione civile, dovrà contenere le azioni e le misure da predisporre in fase di preannuncio e in fase di evento al fine di minimizzare gli impatti ed i rischi per la struttura, i suoi utenti e l'ambiente circostante.
in riferimento alla Cassa d'espansione di San Colombano 2: La cassa di espansione di San Colombano 2 costituisce una misura di protezione (M32) per l'area omogenea 3 (area metropolitana). Come premesso gli interventi previsti nel progetto ricadono in aree classificate come P3 (pericolosità da alluvione elevata) e P2 (pericolosità da alluvione media) pertanto, sulla base di quanto previsto dalla Disciplina di Piano, il parere verrà rilasciato ai sensi degli artt. 7 e 9 della Disciplina di Piano.
La realizzazione della cassa d'espansione può essere inquadrata ai sensi del comma 2, lettera a dell'art. 7 e comma 2, lettera a dell'art. 9 ("… misure di protezione previste dal PGRA della U.O.M. Arno...") in conformità con quanto previsto dal comma 2 dell'art. 24. Pertanto, il parere dell'Autorità di bacino "sarà finalizzato ad attestare la congruenza delle opere con gli obiettivi e le finalità del PGRA (…) e ad accertare che":
- l'intervento ricada in area classificata a pericolosità da alluvione nelle mappe del PGRA della U.O.M. Arno;
- gli studi idrologico-idraulici a supporto della progettazione delle opere siano sviluppati tenendo conto delle mappe di pericolosità da alluvione esistenti ed in coerenza con i criteri e le indicazioni riportate nell'Allegato 3;
- il quadro conoscitivo a supporto della progettazione abbia un livello di approfondimento tale da permettere di valutare compiutamente le criticità idrauliche attuali, la funzionalità dell'intervento e l'efficacia attesa post operam;
- l'intervento sia congruo e funzionalmente collegato alle finalità di mitigazione del rischio da alluvione delle mappe di pericolosità del PGRA della U.O.M. Arno, e le opere e/o le attività proposte nel progetto siano in grado di incidere sulle cause e sugli effetti del dissesto idrogeologico e di mitigarne gli effetti.
A tale riguardo si prende atto che molti degli aspetti in questione sono stati presi in considerazione all'interno della "Relazione tecnica Cassa di San Colombano", ma, al tempo stesso sono necessari ulteriori approfondimenti di natura topografica, modellistica e geotecnica, da effettuarsi necessariamente nelle successive fasi di sviluppo progettuale.

in riferimento al **Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (PRI)**, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), per l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti, la cassa di espansione in progetto, denominata "San Colombano 2" rientra tra gli interventi di riduzione del rischio idraulico di tipo B del Piano. Pertanto, ai sensi della norma 3 del Piano è previsto il parere dell' Autorità di Bacino sul progetto di tale opera di laminazione delle piene. L'infrastruttura viaria in progetto interessa sia la Cassa di espansione dei Renai (di cui è in realizzazione il I lotto), che la suddetta cassa d'espansione di San Colombano 2. Entrambe le opere di laminazione suddette rappresentano aree destinate ad interventi strutturali del Piano previste dalle Norme 2 e 3 del DPCM 5 novembre 1999. Dal momento che su tali aree vige un vincolo di inedificabilità assoluta, la realizzazione dell'intervento è consentita soltanto se lo stesso rientra tra i casi di esclusione al vincolo di inedificabilità previsti dalle succitate Norme 2 e 3 secondo quanto di seguito indicato:
- nelle aree destinate ad interventi strutturali sono esclusi dal vincolo di inedificabilità, purché non determinino un incremento del rischio idraulico e/o di esposizione allo stesso "*gli interventi di ampliamento o di ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico parimenti essenziali, purché non*

concorrano ad incrementare il rischio idraulico e non precludano la possibilità di attuare gli interventi previsti dal piano, previa concertazione tra enti ed Autorità di Bacino".

In riferimento all'interferenza con la Cassa di espansione dei Renai: l'infrastruttura viaria ha le caratteristiche per rientrare tra i casi di esclusione di cui alla Norma 2 del DPCM 5 novembre 1999 alle condizioni sopra riportate. In particolare, per accertare che la stessa non condizioni in alcun modo la realizzazione della Cassa d'espansione dei Renai (sia per il I che per il II lotto), dovrà essere acquisito il parere favorevole da parte della Regione Toscana (Ufficio del Genio Civile Valdarno Centrale) in qualità di ente attuatore alla progettazione e realizzazione degli interventi previsti dal Piano di Bacino. In particolar modo per quanto riguarda eventuali interferenze con i lavori del I lotto sarà necessario coordinarsi anche con il R.U.P. dell'intervento, ormai in fase di prossima realizzazione.

In riferimento all'interferenza con l'area della Cassa di espansione San Colombano 2: Anche in questo caso l'infrastruttura viaria potrebbe avere le caratteristiche per rientrare tra i casi di esclusione di cui alla Norma 2 del DPCM 5 novembre 1999 alle condizioni sopra riportate. A tale riguardo si prende atto che il progetto della strada ha cercato di coordinarsi con il progetto preliminare della cassa redatto a suo tempo dal Consorzio di Bonifica Toscana Centrale (ente individuato di concerto tra l'Autorità di Bacino e la Regione Toscana per redigere la progettazione preliminare degli interventi previsti dal Piano di Bacino in tale area). Dal momento che con l'attuale quadro normativo la competenza per l'attuazione e la realizzazione degli interventi previsti dal Piano di Bacino è passata direttamente alla Regione Toscana (in questo caso Ufficio del Genio Civile Valdarno Superiore), considerato anche che la progettazione preliminare redatta dal Consorzio è stata realizzata oltre un decennio fa, sarà necessario procedere preliminarmente a un coordinamento tra l'Autorità di Bacino competente e la Regione Toscana, al fine di valutare la fattibilità della strada alle condizioni previste dalla normativa di Piano. Pertanto, il parere di competenza in merito a questo aspetto verrà reso nelle successive fasi progettuali e autorizzative.

In riferimento alla realizzazione della Cassa di espansione San Colombano 2, il progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'opera idraulica è conforme al Progetto preliminare del Consorzio di Bonifica Toscana Centrale approvato dall'Autorità di bacino del fiume Arno e del Genio Civile negli anni 2009-2010. Le modifiche geometriche apportate sono imposte proprio dalla configurazione del nuovo tracciato stradale, nonché dall'evoluzione nel frattempo conosciuta dal contesto territoriale in cui l'opera va a collocarsi, si ricorda che ogni singolo progetto dovrà essere valutato dall'Autorità, che si esprimerà in conformità con i propri strumenti di pianificazione. Per quanto sopra riportato, tale parere verrà rilasciato nelle successive fasi progettuali e autorizzative.

in riferimento al **Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)** del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente per la parte geomorfologica, gli interventi in esame non interessano aree classificate a pericolosità da processi geomorfologici e/o da frana. Si ricorda che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 20 del 20 dicembre 2019 è stato adottato il *"Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica*" che riguarda il territorio dei bacini del fiume Arno, del fiume Serchio e dei bacini della Toscana, ad oggi in fase di consultazione/partecipazione;

in riferimento al **Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA)** , approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017, i corpi idrici interessati dall'intervento sono:
- Corpo idrico superficiale *"Fiume Arno Fiorentino - tratto di valle"* (stato ecologico scarso, stato chimico non buono, obiettivi: stato ecologico buono al 2027, stato chimico buono al 2021);
- Corpo idrico superficiale *"Collettore sinistro di acque basse"* (stato ecologico cattivo, stato chimico non buono, obiettivi: stato ecologico sufficiente al 2021, stato chimico buono al 2021);
- Corpo idrico sotterraneo *"Piana di Firenze, Prato, Pistoia – zona Firenze"* (stato quantitativo buono, stato chimico non buono, obiettivi: non deterioramento dello stato quantitativo, stato chimico buono al 2027);

nell' ambito della **pianificazione comunale di Lastra a Signa**, l'ambito territoriale interessato dall'intervento:
- appartiene all'UTOE 2 – Stagno;
- nell'ambito delle indagini idrauliche e geologiche a supporto del Piano strutturale vigente, l'area è

classificata in pericolosità idraulica molto elevata I4 ed elevata I3, in vulnerabilità degli acquiferi elevata E, in pericolosità geologica elevata G3 e media G2 e in pericolosità sismica elevata S3;
- nell'ambito del Piano operativo vigente, l'area di intervento ricade nel territorio rurale in parte in area agricola e in parte in area ad elevato grado di naturalità ed è interessato dalla cassa di laminazione di progetto del Vingone, individuata nell'ambito degli studi idrologici e idraulici a supporto del PS e del PO tra gli interventi infrastrutturali comunali finalizzati a ridurre il rischio idraulico in aree contermini a corsi d'acqua minori.
Ai limiti dell'area di progetto (e pertanto nell'area di cantiere) è presente nel PO vigente l'ambito di trasformazione di cui alla scheda norma R-02 | Stagno ex fornace;

rispetto al **Piano Strutturale del Comune di Signa**, l'opera in oggetto ricade all'interno dell'UTOE dei Renai disciplinata dagli art. 24 e 25 delle NTA; inoltre, considerato che all'interno della Tavola n. 5 Infrastrutture, il Piano Strutturale di Signa prevede ancora il tracciato dell'ormai superata Bretella autostradale "Lastra a Signa - Prato", la nuova opera comporterebbe una variante a questo strumento urbanistico per l'eliminazione della vecchia previsione e l'inserimento della nuova.
Rispetto al **Regolamento Urbanistico** l'opera in oggetto ricade all'interno della zona F1 Parco dei Renai disciplinato dall'art. 61 delle NTA; inoltre, come per il caso del Piano Strutturale, si prevede ancora il tracciato dell'ormai superata Bretella autostradale "Lastra a Signa - Prato". Risulta necessario quindi operare tramite variante al Regolamento Urbanistico per l'inserimento della nuova previsione;

il progetto ricade nel sito Natura 2000 (cod. IT5140011) "*Stagni della Piana Fiorentina e Pratese*", designato ZSC e ZPS e a tal riguardo è stata predisposta la relazione d'incidenza;

il progetto ricade in aree a vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art.142 del Dlgs. n.42/2004 lett. c), g) e h); è prossimo alle aree tutelate ai sensi dell'art. 136 co. 1 lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004 individuate dal D.M. del 21/07/1971 (G.U. 206 del 1971), coincidente con parte della collina di Signa, dal D.M. del 09/02/1967 (G.U. 57/1967), pertinente parte della collina di Lastra a Signa, e dai D.M. 20/01/1965 (G.U. 36/1965) e 22/04/1969 (G.U. 131/1969), inerenti la zona collinare e panoramica di Scandicci, comune adiacente alle aree di intervento e si colloca nel perimetro delle Aree complementari al Parco Agricolo della Piana;

Si ricorda che il Proponente ha dichiarato nel corso dei lavori della presente Conferenza di Servizi che l'approvazione del progetto, ai sensi dell'art. 24, comma 1ter della LR 88/98, costituirà variante agli strumenti urbanistici comunali.

ASPETTI PROGETTUALI
Con la documentazione depositata volontariamente in data 21/02/2022 (Prot. n. 0068980) il Proponente riassume le caratteristiche del progetto in oggetto, così come descritto nell'ambito del verbale della seduta del 13/04/2021, integrandolo con le modifiche intercorse nell'ambito dell'istruttoria e a tal riguardo si prende atto di quanto segue: tra le varie soluzioni proposte e studiate, è stato scelto il tracciato che passa ad Ovest dei Renai, si innesta sulla viabilità esistente nei pressi del centro abitato di Signa e raggiunge il nodo dell'Indicatore sfruttando la viabilità esistente (Viale dell'Arte della Paglia). Questa soluzione risulta di sviluppo minore rispetto alle precedenti, mantiene l'origine del tracciato nell'intersezione tra la SGC FI-PI-LI e la SS67, conferma nel primo tratto (tra lo svincolo della FI-PI-LI e Via San Colombano) la soluzione prevista nel progetto originario del 2016 della Regione Toscana e confluisce, in zona Signa, nel nuovo ponte sul Bisenzio della cassa di espansione dei Renai in Comune di Signa, attualmente in fase di realizzazione.
Il progetto stradale comprende, in sintesi, la realizzazione delle seguenti nuove opere:

1. nuovo asse di collegamento tra lo svincolo esistente di Lastra a Signa della FI-PI-LI ed il nuovo ponte in costruzione sul Bisenzio in località Signa, di classe funzionale "C" (strada extraurbana secondaria) ai sensi dell'art. 2 del Nuovo Codice della Strada. Il tracciato sarà di 2.750 m (diviso in due tratti denominati P0 di 500 m e P1 di 2.250 m, quest'ultimo a sua volta suddiviso nel tratto P1a, tratto del Viadotto sull'Arno e tratto P1b);
2. n. 2 nuove rotatorie (San Colombano, Renai);
3. nuovo percorso ciclo-pedonale di collegamento tra il Parco Fluviale di Lastra a Signa in riva sinistra del fiume Arno e Viale Arte della Paglia in sinistra del fiume Bisenzio;
4. rami di collegamento tra le viabilità esistenti interferite in Comune di Signa ed in corrispondenza della rotatoria in progetto di San Colombano;
5. nuovo collegamento tra la rotatoria Renai, in progetto, e la Via dei Renai.

In particolare, il **tratto P0**, nella nuova soluzione progettuale prevede il collegamento del nuovo asse viario direttamente alla rampa di ingresso/uscita della FIPILI, direzione Firenze, senza l'interposizione della rotatoria "Lastra" prevista nelle soluzioni progettuali precedenti. La rampa di ingresso/uscita dalla FI-PI-LI si fonde con il tratto denominato P0 nel progetto del collegamento viario in argomento; questo procede in direzione nord per poi svoltare verso Nord- Est fino a raggiungere la rotatoria di San Colombano. Questa permette il collegamento della nuova strada alla viabilità esistente ed in particolare a Via di Stagno, tramite la quale si realizza il collegamento dell'abitato di Lastra a Signa alla FIPILI, direzione Firenze.
Il **tratto P1** ha inizio dalla rotatoria "San Colombano", il nuovo tracciato si sviluppa procedendo in direzione nord per poi svoltare con un'ampia curva, in modo tale da posizionarsi parallelamente all'Arno e di aggirare il Parco Fluviale di Lastra a Signa, che rimane a sinistra dell'opera. Il tracciato curva poi in direzione opposta, assumendo una traiettoria il più possibile perpendicolare all'Arno, in modo da facilitarne l'attraversamento. Questo andamento planimetrico consente di inserirsi nella rotatoria "Renai" con un rettifilo, così da garantire la completa visibilità dell'intersezione La nuova soluzione di progetto con l'ampia rotatoria che svincola l'accesso al ramo sudorientale di via dei Renai, posta a circa 4,00 mt. sopra alle attuali quote della strada, consente l'imbocco al nuovo ponte sul Bisenzio. La posizione planimetrica consente di non interferire con la zona delle attrezzature presenti nel lotto 1 del Parco dei Renai e di limitare, rispetto alla soluzione precedente l'impiego di suolo con la sede stradale, in questo caso più contenuta.
Per quanto riguarda il **nuovo ponte sull'Arno**, la struttura del viadotto è stata scelta a viadotto con impalcato in acciaio-cls a travata continua. La scelta progettuale permette di eliminare gli elementi strutturali in altezza sopra l'impalcato, a prezzo di un appesantimento delle altezze strutturali delle travi, sempre nel rispetto dei franchi idraulici necessari.
Il progetto del nuovo collegamento prevede la connessione dei percorsi ciclo-pedonali esistenti in riva destra e in riva sinistra dell'Arno mediante la realizzazione di una pista ciclopedonale. Nell'ambito delle integrazioni documentali sono state previste delle modifiche alla pista ciclo-pedonale al livello del piano stradale, disponendola simmetricamente rispetto alla sede stradale in configurazione mono direzionale al fine di razionalizzare e semplificare l'interconnessione del nuovo tratto di pista ciclo-pedonale con i tratti esistenti, eliminando elementi di discontinuità e conferendo caratteristiche di continuità con la rete esistente.
Nell'ambito del procedimento in oggetto, si inserisce anche la realizzazione della **Cassa di espansione** in riva sinistra dell'Arno indicata come "San Colombano 2", già prevista dal Piano di riduzione del rischio idraulico ex D.P.C.M. 5.11.99 ("di tipo B") e confermata dal PGRA vigente. In specie, il progetto prevede la realizzazione di una cassa in derivazione del F. Arno suddivisa in due settori, denominati A2 (quello a monte) e A1 (quello a valle).
Il progetto prevede l'apertura di una **cava di prestito**, a tal riguardo si evidenzia come la scelta di non ricorrere all'uso di materiali recuperati e/o provenienti integralmente da aree estrattive già in essere per l'intero fabbisogno d'opera, stimato in circa 166000 mc, sia motivata dalla volontà di minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali e sulla viabilità che il trasporto di una tale quantità di materiale comporterebbe, preferendo quindi ricorrere alla realizzazione di una cava di prestito individuata nel Comune di Scandicci.
Nell'ambito dello Studio d'Incidenza, sono stati poi individuati due interventi di compensazione, ovvero:
Opera di compensazione ambientale **AREA A**.

Costruzione di una nuova zona umida, caratterizzata da una vasta estensione di canneto, immediatamente a nord della 'Riserva Integrale Lago Casanuova'. Intervento già previsto nell'ambito dello Studio per la Valutazione di Incidenza

Opera di compensazione ambientale **AREA B**.

Acquisizione di un vasto bacino lacustre posto in posizione baricentrica fra i fiumi Arno e Bisenzio con realizzazione di specifici interventi di rinaturalizzazione e potenziamento ecologico. La scelta è caduta immediatamente sull'ampio bacino presente nella zona più meridionale Renai di Signa.

Nell'ambito degli aspetti progettuali si evidenzia che è stata rilevata una eventuale interferenza del rilevato ferroviario e la fondazione della pila n.8, per la quale si prende atto che verrà maggiormente approfondita nelle successive in fase di progettazione, che consente di avere un maggior dettaglio nella definizione degli ingombri e delle posizioni degli elementi strutturali. Al fine della compatibilità ambientale dell'opera si evidenzia che l'interferenza verrà minimizzata limitando la profondità del piano di posa delle fondazioni e con il contenimento dell'ingombro del plinto della pila. Le modalità realizzative potranno contemplare, se necessario, anche l'esecuzione di opere provvisionali di sostegno per escludere ogni rischio di indebolimento del rilevato ferroviario durante le fasi di scavo per la costruzione della fondazione, tuttavia considerata la particolarità della zona di intervento e la posizione del pilone n. 8, che manca dell'indicazione della presenza della ulteriore linea ferroviaria, nonché la particolare conformazione dell'area dal punto di vista plani - altimetrico, compresa tra il canale Collettore Sinistro delle Acque Basse e la Linea Ferroviaria (ambedue con le relative distanze di rispetto); al fine di non limitare la funzione istituzionale del Consorzio competente con

il transito dei mezzi consortili impegnati nella manutenzione e sorveglianza del suddetto corso d'acqua, dovrà essere garantito l'accesso e la distanza di rispetto di 10 mt. dal ciglio del canale. Inoltre, si evidenzia che il canale in oggetto rappresenta una dorsale fondamentale per lo smaltimento delle acque del sistema di bonifica della piana di Sesto Fiorentino.

ASPETTI AMBIENTALI

Per quanto riguarda gli impatti sulla **componente atmosfera** attesi durante la fase di cantiere il Proponente amplia e integra in maniera esaustiva la stima già presentata nell' elaborato *V.CA.01.01.0_Relazione di cantierizzazione*, colmando alcune lacune. Si prende atto del fatto che le stime sono effettuate prevedendo una periodica bagnatura delle piste di cantiere tale da ridurre dell'85% le emissioni da risollevamento. Non si riscontrano evidenti errori o imprecisioni nello studio prodotto, che tuttavia evidenzia numerose situazioni di potenziale incompatibilità o comunque di non assoluta garanzia di compatibilità, presso i recettori legati principalmente a parti d'opera quali la realizzazione dell'argine A1 e della parte sud del tratto P1, nonché la gestione della Cava di prestito. Appare infatti evidente che, considerata la complessità dell'opera in esame ed il livello di progettazione è necessario fin da ora impartire precise prescrizioni, riportate nel successivo quadro prescrittivo, anche alla luce del fatto che nelle successive fasi progettuali verranno acquisiti ulteriori elementi che definiranno con maggior dettaglio gli impatti attesi e con essi le più opportune misure di mitigazione. Si evidenzia che il Proponente ha già previsto una serie di misure di mitigazione ed in particolare per quanto riguarda le bagnature, quest'ultime dovranno essere tali da garantire il previsto abbattimento dell'85% delle emissioni. Le misure di mitigazione previste comunque potranno essere modificate e/o integrate alla luce di quanto emergerà dal Piano Ambientale di Cantierizzazione (PAC).
Per quanto concerne la fase di esercizio risultano in linea di massima condivisibili le impostazioni e gli assunti presi dal Proponente al fine di stimare la composizione del parco veicolare proiettato nell'anno 2030 e si prende atto del fatto che le stime relative allo scenario di "Progetto" effettuate utilizzando il parco veicolare aggiornato, restituiscono valori presso i recettori "sensibili" largamente inferiori ai limiti di legge. Si prende atto inoltre del fatto che non sembrano essere state prodotte versioni aggiornate delle rappresentazioni cartografiche, in forma di curve di isolivello, dei risultati delle stime relative allo scenario di "Progetto". In ogni caso, l'ordine di grandezza dei risultati restituiti relativi ai recettori "sensibili" risulta tale da non far prevedere il verificarsi di situazioni peggiorative rispetto a quanto risultato dalle stime relative allo scenario "attuale" effettuate a suo tempo dal Proponente. Si ritiene pertanto che, relativamente agli aspetti relativi agli impatti sulla "componente atmosfera" associati alla fase di esercizio, il procedimento possa concludersi con esito positivo ;

In merito alle **acque superficiali** ed in particolare ai monitoraggi previsti di quest'ultime, si prende atto di quanto previsto dal Proponente, anche se si continua a ritenere poco idonea la ricerca dei parametri microbiologici nelle acque superficiali vista la tipologia di intervento che si intende realizzare (viabilità stradale). In ogni caso non dovranno mai essere superati i limiti di qualità delle acque per il corso d'acqua interessato. Si prende atto della procedura di monitoraggio individuata per la rilevazione delle soglie di attenzione e di intervento (allarme) ma si precisa che in caso di superamento delle soglie di attenzione dovranno essere messe in atto opportune azioni, da comunicare immediatamente agli Organi di controllo (almeno Comuni interessati, Regione Toscana, ARPAT), per ripristinare le condizioni quali-quantitative del corpo idrico alla situazione precedente, mentre in caso di superamento delle soglie di allarme dovrà essere interrotta qualsiasi lavorazione che interessi l'area, con comunicazione tempestiva agli Organi di controllo che contenga anche le indicazioni degli interventi che si intendono attivare. In considerazione del fatto che alcuni approfondimenti vengono rinviati alle successive fasi progettuali, in attesa di maggiori dettagli che saranno forniti nelle successive fasi progettuali si ritiene necessario che sia previsto il rispetto delle procedure di mitigazione per evitare inquinamenti delle acque, sia superficiali che sotterranee e si ritiene altresì necessario indicare il rispetto di alcune condizioni ambientali, che si riportano nel successivo quadro prescrittivo;

In merito alle **acque sotterranee** si evidenzia che è stato svolto uno specifico studio, con indagini, analisi e monitoraggi di campagna e di laboratorio, finalizzato alla definizione delle caratteristiche idrogeologiche dei terreni interessati dalle opere di progetto, con riferimento ai settori di realizzazione delle attività di scavo e sono stati presentati i risultati dello studio eseguito per definire il contesto idrogeologico in cui le opere di progetto si andranno ad inserire, con attenzione alla soggiacenza della falda nei settori di intervento, valutandone le possibili escursioni, e definendo i parametri idrodinamici dell'acquifero e delle unità idrogeologiche riconosciute nel sottosuolo delle aree di interesse. Sono stati inoltre valutati sia la vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento, sia gli specifici impatti che la realizzazione delle opere di

progetto, in particolare le aree interessate dagli scavi per le opere di compensazione idraulica e per il reperimento delle terre, potranno avere sulle acque sotterranee. A tal riguardo si prende atto di quanto riportato nella documentazione integrativa analizzata, ritenendo che siano state fornite risposte sufficienti, in questa fase progettuale, a quanto richiesto. Dall'elaborato *V.CA.14.01_Studio idrogeologico* di dettaglio si evince che, una volta effettuati gli scavi, la falda sarà molto prossima al piano campagna soprattutto nei periodi di morbida. Infatti si riporta che nell'Area di compensazione 1 «la falda si colloca ad una quota di circa 1,2-1,3 m al di sotto del piano di scavo progettualmente previsto» oppure che nella Cava di prestito-Area 4 «la falda si colloca ad una quota variabile tra circa 2,0 m e circa 80 cm al di sotto del piano di scavo progettualmente previsto». Si ritiene comunque necessario che sia previsto il rispetto delle procedure di mitigazione per evitare inquinamenti delle acque, sia superficiali che sotterranee, riportate nell'elaborato *V.SA.01.03.Rev.1_Relazione tecnica Quadro ambientale*. Infine si prende atto della procedura di monitoraggio individuata per la rilevazione delle soglie di allarme e di intervento, anche se si continua a ritenere poco idonea la ricerca dei parametri microbiologici in acque sotterranee, vista la tipologia di intervento che si intende realizzare; ma si precisa che in ogni caso non dovranno mai essere superati i limiti normativi di riferimento per le acque sotterranee riportati nella tabella 2, Allegato 5, Titolo V della Parte Quarta del D.lgs. 152/06 e smi. Inoltre in caso di superamento delle soglie di attenzione dovranno essere messe in atto opportune azioni, da comunicare immediatamente agli Organi di controllo (almeno Comuni interessati, Regione Toscana, ARPAT), per ripristinare le condizioni quali-quantitative del corpo idrico alla situazione precedente mentre in caso di superamento delle soglie di allarme dovrà essere interrotta qualsiasi lavorazione che interessi l'area, con comunicazione tempestiva agli Organi di controllo che contenga anche le indicazioni degli interventi che si intendono attivare;

in merito alla **componente Suolo e Sottosuolo** e nello specifico al Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo, si evidenzia che è stata condotta una campagna di indagini ambientali volta alla definizione dello stato qualitativo dei terreni che saranno scavati nel corso della realizzazione dell'opera in oggetto. L'ubicazione dei punti di campionamento, le modalità realizzative delle indagini ed i risultati analitici sono esposti nell'elaborato *V.CA.08.01.0_Report* descrittivo delle indagini di caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo. Su tutti i campioni di terreno prelevati è stato ricercato il set analitico minimo previsto in Tabella 4.1 dell'Allegato 4 al D.P.R. 120/2017, comprensivo dei parametri idrocarburi leggeri, BTEX e IPA. Le indagini di caratterizzazione ambientale svolte sulle terre e rocce che deriveranno dagli scavi previsti per la realizzazione delle opere hanno mostrato il rispetto delle CSC di cui alla Colonna A, Tabella 1, dell'Allegato 5, Titolo 5 alla Parte Quarta del D.lgs. 152/2006. Inoltre le indagini svolte sulle terre e rocce, che deriveranno dagli scavi previsti per la realizzazione delle opere in oggetto, non hanno mostrato la presenza di materiale antropico in nessuno dei sondaggi/saggi esplorativi realizzati, ad eccezione dei punti eseguiti in corrispondenza del cumulo limitrofo al sito di bonifica FI337 e dei primi 10/20 cm dei sondaggi S01 e S04 realizzati in prossimità di viabilità esistenti, che hanno mostrato la presenza di qualche sporadico frammento di malta e laterizio (quantità inferiore al 20% in peso). Viene comunque precisato che nel caso in cui, durante le operazioni di scavo delle terre e rocce, si rilevi la presenza di materiali di riporto, sarà verificato il non superamento del 20% in peso dei materiali di origine antropica secondo la metodologia di cui all'Allegato 10 del D.P.R. 120/2017 e sarà effettuato il test di cessione, secondo le metodiche di cui al D.M. del 05/02/1998, al fine di accertare il rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione delle acque sotterranee, di cui alla Tabella 2, Allegato 5, al Titolo 5 della Parte Quarta del D.lgs. 152/2006.
Inoltre, si precisa che la Cassa d'espansione San Colombano 2 in progetto, già inserita tra gli interventi per la riduzione del rischio di alluvioni del PGRA, confermando quanto già previsto dal precedente Piano di riduzione del rischio idraulico ex D.P.C.M. 5.11.99 ("di tipo B"), risulta esterna al perimetro del sito interessato dal procedimento di bonifica denominato *"FI-337: Discarica Eredi Guido Carlini"*. Si evidenzia che la realizzazione dell'argine 1 prevede lo sbancamento di un cumulo fuori terra ubicato esternamente al sito di bonifica identificato con il Codice FI-337 e su di esso, nell'ambito delle indagini svolte, sono stati individuati n. 2 punti di indagine (S29 e S30 con campionamenti a profondità 0-1m, 1-2m, 2-3m, 3-3.5m) per la caratterizzazione delle terre e rocce da scavo ai sensi dell'Allegato 4 del D.P.R. 120/2017 e i risultati delle analisi chimiche hanno mostrato il rispetto delle CSC di cui alla Colonna A, Tabella 1, dell'Allegato 5, Titolo 5 alla Parte Quarta del D.lgs. 152/2006. Si precisa comunque che, nell'ambito degli scavi di sbancamento da realizzare i materiali provenienti da tale cumulo verranno gestiti secondo il regime dei rifiuti e non nell'ambito applicativo di sottoprodotto previsto dal Piano di Utilizzo delle Terre . Infine si ritiene che in merito ai possibili impatti che potrebbero interessare il suolo/sottosuolo a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, sono state fornite risposte sufficienti a quanto richiesto in questa fase progettuale. Si valuta comunque necessario che sia previsto il rispetto delle procedure di mitigazione per evitare inquinamenti del suolo/sottosuolo così come ha previsto il Proponente nell'elaborato denominato *V.SA.01.03.Rev.1_Relazione*

tecnica Quadro ambientale e si ritiene altresì necessario impartire alcune prescrizioni che si riportano nel successivo quadro prescrittivo;

per la valutazione degli aspetti riguardanti la **componente rumore,** si evidenzia che lo studio relativo alle configurazioni acustiche attuali e di progetto, inclusa la nuova valutazione condotta per i recettori prospicienti via Arte della Paglia, risulta esaustivo e metodologicamente condivisibile nell'identificazione degli impatti e delle possibili soluzioni mitigative. Per quanto attiene il piano di monitoraggio, quest'ultimo risulta ben strutturato, sebbene per la fase post operam non siano riportate le procedure di gestione di eventuali non conformità riscontrate. Non è stata inoltre motivata la scelta di escludere le postazioni RUM11 e RUM12 nel monitoraggio della configurazione di esercizio.
Per quanto concerne la fase di esercizio dell'opera si ritiene che siano stati sufficientemente valutati gli impatti ambientali acusticamente attesi e che la realizzazione del progetto produrrà presumibilmente nel suo complesso un impatto positivo rispetto alla situazione attuale. Si esprime pertanto valutazione positiva in merito alla compatibilità acustica dell'intervento, subordinandola all'effettuazione del monitoraggio post operam atto a verificare la correttezza delle ipotesi assunte ed il rispetto di tutti i limiti normativi presso i recettori indagati.
Per la fase di cantiere, rimane pertanto da valutare nel dettaglio gli impatti acustici attesi, il numero, tipologia e localizzazione delle opere di mitigazione e la necessità di deroga acustica per determinate fasi lavorative. Per quanto attiene il piano di monitoraggio relativo alla fase di cantiere, si evidenzia che risulta ben strutturato per quanto riguarda le rilevazioni in campo, ma risulta carente per quanto concerne eventuali controlli di tipo "indiretto" (controllo dati di targa e specifiche tecniche, corretto utilizzo di eventuali dispositivi di contenimento del rumore, ottemperanza eventuali prescrizioni impartite, ecc) e per quanto riguarda la gestione delle situazioni di non conformità e di emergenza (tra cui da annoverare anche possibili esposti per disturbo acustico provenienti dalla cittadinanza). Considerato che gli impatti che si potranno determinare in fase di cantiere risultano transitori e mitigabili e che per i dovuti approfondimenti è necessario un livello di progettazione più approfondito, si ritiene quindi necessario che prima dell'esecuzione dei lavori debba essere prodotto un aggiornamento della valutazione previsionale dell'impatto acustico della fase di cantiere, redatta da tecnico competente in acustica ambientale sulla base dei contenuti minimi previsti dalla D.G.R. 21 ottobre 2013 n. 857. A seguito delle risultanze della valutazione previsionale, dovrà essere debitamente integrato e aggiornato anche il piano di monitoraggio acustico della fase di cantiere;

in merito alla **cantierizzazione** e nello specifico all'organizzazione delle aree di cantiere in s.s., si prende atto che per quanto riguarda l'elaborato sul funzionamento dell'impianto di lavaggio ruote con dettagli sulla gestione delle acque di lavaggio e fanghi, verrà redatto in fase di progettazione esecutiva. Allo stato attuale le indicazioni progettuali consistono nella disposizione di un impianto lavaruote all'interno di ciascuna area di cantiere a servizio dei mezzi in uscita dalle zone operative e dalle zone di stoccaggio cosiddette "aree sporche" (Cantiere CB.01, Cantiere CO.01 ed area di cantiere interna alla Cava di prestito). I lavaggi saranno distribuiti in modo uniforme durante la giornata, con periodi in cui si possono verificare delle situazioni di picco in cui verranno scaricati notevoli volumi di acque da trattare. Queste acque di lavaggio saranno scaricate nelle vasche dell'impianto di lavaggio, con funzione di accumulo, laminazione e sedimentazione grossolana, e successivamente inviate all'impianto di trattamento.
In merito alla posizione dei cantieri si evidenzia che la realizzazione della porzione nord dell'opera stradale sarà interamente gestita dal Cantiere CB.02, mentre la porzione a sud, in seguito all'estensione dell'opera ed alla morfologia dell'area, sarà gestita mediante l'allestimento di due nuove aree di cantiere, l'area CB.01 e l'Area CO.01. La posizione delle nuove aree è stata ridefinita con l'obiettivo di rimanere il più distante possibile dalle aree edificate, evitare il passaggio dei mezzi di cantiere all'interno del centro abitato di Lastra a Signa e la prossimità alla Cava di prestito. La scelta è ricaduta dunque su due appezzamenti di terreno ai lati di via di Stagno in corrispondenza della curva precedente all'impianto di depurazione di San Colombano, dove è previsto il collegamento da progetto mediante la nuova Rotatoria San Colombano.
Si precisa che:
- il Cantiere CO.01 sarà situato a fianco del sedime della nuova strada di progetto in corrispondenza delle chilometriche finali del tratto P0, e verrà impiegato per la realizzazione del tratto P0 e di tutte le opere a sud di questo;
- il Cantiere CB.01 sarà situato a fianco del sedime della nuova strada di progetto in corrispondenza delle chilometriche iniziali del tratto P1, e verrà impiegato come Campo Base per la realizzazione di tutte le opere a sud del fiume Arno, compresa la Cassa di espansione.
Inoltre il materiale necessario alla realizzazione dei rilevati a sud del fiume Arno (Comune di Lastra a Signa) e degli Argini della Cassa di espansione, sarà approvvigionato interamente dalle aree di scavo di progetto e

da una Cava di Prestito situata nel Comune di Scandicci, posizionata in prossimità delle aree di cantiere in zona San Colombano.
- il cantiere CV.01 sarà situato nell' area di cantiere interna alla Cava di prestito ed alla sua estensione, che sarà allestita a servizio e gestione delle attività di scavo e movimentazione del materiale.
Nell'ambito del progetto di cantierizzazione sono state definite differenti aree di stoccaggio fisse per il deposito provvisorio del materiale necessario nelle differenti attività di costruzione. Tali aree saranno impiegate per lo stoccaggio temporaneo del terreno escavato in esubero, nella situazione in cui si verifichi una non compatibilità tra i tempi di scavo e di posa del terreno. In particolare si riporta che è nell'elaborato *V.CA.03.02.0_Layout aree di cantiere* - CB, CO, CV è stata illustrata la macrozonizzazione funzionale delle aree di cantiere (Area CB.01, CO.01 ed Area di cantiere interna alla Cava di prestito) e ogni area di cantiere sarà suddivisa nelle seguenti sotto-aree:
1. Area di manovra: spazio per l'ingresso/uscita dal cantiere che permette lo smistamento dei mezzi all'interno delle differenti sotto-aree. L'area di manovra consisterà in una pista di cantiere in cui verrà allestita una guardiania di controllo degli accessi in prossimità del cancello di cantiere ed un impianto di lavaggio ruote a servizio dei mezzi in uscita dalle aree "sporche";
2. Area logistica: spazio destinato all'alloggiamento dei servizi igienico assistenziali come servizi igienici, docce, spogliatoi e mensa e delle baracche destinate agli uffici di cantiere;
3. Area operativa: spazio destinato allo stoccaggio delle attrezzature, degli apprestamenti, al deposito di acqua e carburanti ed al parcheggio e rimessaggio auto;
4. Area di stoccaggio: spazio destinato allo stoccaggio dei materiali in ingresso/uscita dal cantiere.
Infine, in merito alla gestione delle AMD si evidenzia che per la gestione di ogni singolo tipo di acqua reflua è stata prevista una rete distinta di raccolta e convogliamento con immissione nel relativo impianto di depurazione e le acque reflue industriali e meteoriche trattate saranno riutilizzate per le attività di cantiere mentre le acque in esubero saranno convogliate nel punto di scarico:
- Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali del cantiere;
- Acque di lavaggio ruote dei mezzi che trasportano il materiale scavato ed il calcestruzzo (scaricate nelle vasche dell'impianto di lavaggio, con funzione di accumulo, laminazione e sedimentazione grossolana e successivamente inviate all'impianto di trattamento);
- Acque di lavaggio degli automezzi (invio all'impianto di trattamento reflui industriali);
- Acque di scarichi civili (utilizzate per i servizi igienico assistenziali forniti dall'area logistica e da gestire con trattamento attraverso Fossa Imhoff e depuratore ad ossidazione totale).
Considerato che nelle successive fasi di progettazione verrà dettagliato il piano di cantierizzazione ed il Piano di Gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti, si ritiene necessario che vengano recepite alcune prescrizioni, riportate nel successivo quadro prescrittivo;

in merito alla **componente paesaggio**, si evidenzia che l'opera prevede degli interventi di mitigazione ambientale paesaggistici, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio. Inoltre è stata effettuata un'analisi dell'intervisibilità e della morfologia dei luoghi con riferimento al nuovo ponte sull'Arno.
La Relazione Paesaggistica predisposta - VSA05010 - esegue un inquadramento esaustivo e completo dell'intervento in relazione al PIT/PPR, analizzando nel dettaglio le invarianti strutturali interessate dall'opera ed il rapporto con i Beni Paesaggistici e le relative prescrizioni, presenti nell'area. Lo studio è corredato da foto simulazioni dell'intervento in progetto, che consentono di visualizzare e comprendere al meglio quanto in previsione. Il progetto è corredato da idonee opere di mitigazione paesaggistica, di cui si auspica l'attuazione, quali ad esempio la scelta di utilizzare l'acciaio corten per i guardrail e le barriere acustiche o le soluzioni progettuali pensate per il tratto in corrispondenza del Parco Fluviale. Si prende atto che è stata proposta come opera di mitigazione ambientale, l'inserimento di pannelli fonoassorbenti opachi dell'altezza di 4 m su entrambi i lati del raccordo da sezione P1-39 a sezione P1-44 – P1-45 per un tratto di circa 280 m. del nuovo tracciato stradale di accesso al viadotto sull'Arno che attraversa l'area SCS-ZPS - Stagni della Piana Fiorentina, in riva destra dell'Arno, al fine di ridurre le emissioni sonore a protezione della componente faunistica dell'area protetta. Negli approfondimenti progettuali successivi sarà verificata la possibilità di fare ricorso a pannelli semi-trasparenti oppure ad una articolazione di pannelli opachi e semi-trasparenti in grado di contemperare le diverse esigenze emerse nel corso della Conferenza. Si prevede inoltre di ridurre l'inquinamento luminoso della nuova infrastruttura, seppure non vengano indicate le misure. Rispetto a tale proposta, che esclude l'impiego di pannelli fonoassorbenti trasparenti, che avrebbero consentito un punto di vista privilegiato verso l'area protetta e quindi una maggiore rispondenza alla prescrizione a.4 dell'art. 8.3 della Disciplina dei Beni paesaggistici, si ritiene tuttavia che la tutela della sussistenza stessa di ciò che contraddistingue e dà valore ad un'area naturalistica, sia da ritenere prevalente rispetto alla fruizione visiva delle nuove opere, in considerazione anche dell'attenzione verso una

progettazione di qualità delle barriere acustiche.
La seconda misura di mitigazione riguarda opere di recupero ambientale di due aree in riva destra dell'Arno consistente nel miglioramento della qualità ecosistemica di due aree all'interno del Parco dei Renai in riva destra dell'Arno: a) l'area A, già valutata, ma in questa fase meglio descritta, posta presso la Riserva integrale Lago Casanuova, in cui è prevista una rinaturalizzazione con predominanza di canneto e la formazione di un'area umida di circa 5 ha, alimentata da impianto di pompaggio dalle acque del lago dei Renai; b) viene proposto inoltre il miglioramento di un'ulteriore area B, area umida sud dell'area di riserva integrale Lago Casanuova, di circa 10 ha., attualmente non dotata di un sufficientemente grado di attrattività per specie animali, oltre ad un concreto degrado qualitativo del verde ripariale. L'intervento prevede in sintesi il miglioramento spondale attraverso tre interventi puntuali e la piantumazione di nuove specie arboree. Si ritiene pertanto che tale ampliamento, assieme alla realizzazione di una cassa di espansione con opere di ricostruzione di habitat umidi prevista dagli strumenti urbanistici del comune di Signa, rappresenti una soluzione coerente ed organica di recupero funzionale dell'area umida in destra idraulica del Fiume Arno, coerentemente con gli obiettivi della Scheda d'ambito e con le prescrizioni di cui all'art. 8.3 della disciplina dei Beni paesaggistici relativamente al vincolo ex art. 142, comma 1, lettera c) fiumi, del DLgs42/2004, per interessamento del buffer di sponda del Fiume Bisenzio.
Inoltre si ritiene che gli approfondimenti forniti dal Proponente e le nuove soluzioni progettuali sono migliorative e maggiormente rispondenti ai contenuti ed alle prescrizioni del PIT-PPR a tal riguardo si riportano alcuni contenuti della Scheda d'ambito n.06 del PIT-PPR:
Obiettivo 1
Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.
Con la seguente direttiva correlata
1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate.
Orientamenti
(...)
- promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;
- evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;
- evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;
- ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;(...)
Riguardo alla caratterizzazione della Seconda Invariante strutturale del PIT-PPR di tutto il territorio rurale dell'intervento come matrice degli agroecosistemi di pianura urbanizzata, si richiamano alcune indicazioni per le azioni rispetto al morfotipo individuato (Abaco delle invarianti):
- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo ad opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale, e delle infrastrutture lineari (strade,autostrade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi inedificati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità.
- Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante, con particolare riferimento alle Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire.
- Mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.
- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi e il mantenimento dei residuali elementi naturali (ad es. boschetti planiziali) e seminaturali.
Infine, si evidenzia quanto segue:
- la modifica del tracciato del tratto P0 in corrispondenza dello svincolo con la SGC FI-PI-LI ed eliminazione della terza rotatoria di Lastra a Signa, con futura previsione di modifica dell'accesso alla viabilità locale e

collegamento con la SS 67 e via di Stagno, alleggerirà i flussi in entrata e in uscita dalla FI-PI-LI utilizzando il traffico locale la rotatoria di San Colombano. La soluzione produce un minor consumo di suolo ed una riduzione degli spazi interclusi. Sono altresì individuate, ma non dettagliate in questa fase, opere di mitigazione per la riduzione delle emissioni inquinanti, consistenti nella piantumazione di faggi e carpini bianchi ai lati del nuovo asse stradale, mantenuti a sviluppo contenuto in altezza.
- la nuova posizione della rotatoria dei Renai, traslata verso est, è maggiormente rispondente alle prescrizioni relative al vincolo di cui all'art. 142, c.1, lettera c) del Dlgs. 42/2004 sul Fiume Bisenzio;
- la soluzione progettuale del Ponte sull'Arno a campata unica, si ritiene priva di elementi verticali ed è da ritenersi preferibile per il minore impatto visivo e senz'altro valutando il suo inserimento rispetto alle prescrizioni relative agli 'elementi della percezione' dei DM di cui all'art. 136 del Dlgs 42/2004 e rispetto ai contenuti della Scheda d'ambito del PIT-PPR; anche la soluzione del percorso ciclo-pedonale complanare alla sede stradale del ponte e non più corridoio al di sotto, contribuisce ad un alleggerimento sostanziale della struttura;
- per il Parco fluviale di Lastra a Signa vengono indicati nuovi interventi di mitigazione e fruizione dell'area, come il percorso in testa d'argine dell'Arno e i sottopassi di collegamento per alleggerire la barriera fisica del nuovo viadotto; risultano approfondite le mitigazioni delle scogliere in pietra dei rilevati stradali;
- a superamento dell'interclusione delle aree agricole nella zona di Lastra a Signa, criticità rispetto alla Terza Invariante strutturale nella Scheda d'ambito n.6 del PIT-PPR, vengono indicati, anche se non localizzati, ulteriori passaggi di collegamento trasversale in corrispondenza del raccordo del rilevato stradale con la SGC FI-PI-LI; a rafforzare i margini urbani con una fascia di rispetto e migliorare la salubrità dell'area, in corrispondenza del depuratore di San Colombano viene prevista una ulteriore opera di rafforzamento della fascia di verde, eseguita mediante la piantumazione di specie arboree ed arbustive, oltre al rivestimento del rilevato in massi con tasche vegetative.

in merito all'**analisi delle alternative**, si dà atto che nel SIA vi è un'ampia trattazione con analisi delle possibili alternative di tracciato con studi e progetti fin da prima del 2016. Il Proponente conclude con l'analisi più approfondita di cinque ipotesi alternative di tracciato da cui emerge che la soluzione progettuale scelta (alternativa n.5) è quella che comporta il minor impatto ambientale e costi più contenuti, rispetto alle altre ipotesi. In particolare, tale soluzione risulta di sviluppo minore rispetto alle altre analizzate; mantiene l'origine del tracciato nell'intersezione tra la SGC FI-PI-LI e la S.S.66 e conferma, nel primo tratto tra lo svincolo della FI-PI-LI e via San Colombano, la soluzione prevista nel progetto del 2016 della Regione Toscana; il transito sopra il fiume non è perpendicolare, ma meno inclinato rispetto alle alternative 2, 3 e 4 ed è in rettifilo; la connessione con la viabilità esistente a nord, in prossimità del fiume Bisenzio, avviene attraverso la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza del parco dei Renai, con la quale è possibile connettersi al nuovo ponte in costruzione, che collega la riva destra del Bisenzio al parco dei Renai, evitando quindi il passaggio sul laghetto; confluisce, in zona Signa, nel nuovo ponte sul Bisenzio, attualmente in fase di realizzazione. Con riguardo alla cassa di espansione, il tracciato mantiene invariata la progettazione preliminare del Consorzio di Bonifica Toscana Centrale approvato dall'Autorità di bacino del fiume Arno e del Genio Civile negli anni 2009-2010, teso a garantire una sensibile riduzione del rischio idraulico, sia per quanto riguarda le piene dell'Arno e sia per gli allagamenti causati dalle acque basse e come tale recepito negli strumenti urbanistici del Comune di Lastra a Signa. Infine, il tracciato scelto si mantiene esterno rispetto al Parco fluviale di Lastra a Signa.

in merito agli **impatti positivi** legati al progetto si sottolinea l'importanza e la strategicità dell'infrastruttura oggetto di valutazione, a lungo e fortemente attesa dalle comunità rappresentate, sia in termini di sviluppo economico e sociale del territorio, che di qualità della vita degli abitanti delle zone interessate e degli utenti della viabilità che insiste su di esse.
Il tracciato proposto notevolmente migliorativo rispetto alle alternative preliminarmente esaminate, ivi compreso il tracciato di cui al precedente progetto "*Nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo della SGC FIPILI di Lastra a Signa e la località Indicatore a Signa*" realizzato dalla Regione Toscana nel 2016, in quanto riduce fortemente le interferenze e l'impatto ambientale con il Parco dei Renai, interessando un corridoio che lo lambisce senza attraversarlo pienamente. Inoltre, ricongiungendosi alla viabilità di circonvallazione di Signa (Via Arte della Paglia) in un'area più prossima al centro abitato, senza penetrare al contempo all'interno della viabilità prettamente urbana, migliora notevolmente l'accessibilità di tutto il territorio di Signa, in particolare di aree ritenute strategiche come la zona industriale, il centro storico e il Parco dei Renai; infine, sfruttando archi stradali ed opere in parte già realizzate o in corso di realizzazione, si riduce lo sviluppo della nuova infrastruttura riducendo i costi di realizzazione ed incrementando le possibilità di finanziamento.

Il nuovo asse non resta un semplice attrattore di traffico esterno, che attualmente utilizza gli assi di scorrimento Nord Sud rappresentati dall'A1 e dal Ponte all' Indiano, ma riesce a servire più efficacemente una domanda di traffico intercomunale tra Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa e Scandicci (come risulta evidente dallo studio del traffico veicolare V.SA.08.01.0) ampliando il bacino interessato e sgravando maggiormente la viabilità storica di attraversamento dei centri abitati (Via Roma, Ponte a Signa, Via Livornese), con evidenti benefici in termini di abbattimento delle emissioni inquinanti, del rumore e dei tempi di attesa degli utenti stradali in aree densamente abitate. In particolare, si evidenzia che i ricettori che migliorano sensibilmente la qualità dell'aria coinvolgono un grandissimo bacino di popolazione che vive ed usufruisce di quegli spazi: pesando il numero di ricettori migliorati con la popolazione coinvolta, il beneficio della nuova opera appare evidente.

ESITI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Si prende atto che sono stati acquisiti dal Settore regionale Tutela della natura e del mare gli esiti della Valutazione di Incidenza (VIncA) sui seguenti Siti della Rete Natura 2000: ZSC/ZPS IT5140011 "Stagni della Piana fiorentina e pratese", ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 ed in applicazione della D.G.R. 1346/2015 come espresso nel contributo istruttorio finale, qui di seguito riportato nelle conclusioni:

"In relazione alla componente flora, fauna ed ecosistemi sono riconoscibili le possibili seguenti interferenze, oltre a quelle richiamate sulle aree di collegamento ecologico funzionale:
•il tracciato stradale P1b e il viadotto, le aree di cantiere CB.02 e CO.02 e il percorso ciclo-pedonale in corrispondenza del parco dei Renai di Signa, cadranno all'interno del sito della Rete Natura 2000: ZSC/ZPS IT5140011;
•il progetto HASciTu (HAbitat in the Site of Community Importance in Tuscany), approvato con D.G.R. 505/2018, individua, presso la porzione del Sito Natura 2000 interessata dal passaggio dell'infrastruttura e dalle aree di cantiere sopra citate, la presenza dei seguenti habitat di interesse comunitario:
– Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba (cod. Natura 2000: 92A0);
– Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (cod. Natura 2000: 3150);
– Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p. (cod. Natura 2000: 3270);
•RE.NA.TO. (Repertorio naturalistico toscano): nelle vicinanze delle aree di intervento sono presenti le seguenti segnalazioni di specie di uccelli:
◦Averla capirossa (Lanius senator), Specie considerata in pericolo nella Red List italiana – anno 2002;
◦Moretta tabaccata (Aythya nyroca), specie considerata in pericolo nella Red List italian - anno 1990;
◦Averla piccola (Lanius collurio), Specie considerata vulnerabile nella Red List italian - anno 1994;
◦Nitticora (Nycticorax nycticorax), Specie considerata vulnerabile nella Red List italiana – anno 2001;
◦Tarabusino (Ixobrychus minutus), Specie considerata vulnerabile nella Red List italiana – 2004;
◦Gheppio (Falco tinnunculus) – anno 2002.
◦Cavaliere d'Italia (Himantopus himantopus), anno 1990;
◦Martin pescatore (Alcedo atthis) – anno 2001;
◦Sgarza ciuffetto (Ardeola ralloides) - anno 1996;
◦Garzetta (Egretta garzetta) – anno 1994.
Lo Studio di incidenza rileva una notevole interferenza planimetrica progettuale, con significativa trasformazione dei luoghi in un'importante infrastruttura viaria. L'opera determinerà un permanente disturbo (sonoro, luminoso, visivo per le sagome in movimento, etc.). La nuova infrastruttura si colloca circa parallela alla viabilità interna già esistente, tagliando l'area da nord-ovest a sud-est. Il tracciato risulterà molto vicino ad alcune fasce alberate (in particolare Pioppi, Populus ssp., e Salici, Salix ssp.) protette in quanto habitat di interesse comunitario. La strada, posta in rilevato rispetto alla quota del piano di campagna, risulta collocata a poca distanza dal Lago Casanuova, che rappresenta l'area di maggior interesse ecologico e paesaggistico di tutta la zona dei Renai, al cui interno è presente un importante sito coloniale (garzaia) di Aironi. Inoltre presso la riva dell'Arno, immediatamente a valle del punto ove passerà il nuovo tracciato, vi è il più importante dormitorio di Aironi di tutto il Sito.
Inoltre il progetto interessa direttamente l'area del Parco fluviale di Lastra a Signa, che ospita molte specie rigorosamente protette di Anfibi, con una interferenza planimetrica che rappresenterà un'importante causa di frammentazione degli habitat.
I possibili impatti individuati, conseguenti alla realizzazione delle opere di progetto, sono:
1) una perdita fisica di territorio che riguarda sia l'area dei Renai di Signa (Porzione 8 della ZSC IT5140011) che l'area a verde pubblico ricadente nel Comune di Lastra a Signa;

2) un aumento del grado di frammentazione degli habitat sia per ciò che riguarda l'area dei Renai di Signa che per ciò che riguarda l'area a verde pubblico del cosiddetto Parco fluviale di Lastra a Signa. Anche il tratto di corridoio fluviale dell'Arno subirà un impatto negativo permanente;
3) gli effetti dovuti alla realizzazione della nuova opera viaria e idraulica potranno ricadere su molte specie (o gruppi di specie). In particolare, a causa del:
• degrado fisico ambientale che interesserà ampie aree disturbate dal rumore di fondo, dai numerosi veicoli e luci in movimento, visibili da lontano a causa della loro posizione sovrastante, gli animali protetti saranno costretti ad allontanarsi per centinaia di metri dall'asse viario, con perdita netta di habitat; infatti gli animali si avvalgono dell'udito per avvertire possibili predatori (volpi, gatti, ecc) in avvicinamento, e il rumore di fondo li induce ad allontanarsi oppure li sottopone a un maggior rischio di predazione; inoltre l'aumento indotto di popolazioni appartenenti alle citate specie opportuniste o banali, a causa del procurato degrado fisico, aumenta la pressione predatoria anche su popolazioni di specie protette poste all'intorno, ancorché non disturbate direttamente dall'esercizio dell'opera stradale, con effetti assai ampi nel raggio di chilometri;
• aumento del rischio di investimento sia di piccoli animali terrestri che si avventurino sulla carreggiata (nei tratti non in rilevato) che di volatili, siano essi uccelli o pipistrelli, soprattutto a causa dei veicoli di grande ingombro.
In definitiva l'opera sostituirà la bretella autostradale FI-PI-LI – Prato, senza offrire, nella iniziale proposta, le relative previste contropartite ambientali (il progetto prevedeva una cassa di espansione idraulica svolgente anche funzione naturalistica): infatti le casse di compensazione idraulica previste dal presente progetto sono posizionate in un contesto antropizzato e disturbato (Parco fluviale di Lastra a S., in prossimità dello stesso asse stradale e di abitazioni), e quindi inidonee o poco idonee a costituire opere di compensazione ambientale di tutta l'opera infrastrutturale rispetto all'integrità del Sito Natura 2000, ma, al più, grazie ai miglioramenti ambientali previsti, idonee a ripristinare ambientalmente un'area umida di buon valore naturalistico ora ivi presente, e che verrà pesantemente interferita, come riconosciuto nello Studio d'incidenza.
Con nota prot. n°188024 del 28/05/2020 il Settore scrivente aveva chiesto integrazioni riguardanti:
a)la distribuzione dell'eventuale presenza di specie vegetali alloctone invasive su tutte le aree ove siano previsti movimenti di terra, e precise modalità che si intendano adottare per evitarne l'ulteriore diffusione, anche involontaria; tale esame dovrà allargarsi alle cave di prestito, e nelle aree interne o prossime alla ZSC/ZPS;
b)proposte di mitigazioni volte a ridurre ulteriormente i rischi di impatto di volatili protetti, inclusi i chirotteri, con veicoli di grande ingombro, sia a favorire la diffusione locale di tali specie protette, quali l'installazione di barriere fonoassorbenti o fonoriflettenti (purché rese visibili) da ambo i lati della carreggiata, almeno nei tratti più critici.
Alla richiesta di cui alla lett. a viene risposto che nell'area dei Renai di Signa l'entità delle opere di progetto è ridotta, mentre per quanto attenga al Comune di Lastra a Signa viene risposto in maniera generica, non puntuale, dichiarando che tali specie non sembrano presenti, e o affermando che, ove fasi nelle successive fasi di progettazione o esecutive vengano individuati esemplari o nuclei di piante alloctone invasive di tipo arboreo-arbustivo si opererà, prima dell'avvio dei lavori, già nelle fasi preliminari di primo allestimento del/i cantiere/i, come di seguito specificato:
•picchettamento su campo delle aree occupate dalle piante alloctone;
•rimozione delle parti epigee con trasporto presso discarica autorizzata del relativo materiale ;
•rimozione (scavo) con particolare cura del terreno ove sono presenti le porzioni ipogee delle piante e smaltimento di tutto il materiale presso discarica autorizzata.
Lo Studio di Incidenza, come integrato dal documento recante prot. n. 4203 del 5/1/22, costituente ulteriore nota di approfondimento, presenta, quali soluzioni compensative di ordine naturalistico, per ovviare alla riconosciuta incidenza significativamente NEGATIVA dell'opera infrastrutturale sul Sito Natura 2000, due aree interne allo stesso Sito:
1.l'area di compensazione ambientale A, corrispondente all'area 2 colorata in blu nell'immagine sottostante, estesa ca. 4 ha e corrispondente all'ellisse rossa più piccola della fig. 11 posta accanto; essa è adiacente al confine settentrionale dell'area faunistica impropriamente denominata "riserva integrale" (ellisse verde chiaro della fig. 11), entro la ZSC/ZPS; entro di essa erano inizialmente previste importanti escavazioni per trasformare l'attuale terreno agricolo in area umida, fornendo al contempo terreni utili a costruire o a completare le opere infrastrutturali proposte; a seguito di osservazioni di ARPAT, che paventano rischi di contaminazione delle falde a seguito delle piene di Arno e Bisenzio (tutta l'area costituirà cassa di espansione idraulica), tali importanti escavazioni sono state stralciate. Viene proposto l'uso di una pompa per alimentare il ristagno idrico entro tale area, pompa che comunque implicherebbe

problemi di manutenzione e costi di gestione permanenti, con personale sempre disponibile a verificare i livelli idrici, attivando la pompa all'occorrenza, e con seri rischi di qualche intoppo o ritardo che potrebbe far mancare l'umidità a inizio estate, in piena stagione riproduttiva; il ristagno idrico, infatti, vale come deterrente per i predatori, che preferiscono esplorare terreni asciutti nella loro azione di caccia: sarebbe auspicabile che la creazione di un habitat umido sia perseguito attraverso una risultante di fattori (naturali e indotti da attingimenti idrici) cooperanti. Lo scrivente Settore invita a esaminare la possibilità della compatibilità di modeste escavazioni entro quest'area, dell'ordine di poche decine di centimetri di profondità, ma bene estese arealmente, in modo da consentirvi un certo ristagno idrico naturale, salvaguardando al contempo la massa di terreno costituente filtro assorbente i contaminanti chimici che si riverseranno durante le piene di Arno e Bisenzio. Lunghi fossetti di scolo, che potrebbero venire scavati nei terreni limitrofi (superfici a nord prospettate come aree di tutela naturalistica nell'ambito di un altro procedimento di recupero ambientale di cave estrattive), potrebbero drenare le acque superficiali e convogliarle a questa nuova area umida di compensazione ambientale.

Il citato documento di progetto recante prot. n. 4203 del 5/1/22, costituente ulteriore nota di approfondimento, evidenzia (pag. 13) la coerenza ecologica della posizione della proposta area di compensazione ambientale A: dal punto di vista ecologico-conservazionistico la scelta di quest'area per la costruzione del nuovo habitat umido si rileva strategica. Infatti il nuovo ambiente a disposizione delle specie si collocherà sulla sponda orografica sinistra del fiume Bisenzio in posizione baricentrica fra la Riserva Integrale Lago Casanuova e l'area del più vasto (ca. 47 ha) bacino di escavazione dei Renai, detto 'lago Grande' (ellisse celeste di fig. 11). Quest'ultimo attualmente ancora attivo (dal lato estrattivo), nel futuro entrerà a far parte a pieno titolo del Parco, sulla base di specifici accordi già stipulati e coordinati dal Comune di Signa con gli attuali proprietari (consorzio delle cave). Inoltre, come mostra sempre la fig. 11, sulla sponda opposta del Bisenzio è prevista negli strumenti di pianificazione la realizzazione di un'importante cassa di espansione con connesse ampie opere di ricostruzione di habitat umidi all'interno. La posizione scelta per questo nuovo intervento si configura quindi come particolarmente adatta non solo a realizzare compiutamente il nuovo ambiente palustre ma anche a fare da 'cerniera' e da 'area di connessione' fra gli altri ambienti umidi limitrofi di grande interesse ecologico. Si otterrà quindi un complesso unico di ambienti.

Quindi sembrerebbe prospettata un'unica ampia area di alto pregio naturalistico in corrispondenza delle ellissi di cui a figura 11, fatta salva l'introduzione della nuova barriera ecologica della nuova infrastruttura. La proposta sarebbe coerente con la finalità di recupero ambientale propria del progetto sottoposto a PAUR interessante direttamente l'area cerchiata in celeste, e che implica ulteriori attività estrattive di inerti: la prospettata coerenza tra aree limitrofe, sopra espressa nel citato documento di progetto trasmesso alla regione, implica, necessariamente, anche una destinazione prioritariamente naturalistica, senza disturbi antropici, dell'area cerchiata in celeste. Infatti aree disturbate da attività antropiche mancherebbero di grande interesse ecologico per la vita degli animali protetti; la proposta è pure coerente con le preminenti finalità della ZSC/ZPS; diversamente:

•il progetto estrattivo previsto nell'area celeste perderebbe gran parte delle finalità ambientali da esso obbligatoriamente perseguite;

•scadrebbe la conclamata funzione strategica di cerniera tra ambienti di grande interesse ecologico svolta dalla proposta area di compensazione ambientale A;

1.area di compensazione ambientale B: viene proposta l'acquisizione a proprietà pubblica anche dell'area meridionale cerchiata in rosso in fig. 11, e riproposta ingrandita nell'immagine sottostante. Ne verrà vietato l'accesso al pubblico, destinandola a scopo di tutela naturalistica, e vi verranno effettuate alcune migliorie ecologiche nelle aree cerchiate sotto evidenziate. Verranno demoliti gli edifici incongrui con le nuove finalità, e cesseranno le attività ludiche attualmente svolte; essa ospita specie vegetali invadenti, come l'Acer negundo e, probabilmente, un impianto di pioppi ibridi, adiacente all'ellisse 3.

Oltre alle due citate opere di compensazione, nello Studio d'incidenza sono state individuate le seguenti mitigazioni:

–mitigazioni nn. 1 e 3 (presso il Parco dei Renai - Porzione 8 della ZSC 'Stagni della Piana Fiorentina e Pratese' e presso il Parco Fluviale di Lastra a Signa): realizzazione di tratti di barriere fonoassorbenti a tutela delle zone di maggior interesse ecologico e conservazionistico. L'opera si rende necessaria per mitigare il disturbo acustico (rumore) provocato dal traffico veicolare che percorrerà l'opera. Per evitare il rischio di collisione dell'avifauna in volo contro questo tipo di manufatti e per garantire l'effetto schermo rispetto alla percezione del movimento dei mezzi è necessario che siano utilizzati pannelli fonoassorbenti non trasparenti, escludendo quindi a priori materiali tipo vetro, policarbonati trasparenti e simili; l'altezza delle barriere viene elevata a 4 m, e ne viene proposta l'installazione anche dal lato dell'area di compensazione ambientale B, come raffigurato in fig. 4, e risultando la simulazione di impatto acustico

rappresentata in fig. 5.
Come osservabile, la simulazione è stata condotta su livelli di disturbo superiori (50 dB) ai 45 dB richiesti dallo scrivente Settore mediante nota recante prot. n. 471277 del 3/12/21; tale espressa richiesta si basava sull'accertato disturbo procurato agli animali selvatici da livelli di pressione sonora superiore ai 45 dB, quanto più per quelle specie che, come gli Strigiformi, si avvalgono dell'udito nella caccia o per prevenire la predazione (ad es. quelle nidificanti al suolo, e che devono restare immobili e accucciate al suolo in posizione mimetica durante la cova). Quindi la mappa di reale impatto acustico per gli animali protetti sarà ben più estesa, interessando anche buona parte dell'area di compensazione ambientale B e della fascia golenale dell'Arno, che risulteranno comunque degradate, quantunque il traffico sul nuovo tracciato di v. dei Renai venga molto limitato o pressoché precluso al traffico motorizzato; in definitiva l'area di ZSC/ZPS interessata dal rumore di fondo in periodo diurno risulta estesa oltre 35 ha, mentre l'area di compensazione ambientale B indisturbata risulta estesa ca. 8 ha;
–mitigazioni nn. 2 e 4 (presso Lastra a Signa): realizzazione di un sistema integrato di barriere antiattraversamento e di sottopassaggi faunistici da disporre al piede del rilevato stradale posto nella parte centrale del Parco fluviale: opere necessarie per impedire la morte di individui di piccole-medie dimensioni durante il tentativo di attraversamento dell'infrastruttura e per garantire il libero spostamento degli stessi sotto alla nuova opera;
–mitigazione n. 5 (Parco fluviale di Lastra a Signa): realizzazione dell'argine sud della cassa 'San Colombano 2' il più distante possibile dalle sponde delle due zone umide presenti nel Parco fluviale, evitando inoltre in questo stesso luogo la ricostruzione della pista ciclopedonale preesistente presso il piede d'argine interno della cassa, optando invece per un suo percorso sul coronamento dell'argine;
–mitigazione n. 6 (Parco fluviale di Lastra a Signa): salvaguardia delle siepi campestri presenti nell'area destinata alla realizzazione della cassa di espansione sul fosso Stagnolo (area di scavo AS2). Il progetto di escavazione della quota del piano di campagna attuale, per ottenere nella cassa di espansione la volumetria di progetto, ha tenuto conto di questa importante presenza: è stato infatti previsto in questi punti di non procedere con lo scavo e quindi di mantenere in situ gli elementi più importanti andando a creare una sorta di 'isole' lineari all'interno della cassa. Queste isole verranno mantenute ovviamente alla quota attuale del piano di campagna da cui spiccano gli alberi e gli arbusti. Nel caso di esemplari singoli o di piccoli nuclei ove non sia possibile il mantenimento in situ (ad esempio quando presenti in punti ove dovranno essere realizzate le arginature di perimetrazione della cassa) si opterà per la loro rimozione (da compiersi nel periodo non vegetativo, il più adatto allo scopo) e successiva piantagione in loco opportuno del Parco fluviale (come indicato dalla D.LL) oppure in altre zone adatte all'interno della ZSC Stagni della Piana fiorentina e pratese. È infine opportuno prevedere che le fasi di cantierizzazione delle opere relative a tutta la zona della cassa di espansione intorno a queste Siepi campestri vengano svolte al di fuori del periodo decorrente dal 15 marzo al 1 agosto per evitare l'impatto sulle specie ornitiche che in questa stagione sono solite nidificare in questo tipo di habitat; rimane dubbia la possibilità che siepi campestri possano a lungo sopravvivere entro una cassa di espansione idraulica, con prolungati allagamenti autunnali;
–mitigazione del rischio di caduta di animali nei sistemi di drenaggio (canalette, pozzetti, etc.), che dovranno essere progettati sfruttando la morfologia dei luoghi o delle opere stesse, senza l'uso di pozzetti e condotte sotterranee;
–previsione di un basso grado di illuminazione notturna dell'infrastruttura per la mitigazione del rischio di compromissione della qualità degli ambienti attraversati (e quindi del loro grado di funzionalità ecologica) generato dall'inquinamento luminoso;
–mitigazione del rischio di impatto sulle specie dovuto alle indagini di ricerca degli ordigni bellici;
–individuazione di aree di non intervento (sottoaree intercluse nell'area di progetto ove non si dovrà intervenire in alcun modo): vi potranno trovare rifugio, durante le fasi di cantiere, tutte le specie locali di fauna di medie e piccole dimensioni e quindi mantenersi parte delle caratteristiche delle biocenosi locali. Nello Studio sono riportate le aree di non intervento individuate all'interno dell'area di cantiere del progetto;
–limitazioni dei periodi esecutivi delle operazioni preliminari di taglio della vegetazione: per la salvaguardia delle fasi riproduttive delle specie ornitiche nidificanti nella vegetazione arborea e arbustiva presente nell'area di progetto (compresa quella sulle rive dell'Arno) tali operazioni dovranno essere svolte nel periodo 15 marzo - 1 agosto;
–mitigazione del rischio di attirare Anfibi per la riproduzione nelle aree di cantiere; sarà necessario prestare la massima attenzione a non realizzare aree di interesse per le specie (evitare zone ove possa ristagnare l'acqua meteorica) in modo che esse non vengano tratte nell'ambito di tali situazioni a rischio: corrispondente vigilanza durante il periodo riproduttivo nei siti di cantiere ed eventuale conseguente traslocazione e/o fermo cantiere per quanto necessario. Tale modus operandi deve essere applicato anche

nell'ambito dei cantieri ove sono previste le attività di escavazione e di prelievo di materiali (cava);
–mitigazione del rischio di contaminazione delle matrici: evitare qualsiasi fuoriuscita o sversamento di materiale pericoloso, ed eventuale immediata rimozione di tutta la porzione con terreno contaminato e suo completo smaltimento in sede opportuna in caso di evenienza di contaminazioni.
Considerato che:
A. i rinverdimenti con specie invasive delle aree di cantiere possono avvenire non solo deliberatamente ma, assai più facilmente, spostando involontariamente i propaguli di tali specie coi movimenti di terra, e moltiplicandone la presenza a partire da essi;
B. pur con tutte le mitigazioni previste, rimane un'elevata probabilità che si presentino problemi di impatto di animali protetti (uccelli e pipistrelli) coi veicoli di grande ingombro; infatti una parte dell'opera, in contiguità o molto vicina alla ZPS, sarà sprovvista di alte barriere fonoassorbenti che innalzano le traiettorie di volo degli uccelli;
C. nella cassa AS2 viene proposto il rilascio di vegetazione arborea di valore ecologico, a livello dell'attuale p.c. (quota 35-36m), quali aceri e viti, senza valutarne la resistenza a prolungate condizioni di sommersione (quota delle acque accumulate: 39 m) in caso di riempimento della cassa, ovvero ne viene proposta la traslocazione in altre zone della Piana fiorentina. Del resto le siepi rilevate in corrispondenza della cassa AS2 svolgono sicuramente un importante ruolo ecologico nelle aree di collegamento ecologico prossime all'Arno e alla ZSC/ZPS IT5140011, e conviene sicuramente, se non conservarle in loco a causa delle prolungate sommersioni, almeno sostituirle con specie igrofile, quali pioppi e salici, più idonee alle nuove condizioni ecologiche;
D. permangono dubbi sulla completa efficacia di compensazione ambientale, nell'attuale assetto proposto per le aree A e B, già in dote alla rete Natura 2000, a causa dei ridotti miglioramenti ambientali ivi risultanti:
a. nell'area A saranno necessarie continue annuali azioni di attingimento idrico nel periodo metà maggio-metà agosto, con conseguente necessità di personale, autorizzazioni e spese, mentre in estate inoltrata essa perderà buona parte del suo valore ecologico, dato che l'intensa evapotraspirazione indotta dai canneti, seccherà presto il terreno, rendendolo inospitale agli animali pascolatori e, quindi, anche ai loro predatori, se non come habitat di rifugio dai predatori nei mesi tardo estivi;
b. oltre metà dell'area B e tutta la fascia golenale dell'Arno, facente parte della ZSC/ZPS, rimarrà permanentemente degradata dal rumore di fondo diurno, quantunque cessino i disturbi dovuti alle attività ludiche attualmente svolte nella stessa area B; infatti il disturbo attuale dovuto all'uso ludico all'interno dell'area B è legato alla stagionalità della frequentazione, al tempo meteorologico, e comunque non continuativo e del tutto reversibile, seppur in tempi non brevi, mentre il disturbo da rumore diurno, dovuto all'opera di progetto, su ampie aree di ZSC/ZPS sarà permanente e definitivo;
E. è necessario garantire l'efficacia ecologica delle proposte compensazioni e mitigazioni integrando, affinando, e comunque chiarendo le soluzioni proposte, in modo che la sproporzione tra l'estensione delle aree ZSC/ZPS degradate dal rumore diurno di intensità maggiore di 45 dB (oltre 35 ha, che divengono 27 ha sottraendo la porzione di area di compensazione B attualmente disturbata da attività ludica) e quelle effettivamente indisturbate assunte (ancorché già in dote alle rete Natura 2000) a compensazione ambientale (circa 4+8=12 ha) sia controbilanciata da una chiara e corretta loro collocazione ecologicamente strategica, come esplicitamente dichiarato nella documentazione proposta;
F. è necessario, quindi, garantire quella strategicità ecologica asserita nella documentazione proposta, relativa all'area di compensazione A, di estensione assai ridotta:
a. asportandovi alcune decine di centimetri di terreno (l'orizzonte Ap) da quasi tutta la sua superficie, rilasciandone solo il perimetro intatto, in modo da formarne una depressione atta ad accogliere le acque di scolo superficiale dai terreni limitrofi, i quali dovranno essere dotati di lunghe scoline confluenti nella stessa area A; tale conformazione morfologica ne garantirà un più sicuro e prolungato stato acquitrinoso, con minore necessità di controlli e di azioni di pompaggio idrico, in modo che l'area presenti almeno parziali intrinseci valori ecologici, pur nella sua assai limitata estensione; tale depressione sarà rinverdita con rizomi di Cannuccia di palude;
b. conferendo a tutte le aree contermini cerchiate di fig. 11 preminente funzione di protezione naturalistica, in accordo con le finalità prioritarie di tutela naturalistica assegnate alla ZSC/ZPS, e in accordo con la funzione di recupero ambientale assunta dalle attività estrattive proposte in altro procedimento all'interno dell'ellisse colorata in celeste nella stessa figura;
G. permangono assai lacunose indicazioni tecniche sulle sistemazioni ambientali delle nuove aree, incluse le relative manutenzioni che, nelle aree ZSC/ZPS, dovranno limitarsi ai periodi non riproduttivi degli animali; viene risposto con qualche incertezza circa l'assenza di specie invasive sulle aree di cantiere, rimandando alle fasi progettuali successive puntuali osservazioni in proposito, accennando però al fatto che, qualora

rinvenuto terreno che sostenga specie invasive, esso verrà conferito a discarica, onde prevenire la diffusione dei relativi propaguli nelle aree di cantiere;
H. non vengono proposte ulteriori compensazioni relative al rischio di impatto diretto dei volatili (Chirotteri e Uccelli) contro i veicoli di grande sagoma;
I. non viene previsto alcun piano di monitoraggio su specie e habitat protetti;
J. le aree di Lastra a Signa, ancorché esterne alla rete Natura 2000, sono assai prossime, con popolazioni potenzialmente collegate a quelle del vicino Sito".

Considerato quanto espresso nel parere del Settore Tutela della Natura e del Mare, si prende atto della seguente valutazione, effettuata in base alle informazioni fornite ed ai successivi approfondimenti istruttori effettuati: *"è possibile concludere in maniera oggettiva che permangono incidenze negative significative rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito Natura 2000 ed al mantenimento dell'integrità del Sito determinate dall'opera di cui in oggetto.*
Si evidenzia che ai sensi dall'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97, qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito, si intenda comunque realizzare l'intervento, ciò potrà essere fatto solo al verificarsi delle seguenti condizioni:

1. *attestata mancanza di soluzioni alternative possibili,*
2. *sussistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica,*
3. *adozione di ogni misura compensativa necessaria a garantire la coerenza globale della rete natura 2000;*
4. *successiva comunicazione delle misure di compensazione adottate al Ministero della Transizione Ecologica per le finalità di cui all'art.13 comma 2 del DPR 357/97.*

Con riferimento alla condizione n.1, si prende atto di quanto riportato negli elaborati progettuali e nello studio di incidenza.
Con riferimento alla condizione n.3 ed in riferimento alle misure di mitigazione e compensazione proposte si ritiene che queste possano essere ritenute adeguate a garantire la coerenza globale della rete natura 2000 nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
1. I lavori su tutte le aree dovranno essere eseguiti sotto la supervisione di tecnico esperto in materie naturalistiche/forestali/ambientali ed in particolare lo stesso tecnico dovrà curare la progettazione e la D.L. dei ripristini ambientali, incluse le cure colturali.
2. In tutte le aree interessate dal progetto dovranno essere adottati opportuni accorgimenti al fine di evitare di diffondere ulteriormente specie invasive o invadenti eventualmente presenti, vagliando attentamente o conferendo a discarica il terreno contaminato dai relativi propagoli. Dovrà essere assicurato l'impiego esclusivo di materiale vegetale di propagazione di origine locale, nel rispetto anche delle norme forestali, preferendo l'impiego di specie di valore protezionistico, incluso l'Ontano nero ove le sponde presentino bassa pendenza. L'eventuale auto- approvvigionamento di propaguli non dovrà depauperare habitat esistenti altrove. Al termine dei lavori il tecnico di cui al punto 1 provvederà ad asseverare l'origine locale e la provenienza del materiale di propagazione impiegato.
3. I cantieri relativi agli interventi di miglioramento delle caratteristiche ecologiche delle aree di compensazione ambientale A e B dovranno avere priorità temporale, e i relativi lavori essere ultimati prima che l'infrastruttura stradale sia collaudata; Tali interventi di miglioramento dovranno includere:

a. la realizzazione su ciascuna delle due aree di manufatti anche eventualmente interrati costituenti rifugi per Chirotteri;
b. l'eliminazione di qualsivoglia pianta appartenente a specie invasive o invadenti, o ibrida, inclusi aceri alloctoni e pioppi ibridi, da sostituire con astoni di pioppi neri;
c. la modellazione morfologica dell'area A aggiungendo a quanto proposto l'asportazione di alcune decine di centimetri di terreno (l'orizzonte Ap) da quasi tutta la sua superficie, nella misura in cui ciò risulti compatibile con la salvaguardia delle acque di falda, rilasciandone solo il perimetro intatto, in modo da formarne una depressione atta ad accogliere le acque di scolo superficiale dai terreni limitrofi, i quali dovranno essere dotati di lunghe scoline confluenti nella stessa area A. Tale conformazione morfologica ne garantirà un più sicuro e prolungato stato acquitrinoso, con minore necessità di controlli e di azioni di pompaggio idrico, in modo che l'area presenti almeno parziali intrinseci valori ecologici;
d. il rinverdimento della depressione descritta al punto precedente, indipendentemente dalla sua profondità, da effettuarsi tramite piantagione di rizomi di Cannuccia di palude;
e. la limitazione del traffico motorizzato nella nuova strada di accesso a via dei Renai ai soli accessi alle attività presenti nell'area;

4.Dovrà essere previsto uno specifico monitoraggio floristico, vegetazionale, faunistico e degli habitat

protetti relativamente alle aree A e B da estendersi anche alle aree di progetto ricadenti nel Comune di Lastra a Signa, considerati gli habitat di valore ecologico ivi segnalati nello Studio d'incidenza. Il piano di monitoraggio ante operam, in corso d'opera e post operam dovrà essere concordato in termini di frequenza e durata complessiva con il Settore scrivente prima dell'inizio dei lavori;
5. Nelle estese pozze o aree umide o semiumide previste dallo studio di incidenza nel fondo delle casse di espansione a Lastra a Signa dovranno essere ricostituiti habitat e praterie umide di valore naturalistico ad esempio utilizzando fiorume locale e/o astoni di Salici bianchi sempre prelevati localmente;
6. A ulteriore compensazione dei danni statisticamente prevedibili per impatto diretto di volatili contro i veicoli di grande ingombro, nonché a miglioramento del corridoio ecologico dell'Arno da riqualificare, dovranno essere individuate soluzioni per favorire l'insediamento nell'area di rapaci rupicoli e Chirotteri quali l'impiego di nidi artificiali, e la realizzazione di vani idonei a ospitare Chirotteri, come da esperienze illustrate nella richiamata pubblicazione di ARPA Piemonte;
7. Le manutenzioni ordinarie previste, ad eccezione di interventi urgenti finalizzati ad assicurare la pubblica incolumità e/o di manutenzione inerenti opere idrauliche come le arginature, dovranno essere effettuati nel periodo ricompreso tra fine agosto e inizio di marzo, sia in Comune di Signa che nelle casse di espansione in Comune di Lastra a Signa, evitando alterazioni delle pozze ove siano presenti ovature o specie/habitat di pregio naturalistico rigorosamente protette;
8. L'eventuale terreno in esubero, inidoneo all'impiego edilizio o di recupero ambientale delle scarpate, non dovrà essere impiegato all'interno delle aree umide o semiumide della ZPS, onde evitare l'innalzamento del piano di campagna;
9. Le siepi presenti nella cassa AS2 dovranno essere sostituite o affiancate da specie igrofile quali Salice bianco, Salicone, Pioppo bianco e nero, impiegando materiale di propagazione locale, nel rispetto delle norme vigenti;".

In riferimento alla condizione numero 2, si dà atto che il Proponente ha sottoposto alla Giunta regionale la proposta di deliberazione di attestazione della sussistenza dei requisiti sostanziali di cui ai punti 1, 2 e 3 sopra richiamati. La Giunta regionale nella seduta del 02/05/2022 ha ritenuto di deliberare circa il rilevante interesse pubblico dell'opera, con atto assunto con DGR n. 503 del 02/05/2022 "***Dichiarazione di rilevante interesse pubblico dell'intervento di realizzazione del nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo SGC FI-PI-LI di Lastra a Signa***".

Alla luce della deliberazione assunta dalla Giunta Regionale, come sopra richiamata, la Responsabile del Settore Tutela della natura e del Mare prende atto che sono assolte le condizioni 1, 2 e 3 per procedere ai sensi dell'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97. Per quanto riguarda la condizione n. 4, questa potrà essere assolta successivamente dagli uffici competenti.

OSSERVAZIONI

La Conferenza prende atto, inoltre, che presso il Settore VIA della Regione Toscana sono pervenute osservazioni in merito al procedimento in oggetto come riportate nell'allegato al presente verbale come "**Allegato D**", che è stato redatto dal Settore Regionale VIA-VAS un documento di "*Controdeduzioni alle Osservazioni, Elenco delle osservazioni per tema e sintesi dei contenuti e delle controdeduzioni*" e sottoposto alla visione della Conferenza stessa nella odierna seduta.
Successivamente alla precedente riunione della CdS, sono pervenute ulteriori n. 10 osservazioni da parte del pubblico, in totale risultano, pertanto, pervenute al protocollo regionale n. 34 osservazioni, le cui sintesi, controdeduzioni del Proponente e controdeduzioni dei presenti sono riportate nell'Allegato D, che costituisce parte integrante del presente verbale. Oltre a quanto descritto nel suddetto Allegato D si ritiene di fare trattazione specifica per alcune richieste da parte degli osservanti di carattere generale e, a tal riguardo, si argomenta quanto segue:
1. è stata avanzata richiesta dell'attivazione del **dibattito pubblico** e a tal riguardo si evidenzia quanto segue:
Controdedotto dal Proponente: Il dibattito pubblico è uno strumento di partecipazione funzionale all'informazione, condivisione e confronto con gli enti e gli abitanti dei territori interessati dalla localizzazione di infrastrutture di particolare importanza e impatto. Nell'ambito della procedura di VIA il suo svolgimento è previsto dall'art. 23 T.U. che si richiama all'art. 22 del Dlgs 50/2016 ed al regolamento di attuazione DPCM 76/2018. Le opere che ne sono oggetto, art. 3 DPCM cit., rispondono ad un criterio che tiene presente la tipologia ed una soglia di valore, prevedendo però eccezioni legate sia alla particolarità dei luoghi su cui insisterebbe l'opera, comma 2, sia alla richiesta qualificata di partecipazione da parte di enti e cittadini, comma 3. Si tratta di un incombente che ove dovuto, per essere attinente ad una fase embrionale del

progetto, quando ancora tutte le opzioni sono possibili, deve essere esaurito prima che il progetto sia esaminato nell'ambito della valutazione d'impatto, dal momento che, come si esprime il citato articolo 23 T.U., i risultati della procedura di dibattito pubblico eventualmente svolto, devono essere allegati all'istanza di VIA trasmessa all'autorità competente. In ambito regionale l'istituto è disciplinato dalla Legge Regione Toscana n.46/2013 art.7 e ss. Come per il regolamento nazionale, l'obbligatorietà del dibattito pubblico in ambito regionale è commisurata ad una soglia definita di valore dell'opera, nella specie 50.000.000 euro, art.8 comma 1 e 2, salva la possibilità di disporlo anche per interventi sotto soglia, fra 10 milioni e 50 milioni, per iniziativa autonoma dell'Autorità Regionale per la Garanzia e la Partecipazione o su richiesta dei soggetti indicati nell'art. 8 comma 3, fra cui gli Enti territoriali (Giunta Regionale, Consiglio Regionale, enti locali anche in forma associata) ovvero soggetti che partecipano alla realizzazione dell'opera o una percentuale di residenti. Il rapporto fra il dibattito pubblico ed il procedimento di VIA è disciplinato dall'art. 42 della LR 10/2010 che si raccorda alla LR 46/2013. Si conferma che il dibattito, come del resto tutti gli altri istituti partecipativi di cui alla LR 46/2013, se dovuto, deve concludersi anteriormente alla presentazione dell'istanza di avvio della procedura di valutazione ambientale ed è condizione per il suo svolgimento solo per i casi previsti dall'art. 42 comma 2 lett. b. LR 10/2010 a cui rimanda il comma 7 dell'art. 8 della LR 46/2013. Si tratta di due sole ipotesi: la prima che la richiesta della VIA provenga dal proponente l'opera, la seconda che si tratti di opere finanziate dalla Regione in cui il dibattito pubblico sia richiesto come condizione del finanziamento. Ne segue che fuori dal campo dell'obbligatorietà e dalla sussistenza di una condizione di procedibilità per lo svolgimento della VIA regionale, una volta che il procedimento di valutazione sia stato avviato, non vi è più spazio per questo strumento di partecipazione, essendo ormai passati alla fase istruttoria con lo scrutinio della documentazione progettuale, che a questo punto ha già raggiunto un grado di definizione molto avanzato e quindi distante dal momento in cui tutte le soluzioni sono ancora possibili. (art. 7 comma 2 LR 46/2013). Alla luce della disciplina esposta, la richiesta di dibattito pubblico per il progetto in questione non è esaminabile in quanto:

1. si tratta di opera per cui non vi è obbligo di dibattito pubblico in quanto di valore inferiore a 50 milioni di euro (LR 46/2013 art. 8 comma 1).
2. il dibattito pubblico, se obbligatorio o meno, deve essere svolto e indetto prima che l'opera venga sottoposta a VIA, LR 10/2010 art. 42 comma 2 lett. a, e nel caso la relativa documentazione deve essere allegata all'istanza, art. 23 comma 1 lett. g T.U. e 27-bis comma 1 T.U.
3. il dibattito pubblico è condizione di procedibilità allo svolgimento della VIA solo nelle ipotesi di cui all'art. 42 comma 2 lett. b ed in particolare:
   1) ove l'istituto partecipativo sia richiesto volontariamente dal soggetto proponente;
   2) per le opere e gli interventi finanziati, anche in parte, dalla Regione, ove sia così stabilito dall'atto di assegnazione del finanziamento.
4. il dibattito pubblico si svolge nelle fasi preliminari di un progetto quando tutte le opzioni sono sempre possibili (art. 7 comma 2 LR 46/2013. Allo stato attuale l'ubicazione dell'opera stradale è già stata individuata ed il progetto è in una fase avanzata di definizione.

Considerazioni della Conferenza: la Conferenza evidenzia che l'obbligatorietà dell'istituto del Dibattito Pubblico è su opere e interventi di rilevanza regionale, a partire da una determinata soglia finanziaria, in cui non ricade il progetto in oggetto ed è comunque una forma di partecipazione da svolgersi a monte dell'istanza di PAUR. Non rientra nelle competenze di questa Conferenza una valutazione circa l'opportunità o meno dell'attivazione di un dibattito pubblico essendo materia di carattere più politico piuttosto che tecnico.

2. è stata avanzata richiesta di **riattivazione del dibattito pubblico indetto con delibera n.45 del 12 giugno 2018** in merito al progetto "*Nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo della SGC FI.PI.LI. a Lastra a Signa e la località indicatore a Signa*", il Proponente ha controdedotto con quanto segue: il tema della riattivazione del dibattito pubblico così come richiamata dall'osservazione di Legambiente, è stato revocato dall'Assessorato alle Infrastrutture, mobilità, urbanistica e politiche abitative della Regione Toscana, soggetto promotore del dibattito pubblico, con lettera del 4 aprile 2019 all'Autorità Regionale. Ciò in quanto a seguito delle deliberazioni della Giunta Regionale n.1474/2018, 70/2019 e 72/2019 il settore di progettazione regionale competente ha individuato e definito una nuova ed unica soluzione progettuale che non è suscettibile di diverse e distinte opzioni, ai sensi dell'art. 7, comma 2 della L.R. n. 46/2013 ed il cui importo stimato di investimento è certamente inferiore ai 50 Ml. Non sussistendo quindi alcuna delle condizioni necessarie per lo svolgimento del dibattito pubblico, l'attività è stata cessata e non dunque non può essere riattivata come richiesto.
Considerazioni della Conferenza: A tal riguardo la Conferenza, in aggiunta a quanto già precedentemente

controdedotto, rileva che il dibattito pubblico sopra menzionato ed indetto con delibera n.45 del 12 giugno 2018, afferiva a proposte progettuali differenti da quelle esaminate nell'ambito del presente procedimento di PAUR.

3.Una osservazione, pervenuta in data 18/01/2022, avanzava la richiesta che potesse essere espletato un **contraddittorio**, a tal riguardo si evidenzia quanto segue:
Controdeduzione del Proponente: Il procedimento di valutazione ambientale, art 23 comma 1 T.U. richiamato dall'art. 27 bis T.U., riserva ampie possibilità per chiunque vi abbia interesse, cittadini o associazioni, di partecipare all'istruttoria, per mezzo di osservazioni scritte sul contenuto del materiale progettuale oggetto dell'esame, ovvero, in alternativa, tramite l'istituto dell'inchiesta art. 24-bis T.U. L'apporto dei singoli contributi, naturalmente, deve rispettare i termini fissati per il loro deposito e l'oggetto dell'interlocuzione sulla base della fase raggiunta dall'istruttoria. Così dopo il primo avviso pubblico sarà possibile intervenire sull'intera documentazione in scrutinio, purché con critiche riservate agli aspetti afferenti all'impatto del progetto sull'ambiente o sull'incidenza sulle zone protette. Dopo il secondo avviso pubblico, come si esprime chiaramente la disciplina, solo ed esclusivamente sulle integrazioni fornite dal proponente. A fronte dell'adempimento delle forme di pubblicità previste, il pubblico, secondo il suo interesse, può decidere di partecipare anche solo in occasione del secondo avviso, ma naturalmente la sua area di intervento sarà ristretta solo al materiale integrativo. Ciò chiaramente significando che il pubblico interviene in una fase avanzata dell'istruttoria, a valle di chiarimenti ed integrazioni, che hanno progressivamente definito gli aspetti in valutazione, che per economicità e celerità del procedimento non possono di nuovo essere messi in discussione. Oltre allo strumento delle osservazioni, la disciplina prevede che l'autorità competente possa disporre, in alternativa, che la consultazione del pubblico si svolga con lo strumento dell'inchiesta pubblica, così come normata dall'art. 24 bis T.U. e dalla legislazione regionale LR 46/2013 Capo II, cui rimandano gli art. 7 e 8 del citato T.U., indetta all'indomani della pubblicazione dell'avviso al pubblico. Le modalità di esecuzione dell'inchiesta pubblica nel procedimento di VIA in ambito regionale sono normate dall'art. 53 della Legge Regionale Toscana n. 10 del 2010. La forma dell'inchiesta permette un maggiore approfondimento delle tematiche afferenti al progetto in valutazione, svolgendosi in modo proattivo rispetto alla popolazione, a differenza delle osservazioni che sono rimesse all'iniziativa degli interessati. Per il procedimento autorizzativo unico regionale ex art. 27 bis T.U. l'inchiesta pubblica è richiamata dal comma 6 che rimanda all'articolo 24 bis nonché dall'art. 73-bis LR 10/2010. Considerata, l'alternatività dello strumento partecipativo, qualora l'autorità competente non ne faccia ricorso seguendo la scansione degli eventi della procedura, con la pubblicazione del secondo avviso pubblico può dirsi esaurita la facoltà per il pubblico di intervenire nell'istruttoria, non essendo prevista dalla disciplina nell'ambito dello stesso procedimento lo svolgimento di entrambi i mezzi. Riportandoci alla fattispecie in esame, stante che l'autorità competente ha ritenuto di garantire la consultazione pubblica a mezzo dello strumento delle osservazioni e i soggetti interessati lo hanno fatto solo nella fase successiva al secondo avviso pubblico, è da intendersi che i contenuti sottoposti potranno essere presi in considerazione, esaminati ed oggetto di controdeduzioni, come già scritto, solo per quanto relativo alle integrazioni al progetto ed alla documentazione, considerando tardivo il resto.

Considerazioni della Conferenza: La conferenza dei servizi è preordinata all'acquisizione degli apporti e degli atti di assenso da parte delle Amministrazioni e degli Enti titolari di competenze che vengono in rilievo ai fini dell'adozione di un provvedimento amministrativo, ma non anche dei soggetti contro interessati (ancorché portatori di interessi qualificati), le cui ragioni di tutela ben potranno essere fatte valere attraverso gli istituti partecipativi previsti dalla legge. Si evidenzia che nel procedimento di PAUR è già prevista, ai sensi del comma 4 dell'art. 27-bis una fase di consultazione del pubblico sulla documentazione presentata ai fini dell'avvio del procedimento e un'eventuale ulteriore fase di consultazione sulla documentazione integrativa che dovesse essere ritenuta rilevante e sostanziale per il pubblico da parte dell'Autorità competente, ai sensi del comma 5 dello stesso articolo; detta fase di consultazione può essere ulteriormente ampliata a discrezione della Giunta Regionale. A tal riguardo si ricorda che il comma 6 art. 27 bis del D.lgs. 152/06 prevede che l'autorità competente può disporre che la consultazione del pubblico si svolga ai sensi dell'articolo 24-bis, comma 1, con le forme e le modalità disciplinate dalle regioni e dalle province autonome ai sensi dell' articolo 7-bis, comma 8 (Artt. 53 e 54 della L.R. 10/2010). In particolare il comma 1 art. 24 bis del D.Lgs. 152/06 prevede che l'autorità competente può disporre che la consultazione del pubblico di cui all'articolo 24, comma 3, primo periodo, si svolga nelle forme dell'inchiesta pubblica, con oneri a carico del proponente, nel rispetto del termine massimo di novanta giorni. L'inchiesta si conclude con una relazione sui lavori svolti ed un giudizio sui risultati emersi, predisposti dall'autorità competente. A tal riguardo si segnala che le richieste di espletare le consultazioni del pubblico attraverso un contraddittorio, sono pervenute in fase

molto avanzata del procedimento, tale da non potersi più coniugare con i tempi di lavoro della Conferenza di Servizi. Si ritiene pertanto che, ad ulteriore garanzia di partecipazione è consentito ai soggetti portatori di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi e ai portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o in comitati che vi abbiano interesse, di proporre osservazioni scritte, comunicate anche in via telematica, entro quarantotto ore antecedenti l'ora della prima seduta della conferenza, delle quali si tiene conto se pertinenti all'oggetto del procedimento, ai sensi dell'art. 25 comma 2 della L.R. 40/2009, riferita alla disciplina delle Conferenze di Servizi in generale. Nella prassi detta possibilità è estesa anche con riferimento alle sedute della Conferenza di Servizi successive alla prima. In conclusione, si ritiene che l'attuale assetto normativo e la prassi tenuta dal Settore VIA assicurino di per sé un'ampia partecipazione al procedimento dei soggetti portatori di interesse, le cui istanze sono debitamente trattate nelle sedi dedicate ed i relativi esiti sottoposti alla Conferenza dei servizi per l'espletamento delle proprie funzioni.

4. Molti osservanti hanno richiesto di poter **valutare il vecchio tracciato** ipotizzato e denominato "Bretellina" oggetto dello studio di fattibilità del 2016, visto che non sussiste, a loro dire, il vincolo di interferenza con il Masterplan dell'aeroporto.
Controdeduzioni del Proponente: il tracciato proposto nello Studio di Fattibilità è stato sviluppato in accordo a quanto contenuto nella D.G.R. n.70 del 21.01.2019 con la quale è stato approvato e successivamente sottoscritto l'Accordo fra Regione Toscana ed i Comuni di Signa e Lastra a Signa per la "*realizzazione di un nuovo ponte sull'Arno per il collegamento fra lo svincolo della SGC FIPILI di Lastra a Signa e la SR 66 Pistoiese in località Indicatore*". In tale atto, si approva un'infrastruttura più prossima ai centri abitati di Lastra a Signa e Signa che possa risultare funzionale sia ai collegamenti fra la FIPILI e la SR 66 sia come varianti ai centri abitati, identificando la parte interessata all'attraversamento del fiume Arno nelle aree localizzate nell'allegato A all'accordo stesso. Con l'obiettivo di mantenere la nuova infrastruttura all'interno del perimetro evidenziato e dovendo parimenti garantire il rispetto della normativa vigente per quanto riguarda le caratteristiche geometriche delle strade, è stato quindi sviluppato il progetto attuale, i cui raggi planimetrici, nel raccordare Via Arte della Paglia con lo svincolo della SGC FIPILI, sono normativamente definitivi in funzione della lunghezza dei corrispondenti rettifili e delle velocità di massime di progetto.

Controdeduzioni della conferenza: a tal riguardo, prende atto di quanto controdedotto dal proponente e evidenzia che l'argomento afferisce alle scelte progettuali le quali non sono di competenza della Conferenza. Alla medesima Conferenza infatti spettano unicamente le valutazioni tecnico ambientali afferenti il progetto assoggettato al procedimento di PAUR e il progetto afferente la "Bretellina" non è oggetto del presente procedimento.

La Conferenza dà atto che tutte le osservazioni pervenute nei termini previsti dall'art. 25 comma 2 della LR 40/2009 sono state opportunamente trattate nell'ambito dei lavori della Conferenza e puntualmente controdedotte.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE AI FINI VIA

Dato atto quindi che tutte le componenti ambientali interessate dal progetto sono state oggetto di approfondita istruttoria da parte dei soggetti interessati, ciascuno per le proprie competenze, i quali si sono espressi favorevolmente;

Rilevato che il proponente ha risposto puntualmente alle integrazioni richieste dall'Amministrazione procedente;

Dato Atto che:
sono stati presi in esame gli elaborati progettuali ed ambientali presentati dal proponente, nonché i pareri ed i contributi tecnici e le osservazioni pervenute nel corso dell'istruttoria;

è stato preso in considerazione il progetto in esame e ne sono stati analizzati gli impatti dovuti alla sua realizzazione e le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio;

sono state prese in esame ed in considerazione tutte le osservazioni del pubblico interessato pervenute come puntualmente riportato nello specifico allegato, parte integrante del presente verbale (Allegato D);

Valutato che per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal proponente,

le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio, le misure definite nel quadro prescrittivo delle relative autorizzazioni da rilasciare, nonché le raccomandazioni di seguito elencate, assicurino la compatibilità del progetto in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili;

Ritenuto per quanto sopra premesso ed esposto che vi siano gli elementi per esprimere una pronuncia di compatibilità ambientale favorevole, subordinatamente al rispetto delle seguenti **prescrizioni** e con l'indicazione delle seguenti **raccomandazioni**:

A) Valutazione di Incidenza Ambientale

1 I lavori su tutte le aree devono essere eseguiti sotto la supervisione di tecnico esperto in materie naturalistiche/forestali/ambientali ed in particolare lo stesso tecnico dovrà curare la progettazione e la D.L. dei ripristini ambientali, incluse le cure colturali;

2 In tutte le aree interessate dal progetto devono essere adottati opportuni accorgimenti al fine di evitare di diffondere ulteriormente specie invasive o invadenti eventualmente presenti, vagliando attentamente o conferendo a discarica il terreno contaminato dai relativi propagoli. Deve essere assicurato l'impiego esclusivo di materiale vegetale di propagazione di origine locale, nel rispetto anche delle norme forestali, preferendo l'impiego di specie di valore protezionistico, incluso l'Ontano nero ove le sponde presentino bassa pendenza. L'eventuale auto approvvigionamento di propaguli non deve depauperare habitat esistenti altrove. Al temine dei lavori il tecnico di cui al punto 1 deve provvedere ad asseverare l'origine locale e la provenienza del materiale di propagazione impiegato;

3. I cantieri relativi agli interventi di miglioramento delle caratteristiche ecologiche delle aree di compensazione ambientale A e B devono avere priorità temporale, e i relativi lavori essere ultimati prima che l'infrastruttura stradale sia collaudata; tali interventi di miglioramento dovranno includere:

a. la realizzazione su ciascuna delle due aree di manufatti anche eventualmente interrati costituenti rifugi per Chirotteri;

b. l'eliminazione di qualsivoglia pianta appartenente a specie invasive o invadenti, o ibrida, inclusi aceri alloctoni e pioppi ibridi, da sostituire con astoni di pioppi neri;

c. la modellazione morfologica dell'area A aggiungendo a quanto proposto l'asportazione di alcune decine di centimetri di terreno (l'orizzonte Ap) da quasi tutta la sua superficie, nella misura in cui ciò risulti compatibile con la salvaguardia delle acque di falda, rilasciandone solo il perimetro intatto, in modo da formarne una depressione atta ad accogliere le acque di scolo superficiale dai terreni limitrofi, i quali dovranno essere dotati di lunghe scoline confluenti nella stessa area A. Tale conformazione morfologica ne garantirà un più sicuro e prolungato stato acquitrinoso, con minore necessità di controlli e di azioni di pompaggio idrico, in modo che l'area presenti almeno parziali intrinseci valori ecologici;

d. il rinverdimento della depressione descritta al punto precedente, indipendentemente dalla sua profondità, da effettuarsi tramite piantagione di rizomi di Cannuccia di palude;

e. la limitazione del traffico motorizzato nella nuova strada di accesso a via dei Renai ai soli accessi alle attività presenti nell'area;

4. Deve essere previsto uno specifico monitoraggio floristico, vegetazionale, faunistico e degli habitat protetti relativamente alle aree A e B da estendersi anche alle aree di progetto ricadenti nel Comune di Lastra a Signa, considerati gli habitat di valore ecologico ivi segnalati nello Studio d'incidenza. Il piano di monitoraggio ante operam, in corso d'opera e post operam deve essere concordato in termini di frequenza e durata complessiva con il Settore scrivente prima dell'inizio dei lavori;

5. Nelle estese pozze o aree umide o semiumide previste dallo studio di incidenza nel fondo delle casse di espansione a Lastra a Signa devono essere ricostituiti habitat e praterie umide di valore naturalistico ad esempio utilizzando fiorume locale e/o astoni di Salici bianchi sempre prelevati localmente;

6. A ulteriore compensazione dei danni statisticamente prevedibili per impatto diretto di volatili contro i veicoli di grande ingombro, nonché a miglioramento del corridoio ecologico dell'Arno da riqualificare, devono essere individuate soluzioni per favorire l'insediamento nell'area di rapaci rupicoli e Chirotteri quali l'impiego di nidi artificiali e la realizzazione di vani idonei a ospitare Chirotteri, come da esperienze illustrate nella richiamata pubblicazione di ARPA Piemonte;

6. Le manutenzioni ordinarie previste, ad eccezione di interventi urgenti finalizzati ad assicurare la pubblica incolumità e/o di manutenzione inerenti opere idrauliche come le arginature, devono essere effettuati nel periodo ricompreso tra fine agosto e inizio di marzo, sia in Comune di Signa che nelle casse di espansione in Comune di Lastra a Signa, evitando alterazioni delle pozze ove siano presenti ovature o specie/habitat di pregio naturalistico rigorosamente protette;

7. L'eventuale terreno in esubero, inidoneo all'impiego edilizio o di recupero ambientale delle scarpate, non deve essere impiegato all'interno delle aree umide o semiumide della ZPS, onde evitare l'innalzamento del

piano di campagna;
8. Le siepi presenti nella cassa AS2 devono essere sostituite o affiancate da specie igrofile quali Salice bianco, Salicone, Pioppo bianco e nero, impiegando materiale di propagazione locale, nel rispetto delle norme vigenti.
(la presente prescrizione è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte del Settore regionale Tutela della Natura e del Mare)

B) Valutazione di Impatto Ambientale

ASPETTI PROGETTUALI
1. Ai fini dell'approvazione delle successive fasi progettuali ed in merito agli aspetti progettuali inerenti la nuova viabilità di esodo per gli abitanti delle case in golena deve essere previsto quanto segue:

a) deve essere realizzata come nuova strada carrabile bianca con soluzioni di sottofondazione e fondazione stradale che garantiscono la tenuta nel tempo vista la particolare collocazione;
b) devono essere adeguate le dimensioni delle carreggiate, predisponendo alcune piazzole per lo scambio dei veicoli provenienti in direzioni opposte;
c) l'indicazione della quota di livello di piena del Fiume Arno, come rilevabile dalla stazione di rilevamento idrografico di Ponte a Signa, a cui la nuova via di esodo inizia ad allagarsi;
d) l'indicazione della quota alla quale inizia l'esondazione della cassa A1 e se viene mantenuta "*l'opera di presa (...) ubicata a valle della sezione 518 (...) caratterizzata da uno sfioratore a soglia libera a quota 38.00 mslm di lunghezza 50.0m che si raccorda all'argine dell'Arno*" come prevista nel preesistente progetto del Consorzio di Bonifica;
e) la previsione o meno dell'allagamento dell'area di prestito e il relativo sistema di deflusso previsto;
f) come liberare dalle acque la superficie il terreno che rimarrebbe esondato a seguito di piena con il sistema di deflusso naturale delle casse di esondazione, in quanto nel progetto non si fa riferimento a sistemi meccanici di smaltimento delle acque;
g) l'indicazione della quota di intradosso e del dimensionamento dello scatolare previsto per lo scarico idraulico del canale di drenaggio a servizio della cassa A1 e chiarimento circa la presenza o meno sullo stesso canale di scolo di valvola di tenuta;
h) l'indicazione delle quote previste della strada di collegamento con le case in golena e dei tempi stimati, in base al sistema di deflusso, che intercorrono dalla fine dell'emergenza di riempimento delle casse sino alla possibilità di riutilizzo della strada da parte della cittadinanza;
i) devono essere ripristinati, per forma e dimensioni, sia gli attuali orti sociali, sia l'attuale area cani;
l) deve essere ripristinato il sistema di fontanelle di acqua potabile a servizio degli utenti del Parco all'interno della cassa A1 e lungo le percorrenze pedonali, sostituendo e riposizionando il sistema di condutture.
m) prevedere la possibilità, in corso d'opera, di reperimento alternativo nell'ambito di "sottoprodotti" o "end of waste" (cava di prestito ipotizzata).

(la presente prescrizione n.1 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte del Comune di Lastra a Signa)

2. Ai fini dell'approvazione delle successive fasi progettuali ed in merito agli aspetti progettuali si prescrive quanto segue:

a) devono essere esplicitate le misure atte a garantire che l'entrata in esercizio del nuovo tracciato stradale non avvenga in assenza della nuova rotatoria (e relativo svincolo) sulla SS 67, da realizzare a cura del Comune di Lastra a Signa. In alternativa potrà avvenire anche in assenza della nuova rotatoria sulla SS67 purché sia interdetto l'attuale collegamento diretto tra la FIPILI e l'attuale ss67, quindi dirottando il traffico sul nuovo asse viario;
b) la Rotatoria di San Colombano deve essere realizzate secondo le caratteristiche previste dal DM 19/04/2006 o altra normativa tecnica in vigore al momento dell'approvazione del progetto;
c) la Rotatoria Renai deve essere dimensionata in base ai flussi di traffico stimati;

(le prescrizioni a), b), c) sono soggette a verifica di ottemperanza e controllo da parte della Città Metropolitana di Firenze)

d) la fondazione della pila n.8 del tracciato stradale non deve interferire con il rilevato ferroviario della linea Firenze-Pisa (linea lenta), nella successiva fase progettuale deve essere definita la tipologia e la modalità realizzativa in relazione alla vicinanza della linea ferroviaria in esercizio;

e) deve essere predisposto un cronoprogramma dettagliato con le attività interferenti con l'esercizio ferroviario (varo impalcati, posizionamento lastre-cassero, getto solette, montaggio barriera di sicurezza, ecc.) al fine di poter valutare l'impatto sulla circolazione in termini di durata delle interruzioni e dei rallentamenti;
f) gli impalcati attraversanti la linea ferroviaria devono essere conformi alle specifiche ferroviarie (manuale di progettazione RFI) e l'autorizzazione sarà rilasciata a seguito dell'approvazione, del progetto esecutivo, da parte della Direzione Tecnica di RFI;
g) per tutta la durata dei lavori deve essere garantito l'accesso alle infrastrutture ferroviarie H24 attraverso la pubblica viabilità;
h) l'autorizzazione finale deve essere rilasciata con la sottoscrizione della convenzione, a titolo oneroso con il proprietario della viabilità, che regolamenterà l'attraversamento delle infrastrutture ferroviarie;

(le prescrizioni d), e), f), g), h) sono soggette a verifica di ottemperanza e controllo da parte di RFI)

i) in relazione all'area compresa tra il canale Collettore Sinistro delle Acque Basse e la Linea Ferroviaria (ambedue con le relative distanze di rispetto), al fine di non limitare le funzioni del competente Consorzio di Bonifica, si prescrive che deve essere mantenuto, garantendo inoltre la distanza di rispetto di 10 mt. dal ciglio del canale, l'unico accesso utile al transito dei mezzi consortili impegnati nella manutenzione e sorveglianza del suddetto corso d'acqua.

(la prescrizione i) è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte del Consorzio di Bonifica)

ASPETTI AMBIENTALI

1. In merito all'**impatto acustico** in fase di cantiere:

a) prima dell'esecuzione dei lavori deve essere redatta da tecnico competente in acustica ambientale, sulla base dei contenuti minimi previsti dalla D.G.R. 21 ottobre 2013 n. 857 e smi, apposita valutazione previsionale dell'impatto acustico della fase di cantiere, nella quale dovranno in particolare essere evidenziati: i dati caratteristici delle sorgenti sonore e le formule di calcolo utilizzate dal modello, i livelli sonori attesi presso tutti i recettori individuati, prima e dopo la realizzazione degli interventi di mitigazione, l'impatto acustico generato dal traffico indotto, la verifica del rispetto di tutti i limiti di zona (immissione assoluta, emissione, immissione differenziale) in entrambi i tempi di riferimento, riferiti a ciascun recettore e alla relativa classe acustica, le modalità di monitoraggio delle emissioni acustiche del cantiere, la necessità o meno di richiesta di deroga acustica per determinate fasi lavorative;
b) a seguito delle risultanze della valutazione previsionale, deve essere debitamente integrato e aggiornato anche il piano di monitoraggio acustico della fase di cantiere.

(la prescrizione n.1 a) e b) è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte di ARPAT)

2. In merito all'**impatto sull'atmosfera** in fase di cantiere:

a) predisporre il Piano Ambientale di Cantierizzazione (PAC), da sottoporre ad ARPAT non appena sia stato approvato il progetto esecutivo delle opere e comunque prima della definizione dei capitolati di appalto;
b) le bagnature devono essere tali da garantire il previsto abbattimento dell'85% delle emissioni e potranno comunque essere modificate e/o integrate alla luce di quanto contenuto nel PAC, di cui al punto a);
c) effettuare una costante e periodica bagnatura e pulizia delle strade utilizzate, sia pavimentate che non;
d) pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
e) coprire con teloni i materiali pulverulenti trasportati;
f) limitare la velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente a 20 km/h);
g) bagnare periodicamente o coprire con teli i cumuli di materiale pulverulento stoccato nelle aree di cantiere, specialmente nei periodi di inattività e durante le giornate di vento intenso;
h) dove previsto dal progetto, procedere al rinverdimento delle aree (ad esempio i rilevati) in cui siano già terminate le lavorazioni senza aspettare la fine lavori dell'intero progetto;
i) innalzare barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere;
l) evitare le demolizioni e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso;

(la prescrizione n.2 a è soggetta a verifica di ottemperanza da parte di ARPAT,le prescrizioni da 2-b a 2-l sono condizioni ambientali operative prescritte da ARPAT a cui il proponente si dovrà attenere per tutta la durata dei lavori)

3. In merito alla **tutela della componente acque superficiali, sotterranee, suolo e sottosuolo**:

a) nel corso dei lavori si devono attuare tutte le precauzioni necessarie affinché non si verifichino interferenze con le acque superficiali e sotterranee e non si determini deterioramento della qualità delle acque stesse, quali aumento della torbidità, rilascio di sostanze inquinanti, ecc.., limitando per quanto possibile il contatto diretto tra le acque superficiali e i mezzi/macchinari/materiali impiegati;
b) devono essere utilizzati preferenzialmente materiali biodegradabili che non producano inquinamento delle acque superficiali, sotterranee, suolo e sottosuolo interessate dal progetto;
c) al fine di limitare i possibili impatti che l'attività di progetto potrebbe avere sulle acque superficiali, sotterranee, suolo e sottosuolo, i macchinari ed i mezzi utilizzati devono essere tenuti in perfetta efficienza con rifornimenti di carburante e lubrificanti da effettuare su pavimentazione impermeabile e lontano da qualsiasi corso d'acqua. A fine giornata lavorativa, i mezzi d'opera devono essere ricoverati presso un'area opportunamente attrezzata ad evitare possibili inquinamenti;
d) in fase di cantierizzazione le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali dei cantieri, delle aree di sosta dei mezzi e delle aree adibite al rifornimento dei mezzi di cantiere devono essere dotate di appositi ed idonei sistemi di regimazione e trattamento delle acque;
e) qualora si verificassero casi di sversamento accidentale nei corpi idrici superficiali e sotterranei di oli, additivi o componenti chimici in forma liquida o altro materiale inquinante devono essere attivate tutte le procedure previste dal Titolo V, Parte Quarta del D.lgs. 152/2006 e smi.
f) visto che per le aree in oggetto la falda acquifera è stimata a profondità prossime al piano di campagna, soprattutto nel periodo di morbida, si devono privilegiare i periodi di magra per lo svolgimento dei lavori di scavo;
g) per la fase di cantierizzazione le lavorazioni devono essere effettuate limitando per quanto possibile il contatto diretto tra le acque sotterranee ed i mezzi d'opera/macchinari/materiali di lavorazione;
h) durante la costruzione del nuovo ponte deve essere previsto l'utilizzo di barriere antinquinamento, l'uso di fanghi bentonici e calcestruzzi dotati di viscosità sufficiente ad evitare il trascinamento, in fase di getto, dal flusso della falda durante la realizzazione delle palificazioni e la presenza, in prossimità delle zone di intervento, di materiali assorbenti da utilizzare in caso di sversamenti accidentali;
i) qualsiasi materiale abbandonato (ad esempio cisterne di oli/gasoli) costituisce "rifiuto" ai sensi del D.lgs. 152/2006 e smi, e pertanto deve essere sottoposto alle procedure di allontanamento previste dalla normativa vigente in materia;
l) una volta terminati i lavori, deve essere garantito lo smantellamento tempestivo del cantiere e deve essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati, di quelli non utilizzati, dei rifiuti prodotti con il lavoro o di quelli di altra origine presenti nell'area, evitando qualsiasi abbandono di materiali, sostanze e accumuli di vario genere nel sito e procedendo al recupero e ripristino morfologico delle aree interessate dal cantiere, delle aree di stoccaggio e di qualsiasi altra area risultata degradata a seguito dell'intervento.

(la prescrizione n. 3 riporta condizioni ambientali operative prescritte da ARPAT a cui il proponente si dovrà attenere per tutta la durata dei lavori)

4. In merito alla **cantierizzazione**, ai fini dell'approvazione delle successive fasi progettuali:
a) devono essere presentati piani e procedure emergenziali per impatti improvvisi sulla componente ambientale;
b) deve essere presentato il Piano di Gestione delle Acque meteoriche per le attività di cantiere, di cui al DPRT 46/R/2008 e smi, per ciascuno dei cantieri previsti dal progetto;
c) devono essere forniti dettagli sul posizionamento e sul funzionamento dell'impianto di lavaggio ruote con dettagli sulla gestione delle acque di lavaggio, comprensiva dell'impianto di trattamento acque e dei fanghi accumulati. Si precisa comunque che l'impianto lavaruote deve essere posizionato su pavimentazione impermeabile e le acque di lavaggio devono essere opportunamente trattate. I fanghi accumulati nell'impianto devono essere gestiti come rifiuti ai sensi della Parte Quarta del D.lgs. 152/2006 e smi;
d) devono essere fornite maggiori informazioni sull'area di lavaggio degli automezzi nonché sull'impianto di trattamento delle acque, per ciascuno dei cantieri nei quali saranno previsti. Si precisa comunque che il lavaggio degli automezzi deve essere effettuato presso un'area di cantiere, lontana da corsi d'acqua o altri recettori ambientali sensibili, esclusivamente su pavimentazione impermeabile dotata di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque dilavanti la superficie (sedimentatore e disoleatore);
e) chiarire se, nei cantieri, è previsto l'impianto di produzione del calcestruzzo e pertanto in fase di progettazione successiva devono essere forniti chiarimenti al riguardo. Si precisa comunque che, qualora fosse previsto, deve essere posizionato presso un'area di cantiere, lontana da corsi d'acqua o altri recettori ambientali sensibili, esclusivamente su pavimentazione impermeabile dotata di idoneo sistema di raccolta

e trattamento delle acque dilavanti la superficie (sedimentatore e disoleatore);
f) chiarire se nelle aree di cantiere è prevista la manutenzione dei mezzi d'opera e/o dei macchinari e pertanto in fase di progettazione successiva devono essere forniti chiarimenti al riguardo. Si precisa comunque che, qualora fosse prevista, deve avvenire solo su area con pavimentazione impermeabile dotata di idoneo sistema di trattamento delle acque dilavanti la superficie (sedimentatore e disoleatore);
g) durante lavorazioni in prossimità dell'alveo dei corsi d'acqua, si deve operare preferibilmente in periodi di magra, si devono adottare tutte le procedure operative al fine di contenere eventuali rilasci di miscele cementizie e relativi additivi e/o altre parti solide nelle acque e al suolo;
h) l'attività di rifornimento di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici deve avvenire su pavimentazione impermeabile (che sarà rimossa al termine dei lavori), realizzando una specifica rete di raccolta, allo scopo di collettare eventuali perdite di fluidi in specifici bacini/cisterne;
i) durante l'impiego di autocisterne/autobotti per i rifornimenti deve essere assicurata la tenuta e l'assenza di sversamenti di carburante durante il tragitto, adottando apposite procedure di controllo e verifica che riguarderanno la tenuta dei tappi dal bacino di contenimento delle cisterne mobili, il livello di traboccamento ed istituendo uno specifico registro di controllo degli svuotamenti. I mezzi impiegati durante l'esecuzione delle lavorazioni devono essere controllati giornalmente alla partenza ed al rientro, controllando in particolare i circuiti oleodinamici;
l) qualunque macchinario che abbia problemi di perdite di olio/gasolio non deve in alcun modo essere utilizzato nei lavori;
m) lo stoccaggio di sostanze pericolose e dei depositi di oli/carburante deve essere effettuato presso un'area di cantiere, lontana da corsi d'acqua o altri recettori ambientali sensibili, esclusivamente in appositi contenitori e su pavimentazione impermeabile dotata di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque dilavanti la superficie (sedimentatore e disoleatore);
n) le ditte esterne che dovessero operare nell'area di cantiere, ad esempio per le operazioni di betonaggio, devono essere informate in modo formale dal responsabile del cantiere sulle modalità di gestione dei rifiuti mentre in caso di subappalto sarà opportuno che le responsabilità correlate agli aspetti ambientali siano chiaramente definite nel relativo contratto.

(la prescrizione n.4 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte di ARPAT)

5. In merito ai **monitoraggi**:
a) si prende atto della procedura di monitoraggio delle acque superficiali individuata per la rilevazione delle soglie di attenzione e di intervento (allarme) ma si precisa che in caso di superamento delle soglie di attenzione devono essere messe in atto opportune azioni, da comunicare immediatamente agli Organi di controllo (Comuni interessati, Regione Toscana, ARPAT), per ripristinare le condizioni quali-quantitative del corpo idrico alla situazione precedente mentre in caso di superamento delle soglie di allarme deve essere interrotta qualsiasi lavorazione che interessi l'area, con comunicazione tempestiva agli Organi di controllo che contenga anche le indicazioni degli interventi che si intendono attivare.
b) si prende atto della procedura di monitoraggio delle acque sotterranee individuata per la rilevazione delle soglie di allarme e di intervento, ma si precisa che in ogni caso non devono mai essere superati i limiti normativi di riferimento per le acque sotterranee riportati nella tabella 2, Allegato 5, Titolo V della Parte Quarta del D.lgs. 152/06 e smi. Inoltre in caso di superamento delle soglie di attenzione devono essere messe in atto opportune azioni, da comunicare immediatamente agli Organi di controllo (Comuni interessati, Regione Toscana, ARPAT), per ripristinare le condizioni quali-quantitative del corpo idrico alla situazione precedente mentre in caso di superamento delle soglie di allarme deve essere interrotta qualsiasi lavorazione che interessi l'area, con comunicazione tempestiva agli Organi di controllo che contenga anche le indicazioni degli interventi che si intendono attivare.

(la prescrizione n.5 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte di ARPAT)

6. Ai fini dell'acquisizione dell'autorizzazione della **Cava di Prestito**:
a) deve essere presentato un progetto di dettaglio sull'attività di coltivazione e recupero ambientale della cava di prestito secondo quanto indicato all'art. 44 della L.R. 35/2015 e che deve contenere tutti gli elaborati previsti all'art. 17 della medesima Legge Regionale;
b) deve essere presentata specifica documentazione al fine di garantire la non interferenza tra l'attività estrattiva della cava di prestito, la falda e la sua sorgente;

(la prescrizione n.6 a) e b) è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte del settore regionale Logistica e Cave)

c) per la zona di cantiere in s.s. che sarà realizzata all'interno della Cava di prestito, devono essere forniti

maggiori dettagli secondo quanto indicato dal D.P.G.R.T. 46/R/2008, dato che si configura come "area impianti" e deve essere organizzata e gestita come indicato in tale normativa;
d) devono essere fornite planimetrie con i dettagli sulle diverse fasi di avanzamento dell'attività di coltivazione e recupero ambientale della cava, distinti per i diversi lotti previsti;
e) devono essere fornite indicazioni precise sul luogo di stoccaggio del materiale di scotico (terreno vegetale) prima del reimpiego finale, sul dimensionamento dei cumuli e sulla tempistica di stoccaggio provvisorio;
f) deve essere fornita chiara indicazione sulla profondità di scavo prevista nelle varie parti della cava;
g) vista la soggiacenza della falda, prossima al piano di campagna soprattutto nel periodo di morbida (profondità variabile tra 2,0 m e 80 cm dal piano di scavo progettualmente previsto), considerate le profondità di scavo indicate e la restituzione finale dell'area a seminativo si ritiene possibile che le successive attività di lavorazione sull'area (arature) possano mettere a giorno la falda; deve essere valutata una differente destinazione d'uso finale dell'area;
h) qualora, durante le attività di scavo, si dovessero presentare ristagni d'acqua devono essere adottate tutte le misure di precauzioni necessarie per evitare che l'attività di coltivazione possa produrre inquinamenti alle acque stesse;
i) devono essere adottate tutte le misure necessarie per evitare che l'attività prevista possa produrre aumento del carico di solidi sospesi negli impluvi che raccolgono le acque dilavanti l'area di cava. Qualora nello svolgimento dell'attività di coltivazione e recupero ambientale della cava dovessero verificarsi episodi di torbidità delle acque degli impluvi naturali si deve provvedere all'immediata risoluzione della problematica, anche attraverso modifiche nell'attività di cava stessa e/o nel dimensionamento delle opere di raccolta delle acque meteoriche dilavanti, comprese le vasche di decantazione;
l) devono essere adottate tutte le misure necessarie per evitare che l'attività prevista possa produrre aumento del carico di solidi sospesi nelle acque degli impluvi che raccolgono le acque dilavanti l'area di cava. Qualora nello svolgimento dell'attività di coltivazione e recupero ambientale della cava dovessero verificarsi episodi di torbidità delle acque degli impluvi naturali si deve provvedere all'immediata comunicazione agli Enti competenti Comune e Regione Toscana) con indicazione della risoluzione della problematica, anche attraverso modifiche nell'attività di cava stessa e/o nel dimensionamento delle opere di raccolta delle acque meteoriche dilavanti, comprese le vasche di decantazione;
m) i fanghi depositati nella vasca di decantazione e nel disoleatore dell'area impianti devono essere gestiti come rifiuti ai sensi del D.lgs. 152/2006 e smi e non possono essere utilizzati per il ripristino morfologico-vegetazionale della cava;
n) i depositi di oli e carburanti devono essere dotati di apposite vasche di raccolta e devono essere collocati all'interno dell'area impianti;
o) devono essere effettuati controlli giornalieri sul buon funzionamento dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi per evitare fenomeni di sversamento accidentali di oli e/o carburanti e qualora dovessero verificarsi tali fenomeni deve essere prevista l'attivazione delle procedure di bonifica ai sensi dell'art. 242 del D.lgs. 152/2006 e smi;
p) lo stazionamento mezzi per soste prolungate deve avvenire su un'area opportunamente impermeabilizzata (area impianti), al fine di limitare i rischi dovuti a perdite accidentali di oli dai macchinari;
q) l'esecuzione di rifornimenti di carburante ai mezzi meccanici, qualora effettuata in cava, deve avvenire presso l'area impianti su superficie adeguatamente impermeabilizzata;
r) qualora si verificassero casi di sversamento accidentale al suolo/sottosuolo e/o nei corpi idrici superficiale/sotterraneo di materiale inquinante devono essere attivate tutte le procedure previste dal Titolo V, Parte Quarta del D.lgs. 152/2006 e smi;
s) appena possibile si deve procedere al recupero vegetazionale delle varie zone della cava e devono essere attivati tutti gli idonei interventi di cure colturali al fine di assicurare la piena riuscita dell'attecchimento;
t) al termine dei lavori il sito deve essere completamente ripristinato lasciandolo sgombro da macchinari e rifiuti.

(la prescrizione n.6 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte di ARPAT)

7. Nell'ambito della successiva fase progettuale deve essere presentato un **Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo** rivisto ed aggiornato e che contenga almeno le seguenti informazioni:
a) un bilancio dei volumi aggiornato dei quantitativi di materiale da scavare, dei quantitativi di materiale da reimpiegare in situ (gestiti ai sensi dell'art. 185, comma 1, lettera c) del D.lgs. 152/2006 e dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017), dei quantitativi di materiale scavato non reimpiegato in sito, specificandone la modalità di gestione, dei quantitativi prodotti dalla Cava di Prestito-Area 4 e dei quantitativi reperiti da

cava esterna come materia prima (distinguendo quelli necessari per le opere da realizzare nella parte a nord del F. Arno da quelli nella parte a sud del F. Arno);
b) individuare con precisione la destinazione delle terre e rocce da scavo (gestite ai sensi dell'art. 185, comma 1, lettera c) del D.lgs. 152/2006 e dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017) per ciascun'area di prelievo, indicandone anche i quantitativi e i tempi previsti per il reimpiego nei siti di destinazione finale, corredate da cartografie esplicative;
c) nell'ambito delle aree di cantiere, presentare una planimetria di dettaglio che individui le strade interne al cantiere da utilizzare per il trasporto delle terre e rocce da scavo riutilizzate nel sito di produzione ai sensi dell'art. 185, comma 1, lettera c) del D.lgs. 152/2006 e dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017. Si rende noto che per poter gestire il materiale di scavo ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017, ossia "nel sito di produzione", si dovrà rispettare la definizione di "sito" riportata nella Delibera SNPA n. 54/2019 e di ciò dovrà essere data specifica indicazione nella documentazione da presentare;
d) indicare dettagliatamente la presenza o meno di depositi intermedi del materiale terrigeno di scavo e, in caso affermativo, devono essere forniti i seguenti dettagli: modalità di gestione, localizzazione su planimetria, quantitativi e tempi di stoccaggio prima della destinazione finale;
e) fornire informazioni, per il terreno vegetale asportato dai siti di produzione delle terre e rocce da scavo, sui siti di destinazione finale per ciascun quantitativo, sui tempi previsti per il reimpiego nei siti di destinazione finale, sugli eventuali luoghi di stoccaggio temporaneo e sulle tempistiche di stoccaggio temporaneo;
f) indicare l'eventuale ritrovamento di "materiali di origine antropica", come definiti nel D.P.R. 120/2017, durante le previste caratterizzazioni ambientali del terreno di scavo, dettagliando le modalità di gestione dei terreni nel caso in cui, durante gli scavi per i lavori in progetto, si rinvengono tali materiali;
g) indicare se verrà effettuato o meno il trattamento di stabilizzazione a calce, che può essere utilizzato al solo fine del miglioramento delle caratteristiche costruttive dei materiali senza modifica dei requisiti ambientali, ed in caso affermativo indicare le procedure da adottare per evitare inquinamenti alla diverse componenti ambientali.

(la prescrizione n.7 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte di ARPAT)

8. Nell'ambito della successiva fase progettuale e alla possibile **interferenza dell'opera con il S.I.I.** gestito da Publiacqua SpA, si prescrive quanto segue:
a) devono essere dismessi numero 5 pozzi, con oneri a carico del proponente prevedendo il loro tombamento con conseguente cessazione della concessione di emungimento;
b) per compensare la rinuncia delle captazioni di cui al punto a) e conseguentemente la riduzione della risorsa idrica disponibile ai fini idropotabili, il Proponente deve provvedere, sempre con oneri a proprio carico, al revamping dell'impianto di potabilizzazione "Navanella" per migliorare e aumentare il livello produttivo dello stesso;
c) devono essere esaminate e risolte le possibili interferenze dell'opera con le infrastrutture fognarie.

(la prescrizione n.8 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte di Publiacqua)

9. Al fine dell'acquisizione delle **omologazioni/autorizzazioni/concessioni demaniali**, si prescrive quanto segue:
a) Relativamente al compenso dei volumi sottratti alle esondazioni dalle nuove infrastrutture, deve essere aggiornato il calcolo sulla base delle sagome definitive degli interventi in oggetto. Tale valutazione deve essere condotta sia per le alluvioni poco frequenti che per quelle frequenti dovute al reticolo idraulico sia principale che secondario (i.e. Torrente Vingone; Fosso Stagnolo; Fosso Stagno);
b) le verifiche idrauliche preliminari condotte per la valutazione della trasparenza idraulica della nuova infrastruttura viaria, dell'efficacia della cassa di espansione San Colombano 2 e del non aggravio delle condizioni di rischio nelle aree contermini a quelle dell'intervento, devono essere aggiornate sulla base delle sagome definitive degli interventi in oggetto. Le verifiche idrauliche di dettaglio, finalizzate al dimensionamento di ogni singola opera, devono essere condotte mediante un modello idraulico da implementare sulla base di quello già predisposto nell'ambito del PGRA dall'Autorità di Distretto Appennino Settentrionale che comprenda tutti gli interventi previsti dal progetto in oggetto (i.e. infrastrutture viarie; attraversamento del Fiume Arno; cassa di espansione San Colombano 2; opere di regimazione sul reticolo di acque basse). In particolare, la modellazione idraulica di tale porzione di territorio deve essere in grado di descrivere le caratteristiche del campo di moto nelle aree potenzialmente inondabili. Le analisi idrauliche di dettaglio devono essere condotte per le alluvioni frequenti e poco frequenti e per le durate critiche del Fiume Arno, pari a 18, 24 e 36 ore, nonché per quelle critiche del

Torrente Vingone, del Fosso Stagnolo e del Fosso Stagno;
c) nell'ambito della successiva fase progettuale inerente la realizzazione del ponte devono essere verificate le condizioni previste dal D.M. del 17/01/2018 "Norme Tecniche per le costruzioni" e relativa circolare per gli aspetti di compatibilità idraulica di cui al punto 5.1.2.3. Accertato il rispetto della suddetta norma per quanto concerne il franco idraulico e l'interasse fra le pile contigue interferenti con il corso d'acqua, deve essere giustificata la soluzione progettuale proposta per le pile previste nelle golene sinistra e destra in relazione sia alla loro posizione che alla loro dimensione in pianta, in elevazione e in fondazione, tenuto conto del regime del corso d'acqua, dell'assetto morfologico attuale e della sua possibile evoluzione a seguito del transito di eventi di piena significativi. Particolare attenzione deve essere posta nella valutazione dell'influenza dello scavo localizzato, che si realizza in corrispondenza delle pile, sulla stabilità degli argini e delle sponde, oltre che delle fondazioni di altri manufatti presenti nelle vicinanze (i.e. condominio di via del Piano 31/33). In questa circostanza, dato il disallineamento dell'asse delle pile rispetto alla direzione principale della corrente, si ritiene opportuno sviluppare le indagini anche con l'ausilio di modelli locali di tipo bidimensionale ad integrazione di quelle indicate al punto b);
d) considerato che con l'ombreggiamento del viadotto verrà compromessa la piena funzionalità protettiva dell'attuale manto erboso, al di sotto dello stesso tutte le scarpate devono essere protette opportunamente dall'erosione della corrente;
e) deve essere garantita una distanza minima di 4,0 metri dal piede dei rilevati arginali o dal ciglio di sponda di qualunque opera strutturale o stradale prevista dal progetto per garantire la sorveglianza e la manutenzione delle opere idrauliche con mezzi meccanici. Deve altresì, in generale, essere garantita ovunque la continuità delle percorrenze delle sommità arginali nonché l'accessibilità all'alveo e alle difese idrauliche ai mezzi di manutenzione e sorveglianza;

f) tutti i nuovi attraversamenti del nuovo tracciato stradale sul reticolo idrografico di cui alla L.R. 79/2012 dovranno essere progettati e realizzati così come previsto al punto C5.1.2.3 delle NTC 2018 e relativa Circolare n. 7 del 21/01/2019 C.S.LL.PP..
(la prescrizione n.9 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte del settore regionale Genio Civile Valdarno superiore)

10. In merito alla tutela delle **persone**, **beni materiali ed archeologici:**
a) il Proponente deve prevedere per l'intera struttura un piano di protezione civile inerente al rischio di alluvione. Tale piano deve essere integrato con la pianificazione comunale e sovracomunale di protezione civile, deve contenere le azioni e le misure da predisporre in fase di preannuncio e in fase di evento al fine di minimizzare gli impatti ed i rischi per la struttura, i suoi utenti e l'ambiente circostante.
b) <u>In merito alla cava di prestito si prevede quanto segue:</u>
1. In merito allo scavo in corso si prescrive l'esecuzione di 3 approfondimenti secondo le indicazioni date dalla Soprintendenza di competenzadurante il sopralluogo congiunto del 7/4. Alla luce dei risultati e delle caratteristiche delle strutture si ritiene che il migliore modo per preservarle sia il loro reinterro. Tale operazione va eseguita secondo le indicazioni della Soprintendenza e alla presenza degli archeologi, una volta completata la documentazione;
2. la Stazione Appaltante deve esplicitare in modo ufficiale che l'area interessata dai resti archeologici e dei terreni immediatamente circostanti andranno restituiti al proprietario privato, in modo che la Soprintendenza possa prendere le adeguate misure amministrative per la tutela del complesso archeologico;
3. deve essere perfezionato e sottoscritto l'accordo di archeologia preventiva ai sensi dell'art. 25, co. 14 del D.Lgs. 50/2016 sulla base della bozza trasmessa al RUP per disciplinare in primis le forme di analisi e intervento post-scavo e di divulgazione dei risultati, dato che si è optato per la valorizzazione del contesto attraverso lo studio, e non attraverso la fruizione diretta delle strutture;
4. Quanto alla rimanente parte della futura cava di prestito che non ha restituito resti archeologici, è possibile scavare fino alla quota di 1,8 m. Se le escavazioni dovessero scendere a una quota più bassa, sarà necessario il controllo archeologico in corso d'opera come ai punti 2) e 3).

c) <u>In merito all'Area di prestito n.1</u>, vista l'elevata profondità di escavazione di oltre 3 m, le previste operazioni di scavo si devono svolgere sotto il controllo di un archeologo/a professionista, a carico della committenza, il cui curriculum, se non già approvato, deve essere sottoposto all'approvazione di questa Soprintendenza;
d) <u>In merito alla Cassa di espansione AS2</u>: Vista l'estensione delle escavazioni, le previste operazioni di scavo si devono svolgere sotto il controllo di un archeologo/a professionista, a carico della committenza, il cui curriculum, se non già approvato, deve essere sottoposto all'approvazione di questa Soprintendenza;

e) In merito agli scavi per la realizzazione del nuovo ponte e della relativa viabilità, per quelli eccedenti la profondità di 4 m ed oltre, deve essere previsto il controllo archeologico in corso d'opera come al punto 2). Si chiede inoltre l'esame, da parte di un geoarcheologo, di eventuali carotaggi profondi eseguiti nell'area dei Renai.

(la prescrizione n.10 - a) è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte del Comune di Signa e Lastra a Signa con il supporto dell'Autorità di Bacino Settentrionale dell'Appennino Settentrionale
la prescrizione n. 10 da b) a e) sono soggette a verifica di ottemperanza e controllo da parte della Soprintendenza di competenza)

11. in merito alla **componente paesaggio,** ai fini dell'approvazione delle successive fasi progettuali:

a) al fine di rispondere pienamente alle indicazioni della Seconda invariante strutturale del PIT-PPR per la matrice agroecosistemica di pianura e all'Obiettivo 1 della scheda d'ambito, si ritiene necessario un approfondimento progettuale in fase di progettazione esecutiva, che coordini gli interventi in modo funzionale ed integrato alla fruizione dell'area verde attraverso gli esistenti e i modificati percorsi ciclopedonali di fruizione e alle 'aree di non intervento', prevedendo una progettazione organica del verde e degli spazi in coerenza con la vocazione agricola dell'area che definisce gli spazi periurbani e con la finalità di una generale riduzione dell'effetto barriera della nuova infrastruttura.

(la prescrizione n.11 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte del settore regionale Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio)

RACCOMANDAZIONI

- al fine dell'acquisizione delle varianti urbanistiche e degli studi da effettuare in merito agli aspetti idraulici, si ricorda che il D.P.G.R. 53/r del 2011 è stato sostituito dal D.P.G.R. 5/r del 2020 a cui sono seguite nuove Direttive tecniche approvate con Del. G.R.T. 31/2020;

- al fine dell'acquisizione dell'autorizzazione alla coltivazione della cava di prestito, ai sensi dell'art. 44 della l.r. 35/2015, il soggetto competente alla realizzazione dell'opera pubblica deve presentare domanda di autorizzazione alla coltivazione della medesima, corredata dagli elaborati progettuali di cui all'art. 17 della l.r. 35/2015 e del Capo II del Regolamento DPGR n. 72/R/2015;

- per quanto attiene alla verifica del rispetto della L.R.T. 41/2018 si raccomanda, nella successiva fase di progettazione, di tener conto dell'art. 8 c. 1 lett. c) che prevede che le opere di sopraelevazione devono essere realizzate senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree;

- si ricorda che la gestione del materiale di scavo (terre e rocce da scavo) deve rispettare le disposizioni di cui al DPR 120/2017, prevedendo opportune aree di deposito in attesa di riutilizzo che non determinino ulteriori impatti non già considerati nelle procedure di cui sopra;

- si ricorda che il parco mezzi utilizzabile in questa fase deve rispondere alle norme di settore nell'ambito del PRQA;

- in riferimento all'interferenza con la Cassa di espansione dei Renai, si ricorda che l'infrastruttura viaria ha le caratteristiche per rientrare tra i casi di esclusione di cui alla Norma 2 del DPCM 5 novembre 1999, in particolare, per accertare che la stessa non condizioni in alcun modo la realizzazione della Cassa d'espansione dei Renai (sia per il I che per il II lotto), deve essere acquisito il parere favorevole da parte della Regione Toscana (Ufficio del Genio Civile Valdarno Centrale) in qualità di ente attuatore alla progettazione e realizzazione degli interventi previsti dal Piano di Bacino;

- per gli interventi previsti nelle Aree di Compensazione 'A' e 'B' poste all'interno della Cassa d'espansione I Renai si raccomanda di attenersi alle procedure operative e gestionali riportate nell'elaborato *V.SA.10.01.0_Relazione tecnica Aree di compensazione* nell'esecuzione degli interventi in progetto;

- si raccomanda, in fase di attuazione del progetto, di verificare l'effettiva presenza o meno del bosco (ai sensi della legge forestale l.r. 39/00) e la corrispondenza con lo strumento urbanistico. In caso di presenza di bosco occorrerà verificare se le tipologie di interventi ricadono nella casistica della trasformazione boschiva (art. 42, 44 lr. 39/00; art 81 dpgr 48/R/2003);

- si raccomanda il rispetto di quanto indicato nel regolamento forestale per la parte che attiene le piante fuori foresta ovvero filari, piante isolate etc (artt. 55 e 56 del dpgr 48/R/2003);

- in merito alla piantumazione delle siepi arboree, si ricorda che, in attuazione del PRQA (intervento U3), la Regione Toscana ha adottato specifici indirizzi per la piantumazione di specifiche specie arboree in aree urbane per l'assorbimento di particolato e ozono (si veda il sito internet della Regione Toscana: https://www.regione.toscana.it/-/atti-regionali-attuativi-degli-interventidel-piano-per-la-qualita-dell-aria ;

- in merito al monitoraggio delle acque superficiali, si ricorda che non devono mai essere superati i limiti di qualità delle acque per il corso d'acqua interessato;

- si ricorda che il territorio in cui ricade l'intervento è classificato sismico, e quindi la progettazione delle opere dovrà avvenire nel pieno rispetto della normativa antisismica;

- si ricorda che dovrà essere individuata attentamente la classe d'uso delle opere in conformità con il cap. 2.4.2 delle NTC 2018, e con l'elenco regionale delle opere strategiche e rilevanti di cui alla Del. G.R. n. 663 del 20/5/2019 allegato A (se la strada rientra fra le infrastrutture strategiche, previste nei piani di emergenza ai sensi della citata Del. G.R. n. 663/2019 allegato A, dovrà essere assunta la classe d'uso IV);

- per quanto riguarda le opere che caratterizzano la cassa d'espansione di cui in oggetto dovrà comunque essere assunta la classe d'uso III, in quanto 'rilevante' in base alla Del. G.R. 144/2019.";

- si ricorda che prima dell'inizio dei lavori, in relazione alla Cassa di espansione San Colombano, deve essere acquisito apposito atto di concessione ai sensi dell'art. 23 e 31 bis della L.R.T. 79/2021 s.m.i.;

- i riferimento al campo pozzi limitrofo non direttamente interessato dalle lavorazioni per la realizzazione del nuovo tracciato stradale si ricorda di rispettare e mettere in campo le regole riportate all'interno dell'articolo 94 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia Ambientale";

- si ricorda che la realizzazione delle opere inerenti l'interferenza con il S.I.I. sarà regolamentata da apposita convenzione lavori e il trasferimento delle stesse sarà formalizzato come disposto dalla determina n. 39 del 11/06/2015 dell'Autorità Idrica Toscana, "Procedura per la presa in carico di infrastrutture del S.I.I. realizzate da soggetti diversi dal gestore";

- durante la realizzazione delle opere inerenti la risoluzione dell'interferenza con il S.I.I. devono essere adottate tutte le precauzioni e le predisposizioni necessarie e atte alla salvaguardia della risorsa idrica captata nell'area del campo pozzi limitrofo;

- in merito agli aspetti archeologici, si ricorda quanto segue:

  la Soprintendenza di competenza effettuerà la supervisione scientifica delle attività previste nell'ambito della prescrizione n. 10 lettera b), c), d) ed e), riservandosi l'eventuale decisione di approfondire con scavo stratigrafico quelle zone che riterrà necessarie all'acquisizione dei dati utili alla conoscenza storico archeologica del territorio;

  l'eventuale rinvenimento di ulteriori emergenze archeologiche, tutelate a norma del D.Lgs. 42/2004, potrebbe comportare varianti al progetto e/o alle caratteristiche tecniche del manufatto, nonché la necessità di effettuare indagini archeologiche volte alla documentazione senza alcun onere per la Soprintendenza;

  qualora si verificassero scoperte archeologiche fortuite in corso d'opera (anche se prive d'estensione e di ogni apparente rilevanza estetica) è fatto obbligo, ai sensi del Capo VI, I sezione, art. 90 del D.Lgs. 42/2004, degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere immediatamente i lavori e di avvertire entro 24 ore la Soprintendenza o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti;

  ulteriori varianti progettuali che comportano nuove escavazioni o un incremento in estensione o in

profondità rispetto al progetto sulla cui base è stato fatto il piano saggi, dovrà essere sottoposto a nuova verifica da parte di questa Soprintendenza.

DURATA DELLA PRONUNCIA DI VIA

Il Proponente illustra sommariamente la tempistica prevista per la conclusione delle procedure di appalto integrato, e realizzazione dei lavori ipotizzando la conclusione degli stessi per il 2028/29 pertanto chiede di fissare una durata della pronuncia di VIA in anni **7 (=sette)**.

La Conferenza in considerazione delle caratteristiche del progetto, nonché del cronoprogramma ipotizzato dal proponente, propone la durata della pronuncia di VIA in anni **7 (=sette)**, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente da inviare prima della scadenza della validità.

Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali contenute nel quadro prescrittivo.

*****

RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI, TITOLI, NULLA-OSTA, ATTI DI ASSENSO RICOMPRESI NEL PAUR

Stante la proposta di provvedimento di VIA favorevole, la Conferenza, ricordando che, come già riportato nel presente verbale di riunione, le opere in progetto ricadono in aree soggette a vincolo paesaggistico, è presente il quadro vincolistico riportato a pagina 8 del suddetto verbale, ai sensi dell'art. 136 e dell'art. 142, comma 1, lettera c) e lettera g) del D.Lgs. 42/2004, procede all'acquisizione degli esiti delle valutazioni circa le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica, che il proponente ha chiesto di ricomprendere nel PAUR ai sensi dell'art. 73-bis della L.R. 10/2010.

Ciò premesso, i lavori proseguono con l'acquisizione delle valutazioni da parte dei soggetti competenti al rilascio dei titoli ricompresi nel PAUR, come di seguito riportato:

- **Comune di Signa**, con nota prot. n. 0182261 del 04/05/2022, ribadisce quanto già espresso dalla Commissione Comunale per il Paesaggio del 04/03/2022, quindi confermando il parere favorevole per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 65/2014 con prescrizioni, che vengono recepite nella relativa Autorizzazione;

- **Comune di Lastra a Signa**, con nota prot. n. 0171489 del 27/04/2022, ribadisce quanto già espresso riguardo gli aspetti idraulici, gli aspetti progettuali e gli aspetti ambientali nella precedente seduta di conferenza di Servizi ed esprime parere favorevole per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 65/2014 con prescrizioni, che vengono recepite nella relativa Autorizzazione;;

- **Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato**, con parere trasmesso con loro prot. 11427 del 04/05/2022 anticipato in seduta di Conferenza e in corso di acquisizione al protocollo regionale, esprime parere favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni per l'autorizzazione paesaggistica;

Il Settore VIA ricorda che l'istanza di avvio del procedimento è stata depositata dal proponente in data 27/01/2020, pertanto nella fase di prima applicazione della norma introdotta dal D.Lgs. 104/2017 sui procedimenti di PAUR e scegliendo il Proponente di non richiedere il rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto ai sensi dell'art. 27-bis comma 1 del D.Lgs. 152/2006, in coerenza alle successive interpretazioni del medesimo articolo consolidatesi nella prassi e nella giurisprudenza nonché nelle ulteriori modifiche normative apportate con le successive modificazioni e integrazioni del decreto stesso; di conseguenza, il proponente non ha presentato la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la relativa compiuta istruttoria tecnico-amministrativa per le autorizzazioni che non ha richiesto di includere. Inoltre, si evidenzia che per

l'acquisizione di alcune autorizzazioni, necessarie alla realizzazione dell'opera, è richiesta una progettazione di maggior dettaglio, anche di livello esecutivo.

Il Proponente espone i tempi per lo svolgimento per la procedura di gara, l'acquisizione e approvazione del progetto e l'acquisizione delle autorizzazioni stimando un tempo complessivo di 18 mesi.

A seguito di confronto, tenuto conto, oltre che del dettato normativo anche della natura dell'opera, la quale riveste un rilevante interesse pubblico, e della documentazione predisposta dall'ufficio proponente ed esaminata nell'ambito del presente procedimento nonché della complessità dell'opera, la Conferenza ritiene di concludere il procedimento per il rilascio del PAUR ma, al contempo, dare indicazione al proponente di **predisporre la successiva fase progettuale per la realizzazione dell'opera ai fini della sua approvazione e presentare ai soggetti competenti le istanze di autorizzazione necessarie alla realizzazione del progetto non già ricomprese nel presente PAUR entro 18 mesi** a far data dall'efficacia del provvedimento, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente, pena la decadenza del provvedimento di PAUR.

La Presidente ricorda ai presenti che la posizione unica regionale prevede la proposta alla Giunta di esprimere una pronuncia favorevole di compatibilità ambientale sul progetto in esame subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni come sopra formulate per una durata pari ad anni sette a far data dalla pubblicazione sul BURT del provvedimento unico regionale.

Stante la proposta di provvedimento di VIA favorevole, la Conferenza procede all'acquisizione degli esiti delle valutazioni circa le condizioni per il rilascio delle seguenti autorizzazioni: autorizzazione paesaggistica, per cui:

– il Comune di Signa esprime parere favorevole al rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica** (Dlgs. 42/2004, L.R. 65/2014) come riportata in allegato al presente verbale subordinatamente al rispetto delle prescrizioni che saranno indicate nella relativa autorizzazione;

– il Comune di Lastra a Signa esprime parere favorevole al rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica** (Dlgs. 42/2004, L.R. 65/2014) come riportata in allegato al presente verbale subordinatamente al rispetto delle prescrizioni che saranno indicate nella relativa autorizzazione;

CONCLUSIONE DEI LAVORI

Alla luce della discussione svolta;

Vista la posizione circa la compatibilità ambientale del progetto formata nel corso dell'istruttoria e rappresentata dal Rappresentante Unico Regionale, Arch. Carla Chiodini, in questa sede;

Viste le posizioni espresse dai Soggetti competenti al rilascio delle Autorizzazioni;

Per quanto sopra premesso ed esposto,

LA CONFERENZA DI SERVIZI

DECIDE

di proporre alla Giunta Regionale:

1) di esprimere, in conformità all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006, **pronuncia positiva di compatibilità ambientale** relativamente al *"Progetto di "Realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo del SGC Fi-Pi-Li di Lastra a Signa e Signa, attraversando il fiume Arno e la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno",* nei Comuni di Lastra a Signa e Signa, del proponente Settore regionale Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia, per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, subordinatamente all'adozione delle misure compensative individuate dal proponente e al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni sopra riportate, fermo restando che sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;
2) di individuare quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) quelli indicati nelle singole prescrizioni, ricordando ai suddetti Soggetti di comunicare

l'esito delle verifiche di ottemperanza anche al Settore VIA regionale. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;
3) di stabilire, per le motivazioni espresse in premessa, la validità della pronuncia di compatibilità ambientale in **anni 7 (=sette)** a far data dalla pubblicazione sul BURT del provvedimento unico regionale, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente. Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali di cui al precedente punto 1);
4) di dare atto che la presente pronuncia comprende anche la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) sui seguenti siti appartenenti alla Rete sito Natura 2000 (cod. IT5140011) "*Stagni della Piana Fiorentina e Pratese*", designato ZSC e ZPS, e che, in esito alle valutazioni esperite e in considerazione del rilevante interesse pubblico come dichiarato con delibera di giunta regionale n. 503 del 02/05/2022, l'intervento è realizzabile subordinatamente alla propedeutica realizzazione delle misure compensative come individuate nel progetto (con specifico riferimento al prot. 4203 trasmesso in data 05/01/2022) e al rispetto delle prescrizioni già recepite nel quadro prescrittivo di cui al precedente punto 1);
5) di dare mandato al Settore regionale "Tutela della Natura e del Mare", in applicazione dell'articolo 5, comma 9 del D.P.R. 357/1997, di effettuare la comunicazione delle misure compensative adottate alla Comunità Europea, per il tramite del Ministero per la Transizione Ecologica, per le finalità di cui all'articolo 13, comma 2 dello stesso D.P.R.;
6) di adottare la presente determinazione positiva di conclusione della Conferenza dei Servizi e pertanto di rilasciare, per le motivazioni espresse nel presente verbale in relazione alla realizzazione del progetto e al suo esercizio:

- Autorizzazione paesaggistica del Comune di Lastra a Signa di cui al Dlgs.42/2004, L.R. 65/2014 **(ALLEGATO B)**, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni ivi indicate;
- Autorizzazione paesaggistica del Comune di Signa di cui al Dlgs.42/2004, L.R. 65/2014 **(ALLEGATO C)**, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni ivi indicate;

7) di dare indicazione al Settore proponente di **predisporre la successiva fase progettuale per la realizzazione dell'opera ai fini della sua approvazione e presentare ai soggetti competenti le istanze di autorizzazione necessarie alla realizzazione del progetto non già ricomprese nel presente PAUR, entro 18 mesi** a far data dall'efficacia del provvedimento, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del Settore proponente alla Giunta regionale, pena la decadenza del provvedimento di PAUR;
8) di dare atto che, ai sensi dell'art. 27–bis, comma 9 del D.Lgs. 152/2006, le condizioni e le misure supplementari relative alle Autorizzazioni di cui al precedente punto, sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle Amministrazioni competenti per materia;

Non essendovi null'altro da discutere, la Presidente, data lettura del verbale, conclude i lavori della Conferenza alle ore 12:30 e dispone la trasmissione in via telematica a tutti i Soggetti che hanno presenziato ai lavori della Conferenza per la sottoscrizione del presente verbale e dei suoi allegati in forma digitale.

Firenze, 05 maggio 2022

I partecipanti alla Conferenza	Firma
RUR Carla Chiodini (RT-settore VIA)	Firmato digitalmente
Luca Betti (Comune Lastra a Signa)	Firmato digitalmente
Filippo Falaschi (Comune di Signa)	Firmato digitalmente
Riccardo Maurri (Città Metropolitana di Firenze)	Firmato digitalmente
Lucrezia Cuniglio (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia)	Firmato digitalmente
Gilda Ruberti (Settore regionale Tutela della Natura e del Mare)	Firmato digitalmente
Michele Catella (Settore Genio Civile Valdarno superiore)	Firmato digitalmente
Antonello Ferraioli (Publiacqua)	Firmato digitalmente
Carlo Bartolini (Settore Logistica e Cave)	Firmato digitalmente

ALLEGATO A
Elenco elaborati

ALLEGATO B
Autorizzazione paesaggistica del Comune di Lastra a Signa

ALLEGATO C
Autorizzazione paesaggistica del Comune di Signa

ALLEGATO D
Osservazioni

ALLEGATO A

ELENCO ELABORATI

REGIONE TOSCANA

ASSESSORATO INFRASTRUTTURE, MOBILITA',
URBANISTICA E POLITICHE ABITATIVE
DIREZIONE DELLE POLITICHE MOBILITA'
INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

NUOVO PONTE SUL FIUME ARNO E RELATIVI COLLEGAMENTI VIARI TRA LO SVINCOLO DEL SGC FI-PI-LI DI LASTRA A SIGNA E DI SIGNA



Cartella

STUDI E INDAGINI PER VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Oggetto elaborato	Fase	Cartella	Elaborato	Progressiva	Rev
Elenco elaborati	V	EE	01	01	0

File nome:	C.U.P.	P.R.S Intervento --	Scala:
V.EE.01.01.0 Elenco_elaborati	--	CODICE: --	-

R.U.P.: Ing. Antonio DE CRESCENZO

STUDIO AMBIENTALE:

TECNOCREO ENGINEERS

PROGETTISTI:

PROGETTAZIONE STRADALE
Prof. Ing. Lorenzo DOMENICHINI
PROGETTAZIONE OPERE D'ARTE
Prof. Ing. Salvatore Giacomo MORANO
PROGETTAZIONE OPERE IDRAULICHE
Ing. Giacomo GAZZINI
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Ing. Matteo BERTONERI

STUDI SPECIALISTICI:

GEOLOGIA E GEOTECNICA
Prof. Geol. Eros AIELLO
STUDIO PAESAGGISTICO
Arch. Daniele DESII
STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO
Arch. Francesco ALBERTI
STUDIO DEL TRAFFICO:
Ing. Massimo FERRINI
ACUSTICA E ATMOSFERA
Ing. Matteo BERTONERI
FUNZIONALITA' ECOLOGICA DEI LUOGHI
Dott. Carlo Scoccianti
CANTIERISTICA
Prof. Pietro CAPONE

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	Emissione finale PAUR	23/03/2022	Arch. F. BROZZI	Ing. M. BERTONERI	Ing. A. DE CRESCENZO

SETTORE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE VIABILITA' REGIONALE FIRENZE - PRATO - PISTOIA

	Fase	Cartella	Elaborato	Progressivo	Oggetto	Nome file	Tipo Elaborato	Formato
EE - Elenco Elaborati	V	EE	01	01	Elenco elaborati	V_EE_01_01.0 Elenco_elaborati	RT	A3
ID – Idrologia e idraulica	V	ID	01	01	Relazione illustrativa	V_ID_01_01.0 Relazione_illustrativa	RT	A4
	V	ID	02	01	Relazione tecnica sull'interferenza con la Cassa dei Renai e con le aree a pericolosità idraulica	V_ID_02_01.0 Relaz._interferenza_con_Cassa_Renai_e_aree_pericolosità_idraulica	RT	A4
	V	ID	03	01	Relazione tecnica Cassa San Colombano	V_ID_03_01.0 Relazione_tecnica_Cassa_San_Colombano	RT	A4
	V	ID	04	01	Relazione preliminare sistema di raccolta acque di piattaforma	V_ID_04_01.0 Relaz._preliminare_sistema_raccolta_acque_piattaforma	RT	A4
	V	ID	05	01	Planimetria Progetto Cassa San Colombano	V_ID_05_01.0 Planimetria_Progetto_Cassa_San_Colombano	EG	1:2000/A1+
	V	ID	06	01	Sezioni tipologiche	V_ID_06_01.0 Sezioni_tipologiche	EG	1:100/A1+
	V	ID	07	01	Particolari opere d'arte	V_ID_07_01.0 Particolari_opere_arte	EG	1:100/A1+
	V	ID	08	01	Libretto Sezioni	V_ID_08_01.0 Libretto_Sezioni	EG	A4
VP - Progetto stradale Viabilità Principale	V	VP	01	01	Relazione illustrativa del tracciato	V_VP_01_01.0 Relazione_illustrativa_del_tracciato	RT	A4
	V	VP	02	01	Tavola di inquadramento	V_VP_02_01.0 Tavola_di_inquadramento	EG	1:5000/A0
	V	VP	03	01	Planimetria e profilo del tracciato P1	V_VP_03_01.0 Planimetria_e_profilo_del_tracciato_P1	EG	1:2500/A0
	V	VP	04	01	Planimetria tracciato P0	V_VP_04_01.0 Planimetria_tracciato_P0	EG	1:1000/A0
	V	VP	04	02	Sezioni tipologiche	V_VP_04_02.0 Sezioni_tipologiche	EG	1:1000/A0
	V	VP	05	01	Profilo del tracciato P1	V_VP_05_01.0 Profilo_del_tracciato P1	EG	A0
	V	VP	06	01	Planimetria e profili dei tracciati P0, RE	V_VP_06_01.0 Planimetria_profili_tracciati P0_RE	EG	A:1000/A0
	V	VP	07	01	Sezioni tipo	V_VP_07_01.0 Sezioni_tipo	EG	1:100/A1
	V	VP	08	01	Dettaglio rotatoria Renai e relative interferenze	V_VP_08_01.0 Dettaglio_rotatoria_Renai	EG	1:500/A1
PVI – Opere d'arte maggiori – Ponti e Viadotti	V	PV	01	01	Relazione illustrativa opere d'arte	V_PV_01_01.0 Relazione illustrativa opere d'arte	RT	A4
	V	PV	02	01	Planimetria del tracciato del viadotto	V_PV_02_01.0 Planimetria del tracciato del viadotto	EG	1:2000/A0
	V	PV	03	01	Planimetria, profilo long., prospetto e sezioni viadotto	V_PV_03_01.0 Plan_profilo long_prospetto e sezioni viadotto	EG	1:1000-1:100/A0
	V	PV	04	01	Pile, prospetto e fotoinserimento	V_PV_04_01.0 Pile_prospetto e fotoinserimento	EG	1:1000-1:500/A0
	V	PV	05	01	Dettagli interferenza collettore sinistro acque basse e scarico lago Borgioli	V_PV_05_01.0 Dettagli interferenza collettore sinistro acque basse e scarico lago Borgioli	EG	1:500/A2
CA – Cantierizzazione	V	CA	01	01	Relazione di cantierizzazione	V_CA_01_01.0 Relazione_di_cantierizzazione	RT	A4
	V	CA	02	01	Organizzazione territoriale di cantiere-Tracciato stradale	V_CA_02_01.0 Organizzazione_territoriale_di_cantiere_Tracciato_stradale	EG	1:5000/A1
	V	CA	03	01	Organizzazione territoriale di cantiere-Cassa di espansione	V_CA_03_01.0 Organizzazione_territoriale_di_cantiere_Cassa_di_espansione	EG	1:5000/A1
	V	CA	03	02	Layout aree di cantiere	V_CA_03_02.0 Layout_aree_di_cantiere	EG	1:5000/A1
	V	CA	04	01	Siti di destinazione terre	V_CA_04_01.0 Siti_di_destinazione_delle_terre	EG	1:5000/A1
	V	CA	05	01	Aree di reperimento delle terre	V_CA_05_01.0 Aree_di_reperimento_delle_terre	EG	1:5000/A1
	V	CA	06	01	Piano di utilizzo terre	V_CA_06_01.0 Piano_utilizzo_terre	RT	A4
	V	CA	07	01	Report indagini terre	V_CA_07_01.0 Report_indagini_terre	RT	A4
	V	CA	09	01	Relazione sul piano di coltivazione	V_CA_09_01.0 Relazione_Piano_di_coltivazione	RT	A4
	V	CA	10	01	Piano di coltivazione	V_CA_10_01.0 Piano_di_Coltivazione	EG	1:5000/A1+
	V	CA	11	01	Valutazione di impatto sulla componente atmosfera in fase di cantiere	V_CA_11_01.0 Valutazione_di_impatto_sulla_componente_atmosfera_in_fase_di_cantiere	RT	A4
	V	CA	12	01	PM10 Aree emissive e ricettori	V_CA_12_01.0 PM10_Aree_emissive_e_Ricettori	RT	A4
	V	CA	13	01	Cronoprogramma dei lavori	V_CA_13_01.0 Cronoprogramma_dei_lavori	EG	1:100/A1+
	V	CA	14	01	Studio idrogeologico	V_CA_14_01.0 Studio_idrogeologico	RT	A4
	V	CA	15	01	Ubicazione Sondaggi	V_CA_15_01.0 Ubicazione_Sondaggi	EG	1:2500/A0
	V	CA	16	01	Carta isopieze	V_CA_16_01.0 Carta_Isopieze	EG	1:2500/A0
	V	CA	17	01	Sezioni Geologiche idrogeologiche	V_CA_17_01.0 Sezioni_Geologiche_Idrogeologiche	EG	1:1000/A0
	V	SA	01	01	Valutazione di Impatto Ambientale - Relazione Tecnica - Quadro Programmatico e Vincolistico	V_SA_01_01.0 VIA_Quadro_progr_vincolistico	RT	A4
	V	SA	01	02	Valutazione di Impatto Ambientale - Relazione Tecnica - Quadro Progettuale	V_SA_01_02.0 VIA_Quadro_progettuale	RT	A4
	V	SA	01	03	Valutazione di Impatto Ambientale - Relazione Tecnica - Quadro Ambientale	V_SA_01_03.0 VIA_Quadro_ambientale	RT	A4
	V	SA	01	04	Valutazione di Impatto Ambientale - Tav. Carte P.I.T. - P.P.R.	V_SA_01_04.0 VIA_Tavola_carte_PIT_PPR	EG	1:10.000
	V	SA	01	05	Valutazione di Impatto Ambientale - Tav. Carte P.G.R.A. - P.A.I.	V_SA_01_05.0 VIA_Tavola_carte_PGRA_PAI	EG	1:20.000
	V	SA	01	06	Valutazione di Impatto Ambientale - Corografia	V_SA_01_06.0 VIA_Corografia	EG	1:5.000
	V	SA	01	07	Valutazione di Impatto Ambientale - Fotoinserimenti opere maggiori	V_SA_01_07.0 VIA_Fotoinserimenti opere maggiori	EG	A1
	V	SA	01	08	Valutazione di Impatto Ambientale - Fotoinserimenti opere maggiori	V_SA_01_08.0 VIA_Fotoinserimenti opere maggiori	EG	A1
	V	SA	01	09	Valutazione di Impatto Ambientale - Relazione Tecnica - Sintesi non tecnica	V_SA_01_09.0 VIA_Sintesi_non_tecnica	RT	A4
	V	SA	01	10	Valutazione di Impatto Ambientale - Relazione Tecnica - Allegato A - Elaborato socio economico	V_SA_01_10.0 VIA_Allegato A_Elaborato_socio_economico	RT	A4
	V	SA	02	01	Qualità dell'aria – Studio meteo diffusionale	V_SA_02_01.0 Studio_meteo_diffusionale	RT	A4
	V	SA	03	01	Rumore - Valutazione previsionale di impatto acustico - Esercizio con verifica della concorsualità	V_SA_03_01.0 Prev_impatto_acustico_in_esercizio	RT	A4

	Fase	Cartella	Elaborato	Progressivo	Oggetto	Nome file	Tipo Elaborato	Formato
SA - Studi e Indagini per Valutazione di Impatto Ambientale	V	SA	03	02	Rumore - Schede di censimento dei Ricettori	V_SA_03_02_0 Schede_censimento_Ricettori	RT	A4
	V	SA	03	03	Rumore - Certificati di misura e taratura	V_SA_03_03_0 Certificati_misura_e_taratura	RT	A4
	V	SA	03	04	Rumore - Mappa della zonizzazione acustica e individuazione punti di misura	V_SA_03_04_0 Zonizz_acustica_e_punti_misura	EG	1:5.000/A2+
	V	SA	03	05	Rumore - Fasce di rispetto dell'infrastruttura di progetto ed individuazione ricettori	V_SA_03_05_0 Fasce_acustica_e_ricettori	EG	1:5.000/A2+
	V	SA	03	06	Rumore - Tipologici di mitigazione acustica in fase di esercizio	V_SA_03_06_0 Tipol_mitig_acustica_in_esercizio	EG	1:5.000
	V	SA	03	07	Rumore - Mappe isolivello periodo diurno al 2035 con e senza bretella	V_SA_03_07_0 Mappe_diu_2035_con_e_senza_bretella	EG	1:5.000
	V	SA	03	08	Rumore - Mappe Isolivello periodo notturno al 2035 con e senza bretella	V_SA_03_08_0 Mappe_nott_2035_con_e_senza_bretella	EG	1:5.000
	V	SA	04	01	PMA - Relazione tecnica	V_SA_04_01_0 PMA_Relazione_tecnica	RT	A4
	V	SA	04	02	PMA - Ubicazione dei punti di indagine	V_SA_04_02_0 PMA_Ubicazione_punti_di_indagine	EG	1:5000/A1
	V	SA	05	01	Paesaggio - Relazione paesaggistica	V_SA_05_01_0 Paesaggio_Relazione_paesaggistica	RT	A3
	V	SA	05	02	Paesaggio - Inquadramento territoriale	V_SA_05_02_0 Paesaggio_Inquadramento_territoriale	EG	1:10.000/A1+
	V	SA	05	03	Paesaggio - Sistemi territoriali e mobilità_attuale	V_SA_05_03_0 Paesaggio_Sist_territoriali_e_mobilità_attuale	EG	1:5.000/A1+
	V	SA	05	04	Paesaggio - Uso del suolo_attuale	V_SA_05_04_0 Paesaggio_Uso_del_suolo_attuale	EG	1:5.000/A1+
	V	SA	05	05	Paesaggio - Sistemi territoriali e mobilità_progetto	V_SA_05_05_0 Paesaggio_Sistemi_territoriali_e_mobilità_progetto	EG	1:5.000/A1+
	V	SA	05	06	Paesaggio - Uso del suolo_progetto	V_SA_05_06_0 Paesaggio_Uso_del_suolo_progetto	EG	1:5.000/A1+
	V	SA	05	07	Paesaggio - Fotoinserimento progetto	V_SA_05_07_0 Paesaggio_Fotoinserimento_progetto	EG	1:5.000/A1+
	V	SA	05	08	Paesaggio - Morfologia e intervisibilità	V_SA_05_08_0 Paesaggio_Morfologia_e_intervisibilità	EG	1:10.000/A1+
	V	SA	05	09	Paesaggio - Opere di inserimento paesaggistico e mitigazione	V_SA_05_09_0 Paesaggio_Opere_inserimento_mitigazione	EG	1:100/A1+
	V	SA	06	01	MA - Mitigazioni ambientali in fase di cantiere - Tracciato	V_SA_06_01_0 Miti_ambientali_cantiere_tracciato	EG	1:5000/A1+
	V	SA	06	02	MA - Mitigazioni ambientali in fase di cantiere - Cassa espansione	V_SA_06_02_0 Miti_ambientali_cantiere_cassa_esp	EG	1:5000/A1+
	V	SA	06	03	MA - Mitigazioni ambientali in fase di esercizio	V_SA_06_03_0 Miti_ambientali_esercizio	EG	1:5000/A1+
	V	SA	06	04	MA - Mitigazione ambientale cava di prestito	V_SA_06_04_0 Miti_ambientali_cava_di_prestito	EG	1:2000/A1+
	V	SA	06	05	MA - Sezioni territoriali	V_SA_06_05_0 Sezioni_territoriali	EG	1:2000/A1+
	V	SA	07	01	Studio per la valutazione di incidenza	V_SA_07_01_0 Studio_per_la_valutazione_di_incidenza	RT	A4
	V	SA	08	01	Studio del traffico veicolare	V_SA_08_01_0 Studio_traffico_veicolare	RT	A4
	V	SA	09	01	Verifica preventiva dell'interesse archeologico	V_SA_09_01_0 Ver_preventiva_interesse_archeologico	RT	A4
	V	SA	10	01	Relazione tecnica Aree di compensazione	V_SA_10_01_0 Relazione_tecnica_Aree_comp	RT	A4
	V	SA	10	02	Opere di compensazione - Area A	V_SA_10_02_0 Opere_comp_Area A	EG	1:5000-1:1000/A1+
	V	SA	10	03	Opere di compensazione - Area B	V_SA_10_03_0 Opere_comp_Area B	EG	1:2000-1:1000/A1+

ALLEGATO B

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
ai sensi del Dlgs. 22 gennaio 2004, n. 42

IL RESPONSABILE DEL SETTORE 4 - GESTIONE DEL TERRITORIO E INFRASTRUTTURE
del Comune di Lastra a Signa

Vista la domanda presentata in sede di Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale in data 27/01/2020 (prot. 0031235) alla Regione Toscana presso il Settore Valutazione di Impatto Ambientale dall'Ing. Antonio De Crescenzo, non in proprio, ma in qualità di Legale Rappresentante del Settore Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia della Direzione Politiche Mobilità Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale della Regione Toscana con sede legale in Piazza Duomo n. 10 CAP 50122, Firenze (FI) P.IVA/C.F. 01386030488, con la quale si richiedeva il rilascio del provvedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA), dell'Autorizzazione al Vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs.42/2004 e la Valutazione di Incidenza per l'esecuzione dei seguenti lavori di "Realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo del SGC Fi-Pi-Li di Lastra a Signa e Signa, attraversando il Fiume Arno e la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno, nei Comuni di Lastra a Signa e Signa" da eseguirsi presso i terreni siti a Lastra a Signa in loc. Stagno e censiti all'Agenzia del Territorio della Provincia di Firenze Comune di Lastra a Signa al Foglio 6 Particelle: 390, 546 e 1429, e seguenti integrazioni;

- Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante: "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- Visto il DPR n. 31/2017 recante: "Individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti ad autorizzazione con procedura semplificata";
- Visti gli atti istruttori;
- Visto il parere della Commissione per il Paesaggio del 07/05/2020, di seguito riportato:
  "*La Commissione per il Paesaggio, esaminata la documentazione presentata, trattandosi di opera pubblica solo in minima parte interferente con un'area caratterizzata dalla presenza di vegetazione boschiva in evoluzione con probabile presenza di vincolo paesaggistico ex art. 142 D.L.42/2004, esprime parere favorevole. Si suggerisce comunque di valutare opportune misure di mitigazione nel caso in cui la realizzazione dell'opera dovesse comportare la manomissione significativa della suddetta area boscata in evoluzione*";
- Visto che la competente Soprintendenza ha espresso, sulla richiesta, il parere pervenuto al protocollo del Comune di Lastra a Signa n. 8571 del 05/05/2022 di seguito riportato:

  "*A. Per quanto attiene alla competenza sul* ***patrimonio paesaggistico e storico-artistico****, si esprime PARERE FAVOREVOLE VINCOLANTE ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 con le prescrizioni di seguito riportate a valere nell'ambito delle successive fasi della progettazione dell'intervento:*
  1) gli elementi compositivi del nuovo ponte sull'Arno (travature, piloni - compreso quelli del viadotto -, barriere - antirumore e protettive -, ecc.) siano studiati con l'obiettivo di contenerne l'impatto paesaggistico, indipendentemente dalle opere di mitigazione che si intende adottate (vegetazione, colore, ecc.); la Scrivente si riserva di valutare gli esiti di tali studi nel corso degli approfondimenti progettuali successivi;
  2) le aree di compensazione 1 (presso il Parco Fluviale) e 2 (presso il lago Borgioli) previste al fine di costituire aree di rinaturalizzazione e potenziamento biologico, e le due casse di espansione/cave di estrazione presso il Parco Fluviale, siano progettate a scala adeguata al fine di individuare le lavorazioni necessarie alla loro realizzazione, il disegno degli argini e la tipologia di rivestimento prevista, comprese le opere impiantistiche puntuali per la regimazione delle acque e la manutenzione; si chiede altresì di fornire indicazioni sulla vegetazione che si intende mettere a dimora e su come si intendano salvaguardare le tracce ancora

ALLEGATO B

presenti dell'attività agricola tradizionale, inoltre, per l'area di compensazione 2, si chiede di fornire indicazioni su come questa sarà integrata con la cosiddetta Opera di Scarico;
3) le aree di margine che la nuova viabilità determina in corrispondenza del raccordo con la FI-PI-LI e del depuratore di San Colombano siano progettate a scala adeguata, in particolare si chiede di dettagliare le soluzioni che si intende adottare per la viabilità campestre, con siepi e alberature, prevista per ricucire le porzioni di terreno ancora agricolo e per il rimboschimento da collocare fra la nuova viabilità e il depuratore;
4) i rilevati in terra e in massi ciclopici di pietra siano descritti con sufficiente dettaglio, in particolare la morfologia, le dimensioni e il trattamento superficiale, precisando come si intende ottenere l'integrazione paesaggistica dei lunghi fronti di progetto realizzati in terra e in scogliera;
5) il rivestimento dell'alto muro di sostegno previsto per la nuova infrastruttura (viabilità e rotatoria) sia studiato in funzione del contesto paesaggistico di riferimento (ossia il fiume Bisenzio e la cosiddetta Opera di Scarico compreso altresì il Parco dei Renai e l'area di compensazione presso il Lago Borgioli) e progettato privilegiando il ricorso a pannelli prefabbricati con rivestimento in pietra di tipo e modalità costruttiva propri della tradizione locale (ossia arenaria a corsi orizzontali), schermature verdi articolate in maniera naturale (ossia con vegetazione di altezza variabile) ed eventualmente ricorrendo ad una modellazione del terreno tale da costituire un fronte di artificializzazione minimale;
6) le barriere antirumore siano illustrate in maniera puntuale e dettagliata fornendo indicazioni sulla loro collocazione lungo la viabilità di progetto (su uno oppure su entrambe i lati), sui materiali e le dimensioni, in particolare le altezze, e verificando la relazione fra queste e il contesto paesaggistico in cui sono inserite; la Scrivente si riserva di accertare nelle successive fasi della progettazione la compatibilità paesaggistica del ricorso a pannelli completamente opachi, ritenendo che - in analogia a soluzioni che si stanno autorizzando e installando in vari interventi su territori di competenza di questo Ufficio - l'impiego di pannelli semi trasparenti possa consentire di contemperare diverse esigenze, ossia proteggere dalla collisione l'avifauna e i chirotteri e fornire l'occasione di apprezzare punti di vista particolari offerti dal paesaggio circostante, come il Parco dei Renai, il lago Borgioli/area di compensazione 2, l'Arno, il Parco Fluviale, ecc.;
7) fornire uno studio sull'illuminazione stradale con l'obiettivo di limitare quanto più possibile l'inquinamento luminoso, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia;
8) il sistema di piste ciclo-pedonali di progetto sia adeguatamente illustrato da documentazione grafica in grado di far comprendere le trasformazioni che introdurrà sul paesaggio circostante anche in relazione ai nodi di interconnessione con i tracciati ciclo-pedonali esistenti;
9) il Parco Fluviale sia progettato a scala adeguata tenendo conto sia del suo ruolo di cassa di espansione sia di parco pubblico, in particolare si chiede di definire con sufficiente dettaglio morfologia, dimensioni e trattamento superficiale degli argini, di censire gli alberi di interesse testimoniale e naturale che per esigenze legate al cantiere dovranno essere spostati e di individuare la nuova collocazione, di indicare le soluzioni che si intende adottare per gli orti sociali e l'area cani, di individuare con chiarezza la viabilità carrabile definendo le soluzioni che saranno adottate per la pavimentazione della stessa, con particolare riguardo alle finiture esteriori previste; la Scrivente auspica inoltre che il progetto del Parco tuteli e valorizzi adeguatamente le tracce dell'attività agricola ancora visibili sul territorio (come, ad esempio, i filari di aceri e viti), censendole e conservandole;
10) la cava di prestito 4 sia descritta con elaborati grafici di dettaglio che illustrino come si intende restituire l'area quando l'estrazione delle terre sarà completata;
11) il Piano Ambientale della Cantierizzazione preveda uno specifico capitolo sugli apprestamenti che saranno adottati per contenere anche l'impatto paesaggistico delle aree di cantiere in quanto, vista la consistenza dell'intervento, si stima che tali aree potranno interessare il territorio e il paesaggio corrispondente per lungo tempo.
Si comunica, inoltre, che tutti gli elementi del progetto che si configurano come di particolare impatto paesaggistico dovranno essere illustrati con fotoinserimenti e/o sezioni ambientali al fine di consentire a questo Ufficio una adeguata valutazione";

- Vista la L.R. 65/2014 "Norme per il governo del territorio" e successive modificazioni;
- Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni;
- Visto il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante: "T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali" e successive modificazioni;
- Viste le norme regionali vigenti in materia;

ALLEGATO B

AUTORIZZA

ai sensi del Dlgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e per la parte di competenza, il seguente intervento:

"Realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo del SGC Fi-Pi-Li di Lastra a Signa e Signa, attraversando il Fiume Arno e la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno, nei Comuni di Lastra a Signa e Signa" nel rispetto della legislazione vigente e delle seguenti prescrizioni poste dalla competente Soprintendenza a valere nell'ambito delle successive fasi della progettazione dell'intervento, per quanto inerenti la porzione di intervento di competenza:

1) gli elementi compositivi del nuovo ponte sull'Arno (travature, piloni - compreso quelli del viadotto -, barriere - antirumore e protettive -, ecc.) siano studiati con l'obiettivo di contenerne l'impatto paesaggistico, indipendentemente dalle opere di mitigazione che si intende adottate (vegetazione, colore, ecc.); la Scrivente si riserva di valutare gli esiti di tali studi nel corso degli approfondimenti progettuali successivi;

2) le aree di compensazione 1 (presso il Parco Fluviale) e 2 (presso il lago Borgioli) previste al fine di costituire aree di rinaturalizzazione e potenziamento biologico, e le due casse di espansione/cave di estrazione presso il Parco Fluviale, siano progettate a scala adeguata al fine di individuare le lavorazioni necessarie alla loro realizzazione, il disegno degli argini e la tipologia di rivestimento prevista, comprese le opere impiantistiche puntuali per la regimazione delle acque e la manutenzione; si chiede altresì di fornire indicazioni sulla vegetazione che si intende mettere a dimora e su come si intendano salvaguardare le tracce ancora presenti dell'attività agricola tradizionale, inoltre, per l'area di compensazione 2, si chiede di fornire indicazioni su come questa sarà integrata con la cosiddetta Opera di Scarico;

3) le aree di margine che la nuova viabilità determina in corrispondenza del raccordo con la FI-PI-LI e del depuratore di San Colombano siano progettate a scala adeguata, in particolare si chiede di dettagliare le soluzioni che si intende adottare per la viabilità campestre, con siepi e alberature, prevista per ricucire le porzioni di terreno ancora agricolo e per il rimboschimento da collocare fra la nuova viabilità e il depuratore;

4) i rilevati in terra e in massi ciclopici di pietra siano descritti con sufficiente dettaglio, in particolare la morfologia, le dimensioni e il trattamento superficiale, precisando come si intende ottenere l'integrazione paesaggistica dei lunghi fronti di progetto realizzati in terra e in scogliera;

5) il rivestimento dell'alto muro di sostegno previsto per la nuova infrastruttura (viabilità e rotatoria) sia studiato in funzione del contesto paesaggistico di riferimento (ossia il fiume Bisenzio e la cosiddetta Opera di Scarico compreso altresì il Parco dei Renai e l'area di compensazione presso il Lago Borgioli) e progettato privilegiando il ricorso a pannelli prefabbricati con rivestimento in pietra di tipo e modalità costruttiva propri della tradizione locale (ossia arenaria a corsi orizzontali), schermature verdi articolate in maniera naturale (ossia con vegetazione di altezza variabile) ed eventualmente ricorrendo ad una modellazione del terreno tale da costituire un fronte di artificializzazione minimale;

6) le barriere antirumore siano illustrate in maniera puntuale e dettagliata fornendo indicazioni sulla loro collocazione lungo la viabilità di progetto (su uno oppure su entrambe i lati), sui materiali e le dimensioni, in particolare le altezze, e verificando la relazione fra queste e il contesto paesaggistico in cui sono inserite; la Scrivente si riserva di accertare nelle successive fasi della progettazione la compatibilità paesaggistica del ricorso a

ALLEGATO B

pannelli completamente opachi, ritenendo che - in analogia a soluzioni che si stanno autorizzando e installando in vari interventi su territori di competenza della Soprintendenza - l'impiego di pannelli semi trasparenti possa consentire di contemperare diverse esigenze, ossia proteggere dalla collisione l'avifauna e i chirotteri e fornire l'occasione di apprezzare punti di vista particolari offerti dal paesaggio circostante, come il Parco dei Renai, il lago Borgioli/area di compensazione 2, l'Arno, il Parco Fluviale, ecc.;

7) fornire uno studio sull'illuminazione stradale con l'obiettivo di limitare quanto più possibile l'inquinamento luminoso, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia;

8) il sistema di piste ciclo-pedonali di progetto sia adeguatamente illustrato da documentazione grafica in grado di far comprendere le trasformazioni che introdurrà sul paesaggio circostante anche in relazione ai nodi di interconnessione con i tracciati ciclo-pedonali esistenti;

9) il Parco Fluviale sia progettato a scala adeguata tenendo conto sia del suo ruolo di cassa di espansione sia di parco pubblico, in particolare si chiede di definire con sufficiente dettaglio morfologia, dimensioni e trattamento superficiale degli argini, di censire gli alberi di interesse testimoniale e naturale che per esigenze legate al cantiere dovranno essere spostati e di individuare la nuova collocazione, di indicare le soluzioni che si intende adottare per gli orti sociali e l'area cani, di individuare con chiarezza la viabilità carrabile definendo le soluzioni che saranno adottate per la pavimentazione della stessa, con particolare riguardo alle finiture esteriori previste; la Scrivente auspica inoltre che il progetto del Parco tuteli e valorizzi adeguatamente le tracce dell'attività agricola ancora visibili sul territorio (come, ad esempio, i filari di aceri e viti), censendole e conservandole;

10) la cava di prestito 4 sia descritta con elaborati grafici di dettaglio che illustrino come si intende restituire l'area quando l'estrazione delle terre sarà completata;

11) il Piano Ambientale della Cantierizzazione preveda uno specifico capitolo sugli apprestamenti che saranno adottati per contenere anche l'impatto paesaggistico delle aree di cantiere in quanto, vista la consistenza dell'intervento, si stima che tali aree potranno interessare il territorio e il paesaggio corrispondente per lungo tempo.

Tutti gli elementi del progetto che si configurano come di particolare impatto paesaggistico dovranno essere illustrati con fotoinserimenti e/o sezioni ambientali al fine di consentire alla Soprintendenza una adeguata valutazione.

La durata della presente autorizzazione è fissata, come stabilito dall'art. 146 del D.lgs. 42/2004, in anni cinque dal rilascio, il cui termine decorre dalla data di pubblicazione sul BURT del provvedimento unico regionale PAUR.

La presente Autorizzazione dovrà essere rinnovata e/o modificata secondo le vigenti norme di settore.

Ai sensi dell'art. 27–bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, ogni successiva modifica e/o rinnovo di cui al presente atto di assenso dovrà essere autorizzata dal Soggetto competente.

Il Responsabile del Settore 4
Gestione del Territorio e Infrastrutture
Geom. Luca Betti

Comune di Signa
Città Metropolitana di Firenze

Allegato C

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA EX ART. 146 AD ESEGUIRE INTERVENTI EDILIZI IN ZONA SOGGETTA ALLE DISPOSIZIONI DEL D.LGS. 22.01.2004 N° 42 E S.M. E I.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE 3 PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO

VISTO il deposito, con nota protocollo regionale n. 0031235 del 27/01/2020, da parte del **Settore Regionale Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia della Regione Toscana** presso il Settore "Valutazione di Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica – Opere Pubbliche di interesse strategico regionale" della Regione Toscana, dell'istanza di avvio del procedimento al fine del rilascio del **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale** (**PAUR**) relativo al "**Progetto inerente la realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo esistente di Lastra a Signa della S.G.C. FI-PI-LI e il nuovo ponte in costruzione sul Bisenzio in località Signa. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno, indicata come San Colombano 2",** *(Realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo del SGC Fi-Pi-Li di Lastra a Signa e Signa, attraversando il fiume Arno e la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno*"), ricadente nei comuni di **Lastra a Signa (FI) e Signa (FI);**

VISTO che il Comune di Signa, insieme al Comune di Lastra a Signa, risultano competenti al rilascio di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. **146** del **D.Lgs 42/04 e s.m. e i. (Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio)** in quanto l'intervento ricade in "**area tutelata per legge**" *ex art. 142 co. 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 (fiume Bisenzio) ed è ubicato nell'ambito del sito di interesse regionale Parco dei Renai,* già sottoposta a disciplina di tutela in forza della L.431 del 4 agosto 1985 (Legge Galasso) in quanto "zone di particolare interesse ambientale";

VERIFICATO che l'intervento in parola non rientra nella casistica di cui all'art. **149 lett. a)** di detto Codice (*interventi non soggetti ad autorizzazione*) e dell'**all. A) DPR 31/2017** *(Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall' autorizzazione paesaggistica);*

VISTO l'art. 151 comma 1 "Delega di funzioni relative all'autorizzazione paesaggistica" della L.R. 10.11. 2014 n. 65;

VISTO che l'intervento in parola è stato sottoposto all'esame della **Commissione Comunale per il Paesaggio** che in data **04/03/2022** ha espresso il seguente parere:
"Preso atto dei precedenti pareri del 28/05/2020 e del 17/03/2021 con i quali veniva espresso un parere favorevole rimandando al progetto definitivo la definizione di alcuni aspetti;
Viste le integrazioni documentali di febbraio 2022 da parte della Regione Toscana;
la commissione riconferma i pareri favorevoli precedentemente espressi suggerendo, per quanto riguardano le barriere acustiche, e laddove possibile, di prevedere porzioni del loro sviluppo in materiali più possibile trasparente consentendo almeno il passaggio di luce naturale per garantire a chi percorre la strada di godere del paesaggio circostante. Si richiede tuttavia che le barriere antirumore siano uniformate fra loro con stesse dimensioni e materiali presenti per tutta l'estensione dell'infrastruttura.",
avendo altresì verificato la conformità dello stesso con le prescrizioni contenute nei provvedimenti di dichiarazione di interesse pubblico";

RICHIAMATO il verbale della quarta Conferenza dei Servizi tenutasi il **05 Maggio 2022** presso il Settore VIA VAS della Regione Toscana, convocata in videoconferenza in forma simultanea e in modalità sincrona;

PRESO ATTO del parere espresso dalla **Soprintendenza**, assunto al protocollo del Comune di Signa n. 10794 del 05/05/2022 che recita come segue: *"Questa Soprintendenza comunica quanto segue:*

Comune
di Signa
Città Metropolitana di Firenze

Allegato C

A. ***per quanto attiene alla competenza sul patrimonio paesaggistico*** *e storico-artistico, si esprime* ***PARERE FAVOREVOLE VINCOLANTE ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004*** *con le prescrizioni di seguito riportate* ***a valere nell'ambito delle successive fasi della progettazione dell'intervento:***

1) gli elementi compositivi del nuovo ponte sull'Arno (travature, piloni - compreso quelli del viadotto -, barriere - antirumore e protettive -, ecc.) siano studiati con l'obiettivo di contenerne l'impatto paesaggistico, indipendentemente dalle opere di mitigazione che si intende adottate (vegetazione, colore, ecc.); la Scrivente si riserva di valutare gli esiti di tali studi nel corso degli approfondimenti progettuali successivi;
2) le aree di compensazione 1 (presso il Parco Fluviale) e 2 (presso il lago Borgioli) previste al fine di costituire aree di rinaturalizzazione e potenziamento biologico, e le due casse di espansione/cave di estrazione presso il Parco Fluviale, siano progettate a scala adeguata al fine di individuare le lavorazioni necessarie alla loro realizzazione, il disegno degli argini e la tipologia di rivestimento prevista, comprese le opere impiantistiche puntuali per la regimazione delle acque e la manutenzione; si chiede altresì di fornire indicazioni sulla vegetazione che si intende mettere a dimora e su come si intendano salvaguardare le tracce ancora presenti dell'attività agricola tradizionale, inoltre, per l'area di compensazione 2, si chiede di fornire indicazioni su come questa sarà integrata con la cosiddetta Opera di Scarico;
3) le aree di margine che la nuova viabilità determina in corrispondenza del raccordo con la FI-PI-LI e del depuratore di San Colombano siano progettate a scala adeguata, in particolare si chiede di dettagliare le soluzioni che si intende adottare per la viabilità campestre, con siepi e alberature, prevista per ricucire le porzioni di terreno ancora agricolo e per il rimboschimento da collocare fra la nuova viabilità e il depuratore;
4) i rilevati in terra e in massi ciclopici di pietra siano descritti con sufficiente dettaglio, in particolare la morfologia, le dimensioni e il trattamento superficiale, precisando come si intende ottenere l'integrazione paesaggistica dei lunghi fronti di progetto realizzati in terra e in scogliera;
5) il rivestimento dell'alto muro di sostegno previsto per la nuova infrastruttura (viabilità e rotatoria) sia studiato in funzione del contesto paesaggistico di riferimento (ossia il fiume Bisenzio e la cosiddetta Opera di Scarico compreso altresì il Parco dei Renai e l'area di compensazione presso il Lago Borgioli) e progettato privilegiando il ricorso a pannelli prefabbricati con rivestimento in pietra di tipo e modalità costruttiva propri della tradizione locale (ossia arenaria a corsi orizzontali), schermature verdi articolate in maniera naturale (ossia con vegetazione di altezza variabile) ed eventualmente ricorrendo ad una modellazione del terreno tale da costituire un fronte di artificializzazione minimale;
6) le barriere antirumore siano illustrate in maniera puntuale e dettagliata fornendo indicazioni sulla loro collocazione lungo la viabilità di progetto (su uno oppure su entrambe i lati), sui materiali e le dimensioni, in particolare le altezze, e verificando la relazione fra queste e il contesto paesaggistico in cui sono inserite; la Scrivente si riserva di accertare nelle successive fasi della progettazione la compatibilità paesaggistica del ricorso a pannelli completamente opachi, ritenendo che - in analogia a soluzioni che si stanno autorizzando e installando in vari interventi su territori di competenza di questo Ufficio - l'impiego di pannelli semi trasparenti possa consentire di contemperare diverse esigenze, ossia proteggere dalla collisione l'avifauna e i chirotteri e fornire l'occasione di apprezzare punti di vista particolari offerti dal paesaggio circostante, come il Parco dei Renai, il lago Borgioli/area di compensazione 2, l'Arno, il Parco Fluviale, ecc.;
7) fornire uno studio sull'illuminazione stradale con l'obiettivo di limitare quanto più possibile l'inquinamento luminoso, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia;
8) il sistema di piste ciclo-pedonali di progetto sia adeguatamente illustrato da documentazione grafica in grado di far comprendere le trasformazioni che introdurrà sul paesaggio circostante anche in relazione ai nodi di interconnessione con i tracciati ciclo-pedonali esistenti;
9) il Parco Fluviale sia progettato a scala adeguata tenendo conto sia del suo ruolo di cassa di espansione sia di parco pubblico, in particolare si chiede di definire con sufficiente dettaglio morfologia, dimensioni e trattamento superficiale degli argini, di censire gli alberi di interesse testimoniale e naturale che per esigenze legate al cantiere dovranno essere spostati e di individuare la nuova collocazione, di indicare le soluzioni che si intende adottare per gli orti sociali e l'area cani, di individuare con chiarezza la viabilità carrabile definendo le soluzioni che saranno adottate per la

Comune di Signa
Città Metropolitana di Firenze

Allegato C

pavimentazione della stessa, con particolare riguardo alle finiture esteriori previste; la Scrivente auspica inoltre che il progetto del Parco tuteli e valorizzi adeguatamente le tracce dell'attività agricola ancora visibili sul territorio (come, ad esempio, i filari di aceri e viti), censendole e conservandole;
10) la cava di prestito 4 sia descritta con elaborati grafici di dettaglio che illustrino come si intende restituire l'area quando l'estrazione delle terre sarà completata;
11) il Piano Ambientale della Cantierizzazione preveda uno specifico capitolo sugli apprestamenti che saranno adottati per contenere anche l'impatto paesaggistico delle aree di cantiere in quanto, vista la consistenza dell'intervento, si stima che tali aree potranno interessare il territorio e il paesaggio corrispondente per lungo tempo.
Si comunica, inoltre, che tutti gli elementi del progetto che si configurano come di particolare impatto paesaggistico dovranno essere illustrati con fotoinserimenti e/o sezioni ambientali al fine di consentire a questo Ufficio una adeguata valutazione";

PRESO ATTO degli elaborati progettuali ed ambientali presentati dalla **Regione Toscana - Settore Regionale Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia**, dei pareri e dei contributi tecnici pervenuti nel corso dell'istruttoria e le osservazioni da parte del pubblico interessato;

VISTO l'art. 146 del sopra citato D.lgs., come modificato dal D.Lgs. 63/08;
VISTA la L.R. 65/2014;
VISTO l'art. 107 comma 3 lett. f) del D.lgs. 18.08.2000, n. 267 "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
VISTO il decreto del Sindaco n. **33** del **17/12/2021** con il quale sono stati nominati i Responsabili dei Settori**;**

AUTORIZZA

il Settore Regionale Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia della Regione Toscana

ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 146 comma 7 del D.lgs.42/04 e s.m. e i. alla modificazione ambientale conseguente il **"***Progetto inerente la realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra lo svincolo esistente di Lastra a Signa della S.G.C. FI-PI-LI e il nuovo ponte in costruzione sul Bisenzio in località Signa. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una cassa d'espansione in riva sinistra dell'Arno, indicata come San Colombano 2"*, ricadente nei comuni di Lastra a Signa (FI) e Signa (FI) **con le seguenti prescrizioni ricadenti nel territorio di propria competenza:**

1) gli elementi compositivi del nuovo ponte sull'Arno (travature, piloni - compreso quelli del viadotto -, barriere - antirumore e protettive -, ecc.) siano studiati con l'obiettivo di contenerne l'impatto paesaggistico, indipendentemente dalle opere di mitigazione che si intende adottate (vegetazione, colore, ecc.); la Scrivente si riserva di valutare gli esiti di tali studi nel corso degli approfondimenti progettuali successivi;
2) le aree di compensazione 1 (presso il Parco Fluviale) e 2 (presso il lago Borgioli) previste al fine di costituire aree di rinaturalizzazione e potenziamento biologico, e le due casse di espansione/cave di estrazione presso il Parco Fluviale, siano progettate a scala adeguata al fine di individuare le lavorazioni necessarie alla loro realizzazione, il disegno degli argini e la tipologia di rivestimento prevista, comprese le opere impiantistiche puntuali per la regimazione delle acque e la manutenzione; si chiede altresì di fornire indicazioni sulla vegetazione che si intende mettere a dimora e su come si intendano salvaguardare le tracce ancora presenti dell'attività agricola tradizionale, inoltre, per l'area di compensazione 2, si chiede di fornire indicazioni su come questa sarà integrata con la cosiddetta Opera di Scarico;
3) le aree di margine che la nuova viabilità determina in corrispondenza del raccordo con la FI-PI-LI e del depuratore di San Colombano siano progettate a scala adeguata, in particolare si chiede di dettagliare le soluzioni che si intende adottare per la viabilità campestre, con siepi e alberature, prevista per ricucire le

Comune di Signa
Città Metropolitana di Firenze

Allegato C

porzioni di terreno ancora agricolo e per il rimboschimento da collocare fra la nuova viabilità e il depuratore;

4) i rilevati in terra e in massi ciclopici di pietra siano descritti con sufficiente dettaglio, in particolare la morfologia, le dimensioni e il trattamento superficiale, precisando come si intende ottenere l'integrazione paesaggistica dei lunghi fronti di progetto realizzati in terra e in scogliera;
5) il rivestimento dell'alto muro di sostegno previsto per la nuova infrastruttura (viabilità e rotatoria) sia studiato in funzione del contesto paesaggistico di riferimento (ossia il fiume Bisenzio e la cosiddetta Opera di Scarico compreso altresì il Parco dei Renai e l'area di compensazione presso il Lago Borgioli) e progettato privilegiando il ricorso a pannelli prefabbricati con rivestimento in pietra di tipo e modalità costruttiva propri della tradizione locale (ossia arenaria a corsi orizzontali), schermature verdi articolate in maniera naturale (ossia con vegetazione di altezza variabile) ed eventualmente ricorrendo ad una modellazione del terreno tale da costituire un fronte di artificializzazione minimale;
6) le barriere antirumore siano illustrate in maniera puntuale e dettagliata fornendo indicazioni sulla loro collocazione lungo la viabilità di progetto (su uno oppure su entrambe i lati), sui materiali e le dimensioni, in particolare le altezze, e verificando la relazione fra queste e il contesto paesaggistico in cui sono inserite; la Scrivente si riserva di accertare nelle successive fasi della progettazione la compatibilità paesaggistica del ricorso a pannelli completamente opachi, ritenendo che - in analogia a soluzioni che si stanno autorizzando e installando in vari interventi su territori di competenza della Soprintendenza - l'impiego di pannelli semi trasparenti possa consentire di contemperare diverse esigenze, ossia proteggere dalla collisione l'avifauna e i chirotteri e fornire l'occasione di apprezzare punti di vista particolari offerti dal paesaggio circostante, come il Parco dei Renai, il lago Borgioli/area di compensazione 2, l'Arno, il Parco Fluviale, ecc.;
7) fornire uno studio sull'illuminazione stradale con l'obiettivo di limitare quanto più possibile l'inquinamento luminoso, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia;
8) il sistema di piste ciclo-pedonali di progetto sia adeguatamente illustrato da documentazione grafica in grado di far comprendere le trasformazioni che introdurrà sul paesaggio circostante anche in relazione ai nodi di interconnessione con i tracciati ciclo-pedonali esistenti;
9) il Parco Fluviale sia progettato a scala adeguata tenendo conto sia del suo ruolo di cassa di espansione sia di parco pubblico, in particolare si chiede di definire con sufficiente dettaglio morfologia, dimensioni e trattamento superficiale degli argini, di censire gli alberi di interesse testimoniale e naturale che per esigenze legate al cantiere dovranno essere spostati e di individuare la nuova collocazione, di indicare le soluzioni che si intende adottare per gli orti sociali e l'area cani, di individuare con chiarezza la viabilità carrabile definendo le soluzioni che saranno adottate per la pavimentazione della stessa, con particolare riguardo alle finiture esteriori previste; la Soprintendenza auspica inoltre che il progetto del Parco tuteli e valorizzi adeguatamente le tracce dell'attività agricola ancora visibili sul territorio (come, ad esempio, i filari di aceri e viti), censendole e conservandole;
10) la cava di prestito 4 sia descritta con elaborati grafici di dettaglio che illustrino come si intende restituire l'area quando l'estrazione delle terre sarà completata;
11) il Piano Ambientale della Cantierizzazione preveda uno specifico capitolo sugli apprestamenti che saranno adottati per contenere anche l'impatto paesaggistico delle aree di cantiere in quanto, vista la consistenza dell'intervento, si stima che tali aree potranno interessare il territorio e il paesaggio corrispondente per lungo tempo.

Si comunica, inoltre, che tutti gli elementi del progetto che si configurano come di particolare impatto paesaggistico dovranno essere illustrati con fotoinserimenti e/o sezioni ambientali al fine di consentire alla Soprintendenza una adeguata valutazione";

La presente autorizzazione, ai sensi dell'art. 146 comma 4 del D.Lgs. 42/04 costituisce atto autonomo e presupposto rispetto ai titoli legittimanti l'intervento urbanistico.

La durata della presente autorizzazione è fissata, come stabilito dall'art. 146 del Dlgs. 42/2004, **in anni cinque** dal rilascio, il termine decorre dalla data di pubblicazione su BURT del provvedimento unico regionale PAUR, trascorso tale periodo i lavori progettati, se non ancora completati, dovranno essere sottoposti a nuova autorizzazione paesaggistica per la parte non eseguita.

Comune
di Signa
Città Metropolitana di Firenze

Allegato C

La presente Autorizzazione dovrà essere rinnovata e/o modificata secondo le vigenti norme di settore. Ai sensi dell'art. 27–bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, ogni successiva modifica e/o rinnovo di cui al presente atto di assenso dovrà essere autorizzata dal Soggetto competente.

DISPONE altresì

che copia della presente venga trasmessa, come prescritto dal comma 11 del citato art. 146 D.Lgs. 42/04, alla Soprintendenza per il Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato e alla Regione Toscana – Direzione Generale delle Politiche Territoriali ed Ambientali.

Il Responsabile del Settore 3
Programmazione del Territorio
Arch. Filippo Falaschi

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Elenco delle osservazioni per tema e sintesi dei contenuti e delle controdeduzioni

Documento redatto dal Settore Regionale VIA-VAS e sottoposto alla visione della Conferenza di Servizi nella seduta del 05/05/2022.

ALLEGATO D

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
Osservazione 2	Italia Nostra	Prot. n.0114889 del 16/03/2021	Sentenza del Consiglio di Stato n. 1164/2020, che conferma l'invalidazione del decreto di VIA n. 377 del 28/12/2017 relativo al Master Plan dell'aeroporto	La sentenza del Consiglio di Stato n. 1164/2020, che conferma l'invalidazione del decreto di VIA n. 377 del 28/12/2017 relativo al Masterplan dell'aeroporto "Vespucci" di Firenze, tra le altre cose evidenzia che degli "interventi compensativi" relativi agli "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese" deve essere, ante operam," verificata e monitorata l'efficacia […], finché non sia dimostrato che le quattro aree di compensazione abbiano raggiunto caratteristiche ecologiche, strutturali e funzionali comparabili a quelle delle aree sottratte in relazione agli obiettivi di conservazione del sito". Tale prescrizione, nel caso si addivenisse ad una futura nuova proposta di VIA per l'ampliamento dell'aeroporto in questione, sta a richiedere la necessità di realizzazioni compensative ante operam che richiedono, in termini reali, tempi di esecuzione di più lustri. Considerato che l'opera stradale proposta sembrerebbe originata, tra l'altro, dalla necessità di salvaguardare l'area sita in Comune di Signa destinata alla compensazione della distruzione di uno dei Laghi della Piana in funzione del progettato nuovo aeroporto, si osserva che tale riserva e previsione di salvaguardia non ha ragione di essere mantenuta davanti ad una ipotesi di infrastruttura aeroportuale allo stato attuale irrealizzabile.		Non pertinente con il progetto oggetto del presente procedimento
Osservazione 3	Privato Cittadino	Prot. 0119497 del 18/03/2021	Aree di compensazione	Preso atto che nel Documento identificato con V.SA.01.02.1 SIA_Quadro_progettuale a pagina 18 e seguenti al paragrafo 2.2.4 Interazione tra le casse di espansione dei Casoni e di San Colombano e la viabilità prevista dallo Studio di Fattibilità del 2016 erano già previste due casse di espansione quella dei casoni e quella dei Renai la prima delle quali era stata dimensionata per la realizzazione del progetto della Bretella autostradale "Lastra a Signa-Prato", con la finalità di compensare, attraverso l'abbassamento del livello del terreno, i volumi sottratti alla libera esondazione della		In merito alle aree di compensazione, si evidenzia che il Settore regionale Tutela della Natura e del Mare, nel parere del 03/12/2021, osservava quanto segue: *"Si rileva inoltre che la medesima area di compensazione ambientale 1 risulta in parte (porzione n.3) già destinata a mitigazione nel PAUR relativo al progetto di completamento del lotto 3 – Lotto finale per il recupero delle aree di cava e per il completamento del Parco Naturale dell'Isola dei Renai, in Comune di Signa (FI)".* A tal riguardo il Proponente nelle

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
				piena dalla presenza dell'infrastruttura stradale e funzionale anche alla seconda ipotesi di infrastruttura stradale detta Bretellina oggetto dello Studio di Fattibilità del 2016. Si osserva pertanto che le due casse d'espansione erano già individuate e che la compensazione per il nuovo tracciato Area di compensazione 1 e 2 (colore rosso e blu) del documento identificato con V.SA.06.02.1 Mitigazioni ambientali in fase di cantiere ed a pag. 143 del Documento identificato con *V.SA.07.01.0 Valutazione_di_incidenza* non aggiungono aree di compensazione ulteriori rispetto a quelle già previste essendo collocate all'interno della cassa dei Renai come rappresentato in Figura 2.5 - Ubicazione delle casse d'espansione de "I Casoni" e di San Colombano a pag. 19 del Documento identificato con *V.SA.01.02.1 SIA_Quadro_progettuale*		integrazioni volontarie depositate in data 05/01/2022, ha rivisto le aree di compensazione.
Osservazione 2 Osservazione 3 Osservazione 12 Osservazione 15 Osservazione 19	Italia Nostra Privato Cittadino Lega ambiente di là d'Arno Gruppo consiliare Uniti per Signa Associazione d'amicizia sociale aperta	Prot. n.0114889 del 16/03/2021 Prot. 0119497 del 18/03/2021 Prot. 0121906 Data 19/03/2021 Prot. 0123473 del 19/03/2021 ore Prot. 123366 del 19/03/2021	Impatto paesaggistico	L'opera in progetto non risponde agli obiettivi e raccomandazioni indicate nelle schede d'ambito del PIT/PPR, l'opera cancella l'ultimo reperto di paesaggio agricolo ancora presente nella piana. L'altezza del ponte provoca un' importante impatto visivo, compromettendo la vista delle colline. Inoltre gli osservanti ritengono che il paesaggio sia considerato prevalentemente da un punto di vista visivo e percettivo, un aspetto rilevante ma parziale e non in grado di far cogliere compiutamente le relazioni ecosistemiche esistenti, le loro fragilità e le loro potenzialità evolutive. Questo limite appare con chiarezza nelle controdeduzioni (punto 3.2.) alle Osservazioni n. 2, 12, 15, riportate dallo Studio legale Giusti, al punto 5.1. nelle quali si sostiene che " ...la soluzione del ponte a travata continua con campata unica ..consente una adeguata integrazione paesaggistica, evitando interferenze visive con il territorio collinare con gli elementi del tessuto insediativo storico, in sintonia con gli obiettivi di qualità presenti nella Scheda d' ambito di paesaggio n.6 Firenze Prato Pistoia del	A tal proposito è opportuno evidenziare come ai fini di perseguire il contenimento l'altezza dell'opera stradale, e quindi l'impatto paesaggistico della stessa, sia stata introdotta , negli elaborati integrativi, la soluzione del ponte a travata continua con campata unica che consente una adeguata integrazione paesaggistica, evitando interferenze visive con il territorio collinare e con gli elementi del tessuto insediativo storico, in sintonia con gli obiettivi di qualità presenti nella Scheda d'ambito di paesaggio n. 6 Firenze-Prato-Pistoia del Piano paesaggistico regionale (PIT-PPR). Le direttive relative all'Obiettivo 1 della Scheda d'ambito di paesaggio n. 6 Firenze-Prato-Pistoia di cui al Piano paesaggistico regionale (PIT-PPR), al di là degli aspetti legati più propriamente ai corridoi ecologici e all'integrità degli insediamenti, evidenziano la necessità di salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra la pianura e i sistemi collinari circostanti, necessità riferita, tra vari aspetti, alla valorizzazione dell'identità paesaggistica tra tali elementi. Al fine di non introdurre con il progetto una emergenza che in qualche modo potesse	Si fa preliminarmente presente che tutte le criticità del progetto sono state oggetto di attenta valutazione, da parte di tutti i soggetti interessati e chiamati ad esprimersi, nel corso dell'istruttoria di VIA e delle sedute di Conferenza dei Servizi. In particolare si evidenzia: 1. Gli aspetti paesaggistici sono stati oggetto di attenta valutazione nell'ambito dell'istruttoria. Il competente settore regionale per il paesaggio ha espresso un parere favorevole condizionato ad alcune prescrizioni, opportunamente riportate nel quadro prescrittivo. A tal riguardo si riporta un estratto di quanto evidenziato dal settore competente e per completezza si rimanda al verbale della seduta del 05/05/2022: si ritiene che gli approfondimenti forniti dal Proponente e le nuove soluzioni progettuali sono migliorative e maggiormente rispondenti ai contenuti ed alle prescrizioni del PIT-PPR a tal riguardo si riportano alcuni contenuti della Scheda d'ambito n.06 del PIT-PPR: *Obiettivo 1* *Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia,*

ALLEGATO D

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
Osservazione 26	Presidio No Inceneritore No Aeroporto Associazione GRASP The Future Italia Nostra Associazione AlterPiana Firenze-Prato-Pistoia Legambiente Circolo di là d'Arno Lastra a Signa	Prot. 0017797 del 18/01/2022		PIT/PPR al di là degli aspetti legati più propriamente ai corridoi ecologici e all' integrità degli insediamenti, evidenziano la necessità di salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra la pianura e i sistemi collinari circostanti, necessità riferita, tra vari aspetti, alla valorizzazione dell' identità paesaggistica tra tali elementi...." La continuità delle relazioni territoriali e paesaggistiche viene risolta prevalentemente se non unicamente nella dimensione visiva e della intervisibilità. Tale impostazione porta ad affermare, nelle argomentazioni di cui punto 3.2. , che " Il passaggio in elevazione della nuova sede stradale mette inoltre in evidenza la collina e l'intero insediamento storico di Signa ad oggi difficilmente percepibili dal suolo sia per la morfologia del territorio sia per la presenza di vegetazione. Tale soluzione produce un nuovo punto di vista che consentirà di abbracciare con lo sguardo, tra gli alberi, l'intero sistema collinare in rapporto alla piana creando un nuovo panorama senza introdurre nel paesaggio, con la soluzione proposta del ponte a travata continua con campata unica, elementi visivi di disturbo ." Un ragionamento che porta a sostenere come il passaggio in automobile sul nuovo ponte sia una modalità di relazione visiva con il paesaggio, in una condizione di piacevole e indisturbato godimento dell' intorno, peraltro a rischio della propria e dell' altrui incolumità !	disturbare l'equilibrio dell'intero sistema territoriale, è stata introdotta, come già ricordato, la soluzione strutturale del ponte sull'Arno che limita l'altezza dell'intera opera e quindi il suo impatto paesaggistico. Il passaggio in elevazione della nuova sede stradale mette inoltre in evidenza la collina e l'intero insediamento storico di Signa ad oggi difficilmente percepibili dal suolo sia per la morfologia del territorio sia per la presenza di vegetazione. Tale soluzione produce un nuovo punto di vista che consentirà di abbracciare con lo sguardo, tra gli alberi, l'intero sistema collinare in rapporto alla piana creando un nuovo panorama senza introdurre nel paesaggio, con la soluzione proposta del ponte a travata continua con campata unica, elementi visivi di disturbo. Tutte le fotosimulazioni, che sono state controllate numericamente sulla base di un modello 3D e collocate nel contesto, rilevano il modesto impatto che tale soluzione produce sul paesaggio; la presenza della vegetazione esistente e quella di progetto, la scelta cromatica degli elementi strutturali (acciaio corten) e lo sviluppo discontinuo dell'opera che si manifesta in alcuni tratti all'interno dello skyline della vegetazione vengono evidenziati nelle fotosimulazioni (soluzione 2) alle pagine 11, 12, 13, 14 e 15 della Relazione Paesaggistica Integrativa.	*preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.* *Con la seguente direttiva correlata* *1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate.* *Orientamenti* (...) *- promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;* *- evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;* *- evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;* *- ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;(...)* Riguardo alla caratterizzazione della Seconda Invariante strutturale del PIT-PPR di tutto il territorio rurale dell'intervento come matrice degli agroecosistemi di pianura urbanizzata, si richiamano alcune
Osservazione 27	Italia Nostra Firenze	Prot. 0092345 del 07/03/2022				
Osservazione 28	Presidio No Inceneritore No Aeroporto Associazione GRASP The Future Italia Nostra Associazione AlterPiana Firenze-Prato-Pistoia	Prot. 0097640 del 09/03/2022				
Osservazione 30	Legambiente Circolo di là d'Arno	Prot. 0108554 del 16/03/2022				

ALLEGATO D

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
	Lastra a Signa Gruppo Consiliare UNITI PER SIGNA Presidio No Inceneritore No Aeroporto Associazione GRASP The Future Italia Nostra Associazione AlterPiana Firenze-Prato-Pistoia					indicazioni per le azioni rispetto al morfotipo individuato (Abaco delle invarianti): - *Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo ad opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale, e delle infrastrutture lineari (strade,autostrade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi inedificati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità.* - *Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante, con particolare riferimento alle Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire.* - *Mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.* - *Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi e il mantenimento dei residuali elementi naturali (ad es. boschetti planiziali) e seminaturali.* Infine si evidenzia quanto segue: - la modifica del tracciato del tratto P0 in corrispondenza dello svincolo con la SGC FI-PI-LI ed eliminazione della terza rotatoria di Lastra a Signa, con futura previsione di modifica dell'accesso alla viabilità locale e collegamento con la SS 67 e via di Stagno, alleggerirà i flussi in entrata e in uscita dalla FI-PI-LI utilizzando il
Osservazione 32		Prot. 0104429 del 14/03/2022				
Osservazione 34		Prot. 0178824 del 03/05/2022				

ALLEGATO D

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
						traffico locale la rotatoria di San Colombano. La soluzione produce un minor consumo di suolo ed una riduzione degli spazi interclusi. Sono altresì individuate, ma non dettagliate in questa fase, opere di mitigazione per la riduzione delle emissioni inquinanti, consistenti nella piantumazione di faggi e carpini bianchi ai lati del nuovo asse stradale, mantenuti a sviluppo contenuto in altezza. - la nuova posizione della rotatoria dei Renai, traslata verso est, è maggiormente rispondente alle prescrizioni relative al vincolo di cui all'art. 142, c.1, lettera c) del Dlgs. 42/2004 sul Fiume Bisenzio; - la soluzione progettuale del Ponte sull'Arno a campata unica, si ritiene priva di elementi verticali ed è da ritenersi preferibile per il minore impatto visivo e senz'altro valutando il suo inserimento rispetto alle prescrizioni relative agli 'elementi della percezione' dei DM di cui all'art. 136 del Dlgs 42/2004 e rispetto ai contenuti della Scheda d'ambito del PIT-PPR; anche la soluzione del percorso ciclo-pedonale complanare alla sede stradale del ponte e non più corridoio al di sotto, contribuisce ad un alleggerimento sostanziale della struttura; - per il Parco fluviale di Lastra a Signa vengono indicati nuovi interventi di mitigazione e fruizione dell'area, come il percorso in testa d'argine dell'Arno e i sottopassi di collegamento per alleggerire la barriera fisica del nuovo viadotto; risultano approfondite le mitigazioni delle scogliere in pietra dei rilevati stradali; - a superamento dell'interclusione delle aree agricole nella zona di Lastra a Signa, criticità rispetto alla Terza Invariante strutturale nella Scheda d'ambito n.6 del

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
						PIT-PPR, vengono indicati, anche se non localizzati, ulteriori passaggi di collegamento trasversale in corrispondenza del raccordo del rilevato stradale con la SGC FI-PI-LI; a rafforzare i margini urbani con una fascia di rispetto e migliorare la salubrità dell'area, in corrispondenza del depuratore di San Colombano viene prevista una ulteriore opera di rafforzamento della fascia di verde, eseguita mediante la piantumazione di specie arboree ed arbustive, oltre al rivestimento del rilevato in massi con tasche vegetative. Inoltre, in merito agli aspetti paesaggistici, è stato acquisito nell'ambito dell'istruttoria anche il parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le province di Firenze, Prato e Pistoia, che si è espressa favorevolmente con prescrizioni.
Osservazione 2 Osservazione 3 Osservazione 12 Osservazione 15 Osservazione 19	Italia Nostra Privato Cittadino Lega ambiente di là d'Arno Gruppo consiliare Uniti per Signa Associazione d'amicizia sociale aperta	Prot. n.0114889 del 16/03/2021 Prot. 0119497 del 18/03/2021 Prot. 0121906 Data 19/03/2021 Prot. 0123473 del 19/03/2021 ore Prot. 123366 del 19/03/2021	Errori progettuali e conseguenti criticità	1. In relazione al progetto proposto come descritto nel documento identificato con *V.VP.01.01.0_ Relazione_illustrativa_del tracciato*, si osservano che questo è caratterizzato da importanti pendenze dell'ordine del 5% che rendono l'infrastruttura pericolosa, sia per un utilizzo dei mezzi pesanti sia per le sue caratteristiche progettuali dal momento che numerosi studi indicano che l'incidentalità stradale si incrementa con l'aumentare delle pendenze e che la frequenza e la gravità sono maggiori nei tratti in discesa, Inoltre il tratto in progetto che dovrebbe collegare il nodo B al nodo A presenta importanti criticità non prese in esame come il canale ed i limitati spazi per la presenza di fabbricati e abitazioni e che attualmente è stata realizzata una infrastruttura del tutto inadeguata e pericolosa per tutti gli utenti della strada che si trovano a percorrere la strada comunale di via delle Bertesche verso via Indicatori e/o viceversa.	1. il progetto è perfettamente rispondente alle prescrizioni geometriche del DM 05.11.2001 per assi stradali di nuova costruzione, tenuto conto della classe gerarchica della strada (strada tipo C extraurbana secondaria). Ai sensi di quanto affermato nel Cap. 1 "Definizioni e riferimenti normativi" del DM 05.11.2001, il progetto assicura che "la circolazione degli utenti ammessi si svolga con sicurezza". L'affermazione quindi che le caratteristiche geometriche del tracciato "rendono l'infrastruttura pericolosa" non sussiste ed ulteriormente confutata ricordando come la pendenza longitudinale massima del tracciato, pari in progetto al 5%, sia inferiore al valore massimo assoluto del 7% previsto dalla normativa vigente. 2. Il tracciato proposto nello Studio di Fattibilità è stato sviluppato in accordo a quanto contenuto nella D.G.R. n.70 del	In merito alla possibilità di errori e carenze progettuali, si fa presente che tutte le criticità del progetto sono state oggetto di attenta valutazione, da parte di tutti i soggetti interessati e chiamati ad esprimersi, nel corso dell'istruttoria di VIA e delle sedute di Conferenza dei Servizi. E si ricorda che il progetto è stato proposto dal Settore regionale Progettazione e Realizzazione Viabilità Regionale Firenze-Prato-Pistoia, competente in tali progettazioni. Inoltre si evidenzia che la struttura risponde a quanto affermato nel Cap. 1 "Definizioni e riferimenti normativi" del DM 05.11.2001. In merito a la non capacità di soddisfare le esigenze di traffico, si ricorda che al fine di superare diverse criticità, il progetto durante l'iter istruttorio ha subito alcune variazioni ed è stato vagliato dagli enti territoriali competenti e conoscitori delle problematiche locali (Città metropolitana di Firenze, Comune di Lastra a Signa e

ALLEGATO D

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
Osservazione 26	Presidio No Inceneritore No Aeroporto Associazione GRASP The Future Italia Nostra Associazione	Prot. 0017797 del 18/01/2022		2. Gli osservanti concordano sul fatto che l'attuale ponte di attraversamento dell'Arno a Signa non riesce più a soddisfare le esigenze del traffico veicolare tra le due sponde dell'Arno. Ma rilevano che questa nuova viabilità si caricherà di tutto il traffico di passaggio, oltre quello stanziale già esistente e liberando alcune aree urbane a discapito delle aree a verdi principalmente presenti nel comune di Lastra a Signa. Inoltre i progetti di ampliamento del porto di Livorno e di Piombino, incrementeranno il traffico di merci e turistico che troverà in questa nuova viabilità una nuova porta di accesso alla piana pratese. A tal riguardo, osservano che i principali nodi di questa nuova viabilità restano piuttosto deboli nello smaltire questo ingente nuovo traffico veicolare 3. Mancanza di adeguate valutazioni degli effetti idraulici indotti dal nuovo ponte anche circa l'entità degli scavi, approfondire le problematiche delle interferenze prodotte sulla idrografia superficiale e sulle acque sotterranee. Inoltre rilevano la contraddizione tecnica di voler realizzare rilevati stradali autonomi all'interno di una vasca di espansione delle acque fluviali, ciò che costringerebbe a ricercare nuovi terreni da destinare alle acque esondate e la frapposizione di barriere, come il suddetto rilevato stradale, fronteggiante l'opera di presa, che creerebbe un "disordine" idraulico invalidante la funzione medesima della cassa di espansione. Da notare che l'attuale scelta progettuale costringe, ai fini statici, il rivestimento dei rilevati con grosso materiale lapideo, ciò che aumenta l'impatto paesaggistico dell'opera.	21.01.2019 con la quale è stato approvato e successivamente sottoscritto l'Accordo fra Regione Toscana ed i Comuni di Signa e Lastra a Signa per la "realizzazione di un nuovo ponte sull'Arno per il collegamento fra lo svincolo della SGC FIPILI di Lastra a Signa e la SR 66 Pistoiese in località Indicatore". In tale atto, si approva un'infrastruttura più prossima ai centri abitati di Lastra a Signa e Signa che possa risultare funzionale sia ai collegamenti fra la FIPILI e la SR 66 sia come varianti ai centri abitati, identificando la parte interessata all'attraversamento del fiume Arno nelle aree localizzate nell'allegato A all'accordo stesso. Con l'obiettivo di mantenere la nuova infrastruttura all'interno del perimetro evidenziato e dovendo parimenti garantire il rispetto della normativa vigente per quanto riguarda le caratteristiche geometriche delle strade, è stato quindi sviluppato il progetto attuale, i cui raggi planimetrici, nel raccordare Via Arte della Paglia con lo svincolo della SGC FIPILI, sono normativamente definitivi in funzione della lunghezza dei corrispondenti rettifili e delle velocità di massime di progetto. Il descritto collegamento è considerato funzionale al decongestionamento della porzione Nord-Ovest della piana fiorentina e, in primis, alla costruzione di un'alternativa al Ponte a Signa in grado di allontanare la pressione del traffico dai due centri abitati di Signa e Lastra a Signa. I limiti riguardanti l'attuale capacità strutturale del Ponte a Signa rendono la costruzione di un'alternativa inderogabile anche per questioni di sicurezza. La soluzione in esame allontana, rispetto alla situazione odierna, il traffico dai centri abitati, così come dimostrato dallo studio di traffico facente parte del progetto (Rif. Elaborato V.VSA.08.01.0 - Studio di Traffico Veicolare), e, con esso, allontana da questi il pesante carico di inquinanti che gravita attualmente sull'itinerario che passa sul Ponte a Signa (Rif. Elaborato *V.VSA.02.02.0 Qualità dell'aria – Studio meteo diffusionale – Integrazione*). In sostanza, l'esigenza che	Comune di Signa) che hanno concordato sulle scelte progettuali, ritenendole rispondenti alle esigenze di traffico territoriale. Infine sulle mancanze di adeguate valutazioni degli effetti idraulici indotti dal nuovo ponte, gli enti competenti in materia, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, Genio Civile Valdarno Superiore, Genio Civile Valdarno Centrale e Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno si sono espressi favorevolmente ed hanno ritenuto che alcuni approfondimenti specificatamente idraulici, potessero essere sviluppati in fase di progettazione definitiva ed esecutiva, senza pregiudicare la validità del progetto e la compatibilità ambientale.
Osservazione 27	AlterPiana Firenze-Prato-Pistoia	Prot. 0092345 del 07/03/2022				
Osservazione 28	Italia Nostra Firenze	Prot. 0097640 del 09/03/2022				
Osservazione 29	Presidio No Inceneritore No Aeroporto Associazione GRASP The Future Italia Nostra Associazione AlterPiana Firenze-Prato-Pistoia	Prot. 0099678 Data 10/03/2022				
Osservazione 30	Legambiente Circolo di là d'Arno Lastra a Signa	Prot. 0108554 Data 16/03/2022				
Osservazione 31	Legambiente Circolo di là d'Arno	Prot. 0115515 Data 21/03/2022				

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
Osservazione 32	Lastra a Signa Gruppo Consiliare Signa Libera-Fratelli d'Italia Comitato Nuovo Ponte per la Piana di Signa Gruppo Consiliare UNITI PER SIGNA	Prot. 0104429 Data 14/03/2022			motiva l'intervento è di offrire ai due centri un collegamento viario che consolidi e faciliti le relazioni tra essi, riconnettendone le funzioni ed incentivando la fruizione del territorio interposto, destinato a parco ed alla mobilità lenta. Il rango scelto per la strada in progetto, pertanto, è quello di infrastruttura extraurbana secondaria, che secondo la normativa vigente è rappresentata da una strada ad unica carreggiata, con due corsie, una per senso di marcia (strada tipo C ai sensi dell'art. 2 del Codice della Strada). La funzione di questa classe di strada, ai sensi del DM 5.11.2001, è quella di servire un movimento di penetrazione verso la rete locale, ed infatti raccoglie il traffico della FIPILI (strada primaria di distribuzione) e lo convoglia alla rete urbana di quartiere (via Livornese a Lastra a Signa e via Arte della Paglia a Signa) ed alla rete locale dei due centri abitati. Gli spostamenti che la nuova strada vuole servire sono quelli di ridotta distanza (qualche chilometro) e l'utenza servita comprende tutte le componenti di traffico. La funzione territoriale principale assegnata alla nuova strada, quindi, è quella di penetrazione, permeabile verso il territorio attraversato, verso il quale realizza una nuova continuità di fruizione, attraverso, soprattutto, le pertinenze previste in progetto. Per quanto concerne i volumi di traffico è opportuno evidenziare come la stima dei veicoli è stata elaborata in veicoli equivalenti aggiornando il modello regionale disponibile (Visum modulo TFlowFuzzy) per la fascia oraria 7÷8 e calibrandolo sulla base dei flussi veicolari rilevati direttamente sulla rete stradale. La stima del TGM è stata calcolata prendendo a riferimento i valori estrapolati dal modello nella fascia oraria di punta 7÷8 e rapportandoli mediamente al 8% del valore complessivo giornaliero, quest'ultima percentuale è stata calcolata prendendo a riferimento il valore medio estratto dalle diverse sezioni di conteggio del traffico veicolare nell'area. Attraverso i dati di base rilevati per i flussi veicolari è stata altresì verificata l'incidenza dei flussi	

ALLEGATO D

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
					veicolari pesanti che è stata successivamente rilevata per la calibrazione e il calcolo attraverso il modello della definitiva stima dei veicoli equivalenti attesi sulla viabilità di progetto. Il traffico giornaliero medio è inoltre valutato in condizioni cautelative di massimo carico, invero senza considerare le previsione del Piano della Mobilità Sostenibile (PUMS) elaborato dalla Città Metropolitana di Firenze, in cui i flussi veicolari attesi nel periodo 2021-2030 prevedono una riduzione del traffico veicolare giornaliero rispetto allo stato attuale pari a -8,7% con riferimento allo Scenario di Progetto ed in cui anche, in eventuale assenza degli interventi di piano (Scenario di Riferimento), si stima comunque una riduzione dei flussi veicolari nello stesso periodo pari a -5,5%. Tutte le verifiche di traffico effettuate sulla base dei numerosi rilievi diretti svolti sulla viabilità esistente e sulla base del modello di traffico veicolare regionale disponibile adottato per la stima dei flussi veicolari di progetto hanno confermato la sostenibilità del progetto stradale sotto i diversi livelli di carico, in particolare per quanto riguarda la rotatoria di Via Arte della Paglia rispetto ai rami principali (Rif. Elaborato *V.VSA.08.0.2.0 - Studio di Traffico Veicolare – Integrazione*). Sul Ramo A (veicoli provenienti da Indicatore) e sul Ramo B (veicoli provenienti da SGC Fi-Pi-Li) i livelli di servizio offerti nella fascia oraria di punta 7÷8 sono risultati, dal punto di vista del profilo prestazionale, molto elevati. Concludendo, i volumi di traffico veicolare risultano sostenibili rispetto alle caratteristiche geometriche e funzionali della nuova arteria stradale. 3. Sul tema dell'idraulica, preme evidenziare che a seguito della prima consegna della procedura PAUR (di cui all'Avviso al pubblico pubblicato in data 26/03/2020 sul sito web della Regione Toscana) non sono stati presentati elaborati integrati e/o integrativi in ambito idraulico ed, elemento ancora più significativa, si	

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
					evidenzia come in merito agli aspetti idraulici gli enti competenti in materia, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, Genio Civile Valdarno Superiore e Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno abbiano già espresso parere favorevole. A fini meramente illustrativi, si ricorda comunque che, concordemente a quanto riportato nell'elaborato V.ID.03.01.0 - Relazione tecnica Cassa San Colombano, l'area destinata a cassa di espansione è inclusa tra quelle da destinare a tale scopo dal Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) e classificato secondo la Disciplina di Piano come misura di protezione M32, definita all'art.16 Classificazione delle aree destinate alla realizzazione delle misure di protezione della suddetta disciplina, che riporta quanto segue: [..] 2. Le misure di protezione connesse alle aree individuate nella mappa di cui all'art. 6 consistono in: […..] b) misure di regolazione dei deflussi idrici, quali casse di espansione, arginature, diversivi, scolmatori, opere idrauliche in genere, interventi di rimozione/riabilitazione di opere di protezione, interventi di miglioramento di strutture idrauliche esistenti (codice misura M32); […..] Si fa inoltre presente come nell'aprile 2009 il Consorzio di Bonifica Toscana Centrale abbia provveduto alla stesura del Progetto Preliminare delle Aree di laminazione "S. Colombano 2" nel Comune di Lastra a Signa e come abbia dato risposta a richieste di integrazioni presentate da Autorità di Bacino del Fiume Arno e Genio Civile, rispettivamente con nota Prot 1171/60 e 1173/28 del 25.02.2010. L'attuale quadro progettuale, inerente alla cassa di espansione, intende mantenere invariata la progettazione preliminare del Consorzio di Bonifica Toscana Centrale a meno delle limitate modifiche intervenute a tutela delle aree di parco presenti. Il funzionamento della cassa di espansione è stato verificato, tramite modellazione	

ALLEGATO D

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
					idraulica, tenendo conto della presenza del rilevato stradale che non ne pregiudica il funzionamento anche alla luce di opportuni collegamenti idraulici tra i vari settori per consentire il corretto deflusso delle esondazioni all'interno dell'area di cassa. Non risulta quindi necessaria la ricerca di ulteriori terreni da destinare alle acque esondate in quanto l'area destinata a cassa tiene debitamente conto della configurazione allo stato di progetto, compresa quindi la presenza del rilevato stradale. È stata inoltre condotta una modellazione idraulica bidimensionale (Rif. Elaborato V.ID.02.01.0 Relaz_interferenza_con_Cassa_Renai_e_aree_pericolosità_idraulica) che ha interessato le aree esterne alla cassa di espansione al fine di verificare le interferenze tra le opere in progetto, rilevati stradali e cassa di espansione, con le aree a pericolosità idraulica e che ha dimostrato l'invarianza idraulica rispetto allo stato attuale. In merito al "disordine" idraulico, quindi, preme sottolineare che in generale le casse di espansione rappresentano delle opere idrauliche che garantiscono una esondazione controllata dei corsi d'acqua in quanto interamente chiuse idraulicamente da arginature e quello che al contrario sembra essere maggiormente "disordinata" sia, vista l'assenza di opere di contenimento delle esondazioni, proprio la situazione attuale.	
Osservazione 4 Osservazione 5 Osservazione 6 Osservazione 7 Osservazione 8	Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini	Prot. 120483 del 18/03/2021 Prot. 120768 del 18/03/2021 Prot. 121172 del 18/03/2021 Prot. n. 121143 del 18/03/2021 Prot. 121122 del 18/03/2021	Impatti ambientali	Gli osservanti rilevano che con il collegamento alla FIPILI, aumenterà considerevolmente il transito di veicoli in quest'area e stimano circa 40000/45000 veicoli giorno, di cui una percentuale è costituita da mezzi pesanti. Tutto ciò contribuirà ad aumentare il carico di inquinanti nel polmone verde di Lastra a Signa e nell'area urbana di Signa. Ed in particolare mettono l'accento sull'inquinamento atmosferico, che aggraverebbe l'area urbana. Infatti gli inquinanti di natura" secondaria", PM10,Pm2,5, NO2 e 003, destano tuttora ancora preoccupazione in relazione al fatto	Per quanto concerne gli aspetti legati alla qualità dell'aria, si sottolinea come sia condotto uno specifico studio articolato secondo le seguenti fasi: caratterizzazione territoriale dell'area, caratterizzazione meteorologica e di qualità dell'aria dell'area, quantificazione dello scenario emissivo dalle sorgenti da traffico per lo scenario di stato di fatto, predisposizione dello scenario emissivo per l'applicazione del codice di dispersione degli inquinanti, configurazione ed applicazione del codice numerico per la descrizione delle ricadute sull'intera area considerata (Rif. Elaborato *V.SA.02.02.0*	In merito alla componente ambientale aria, si evidenzia che l'ARPAT, competente in materia, ha espresso parere favorevole con prescrizioni e dall'istruttoria condotta si evidenzia quanto riportato nel verbale della seduta di CdS del 05/05/2022: Per quanto concerne la fase di esercizio risultano in linea di massima condivisibili le impostazioni e gli assunti presi dal Proponente al fine di stimare la composizione del parco veicolare proiettato nell'anno 2030 e si prende atto del fatto che le stime relative allo scenario di "Progetto" effettuate utilizzando il parco veicolare aggiornato, restituiscono valori presso

ALLEGATO D

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
Osservazione 9 Osservazione 10 Osservazione 11 Osservazione 16 Osservazione 17 Osservazione 18 Osservazione 21 Osservazione 22 Osservazione 23 Osservazione 24 Osservazione 32	Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini Privati Cittadini Gruppo Consiliare UNITI PER SIGNA	Prot. n. 121113 del 18/03/2021 Prot. 121106 del 18/03/2021 Prot. 0121868 del 19/03/2021 Prot. 0123541 del 19/03/2021 Prot. 0124057 del 19/03/2021 Prot. 0124707 del 22/03/2021 Prot. 124631 del 22/03/2021 22 Prot. 124632 del 22/03/2021 23 Prot. 124635 del 22/03/2021 24 Prot. 124638 del 22/03/2021 Prot. 0104429 Data 14/03/2022		che sovente si registrano sul territorio livelli superiori ai livelli limiti di legge e ai valori delle linee guida dell'OMS.	*Studio_meteo_diffusionale_Integrazione*) Le simulazioni di calcolo della dispersione degli inquinanti hanno permesso di valutare l'impatto sulla qualità dell'aria delle emissioni inquinanti sia tramite la restituzione grafica che sotto forma tabellare per alcuni punti recettori presi a riferimento. I valori di concentrazione stimati dal modello per lo stato di progetto hanno evidenziato come la configurazione stradale prevista dal progetto in esame non determini alcun superamento dei limiti di qualità dell'aria previsti dalla normativa vigente. A conferma di ciò, dalle risultanti statistiche delle due fasi temporali di studio, stato attuale e stato futuro anno, è stato evidenziato come, sulla base del significativo decremento dei valori di concentrazione degli inquinanti dovuto all'effetto migliorativo e qualitativo della configurazione stradale prevista sull'orizzonte temporale futuro, una sensibile diminuzione, rispetto allo stato attuale, della popolazione esposta a livelli di concentrazione maggiore. Al fine di migliorare ulteriormente lo stato qualitativo dell'aria, con particolare riferimento alle aree che nello stato futuro si troveranno in prossimità del tracciato, si rammenta come sia prevista la realizzazione, in specifici tratti lungo il nuovo asse stradale in corrispondenza di alcuni edifici abitativi, di filari di siepi arboree atte a ridurre biologicamente gli inquinanti presenti in atmosfera. Tra le varie specie citate nel PRQA e presenti sul territorio toscano sono state prese in considerazione le seguenti specie: Fagus sylvatica (classificato con una potenza di assorbimento di NO2 (Biossido di Azoto) pari a 44,17 g/giorno ed un valore di abbattimento di PM10 pari a 5.79 g/giorno) e Carpinus betulus, (classificato con una potenza di assorbimento di O3 (Ozono) pari a 13,798 g/giorno.)	recettori "sensibili" largamente inferiori ai limiti di legge. In ogni caso, l'ordine di grandezza dei risultati restituiti relativi ai recettori "sensibili" risulta tale da non far prevedere il verificarsi di situazioni peggiorative rispetto a quanto risultato dalle stime relative allo scenario "attuale" effettuate a suo tempo dal Proponente. Si ritiene pertanto che, relativamente agli aspetti relativi agli impatti sulla "componente atmosfera" associati alla fase di esercizio, il procedimento possa concludersi con esito positivo.
Osservazione 1	Associazione - Sinistra per Lastra	Prot. 128140 del 23/03/2021 Prot. 0212154 del 18/06/2020	Interferenza con i parchi e le aree di pregio ambientali esistenti nei Comuni di Lastra a Signa e Signa	- Interferenza con il parco fluviale di Lastra a Signa: la nuova infrastruttura inciderà su di un sito ad ora con forti caratteri biologici ed ecosistemici, che si ritiene debba essere	Viene opposta una presunta incompatibilità dell'opera con la presenza nell'area di progetto di aree parco ed in subordine il grave danno che	In merito all'interferenza con i parchi e le aree di pregio ambientali esistenti nei Comuni di Lastra a Signa e Signa, si rimanda al verbale della CdS del

ALLEGATO D

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
Osservazione 2	Italia Nostra	Prot. n.0114889 del 16/03/2021			verrebbe arrecato in particolare al Parco Fluviale di Lastra a Signa. Premesso che, come già ricordato precedentemente il progetto sia stato sviluppato in accordo a quanto contenuto nella D.G.R. n.70 del 21.01.2019 con la quale è stato approvato e successivamente sottoscritto l'Accordo fra Regione Toscana ed i Comuni di Signa e Lastra a Signa, e che non sia intervenuta alcuna variazione della localizzazione dell'opera negli elaborati integrativi, occorre fare un netto distinguo tra le aree che, dagli osservanti, vengono in modo improprio accomunate.	05/05/2022 ed in particolare a quanto argomentato per la componente paesaggio e gli esiti della valutazione di incidenza.
Osservazione 12	Legambiente di là d'Arno	Prot. 0121906 Data 19/03/2021				In particolare per quanto riguarda l'interferenza con il Parco urbano "Di là d'Arno" si evidenzia che il medesimo è interessato dalla realizzazione dei nuovi argini della vasca di San Colombano per la messa in sicurezza idraulica dell'Arno e dalla nuova infrastruttura viaria di collegamento dal raccordo con la FIPILI a Lastra a Signa a sudest e a nordovest con via dell'Arte della Paglia nel Comune di Signa, collegamento che comprende il nuovo attraversamento del fiume Arno.Gli interventi previsti producono delle trasformazioni nell'assetto dell'area, ma sono previste opere di compensazione e mitigazione, aventi due obiettivi principali:
Osservazione 13	Comitato collinare di Lastra a Signa	Prot. 0121934 del 19/03/2021				
Osservazione 14	Privati Cittadini	Prot. 0122336 del 19/03/2021		tutelato, anzi ampliato - L'opera stradale proposta è incompatibile con la preesistenza dei parchi sull'Arno, ambiente consolidato da un uso sociale trentennale dell'area. - Con la prevista opera stradale, a Lastra a Signa si perderebbe di fatto l'uso del parco realizzato quale compensazione della costruzione del depuratore dell'area fiorentina, invalidando un equilibrio territoriale sancito da accordi tra le varie amministrazioni interessate. - I tempi previsti per la realizzazione dell'opera stradale proposta sottrarrebbero alla popolazione di Lastra a Signa, per un periodo minimo prevedibile di 3-4 anni, la fruizione dell'intero territorio del parco fluviale.	• In sponda destra è infatti presente il ben noto Parco dei Renai, che rappresenta la porzione più meridionale (porzione 8) della ZSC 'Stagni della Piana Fiorentina e Pratese' – Codice Natura 2000 - IT5140011 (tipo sito: SIC e ZPS) detta appunto 'Renai di Signa' e che è a tutti gli effetti un sito a forte naturalità. • In sponda sinistra è invece presente il Parco Fluviale di Lastra a Signa, normativamente non definita come area protetta per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, su cui sono presenti aree umide di interesse ma anche una consolidata pubblica fruizione degli spazi all'uopo creati (strade pedonali, pista ciclabile, ippovia) ed un'incentivazione degli eventi sociali (teatro naturale, adibito ad ospitare manifestazioni musicali, sportive e sociali). Già da queste prime righe è evidente che si tratta di aree dal punto di vista ecologico e naturalistico tra loro ben diverse, così peraltro testimoniato nel caso dei Parco dei Renai dalla necessità di valutare, attraverso specifici elaborati l'effettiva incidenza del progetto sulle specie floro faunistiche presenti. Detto ciò, è doveroso sottolineare come la tutela e la salvaguardia delle aree naturali sia stato input centrale per tutto lo sviluppo progettuale e come la contemperazione di questo input con la volontà di restituire alla fruizione delle comunità aree verdi a facile accessibilità sia stata la reale difficoltà, che tuttavia si ritiene di aver superato con	- mantenimento della fruibilità carrabile e ciclopedonale dell'area intesa come garanzia di accesso ai vari nuclei esistenti e totale percorribilità delle aree a valore naturalistico senza modificarne il livello attuale; - mantenimento dei caratteri naturali delle attuali zone umide presenti interessate esclusivamente da interventi di margine. L'attuale percorribilità delle varie aree viene garantita con l'adeguamento e leggere modifiche all'andamento dei percorsi presenti salvaguardando le aree di maggior pregio naturalistico. Inoltre è previsto un potenziamento del parco, con la realizzazione delle piste ciclopedonali della nuova infrastruttura che consentono di mettere in comunicazione le due sponde dell'Arno e in particolare il Parco fluviale con l'area dei Renai di Signa; inoltre con la realizzazione degli argini si verrà a costituire un nuovo punto di vista con la percorribilità dei nuovi rilevati (argini) con i percorsi in testa. L'attuale nucleo, oggi con caratteri naturali, non viene interessato da modifiche, ma mantenuto in tutta la sua estensione.
Osservazione 19	Associazione d'amicizia sociale aperta	Prot. 123366 del 19/03/2021				
Osservazione 29	Gruppo Consiliare Signa Libera-Fratelli d'Italia	Prot. 0099678 Data 10/03/2022				
Osservazione 30	Legambiente Circolo di là d'Arno Lastra a Signa	Prot. 0108554 Data 16/03/2022				
Osservazione 31	Comitato Nuovo Ponte per la Piana di Signa	Prot. 0115515 Data 21/03/2022				
Osservazione 3	Privati cittadini	Prot. 0119497 del 18/03/2021				

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
Osservazione 4	Privati cittadini	Prot. 120483 del 18/03/2021			nell'equilibrio progettuale proposto. In tal senso, dal punto di vista naturalistico, si evidenzia come l'opera viaria lambisca, senza intaccare, il Parco dei Renai, minimizzando il consumo di suolo, le interferenze e prevedendo, come già descritto, la creazione di due habitat (zone umide) di maggior interesse conservazionistico per la zona, cioè quello più tipico delle pianure alluvionali, oggi ormai molto raro. Una nell'area di Signa (quale elemento compensativo conclusivo della valutazione d'incidenza) e l'altra nell'area di Lastra a Signa (quale intervento di incremento del valore ambientale dell'opera stessa). Parallelamente a ciò sono previste interventi di mitigazione delle opere (barriere fonoassorbenti, corridoi ecologici al di sotto dei rilevati stradali) e di miglioramento (ricostruzione di piste di ciclabili e pedonali in aree meno prossime agli habitat naturalistici e più funzionali per la cittadinanza). Dal punto di vista ambientale, al contempo si sottolinea come la nuova opera stradale non pregiudichi l'utilizzo delle aree verdi intorno all'Arno, mantenendone inalterata la fruibilità. Il progetto provvede, oltre al mantenimento delle principali percorrenze interne, all'introduzione di una pista ciclo-pedonale di collegamento tra le due sponde del Fiume, allargando di fatto l'area fruibile e mettendo a sistema un ampio raggio territoriale che dalle Cascine e dai Renai di Signa (attualmente raggiungibili da un percorso lungo il fiume) si estende al Parco Fluviale di Lastra a Signa. Il nuovo assetto dell'intera area dopo la realizzazione dell'opera presenterà una diversa configurazione dettata dalla possibilità di reperire nuove aree funzionali a incrementare gli spazi pubblici esistenti. E' parimenti opportuno evidenziare, con particolare riferimento alla presunta distruzione del parco fluviale causata dalle opere di progetto, che in sponda sinistra d'Arno, ovvero sul territorio in cui attualmente è presente proprio il Parco Fluviale, sia già stata prevista, dal Piano di Bacino dell'Autorità di Bacino del Fiume	
Osservazione 5	Privati cittadini	Prot. 120768 del 18/03/2021				
Osservazione 6	Privati cittadini	Prot. 121172 del 18/03/2021				
Osservazione 7	Privati cittadini	Prot. n. 121143 del 18/03/2021				
Osservazione 8	Privati cittadini	Prot. 121122 del 18/03/2021				
Osservazione 9	Privati cittadini	Prot. n. 121113 del 18/03/2021				
Osservazione 10	Privati cittadini	Prot. 121106 del 18/03/2021				
Osservazione 11	Privati cittadini	Prot. 0121868 del 19/03/2021				
Osservazione 16	Privati cittadini	Prot. 0123541 del 19/03/2021				
Osservazione 17	Privati cittadini	Prot. 0124057 del 19/03/2021				
Osservazione 18	Privati cittadini	Prot. 0124707 del 22/03/2021				
Osservazione 21		Prot. 124631 del 22/03/2021				
Osservazione 22	Gruppo consiliare Uniti per Signa	Prot. 124632 del 22/03/2021				
Osservazione 23		Prot. 124635 del 22/03/2021				
Osservazione 24	Gruppo consiliare Uniti per Signa	Prot. 124638 del 22/03/2021				

ALLEGATO D

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
Osservazione 32 Osservazione 15 Osservazione 26 Osservazione 27 Osservazione 28	Presidio No Inceneritore No Aeroporto Associazione GRASP The Future Italia Nostra Associazione AlterPiana Firenze-Prato-Pistoia Legambiente Circolo di là d'Arno Lastra a Signa Italia Nostra Firenze Presidio No Inceneritore No Aeroporto Associazione GRASP The Future Italia Nostra Associazione AlterPiana Firenze-Prato-Pistoia	Prot. 0104429 Data 14/03/2022 Prot. 0123473 del 19/03/2021 Prot. 0017797 del 18/01/2022 Prot. 0092345 del 07/03/2022 Prot. 0097640 del 09/03/2022			Arno, la cassa di espansione di San Colombano 2, che, non dimentichiamo, ha l'importantissima e prioritaria finalità di tutela e sicurezza della popolazione. Il progetto preliminare di quest'opera idraulica è stato redatto nel 2009 ed approvato nel 2010 con il parere dei vari Enti coinvolti. Il presente Progetto di Fattibilità Tecnico Economica mantiene invariata la progettazione preliminare del Consorzio di Bonifica già approvata e verificando esclusivamente la fattibilità idraulica con alcune modifiche imposte dal nuovo tracciato stradale e dall'analisi del contesto territoriale attuale. Tali variazioni sono state apportate con questo progetto proprio con la finalità di salvaguardare gli spazi del Parco fluviale, limitando il consumo di suolo per fini idraulici e cercando di riorganizzare gli spazi al fine di bilanciare la tutela ecologica e fruibilità pubblica. A tal proposito, la Figura successiva ben evidenzia la differenza tra il progetto originario della cassa (tratto marrone tratteggiato) e quello previsto dal Progetto di Fattibilità Tecnico Economica presentato oggetto del presente procedimento di VIA del 2019 (tratto rosso), in rapporto con la nuova infrastruttura stradale (tratto viola), mostrando come gli interventi proposti in questo progetto abbiano cercato di ottimizzare l'inserimento in un contesto particolare di un'opera idraulica estesa. In particolare emerge come lo sviluppo del tracciato sia stato definito, nel rispetto delle geometrie infrastrutturali fissate dalla normativa vigente, cercando di mantenere i perimetri definiti dagli accordi di programma e dalla DGR D.G.R. n.70 del 21.01.2019, allontanandosi quanto più possibile dalle aree naturali, costeggiando le aree industriali presenti e, per quanto più possibile, la sponda d'Arno. Per quanto concerne la presunta insalubrità del luogo, si evidenzia come gli studi specialistici condotti non abbiano evidenziato, dopo l'adozione degli interventi di mitigazione previsti, difformità o situazioni di mancato rispetto della normativa ambientale vigente.	

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
					E' opportuno sottolineare, inoltre, che le Amministrazioni comunali di Signa e Lastra a Signa sono coinvolte nel procedimento di VIA in corso e, pertanto, la riqualificazione dell'area e gli elementi di compensazione proposti sono da essi visionati nel corso del procedimento. In merito alle attività di realizzazione, è evidente che i cantieri e le zone necessarie alla costruzione debbano essere individuati in prossimità al tracciato ed alle arginature, ragion per cui è stato previsto il ripristino e la riqualificazione di tutte le aree interessate, attraverso una serie di soluzioni che, con l'incremento della vegetazione arborea, la stesa del terreno vegetale superficiale, la creazioni di siepi e percorsi pedonali, definirà il rapporto tra la nuova infrastruttura e i suoi margini, sia all'interno del Parco Fluviale, al fine di mitigare l'impatto della nuova strada in rapporto ai fruitori, sia nelle residuali aree agricole, alcune di queste proiettate all'incremento del livello naturale, riducendone l'attività antropica. In merito a ciò occorre tener presente che, nel doc *VSA10020 "Valutazione di Impatto Ambientali - Relazione Integrativa*", come sia già stata presentata una nuova soluzione progettuale che semplifica notevolmente lo snodo. Per l'accessibilità al Parco dei Renai da Via Arte della Paglia si ricorda che, con la realizzazione del nuovo ponte a via inferiore sul Bisenzio a cui il nuovo tracciato della Bretellina si allaccia, si libera dal traffico veicolare il ponte esistente posto ad Est del nuovo ponte, che verrà adibito al transito pedonale e ciclabile ed al quale il progetto della Bretellina prevede di ricollegare sia la pista ciclabile, sia i percorsi pedonali provenienti dal Parco dei Renai.	
Osservazione 33	Associazione AlterPiana Firenze Prato	Prot. 0178822 del 03/05/2022	Dichiarazione di sussistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico	Gli osservanti evidenziano che non sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, al contrario gli interessi pubblici - di natura ecologica, economica, sociale - sono pesantemente messi a		A tal riguardo si evidenzia che la Giunta Regionale, nella seduta del 02/05/2022, ha ritenuto di deliberare circa il rilevante interesse pubblico dell'opera, con atto assunto con D.G.R. n. 503 del 02/05/2022

ALLEGATO D

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Numero Osservazione	Mittenti	Protocollo	Tematiche	Sintesi dei Contenuti	Sintesi delle controdeduzioni del Proponente	Controdeduzioni della Conferenza
	Pistoia Associazione G.R.A.S.P. The Future (Gruppi di Ricerca Azione Solidale Partecipata) Assemblea della Piana contro le nocività. Presidio No Inceneritori No Aeroporto			repentaglio.		*"Dichiarazione di rilevante interesse pubblico dell'intervento di realizzazione del nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo SGC FI-PI-LI di Lastra a Signa"*. La dichiarazione di rilevante interesse pubblico dell'intervento, non è oggetto di competenza della presente seduta di Conferenza di Servizi, che in tale occasione, ne prende solo atto.

DELIBERAZIONE 13 giugno 2022, **n. 675**

PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis relativo alle captazioni Badia a Coneo (n. 1 sorgente e n. 2 pozzi), nel comune di Colle Val d'Elsa (SI), proposto da Acque S.p.A. Provvedimento conclusivo.

LA GIUNTA REGIONALE

Visti i seguenti disposti normativi:

- la Direttiva VIA 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;
- la L. n. 241/1990 - "Nuove norme sul procedimento amministrativo";
- il D.Lgs. 152/2006 - "Norme in materia ambientale";
- la L.R. n. 40/2009- "Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa";
- la L.R. n. 10/2010 - "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)";
- Regio Decreto del 11 dicembre 1933, n. 1775 - "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici";

Richiamate le proprie delibere:

- G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - "L.R. 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)";

Visto che Acque SpA - con sede legale in EMPOLI, Via Garigliano, 1, partita IVA 05175700482 - (di seguito Proponente) ha depositato in data 28/08/20 (al protocollo regionale nn. 292667 - 292701 - 292712 - 292714 - 292715 - 292726 e 292727 del 28.08.20, successivamente completata in data 02.10.2020 con al protocollo regionale n. 336929 e del 05.10.2020 con protocollo regionali nn. 338051 - 338061 - 338064 - 337983 - 337998), l'istanza per l'avvio del procedimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (di seguito PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 73-bis della L.R. 10/2010 presso il Settore "Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica" (di seguito Settore VIA) in relazione al progetto "Progetto delle captazioni Badia a Coneo (n.1 sorgente e n. 2 pozzi ed all'autorizzazione alla perforazione di n. 1 pozzo)", nel comune di Colle Val d'Elsa (SI), corredata degli elaborati progettuali ed ambientali;

Rilevato che il progetto prevede il rinnovo della concessione rilasciata con Disposizione Dirigenziale Raccolta n. 211 del 17/02/2010 dalla Provincia di Siena con variante sostanziale per aumento dei quantitativi richiesti, incrementando quelli prelevati dal Superpozzo Badia a Coneo 1 e dalla sorgente Badia a Coneo, (oggetto della concessione esistente), ai quali vanno aggiunti il prelievo dal pozzo Badia a Coneo 2 (già esistente) e dal nuovo pozzo in progetto (da perforare) denominato Badia a Coneo 3), per un totale di 223 l/sec;

Preso atto che

il progetto rientra nella tipologia di cui all'Allegato III alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006, punto b) "Utilizzo non energetico di acque superficiali nei casi in cui la derivazione superi i 1.000 litri al secondo e di acque sotterranee ivi comprese acque minerali e termali, nei casi in cui la derivazione superi i 100 litri al secondo";

nell'ambito del procedimento di PAUR, il proponente ha richiesto oltre al rilascio del provvedimento di VIA, anche il rilascio di:

- Autorizzazione alla ricerca di acqua sotterranea ai sensi del ex RD 1775/1933 per la perforazione del pozzo denominato Badia a Coneo 3;
- Concessione di derivazione acque pubbliche (ex RD n. 1175/1933, Parte Terza Capo II D.Lgs. 152/2006, L.R. 80/2015 e DPGR n. 61/R/2016) per un totale di 223 l/sec relativamente alla Sorgente e Campo pozzi di Badia a Coneo;
- Approvazione progetto definitivo intervento e apposizione vincolo preordinato all'esproprio per terreno individuato al catasto terreni con particella n. 2, foglio catastale n. 45, Comune di Colle Val D'elsa;

il progetto ricade interamente nel territorio del Comune di Colle Val D'Elsa e interessa a livello di impatti anche i Comuni di San Gimignano, Comune di Poggibonsi, Comune di Gambassi Terme e Comune di Montaione;

in data 25/08/2020 il proponente ha provveduto a versare gli oneri istruttori dovuti ai fini della valutazione di impatto ambientale (VIA) per un totale di € 1.000,00 come da nota di accertamento n. 20426 del 28/09/2020;

con nota prot. 0346483 del 09/10/2020, il Settore VIA ha comunicato alle Amministrazioni ed Enti interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito web regionale della documentazione allegata all'istanza ed ha richiesto di verificare la completezza della documentazione presentata necessaria al rilascio dell'autorizzazione di propria competenza;

in esito alla verifica di completezza formale della documentazione e visti i contributi dei soggetti interessati a tal fine, con nota prot. 0375608 del 30/10/2020 il Settore VIA ha richiesto al proponente alcune integrazioni a completamento formale dell'istanza, che sono state depositate in data 27.11.2020 (ed acquisita al protocollo regionale n. 416600) e in data 04.12.2020 (ed acquisita al protocollo regionale n. 426516);

in data 17/12/2020 è stato pubblicato sul sito web

regionale l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, c. 1, lettera e) del D.Lgs. 152/2006 e il procedimento è stato, pertanto, avviato in data 17/12/2020;

con nota del 17/12/2020, il Settore VIA ha chiesto i pareri di competenza e i contributi tecnici istruttori alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati e, sulla base degli elementi istruttori acquisiti, con nota del 17/03/2021 ha formulato al Proponente una richiesta di integrazioni e di chiarimenti;

con nota del 23/03/2021, il proponente ha chiesto motivatamente, ai sensi dell'art. 27-bis, c. 5 del D.Lgs. 152/2006, la sospensione dei termini per il deposito delle integrazioni richieste per un periodo pari a 180 giorni, che è stata accolta con nota del 26/03/2021 del Settore VIA. La documentazione integrativa è stata depositata dal proponente in data 08/10/2021 e pertanto, in data 13/10/2021, il Settore VIA ha provveduto a pubblicare sul sito web regionale un nuovo avviso al pubblico relativo al deposito delle integrazioni, avviando una nuova fase di consultazione del pubblico della durata di 15 giorni, ai sensi dell'art. 27-bis, c. 5 del D.Lgs. 152/2006;

in esito alla due fasi di consultazione, sono pervenute n. 4 osservazioni da parte del pubblico;

con nota del 13/10/2021, il Settore VIA ha richiesto pareri e contributi tecnici istruttori sulle integrazioni depositate agli stessi Soggetti coinvolti inizialmente e, con la medesima nota del 13/10/2021, ha indetto la Conferenza dei Servizi, convocando la prima riunione per il giorno 21/12/2021;

con nota del 21/02/2022 il proponente ha inoltrato richiesta di nulla osta per avvio del procedimento ex art. 16 DPR 327/2001 (esproprio di terreni) e l'approvazione del progetto stesso in sede di Conferenza di Servizi. A seguito della richiesta l'Autorità Idrica Toscana (AIT) ha rilasciato, in data 24/02/2022, il proprio nulla osta all'avvio del procedimento ex art. 11 e 16 del DPR 327/2001;

in data 24/02/2022 il proponente ha presentato ulteriori integrazioni volontarie e chiarimenti ai fini dei lavori della Conferenza come richiesto dalla CdS nella riunione del 21/12/2021;

con nota del 01/03/2022 sono stati richiesti i pareri e i contributi tecnici istruttori sui suddetti chiarimenti ai vari Soggetti interessati;

successivamente alla riunione della CdS del 21/12/2021, sono pervenute ulteriori n. 2 osservazioni da parte del pubblico. In totale sono pervenute n. 6 osservazioni da parte del pubblico, inerenti la necessità di valutare gli effetti del prelievo proposto ai fine della tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea. Le osservazioni pervenute sono state analizzate e controdedotte prima dal proponente e poi dalla Conferenza nella seduta del 17/05/2022;

in data 06/06/2022 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo ha trasmesso il proprio contributo istruttorio favorevole sulla documentazione complessivamente trasmessa dal proponente;

Tenuto conto della documentazione complessivamente trasmessa dal Proponente, la Conferenza dei Servizi ha svolto i propri lavori nelle riunioni del 21/12/2021 e in quella conclusiva del 17/05/2022, come risulta dai rispettivi verbali conservati agli atti; viene allegato alla presente deliberazione a farne parte integrante e sostanziale il verbale conclusivo del 17/05/2022 (Allegato 1);

Visto il sopra richiamato verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi del 17/05/2022 riportante, a fronte dell'istruttoria svolta ed ivi documentata, la proposta di pronuncia positiva di compatibilità ambientale relativamente al Progetto di cui trattasi e di rilascio delle Autorizzazioni richieste, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione di alcune raccomandazioni nello stesso riportate;

Rilevato che, in termini cautelativi al fine della tutela della risorsa idrica, la Conferenza ha ritenuto opportuno prescrivere il raggiungimento della quota massima di prelievo richiesto e valutato (223 l/s) in tre step successivi, soggetto ciascuno a specifico monitoraggio; conseguentemente, le autorizzazioni relative alle soglie di incremento del prelievo saranno da rilasciare, subordinatamente all'accertamento della sostenibilità del prelievo come da piano di monitoraggio, nei successivi 10 anni dalla data della presente pronuncia;

Ritenuto quindi che, in considerazione delle caratteristiche del progetto, nonché del cronoprogramma presentato dal proponente, la realizzazione delle opere previste dal progetto in esame debba essere conclusa entro cinque anni dalla pubblicazione su BURT del provvedimento unico regionale dando atto comunque che in considerazione del suddetto monitoraggio prescritto, la portata massima derivabile dalle captazioni di Badia a Coneo possa essere raggiunta in un arco temporale complessivo di dieci anni dalla presente pronuncia;

Rilevato altresì che la Conferenza dei Servizi aveva concluso i propri lavori con indicazione di acquisire dal Proponente Acque S.p.A., prima dell'emanazione della Delibera di Giunta e comunque entro il 27/05/2022, la documentazione attestante il regolare assolvimento di quanto dovuto per i titoli cessori (oneri - canoni ed imposta di bollo) e che il Proponente Acque S.p.A. ha provveduto a quanto richiesto come da documentazione trasmessa con nota prot. 219629 del 27/05/2022, depositata agli atti del settore VIA-VAS;

Ritenuto di condividere i contenuti, le motivazioni, le considerazioni e le conclusioni espresse nel sopra

richiamato verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi del 17/05/2022, così come riportati nell'Allegato 1, parti integranti e sostanziali del presente atto;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di esprimere, in conformità all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006, pronuncia positiva di compatibilità ambientale relativamente al "Progetto delle captazioni Badia a Coneo (n. 1 sorgente e n. 2 pozzi ed all'autorizzazione alla perforazione di n. 1 pozzo)", nel comune di Colle Val d'Elsa (SI), del proponente Acque SpA - con sede legale in EMPOLI, Via Garigliano, 1, partita IVA 05175700482 -, per le motivazioni e le considerazioni sviluppate nel verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi del 17/05/2022, allegato parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato 1), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni ivi riportate, fermo restando che sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

2) di individuare quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) quelli indicati nelle singole prescrizioni; i medesimi Soggetti dovranno comunicare l'esito delle verifiche di ottemperanza anche al Settore VIA regionale. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di stabilire, in considerazione delle caratteristiche del progetto, nonché del cronoprogramma presentato dal proponente, che la realizzazione delle opere previste dal progetto in esame deve avvenire entro anni 5 (cinque) dalla pubblicazione su BURT del provvedimento unico regionale ai sensi del comma 5 dell'art. 25 del D.lgs. 152/06, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente. Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del Dlgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali di cui al presente provvedimento;

4) di stabilire, in conformità a quanto prescritto dalla Conferenza dei Servizi, che, in virtù di quanto valutato ed in considerazione del programma di monitoraggio prescritto, la portata massima derivabile dalle captazioni (223 l/s) potrà essere raggiunta subordinatamente alla verifica positiva del previsto programma di monitoraggio delle derivazioni idriche Badia a Coneo; le autorizzazioni relative alle soglie di incremento del prelievo saranno da rilasciare, subordinatamente all'accertamento della sostenibilità del prelievo come da piano di monitoraggio, nei successivi 10 anni dalla data della presente pronuncia, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente;

5) di adottare la determinazione positiva di conclusione della Conferenza dei Servizi di cui al verbale conclusivo del 17/05/2022, allegato parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato 1) e pertanto di rilasciare, per le motivazioni espresse nel verbale stesso, in relazione alla realizzazione del progetto e al suo esercizio:

- Approvazione del progetto definitivo ai sensi dell'art. 158-bis del D.lgs. 152/2006 e art. 22 della L.R. 69/2011 dando atto che tale approvazione equivale a dichiarazione di pubblica utilità delle suddette opere (art. 12, c. 1, lettera b), del DPR 327/2001 e s.m.i. e dell'art. 22, c. 2, della L.R. 69/2011 e s.m.i.) e costituisce titolo abilitativo alla realizzazione delle stesse (c. 2, dell'art. 158-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) (ALLEGATO A dell'allegato 1);

- Rinnovo di concessione di derivazione di acque sotterranee da n. 1 sorgente denominata: SORGENTE BADIA A CONEO - codice ATO n. SO00055 -, ubicata nel Comune di Colle Val d'Elsa (SI) in località Badia a Coneo, distinta in catasto al foglio n. 45, particella n. 52, per uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO. Pratica Sidit n. 1587 (Cod. Locale n. 4703) ai sensi del T.U. 11/12/33 n. 1775, sulle acque pubbliche (ALLEGATO B e B1 dell'allegato 1);

- Rinnovo di concessione di derivazione di acque sotterranee da n. 3 POZZI (di cui due esistenti) denominati: BADIA A CONEO 01 - codice ATO n. PO00687, ubicato nel Comune di Colle Val d'Elsa (SI), distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 52, BADIA A CONEO 02 - codice ATO PO00898 -, ubicato in Comune di Colle Val d'Elsa (SI), distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 89; BADIA A CONEO 03 (oggetto di nuova perforazione), ubicato in Comune di Colle Val d'Elsa (SI), distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 2, per uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO. Pratica Sidit n. 4694 (Codice Locale n. 4451) ai sensi del T.U. 11/12/33 n. 1775, sulle acque pubbliche. Autorizzazione alla ricerca per la perforazione del pozzo denominato POZZO BADIA A CONEO 03, ai sensi del T.U. 11/12/33 n. 1775, sulle acque pubbliche (Allegato C e C1 dell'allegato 1);

6) di dare atto che ai sensi del DPR 327/2001, l'approvazione del progetto definitivo di opera pubblica (pozzo Badia a Coneo 3) comporta dichiarazione di pubblica utilità. In virtù della suddetta approvazione del progetto di un'opera pubblica in oggetto, viene apposto il vincolo preordinato all'esproprio sulle aree private interessate dall'opera in favore di ACQUE S.p.A. secondo il piano particellare e la planimetria catastale allegati al progetto (terreno individuato al catasto terreni

con particella n. 2, foglio catastale n. 45, Comune di Colle Val D'elsa, nel quale è localizzato il pozzo Badia a Coneo 3);

7) di dare atto che, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 9 del D.Lgs. 152/2006, le condizioni e le misure supplementari relative alle Autorizzazioni/concessioni di cui al punto 5), sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle Amministrazioni competenti per materia;

8) di notificare, a cura del Settore VIA, il presente atto al Proponente Acque S.p.A.;

9) di comunicare, a cura del Settore VIA, il presente atto alle altre Amministrazioni, nonché agli Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati;

10) di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

Il presente atto è pubblicato sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

Il Segretario della Giunta

Il Dirigente Responsabile
Carla Chiodini

Il Direttore
Edo Bernini

SEGUE ALLEGATO

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia
Settore *VIA - VAS*

CONFERENZA DI SERVIZI
(art. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)

Riunione del 17/05/2022

Oggetto: PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis relativo al "*Progetto delle captazioni Badia a Coneo (n.1 sorgente e n. 2 pozzi ed all'autorizzazione alla perforazione di n. 1 pozzo)*", nel comune di Colle Val d'Elsa (SI). Proponente: Acque SpA.

Il giorno 17 Maggio 2022 alle ore 14.35 presso il Settore VIA – in modalità videoconferenza – la Responsabile del Settore VIA VAS Arch. Carla Chiodini apre la seconda riunione della Conferenza dei Servizi (CdS), convocata in forma simultanea e in modalità sincrona ex art. 14-ter della Legge 241/1990 con nota del 01/03/2022 prot. 0082989 ai sensi del comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale (PAUR) in oggetto.

All'odierna riunione sono stati convocati i Soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni ricomprese nel PAUR e gli altri Soggetti interessati, al fine di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici, acquisire pareri, valutazioni ed elementi informativi, di seguito riportati:
Comune di Colle Val D'Elsa, Comune di San Gimignano, Comune di Poggibonsi, Comune di Gambassi Terme, Comune di Montaione, Unione dei Comuni del Chianti Fiorentino, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, Provincia di Siena, Città Metropolitana di Firenze, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, ARPAT, Azienda Usl Toscana Sud Est, IRPET, Autorità idrica Toscana, Acquedotto del Fiora, Consorzio di Bonifica n. 3 Medio Valdarno e i seguenti Settori regionali: Autorizzazioni Ambientali, Servizi Pubblici Locali - Energia Inquinamenti e Bonifiche, Miniere e Autorizzazioni in Materia di Geotermia e Bonifiche, Tutela della Natura e del Mare, Genio Civile Valdarno Superiore, Tutela Acqua e Costa, Idrologico e geologico regionale, Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio, Forestazione e Agroambiente, Autorità di gestione FEASR, sostegno allo sviluppo delle attività agricole, Attività faunistico venatoria, pesca dilettantistica e pesca in mare, Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale, Logistica e Cave e Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio;

è stato altresì convocato il proponente ACQUE SpA, ai sensi della L. 241/1990;

dell'odierna riunione della CdS è stato dato avviso sul sito web della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 25, comma 3 bis della L.R. 40/2009 e, a seguito della pubblicazione dell'avviso, è pervenuta n. 1 osservazione da parte del pubblico;

Dalla verifica della validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, risultano presenti:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
Arpat	Dott. Cesare Fagotti	Responsabile
Settore Genio Civile Valdarno Superiore	Ing. Gennarino Costabile	Responsabile
Autorità Idrica Toscana	Dott. Alessandro Mazzei	Responsabile
Settore Geologico ed Idrologico Regionale	Geol. Renato Criscuolo	delegato

Sono presenti in rappresentanza della Società proponente ACQUE SpA: il sig. Alessandro Pioli e il consulente Dott. Nicola Cempini;

Per AIT, Ing. Barbara Ferri e Ing. Lorenzo Maresca;

Per Arpat: Geol. Alessandro Becatti.

sono infine presenti i funzionari Ing. Alessio Nenti e Geol. Barbara Menichetti per il Settore VIA e Geol. Andrea Adessi, Ing. Carmelo Cacciatore del Settore Genio Civile Valdarno Superiore;

La Presidente ricorda che il procedimento è finalizzato al rilascio del PAUR e che i lavori della CdS prevedono una prima fase di valutazione della compatibilità del progetto in esame e, in caso di proposta di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, una seconda fase di acquisizione delle determinazioni dalle Amministrazioni competenti in relazione al rilascio dei titoli abilitativi ricompresi nel PAUR, riportate nella successiva tabella.

Titolo abilitativo	*Soggetto che rilascia il titolo abilitativo*
Autorizzazione alla ricerca per la perforazione del pozzo denominato Badia a Coneo 3;	Regione Toscana - Settore Genio Civile Valdarno Superiore
Concessione di derivazione di acque sotterranee per un totale di 223 l/sec relativamente alla Sorgente e Campo pozzi di Badia a Coneo;	
Approvazione progetto definitivo intervento e apposizione vincolo preordinato all'esproprio per terreno individuato al catasto terreni con particella n. 2, foglio catastale n. 45, Comune di Colle Val D'elsa.	Autorità Idrica Toscana

SINTESI DEI LAVORI DELLA CONFERENZA IN CORSO

Si richiama integralmente il verbale della precedente seduta di Conferenza dei Servizi del 21/12/2021 unitamente ai contributi istruttori ed ai pareri in esso richiamati.

Si ricorda che la riunione si è conclusa con l'aggiornamento dei lavori ad una nuova seduta, in ragione della rilevata necessità di acquisire da parte del Proponente ulteriori elementi di chiarimento e di dettaglio in relazione alle autorizzazioni da rilasciare ed in riferimento alle valutazioni in merito alla compatibilità ambientale del progetto;

AGGIORNAMENTO SUL PROCEDIMENTO

il proponente con nota prot. 0067446 del 21/02/2022 ha inoltrato richiesta di nulla osta per avvio del procedimento ex art. 16 DPR 327/2001 (esproprio di terreni) e l'approvazione del progetto stesso in sede di Conferenza di Servizi. A seguito di questa richiesta Autorità Idrica Toscana (AIT) ha rilasciato in data 24/02/2022 il proprio nulla osta all'avvio del procedimento ex art. 11 e 16 del DPR 327/2001.

in data 24/02/2022 (prot. 0074382) il proponente ha depositato i chiarimenti richiesti dalla CdS nella riunione del 21/12/2021;

a seguito della nota prot. 0082989 del 01/03/2022 di richiesta dei pareri e dei contributi tecnici istruttori sui suddetti chiarimenti ai vari Soggetti interessati inizialmente, sono stati acquisiti i pareri di: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (prot. 0166073 del 22/04/2022), Comune di Montaione e Gambassi Terme (prot. 153859 del 12/04/2022 e prot. 0161685 del 20/04/2022), nonché i contributi tecnici istruttori di ARPAT (prot. 0161640 del 20/04/2022) e dei seguenti Settori regionali: Forestazione. Usi civici. Agroambiente (prot. 128576 del 28/03/2022 e prot. 0166906 del 22/04/2022), Programmazione Grandi infrastrutture di Trasporto e Viabilità regionale (prot. 093120 del 07/03/2022), Settore Tutela della Natura e Mare (prot. 0137120 del 31/03/2022);

tutta la documentazione afferente al procedimento, fatto salvo gli elaborati riservati, nonché i risultati delle

consultazioni svolte e i pareri acquisiti sono stati pubblicati sul sito web della Regione Toscana ai sensi dell'art. 24, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;

in data 22.04.2022 con nota prot. 0166771 il Settore Genio Civile Valdarno Superiore ha trasmesso la richiesta di proroga in quanto era necessario un rinvio della seduta di Conferenza ai fini del completamento degli atti autorizzativi di competenza. Pertanto in data 22.04.2022 con nota prot. 0167718 il Settore scrivente ha provveduto a comunicare a tutti gli Enti amministrativi interessati ed al proponente il rinvio della conferenza dei servizi alla seduta odierna;

a seguito del citato rinvio della seduta di Conferenza dei Servizi sono stati acquisiti i seguenti pareri e contributi istruttori: Azienda USL Toscana Sud Est (prot. n. 0186818 del 06/05/2022) e dei seguenti Settori regionali: Programmazione Grandi infrastrutture di Trasporto e Viabilità regionale 0189503 del 09/05/2022), Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole (prot. 0188239 del 09/05/2022), Idrologico e Geologico Regionale (prot. 0195799 del 12/05/2022).

ULTERIORI PARERI E CONTRIBUTI ISTRUTTORI

- **Comune di Montaione e Gambassi Terme**, con nota prot. n. 153859 del 12/04/2022 esprime un parere finale favorevole senza prescrizioni;

- **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale**, con nota prot. 0166073 del 22/04/2022 esprime un parere finale favorevole sul rinnovo della concessione per il quantitativo pari a 34 l/s medi su base annua e sulla realizzazione del nuovo pozzo Badia a Coneo 3 e un parere favorevole finale sull'incremento del prelievo complessivo fino a 223 l/s medi su base annua, con le seguenti prescrizioni:

N	Prescrizione	note
1	venga predisposto ed attivato un sistema di monitoraggio delle portate idrometriche su almeno 3 punti del reticolo superficiale: il primo sul F. Elsa o Botro degli Strulli, ma comunque a valle della zona di sorgenti di Onci, che fornisce i deflussi di base del F. Elsa Valle Superiore; il secondo sul T. Foci presso la confluenza del T. Riguardi;	da recepire nel quadro prescrittivo
2	venga predisposto un sistema di monitoraggio dei quantitativi estratti e della piezometria nel campo pozzi in 2 piezometri sentinella nelle posizioni individuate dal proponente	da recepire nel quadro prescrittivo
3	l'incremento del prelievo complessivo fino a di 223 l/s medi su base annua deve essere attivato tramite 2 steps di incremento di portata (oltre i 34 l/s in rinnovo), il 1° dei quali fino a complessivi 100 l/s, ed il 2° fino a complessivi 223 l/s, previo superamento di steps di verifica e valutazione da parte della medesima Autorità. La tempistica ed i contenuti di tali steps sono specificati di seguito (con l'indicazione dei requisiti minimi ai quali il Proponente dovrà attenersi perchè il monitoraggio stesso risulti idoneo a fornire le basi conoscitive per gli steps di valutazione), tramite un percorso in 3 steps di portata al termine di ognuno dei quali si individuano 3 steps di valutazione.	da recepire nel quadro prescrittivo
4	venga individuata a cura del Proponente, anche per successivi approfondimenti legati alla disponibilità di dati, l'area di alimentazione del campo pozzi alle portate di progetto.	da recepire nel quadro prescrittivo

Nel medesimo contributo, infine, Autorità di Bacino ricorda inoltre che il prelievo "... *potrà essere interessato da revisione delle concessioni in essere, da effettuarsi tenendo conto della successiva disponibilità dei dati di bilancio idrico e della definizione della portata di DMV e/o di deflusso ecologico...*"

- **Azienda USL Toscana Sud Est,** con nota prot. 0045499 del 04/02/2021 esprime parere favorevole al rinnovo della concessione dello sfruttamento della Sorgente e del pozzo Badia a Coneo 1.
Con nota prot. 0063136 del 15/02/2021 esprime parere favorevole all'intervento (ribadito con parere finale prot. 0186818 del 06/05/2022) con le seguenti prescrizioni :

N	Prescrizione	note
1	dovranno essere effettuati rilievi analitici dell'acqua erogata dal pozzo almeno per quattro prelievi all'anno per i prossimi due anni, tali certificazioni dovranno presentare un giudizio positivo di potabilità sia chimico fisico che microbiologico.	da recepire nel quadro prescrittivo e pertinenti alla fase di gestione del cantiere ed all'esercizio del progetto
	Raccomandazioni	**note**
	siano rispettate le aree di salvaguardia (zone di tutela assoluta e zone di rispetto) così come previste dal D. Lgs 152/2006	
	siano adottati tutti gli accorgimenti strutturali, tecnologici ed organizzativi finalizzati ad impedire o ridurre a livelli accettabili eventuali molestie e/o inconvenienti per l'igiene degli abitati	
	nelle fasi di cantierizzazione le aree siano idoneamente recintate, che vengano adottate tutte le misure di sicurezza ed igiene dei lavoratori nelle varie fasi di intervento, ai sensi del D Lgs 81/08. Le attività suddette debbono essere condotte in modo da non arrecare inconvenienti all'ambiente ed agli insediamenti civili insistenti nel territorio interessato, sia per quanto riguarda le attività di cantiere stesso (emissioni di rumori, polveri, movimentazione di materiali di risulta degli scavi e ripristino dei manufatti). La movimentazione dei mezzi impiegati dovrà essere progettata in modo da non arrecare disagi e pericoli alla circolazione all'interno delle zone di cantiere ed alla circolazione pubblica	

- ARPAT nel proprio contributo finale, trasmesso con nota prot. 0161640 del 20/04/2022, evidenzia che:
"*… la positiva conclusione del PAUR debba essere subordinata alla definizione di un cronoprogramma dettagliato relativo alla progressiva messa a regime del campo pozzi e del piano di sfruttamento della risorsa idrica ed alla contestuale attuazione di un adeguato piano di monitoraggio…*" , con le seguenti prescrizioni/raccomandazioni:

N	Prescrizione	note
1	i valori di portata massima concessi per singole fasi di incremento di portata estratta nonché la durata delle fasi stesse, onde raggiungere con gradualità la portata concessionata a regime. Si precisa che ogni incremento di portata dovrà essere supportato da una preventiva e positiva valutazione degli esiti del monitoraggio;	da recepire nel quadro prescrittivo
2	un piano di monitoraggio che riguardi: ◦ la caratterizzazione idrodinamica dell'acquifero, in termini di direzione e verso di deflusso della falda in regime dinamico, estendendo le misure anche a pozzi/piezometri esistenti già utilizzati per la ricostruzione piezometrica presentata a supporto dell'istanza e/o ad altri punti ritenuti idonei per le finalità del monitoraggio; ◦ la caratterizzazione chimico-fisica delle acque estratte dalle singole opere di presa, finalizzata prioritariamente a valutarne la qualità e le sue modifiche in rapporto al progressivo incremento delle portate estratte. Il piano dovrà dettagliare i punti di monitoraggio, i parametri da determinare, i metodi di misura in campo, campionamento ed analisi, i criteri di valutazione dei risultati (comprese eventuali soglie di attenzione/allarme) e le modalità di restituzione dei risultati. In tale ambito si ritiene opportuno che vengano disposti anche gli approfondimenti geochimici ed isotopici indicati dal proponente, volti a chiarire definitivamente gli aspetti concernenti l'interazione fra prelievi e circuiti idrogeologici profondi ed in particolare per quanto concerne i rapporti con le Vene di Onci; ◦ la valutazione di eventuali effetti di subsidenza indotti dai prelievi, mediante sistemi interferometrici o equivalenti; ◦ la valutazione di eventuali effetti indotti dagli emungimenti sulle portate delle Vene di Onci ed in generale sugli apporti sotterranei al flusso di base del fiume Elsa, mediante misure di portata in punti ritenuti rappresentativi, da eseguire in continuo o con cadenza adeguata a comprenderne l'andamento nel tempo.	da recepire nel quadro prescrittivo
3	Per quanto concerne la realizzazione del pozzo n°3, questa potrà essere disposta a seguito dei positivi esiti delle prime fasi di messa a regime del campo pozzi e del relativo monitoraggio e dovrà essere supportata dalla contestuale realizzazione di almeno due piezometri sentinella per le finalità di cui all'art. 94 del D.Lgs.152/06 e DPGRT 872/2020.	da precisare in sede di Conferenza e poi da recepire nel quadro prescrittivo

	Raccomandazioni	note
	In relazione alla fase di cantierizzazione si conferma la raccomandazione già formulata e recepita dal proponente, di applicare nelle successive fasi progettuali, di appalto ed esecutive, le indicazioni pertinenti contenute nel documento ARPAT "*Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale*". Le indicazioni pertinenti dovranno in particolare essere recepite nel piano di cantierizzazione da redarre da parte dell'impresa esecutrice.	

- Settore regionale Tutela della Natura e del Mare, con parere prot. 0137120 del 31/03/2022 conferma il parere favorevole, rilasciato per Conferenza dei Servizi del 21/12/2021, evidenziando che "…. *l'esclusione di possibili effetti sulle componenti ambientali di competenza di questo Settore (siti Natura 2000 e altri elementi del patrimonio naturalistico regionale) è necessariamente subordinata alla verifica da parte dei soggetti competenti della compatibilità del prelievo con il bilancio idrico delle acque superficiali e sotterranee e all'esito positivo della valutazione ex-ante, in particolare per quanto riguarda le possibili ripercussioni sul Fiume Elsa e sui suoi affluenti Botro degli Strulli e Torrente Foci, e sorgenti collegate…*"
ed evidenziando i seguenti aspetti sui quali imporre le prescrizioni:

N	Prescrizione	note
1	ai fini della mitigazione degli effetti sul bilancio idrico dei corpi idrici superficiali, è necessario individuare precisi termini per la dismissione/ridimensionamento degli attuali prelievi dalle acque superficiali e da subalveo nel bacino del Fiume Elsa;	da recepire nel quadro prescrittivo
2	ai fini di individuare eventuali criticità, relativamente al bilancio idrico e evidenziato nel corso del presente procedimento, è necessario che il proponente predisponga il monitoraggio delle portate nei corsi d'acqua e sorgenti potenzialmente interessati dai possibili effetti sul loro stato ecologico, con particolare riferimento al Botro degli Strulli (come peraltro già proposto dal proponente) e nel Torrente Foci (in quanto sede di specie faunistiche di rilevanza comunitaria e/o di regionale tutelate).	da recepire nel quadro prescrittivo

- Settore Idrologico e Geologico Regionale, con nota prot. 0118900 del 17/03/2021 evidenzia la presenza di 2 stazioni di monitoraggio regionali nel corpo idrico sotterraneo carbonatico della Montagnola - ZONA Poggio Comune (delle quali uno è la sorgente Badia a Coneo) dalle quali, i dati di livello acquisiti in continuo dal 2005 al 2020, mostrano un trend stazionario delle altezze medie della falda idrica sotterranea profonda (calcare cavernoso), dunque una situazione 'di equilibrio' (puntuale) della stessa; mentre, relativamente alla sorgente Badia a Coneo, la mancanza di una serie storica di dati sufficientemente lunga (8 – 14 anni su indicazioni di ISPRA) che non permette di individuare una tendenza significativa e duratura delle portate trasmesse. Conclude affermando che "…. *non si riscontrano quindi, nel progetto in oggetto e per quanto di competenza, specifici elementi da segnalare…*".
Con la successiva nota prot. 0070869 del 22/04/2022 fornisce, a supporto delle valutazioni effettuate dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, le seguenti indicazioni/raccomandazioni:

N	Raccomandazioni	note
1	il Settore Idrologico e Geologico si rende disponibile nella acquisizione dei dati di monitoraggio in continuo della risorsa idrica sotterranea (quantitativi estratti e livello piezometrico) e superficiale (portate idrometriche) di cui alle specifiche prescrizioni della Autorità di Bacino Distrettuale; le modalità di trasmissione ed il formato dei dati acquisiti dovranno rispettare gli standard in utilizzo allo scrivente Settore.	
2	Per quanto concerne il monitoraggio piezometrico, con riferimento alla DGRT 939 del 26- 10-2009 'Individuazione e caratterizzazione dei corpi idrici della Toscana - Attuazione delle disposizioni di cui all'art.2 del DM 131/08 (acque superficiali) e degli art. 1,3 e all. 1 del D.Lgs. 30/09 (acque sotterranee)' ed alle linee guida di ISPRA 'Criteri tecnici per l'analisi dello stato quantitativo e il monitoraggio dei corpi idrici sotterranei' - Linee Guida SNPA n. 3/2017 (ex Manuali e Linee Guida ISPRA n. 157/2017) – ISBN: 978-88-448-0837-2), si fa presente che il livello della falda misurato dovrebbe avvenire all'interno del perimetro del corpo idrico ('carbonatico di Poggio del Comune') così come individuato dalla Delibera di cui sopra (disponibile sul servizio Geoscopio- Cartoteca del SITA Regione Toscana) e fare riferimento a condizioni idrodinamiche indisturbate dai punti di prelievo del Gestore (all'esterno dunque del campo pozzi)	

Infine, con nota prot. n. 0195799 del 12/05/2022, il Settore Idrologico e Geologico Regionale ha trasmesso una comunicazione "*...Ad integrazione delle osservazioni ...*" del precedente contributo istruttorio nel quale "*...si rende disponibile a dare supporto tecnico alla AdB Distrettuale dell'Appennino Settentrionale ed all'Ufficio Regionale del Genio Civile Valdarno Superiore per la validazione del sistema di monitoraggio delle portate idrometriche e dei livelli piezometrici proposto dalla Autorità di Distretto di cui sopra ('Fase di Valutazione 0')....*", precisando che non parteciperà alla acquisizione dei dati di monitoraggio rilevati dai punti di misura che costituiranno tale sistema di controllo.

- Settore regionale Genio Civile Valdarno Superiore, ha trasmesso per le vie brevi gli atti di propria competenza da rilasciare nella seduta finale di Conferenza di Servizi. In particolare ha trasmesso gli atti di concessione ed i disciplinari allegati agli stessi recependo le prescrizioni formulate dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale ai fini dell'aumento di portata di prelievo richiesta dal Proponente.

- Settore regionale Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole, con nota prot. 0188239 del 09/05/2022, conferma quanto espresso nei precedenti pareri in merito alle materie agricole di competenza e comunica l'impossibilità a partecipare alla seduta di Conferenza odierna;

- Settore regionale Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale, con nota prot. 0189503 del 09/05/2022, conferma quanto espresso nei precedenti pareri in merito alle proprie competenze.

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE

I presenti danno atto che il progetto esaminato è rappresentato dalla documentazione complessivamente di seguito riepilogata.

Documentazione iniziale presentata a corredo dell'istanza in data 28/08/2020, completata in data 02/10/2020 e 05/10/2020 costituita da Studio di impatto ambientale con i seguenti allegati e relazioni tecnico specialistiche:

- Allegato 1 TAV 1
- Allegato 2 TAV 2
- Allegato 3 TAV 3
- Valutazione di impatto Acustico
- Ricadute socio-economiche
- Allegato 4 Fine Lavori Badia a Coneo 2
- Allegato 6 Studio Montagnola_FASE I+tavole
- Allegato 5 Progetto definitivo Badia a Coneo 3 contenente:
  - Relazione tecnica rinnovo con variante sostanziale;
  - Allegati Rel.Tec. 1-3;
  - R.G.1 - Relazione tecnico illustrativa Realizzazione pozzo;
  - R.G.2 - Relazione geologica variante D.P.G.R. 5-2020
  - R.ID.1 - Relazione tecnico illustrativa - Completamento esterno e collegamenti;
  - R.EL.1 - Relazione tecnica Impianti elettrici;
  - R.ES.1 - Relazione tecnico illustrativa piano particellare d'esproprio;
  - T.GE. 1 - Inquadramento cartografico e catastale;
  - T.GE.2 - Planimetria catastale;
  - T.GE.3 - Vincolistica;
  - T.GE.4 - Inquadramento urbanistico;
  - T.G.1 - Stralcio carta geologica Regionale 1:10.000;
  - T.G.2 - Geofisica: orizzonte sismico profondo 1:1.000;
  - T.G.3 - Geofisica: orizzonte sismico intermedio 1:1.000;
  - T.G.4 - Diagramma di Piper;
  - T.A. 1 - Stratigrafia e schema completamento presunti pozzi;
  - T.A. 2 - Completamento esterno;
  - T.A.3 - Recinzione;
  - T.ID.1 - Planimetria condotta e cavidotti;

- T.ES.1 - Piano Particellare Di Esproprio - Sovrapposizione Tracciato - Catastale - RU;
- T.ES.2 - Piano Particellare Di Esproprio - Sovrapposizione Tracciato - Catastale - Ru -
- Richiesta Approvazione Vincolo Preordinato - Richiesta Variante Strumento Urbanistico all'esproprio;
- S.1 - Prime indicazioni per la stesura del piano di sicurezza;
- E.1 - Computo metrico;
- E.2 - Quadro economico dell'intervento.

- Allegato 7 Studio Montagnola_FASE II+tavole
- Allegato 8 Progetto Campo pozzi Badia a Coneo 2003
- Allegato 9 Relazione tecnica per la concessione sorgente e Superpozzo 2009
- Allegato 10
- Allegato 11

e la Sintesi non Tecnica

Documentazione presentata in data 27/11/2020 e 04/12/2020, a completamento formale dell'istanza:
- 1.Rich_concessione_sorgente
- 2.Rich_concessione_campo pozzi
- 3. Nota tecnica esplicativa
- 4. Progetto esecutivo "Monitoraggio quantitativo".

Documentazione integrativa presentata in data 08/10/2021:
- relazione definitiva integrazioni PAUR Badia a Coneo con i seguenti allegati e tavole
- ALLEGATO 1 - disciplinare
- ALLEGATO 2 contenente:
  - rel_studio acq_Poggio del Comune
  - fig.1 studio acquifero Poggio del Comune
  - TAV-1 studio acquifero Poggio del Comune
  - TAV-2 studio acquifero Poggio del Comune
  - TAV-3 studio acquifero Poggio del Comune
  - TAV-4 studio acquifero Poggio del Comune
  - TAV-5 studio acquifero Poggio del Comune
- ALLEGATO 3 - REGISTRO AREE PROTETTE
- ALLEGATO 4 - studio acquifero Iano
- ALLEGATO 5 - analisi chimiche
- ALLEGATO 6 - piano preliminare utilizzo rocce e terre
- TAV.1 COMPLETAMENTO ESTERNO
- TAV.2 RECINZIONE

e l'elaborato contenente le Controdeduzioni alle osservazioni dei Privati.

Documento contenente controdeduzioni all'osservazione del pubblico, trasmessa in data 10/12/2021.

Ulteriore documentazione integrativa volontaria di chiarimento ed integrazione, richiesta a seguito della Conferenza dei Servizi del 21/12/2021, presentata in data 24/02/2022 e contenente:
- INTEGRAZIONI CDS 21_12_21;
- tabella proposta incremento prelievi.

Documenti contenenti controdeduzioni alle osservazioni n. 5 e n. 6 del pubblico, trasmessi in data 23/03/2022 e in data 21/04/2022.

DISCUSSIONE IN CONFERENZA

Il settore VIA dà la parola ai partecipanti per eventuali dichiarazioni da mettere a verbale.

In particolare, il Settore VIA, chiede ad Arpat di chiarire quanto riportato nel proprio parere a pag. 4 "*...Per quanto concerne la realizzazione del pozzo n. 3, questa potrà essere disposta a seguito dei positivi esiti delle prime fasi di messa a regime del campo pozzi e del relativo monitoraggio e dovrà essere supportata dalla contestuale realizzazione di almeno due piezometri sentinella per le finalità di cui all'art. 94 del*

D.Lgs.152/06 e DPGRT 872/2020….". Se per "realizzazione" si intende messa in esercizio del pozzo e se, quindi, il Proponente può essere autorizzato alla perforazione del pozzo Badia a Coneo 3.

ARPAT, precisa che la perforazione del pozzo potrà essere disposta anche nel corso della messa a regime del campo pozzi e del monitoraggio, al fine di ottimizzare la ripartizione delle portate emunte da ciascun punto di captazione, fermo restando quindi il rispetto dei valori massimi di portata complessivamente emunta dal campo pozzi stabiliti per ogni step.
ARPAT ritiene inoltre opportuna l'individuazione di uno dei pozzi o, in alternativa, di uno dei piezometri sentinella, quale nuovo punto della rete regionale di monitoraggio qualitativo del CISS Carbonatico Poggio del Comune e richiede, almeno per tale punto, di allineare il protocollo analitico riferito al D.Lgs. 31/2001 proposto per il piano di monitoraggio con quello applicato per il monitoraggio di sorveglianza della rete regionale CISS. A tale riguardo richiede la determinazione dei seguenti parametri da integrare nel protocollo D.Lgs. 31/2001 qualora non già compresi nello stesso:

- Facies geochimica: Ca^{2+}, Mg^{2}+, Na^{+}, K^{+}, HCO^{3-}, SO_4^{2-}, Cl^{-}
- Nutrienti: NH_4^{+}, NO_2^{-}, NO_3^{-}, PO_4^{3-}
- Metalli: integrare i parametri già previsti nel protocollo D.Lgs. 31/2001 con i seguenti: Ba, Be, Cr^{VI}, Tl, V, Zn. Si specifica che la determinazione è richiesta sul campione filtrato in campo a 0,45 µm.
- Idrocarburi policiclici aromatici, facendo riferimento ai composti specifici riportati in tabella Parte B di Allegato I al D.Lgs. 30/2009;
- Composti organoalogenati, compresi clorobenzeni, facendo riferimento ai composti specifici riportati in tabella Parte B di Allegato I al D.Lgs. 30/2009.
- PFAS

I criteri di valutazione dei risultati dovranno far riferimento al D.Lgs. 30/2009 ed alle Delibere Regionali che disciplinano la rete regionale di monitoraggio dei CISS. *Relativamente alle metodiche analitiche* è necessario che il gestore le comunichi formalmente insieme ai relativi limiti di quantificazione.
ARPAT ritiene infine che debbano essere recepite le proposte del proponente riguardo al monitoraggio quali– quantitativo dell'area ed agli ulteriori studi idrogeologici e geochimici volti ad implementare le conoscenze relative agli acquiferi afferenti alle captazioni ed ai rapporti con altri corpi idrici superficiali e sotterranei nonché a monitorare eventuali effetti di subsidenza indotta dalle captazioni.

Inoltre, il Settore VIA chiede al Proponente, di confermare se intende effettuare l'approfondimento della conoscenza dell'area attraverso esecuzione di indagini idrochimiche di tipo isotopico da effettuare con l'ausilio di strutture Universitarie e/o CNR.
Il Proponente Acque SpA, conferma.

Il Proponente richiede se l'inserimento del pozzo o del piezometro sentinella all'interno della rete regionale di monitoraggio qualitativo del CISS è a cura di Acque S.p.A.

Arpat risponde dicendo che effettuerà i campionamenti secondo il monitoraggio qualitativo del CISS, ma che Acque S.p.A. dovrà provvedere ad eseguire i campionamenti con frequenza trimestrale su tutte le captazioni. Riguardo al tempo di sviluppo del monitoraggio qualitativo ARPAT richiede che il monitoraggio si sviluppi secondo gli steps che portano alla messa a regime del prelievo richiesto. Fermo restando la possibilità di rivedere le modalità e frequenze di monitoraggio in corso d'opera in base alla valutazione dei risultati acquisiti.

Riguardo il monitoraggio idrochimico il Proponente richiede di specificare il tempo e la cadenza delle analisi da effettuare.

Arpat ritiene che la durata del campionamento debba essere protratta per tutta la durata degli steps (quindi 10 anni) con cadenza trimestrale. Alla valutazione dei risultati di ogni steps, potrà essere decisa una rivalutazione delle frequenze e delle modalità di monitoraggio qualitativo.

AIT richiede se il pozzo o il piezometro sentinella debbano essere inseriti nella rete di monitoraggio qualitativo del CISS solo nella fase di avvio del monitoraggio o a titolo definitivo.

Arpat, conferma che verrà inserito a titolo definitivo nella rete di monitoraggio qualitativo del CISS.

Arpat, chiede se i pozzi sentinella vengono utilizzati per il monitoraggio quantitativo e per la protezione

dinamica della qualità delle acque del campo pozzi.
Il Proponente dichiara che ha individuato i piezometri sentinella nella posizione a monte e a valle secondo le indicazioni di Arpat, e che saranno utilizzati per il monitoraggio idrodinamico e piezometrico. Riguardo la protezione dinamica della qualità dell'acqua, considerata la natura dell'acquifero, il Proponente ritiene che non siano utili a tale scopo in quanto la trasmissività dell'acquifero è elevata.

Arpat chiede conferma che non verrà inserito un punto di monitoraggio quantitativo nella rete freatimetrica regionale.

il Settore regionale Idrologico Geologico, conferma il proprio contributo nel quale precisava che "*...si comunica che lo scrivente Settore non parteciperà alla acquisizione dei dati di monitoraggio rilevati dai punti di misura che costituiranno tale sistema di controllo...*". Quindi i punti di monitoraggio non saranno inseriti nella rete freatimetrica regionale.

Arpat ritiene che la mancanza di informazioni su eventuali impatti, ricavabili dai punti di monitoraggio, può corroborare la validità di un modello.

Il Proponente afferma che l'enorme trasmissività dell'acquifero maschererà gli effetti idrodinamici del campo pozzi.

I partecipanti alla Conferenza di Servizi procedono quindi a svolgere le considerazioni di seguito riportate riguardo alla compatibilità ambientale del progetto presentato, sulla base dell'istruttoria condotta allo scopo dal Settore VIA, con riferimento alla documentazione complessivamente presentata dal proponente, ai pareri e ai contributi tecnici istruttori pervenuti ed espressi nel corso dell'odierna seduta, nonché alle osservazioni del pubblico e alle controdeduzioni del proponente.

ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE AI FINI VIA

Con riferimento ai contributi e ai pareri pervenuti fino alla data odierna ed espressi nel corso delle riunioni della Conferenza svoltasi da parte degli Uffici e delle Agenzie regionali, risulta che ai fini della compatibilità ambientale dell'opera:

- ARPAT: esprime una posizione favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni riguardanti le valutazioni sulla qualità della risorsa idrica captata e il piano di monitoraggio da adottare per la salvaguardia della risorsa idrica sotterranea e superficiale;
- il Comune di Colle Val D'Elsa: esprime parere favorevole, anche in riferimento alla compatibilità dell'intervento con la disciplina urbanistica;
- il Comune di Poggibonsi: esprime parere favorevole non rilevando elementi ostativi per le materie di propria competenza;
- Acquedotto del Fiora (AdF): esprime parere favorevole, riservandosi di verificare l'influenza della portata emunta dalle captazioni in progetto sui punti di prelievo gestite da AdF nella zona;
- Autorità Idrica Toscana (AIT): esprime parere favorevole, evidenziando la natura di interventi strategici del progetto in esame per il quale è previsto anche finanziamento con i contributi pubblici del PNRR;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale: esprime parere favorevole, subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni relative agli step di incremento del prelievo dalle captazioni in progetto ed al monitoraggio quantitativo delle acque superficiali e sotterranee;
- Azienda USL Toscana Sud Est: esprime parere favorevole, con prescrizioni e raccomandazioni attinenti agli aspetti igienico – sanitari e alla sicurezza dei lavoratori;
- il Settore regionale Tutela della Natura e del Mare: esprime una posizione favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni relative alla necessità di monitoraggio considerate le criticità relative al bilancio idrico e ai potenziali effetti anche sui corpi idrici superficiali e di conseguenza sul loro stato ecologico;
- il Settore regionale Genio Civile Valdarno Superiore: esprime una posizione favorevole per le componenti ambientali e ritiene idonea la progettazione dell'opera, con prescrizioni ricomprese nelle concessioni di acque sotterranee e superficiali;
- il Settore regionale Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio: ritiene il progetto non in

contrasto con i contenuti del PIT-PPR esprimendo parere favorevole e ponendo alcune prescrizioni (recepite dal proponente nella propria documentazione integrativa);
- il Settore regionale Forestazione. Agroambiente: rileva che il progetto non attiene materie di competenza;
- il Settore regionale Autorità di gestione FEASR, sostegno allo sviluppo delle attività agricole: rileva che il progetto non crea particolari problemi per le materie agricole di competenza, evidenziando la necessità di prevedere adeguati indennizzi per gli espropriati e il ripristino delle aree di cantiere alle condizioni originarie di fertilità dei suoli;
- il Settore regionale Logistica e Cave: evidenzia che l'intervento non interferisce con le materie di competenza del Piano Regionale Cave (PRC);
- il Settore Idrologico e Geologico Regionale: non riscontra nel progetto in oggetto e per quanto di competenza, specifici elementi da segnalare;
- il Settore Programmazione Viabilità/Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale non rileva aspetti di competenza;

Dall'istruttoria interdisciplinare condotta emerge quanto segue:

ASPETTI PROGRAMMATICI

In riferimento al **Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico** le opere in progetto sono inserite nell'Ambito 9. Val d'Elsa che si articola in diversi paesaggi:
- la piana alluvionale, strutturata storicamente sulla risorsa fluviale;
- la Collina sulla destra idrografica, contraddistinta dal paesaggio della mezzadria classica e un'analoga caratterizzazione nei rilievi di riva sinistra, anche se più aspri e dominati dal bosco;
- l'emergenza di Colle Val d'Elsa (con i suoi ripiani calcarei);
- la morfologia prevalentemente montana dell'alta valle (con la maglia insediativa rada della Montagnola);
- la porzione collinare meridionale, con caratteristici mosaici di seminativi, prati pascolati, boschi di latifoglie.

In riferimento al **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - P.T.C.** della Provincia di Siena, esaminando gli elaborati riferiti all'area in questione, si evince che le opere di captazione fanno parte dell'ambito di paesaggio 31 (Colline di San Gimignano,Val d'Elsa Senese) e nell'Unità di Paesaggio 1 (Val d'Elsa senese). Le opere in progetto non ricadano nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 136 e 142. e sono collocate in area agricola, al di fuori dei parchi e boschi a elevata naturalità.

Relativamente alla perimetrazione del **vincolo Idrogeologico** (ai sensi del R.D.L. n. 3267/1923 e della L.R. 21 marzo 2000 n. 39), i tre pozzi ricadono esternamente sia alle aree sottoposte a vincolo idrogeologico sia alle zone boscate mentre la sorgente di Badia a Coneo è ubicata esternamente all'area sottoposta a vincolo idrogeologico e internamente al limite delle aree boscate.

Gli interventi in progetto ricadono all'interno:
- di una fascia classificata come "*2 – vincolo medio*", per quanto riguarda la carta della sensibilità degli acquiferi;
- di un'area a permeabilità Elevata 2a;
- della classe 2, Vulnerabilità Medio Alta.

In riferimento ai **Vincoli Paesaggistici ed Ambientali** di cui al D.Lgs. 42/04 i tre pozzi sono al di fuori delle aree tutelate ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/04, mentre la sorgente ricade all'interno delle aree tutelate per legge ai sensi della lettera g) "*Territori coperti da foreste e boschi*".

Dal punto di vista degli **aspetti archeologici** i pozzi e la sorgente in oggetto non insistono direttamente su zone di interesse archeologico, ai sensi dell'art. 142 del 42/2004 comma m) né direttamente su zone di interesse architettonico.

L'area del campo pozzi non rientra in **Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)** né in **sito d'Importanza Regionale SIR**. In corrispondenza dei due acquiferi interessati dall'intervento, denominati "Corpo idrico

carbonatico di Poggio del Comune" e della "Corpo idrico carbonatico della Montagnola Senese e di Pian di Rosia", si localizzano rispettivamente la ZSC Castelvecchio e della ZSC Montagnola Senese, mentre alcuni corpi idrici significativi potenzialmente interessati dagli impatti del progetto ospitano numerose specie di interesse comunitario e regionale (con particolare riferimento al Fiume Elsa e a alcuni dei suoi affluenti prossimi all'area di possibile influenza dei prelievi, tra i quali il Botro degli Strulli e il Torrente Foci).

In riferimento al **Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA)** le aree in oggetto sono esterne alle aree a pericolosità da alluvione, mentre in riferimento al **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)** vigente sia i pozzi che la sorgente ricadono in aree a pericolosità da processi geomorfologici di versante e da frana moderata (PF1), soggetta alle disposizioni di cui all'art.12 del PAI.

In riferimento al **Piano di Bilancio Idrico del bacino del fiume Arno e al Piano di Gestione delle Acque (PGA)**, il campo pozzi e sorgente risultano esterni agli acquiferi alluvionali significativi di cui al PBI, risultando però ubicati sul corpo idrico sotterraneo denominato *ACQUIFERO CARBONATICO DEL POGGIO DEL COMUNE*, di cui al PGA, con probabile connessione idrogeologica con il corpo idrico *ACQUIFERO CARBONATICO DELLA MONTAGNOLA SENESE E PIANA DI ROSIA*. I due corpi idrici sono classificati in stato quantitativo BUONO, e in stato chimico BUONO ai sensi del PGA. La delibera DGRT n. 894 del 13/9/16 NON INCLUDE tali corpi idrici tra i corpi idrici CRITICI. L'impatto del prelievo sugli acquiferi coinvolti è da considerarsi ELEVATO ai sensi dell'Allegato B alla Direttiva Derivazioni.

Esaminando gli elaborati a supporto degli Strumenti Urbanistici vigenti (**Regolamento Urbanistico e Piano Strutturale**) del Comune di Colle VE emerge che l'intervento ricade:
- nel Subsistema Ambito C.3.1. definito come "Le Pianure alluvionali: il Pian del Bottino". Il Subsistema C3 è definito anche come "*aree con elevata vulnerabilità dei caratteri ambientali ed agro-paesistici*";
- nella zona territoriale omogenea E definita come "*le parti del territorio destinate ad usi agricoli, escluse quelle in cui, fermo restando il carattere agricolo delle stesse, il frazionamento delle proprietà richieda insediamenti da considerare come zone C e ad essi assimilabili*";
- in area classificata con Pericolosità idraulica classe 3 - Media (ai sensi della Dcr 12/2000) e pericolosità geomorfologica bassa 2.

In relazione alla classificazione acustica del territorio dal **PCCA del Comune di Colle Val D'Elsa** sia la sorgente che i pozzi ricadono in classe acustica III "aree di tipo misto".

L'intervento interessa l'approvvigionamento idrico dei Comuni di Colle Valdelsa, Poggibonsi, Certaldo, Castelfiorentino, Casole d'Elsa, Castellina in Chianti, Radda in Chianti, San Gimignano, Gambassi Terme, Montespertoli, Montaione, Empoli e potranno consentire il collegamento con le opere strategiche previste nelle aree adiacenti con l'obiettivo di aumentare la resilienza del sistema di approvvigionamento idrico dell'area da crisi per carenza di risorsa (periodi siccitosi) e migliorare la qualità dell'acqua distribuita.

ASPETTI PROGETTUALI

A seguito della seduta di Conferenza dei Servizi del 21/12/2021 il proponente ha trasmesso ulteriori delucidazioni circa gli aspetti progettuali dell'intervento evidenziando che le scelte progettuali relative alla potabilizzazione dell'acqua prelevata saranno conseguenti all'esito del procedimento PAUR ed alla tecnologia disponibile e specificando che non ci saranno rilasci in ambiente ma solo in fognatura.

In relazione alla **gestione del cantiere** il proponente ha precisato che adotterà le linee guida ARPAT e che la ditta appaltante provvederà alla redazione del piano di cantierizzazione nella fase di progettazione esecutiva e di appalto. Comunque precisa che il cantiere verrà allestito rispettando le normative vigenti in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro (D.Lgs. 81/2008).

In riferimento all'**analisi delle alternative progettuali** il proponente ha fornito una disamina delle stesse sia contemplando l'opzione zero (non esecuzione dell'intervento) che l'alternativa di localizzazione delle perforazioni: per le diverse alternative affrontate il proponente ha evidenziato carenza di risorsa (come per esempio nell'alternativa di sfruttamento dell'area di Monteriggioni) oppure ricadute economiche eccessivamente onerose per la gestione delle infrastrutture di distribuzione in aree fortemente antropizzate, od ancora, nel caso di rinuncia allo sfruttamento della falda in oggetto (opzione zero) la necessità (per il mantenimento delle utenze idriche potabili) di azzerare tutti i prelievi non potabili attivi (irrigui, industriali,

provati) con influenze anche sulle eventuali ulteriori antropizzazioni del territorio.
Inoltre il proponente ha effettuato uno studio sull'acquifero di Iano evidenziando che lo stesso rappresenta un sistema idrogeologico molto localizzato (e su formazioni geologiche diverse rispetto all'acquifero di Poggio del Comune) che può fornire una quantità ridotta di risorsa idropotabile.

ASPETTI AMBIENTALI
Componente Aria e emissioni odorigene:
Considerando che le captazioni dei pozzi e della sorgente non determinano alcuna emissione in atmosfera, l'unico contributo effettivamente identificabile sarà dovuto alle eventuali emissioni di polveri/scarichi in atmosfera durante la realizzazione del Pozzo 3: infatti, sia durante la fase di trivellazione che durante la successiva fase di spurgo e prove di portata, si avrà l'emissione di scarichi di gas dei motori dei gruppi diesel meccanici e diesel elettrici (comunque dotati di adeguata certificazione riguardante le emissioni in atmosfera).
Considerate le dimensioni dell'area oggetto d'intervento (di superficie 40 m x 40 m) nella quale verrà realizzato il Pozzo 3 e saranno installati l'impianto di perforazione e le altre strutture previste, non è prevista la produzione di polveri ad eccezione delle fasi di cantiere relative all'esecuzione degli scavi per i collegamenti idraulici al collettore.
Il proponente specifica che saranno adottate procedure di lavoro atte ad ottenere un abbattimento delle eventuali emissioni di polveri, come ad esempio la riduzione della velocità di transito dei mezzi lungo la strada di accesso al cantiere e l'umidificazione del terreno nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti (munendosi di una o più cisterne d'acqua, oppure il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dal cantiere).
Sulla base delle attività previste in fase di perforazione del pozzo, lo scarico dei generatori rappresenta l'unica fonte di impatto sull'atmosfera, sia in termini di emissioni di macroinquinanti sia in termini di produzione di calore. Pertanto l'impatto atmosferico prodotto dalla movimentazione di materiale e dalla perforazione è da ritenersi localizzato, di modesta entità e, comunque, completamente reversibile.
Il programma di intervento prevede un tempo di realizzazione dei lavori di circa 3 mesi.

Nella redazione del Piano di cantierizzazione l'impresa esecutrice adotterà le linee guida ARPAT in materia di gestione dei cantieri.

Componente Acqua e scarichi
Il Campo pozzi (costituito dai pozzi Badia a Coneo 1, Badia a Coneo 2 e Badia a Coneo 3) e la sorgente risultano esterni agli acquiferi alluvionali significativi di cui al Piano di Bilancio Idrico (PBI), interessando il corpo idrico sotterraneo carbonatico di Poggio del Comune (cod. 11AR110), individuato come Corpo idrico sotterraneo significativo (CIS) e classificato sulla base dei più recenti esiti analitici in stato di qualità "buono con fondo naturale" e per il quale, in riferimento ad alcuni parametri, è stata riscontrata l'anomalia di origine geogenica:
• dei solfati, derivati dalle formazioni evaporitiche triassiche o dal mescolamento con acque profonde del sistema idrotermale toscano; il valore di fondo stimato è 1775 mg/l con livello di confidenza medio;
• del triclorometano, presumibilmente connesso con processi di degradazione della sostanza organica, valore di fondo stimato a 0,7 µg/l con livello di confidenza molto basso;
Inoltre è rilevata la tendenza all'incremento statisticamente significativo dei parametri cloruri, conducibilità e fluoruri.
L'acquifero carbonatico di Poggio del Comune risulta essere in probabile connessione idrogeologica con il corpo idrico acquifero carbonatico della Montagnola Senese e Piana di Rosia, entrambi classificati in stato quantitativo "buono" e in stato chimico "buono" ai sensi del Piano di Gestione Acque (PGA) e non inclusi (ai sensi della DGRT n. 894 del 13/9/16) tra i corpi idrici critici. Inoltre il contesto ambientale della Montagnola Senese-Alta Valdelsa è caratterizzato da notevoli interazioni tra corpi idrici sotterranei e corpi idrici fluviali, non solo limitatamente ai sedimenti di piana alluvionale, ma anche in ragione delle riemergenze legate alla circolazione idrica all'interno del substrato carbonatico, del quale evidenziano il livello, o quota, di saturazione. Il bacino del Torrente Foci, e quello dell'alto corso del F.Elsa presentano numerosi corpi idrici fluviali il cui regime potrebbe essere legato a risorgenze di acque sotterranee provenienti dalle falde carbonatiche; tali interazioni risultano accertate per alcuni di essi, per esempio il Botro degli Strulli, che fornisce buona parte della portata di magra al F.Elsa.

Sulla base delle informazioni contenute nelle relazioni tecniche a supporto dell'istanza, il proponente evidenzia che l'acquifero principale, ospitato nelle brecce calcaree (livello più superficiale) e nel calcare

cavernoso (livello più profondo), è di tipo confinato ed è caratterizzato da buoni valori di trasmissività (T) (connessi alla fratturazione ed agli effetti del carsismo sulla roccia) oltre alla circolazione di acque ad elevata mineralizzazione (probabilmente connesse alla risalienza di acque profonde attraverso lineazioni tettoniche). Dalle prove di portata è stata stimata la portata di esercizio di tale pozzo (dopo l'isolamento tramite packer dell'intera parte finale), pari a circa 30 l/s e la trasmissività (T) compresa fra 3,25 e 1,51 x 10^{-3} m^2/s e verificata la spiccata risalienza della falda (livello statico posto a circa -12 m da p.c.), a conferma del suo confinamento.
Nella documentazione tecnica il proponente:
• elenca gli elementi a sostegno delle ottime potenzialità di sfruttamento della falda tramite allestimento di un campo pozzi, evidenziando la presenza di "*flussi idrogeologici della falda convergenti in relazione a verifiche piezometriche di area vasta e controllate in dettaglio con verifiche puntuali sulle opere di captazione*". Precisa che "*il sistema idrogeologico su cui si baserà il nuovo campo pozzi potrà fare sicuro riferimento ad una risorsa rinnovabile (per sola infiltrazione efficace) stimabile in circa 270 l/s*";
• evidenzia la "*possibilità di filtrare soltanto l'acquifero del Calcare Cavernoso senza indurre, in relazione alla struttura del calcare stesso, fenomeni di subsidenza dei terreni*".

Relativamente alla vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero il proponente stima un grado di vulnerabilità "basso" tramite il metodo GOD, sebbene la classificazione deducibile dagli elaborati del PTCP della Provincia di Siena rappresentanti la vulnerabilità con grado da elevato a medio alto e sensibilità degli acquiferi in classe 1 = vincolo elevato o in classe 2 = vincolo medio.

Dal punto di vista costruttivo il pozzo sarà costituito da 4 livelli filtrati compresi tra – 81 m e -138 m da p.c., con circolazione idrica instaurata principalmente all'interno dal Calcare Cavernoso fratturato.

Relativamente alle caratteristiche chimiche delle acque prelevate dalla sorgente e dai tre pozzi, il proponente evidenzia che:
• per la Sorgente Badia a Coneo è presente la facies idrochimica bicarbonato calcica e nitrati in concentrazione superiore allo standard di qualità per le acque sotterranee stabilite dal D.Lgs. 30/2009 (72 mg/l contro 50 mg/l)
• per il Pozzo Badia a Coneo 1 e presente la facies idrochimica di transizione fra bicarbonato calcica e solfato-calcica, Solfati in valori superiori alla concentrazione soglia di contaminazione ai sensi del Titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 (310-290 mg/l contro 250 mg/l), Ferro, Manganese e Fluoruri in valori notevolmente superiori alle rispettive concentrazioni soglia di contaminazione ai sensi del Titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06. Inoltre è presente un tendenziale incremento della mineralizzazione dell'acqua e del contenuto dei solfati attivando l'emungimento anche dal tratto filtrato più profondo;
• per il Pozzo Badia a Coneo 2 è presente una facies idrochimica solfato-calcica, con elevati valori di conducibilità (1.700 µS/cm) e durezza (115°F), con Solfati, Ferro e Manganese in valori notevolmente superiori alle rispettive concentrazioni soglia di contaminazione ai sensi del Titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06.

La sorgente Badia a Coneo risulta recapito di una falda superficiale ospitata nei depositi permeabili di travertini continentali, caratterizzati dall'assenza di copertura impermeabile a protezione della falda stessa, mentre per i prelievi da pozzo, benché afferenti a una falda confinata più profonda ospitata nei calcari cavernosi, è da considerare che l'assetto tettonico dell'area determina nelle immediate vicinanze del campo pozzi l'affioramento dei calcari stessi, incrementando conseguentemente il grado di vulnerabilità potenziale della risorsa. Per quanto riguarda in particolare la sorgente, la presenza di concentrazioni di nitrati superiori allo standard di qualità di 50 mg/l induce a ritenere che la qualità delle acque sia già deteriorata da apporti organici di origine agricola e/o zootecnica e/o domestica e che sia necessaria una più attenta disciplina dell'uso del suolo nelle aree contigue per migliorarne la quantità o perlomeno per impedirne un ulteriore degrado.

Per ciò che concerne l'ambiente idrico, l'approvvigionamento di acqua potabile dal campo pozzi di Badia a Coneo non presenta criticità dal punto di vista quantitativo, in quanto in base agli studi di carattere geologico, idrogeologico e geofisico (attualmente presenti in bibliografia) il proponente ha dimostrato che la risorsa richiesta (223 l/s totali) risulta essere circa il 50% della risorsa disponibile. Tuttavia visto che le informazioni a sostegno del modello concettuale sono limitate, il proponente si è reso disponibile per implementare gli approfondimenti conoscitivi necessari.

Per quanto riguarda la sorgente di Badia a Coneo, non sono previsti cambiamenti nelle condizioni di sfruttamento. La portata naturale della sorgente è monitorata costantemente e il dato inviato in tempo reale al SIGRT – Regione Toscana.

Relativamente alle valutazioni ambientali non si prevedono impatti sul bilancio idrico dei corpi superficiali in termini di sottrazione di alimentazione.
Relativamente alla dismissione di prelievi superficiali o da subalveo, sarà effettuata la valutazione in una fase più avanzata della progettazione del sistema di sfruttamento della risorsa di Badia a Coneo, sebbene sia lecito supporre che la diminuzione dello sfruttamento della risorsa di fondovalle, sia superficiale che sotterranea, porterà benefici sotto l'aspetto ecologico e del bilancio idrico.
Non sono previste modifiche sostanziali dei quantitativi idrici scaricati nei corpi idrici superficiali, in quanto le acque di restituzione provenienti dalla nuova centrale di trattamento saranno convogliate in fognatura.
La risorsa della sorgente di Badia a Coneo, come documentato, viene in parte sfruttata e in parte restituita all'ambiente.

In riferimento alla perforazione del pozzo, secondo le prescrizioni dell'art. 52 del D.P.G.R. 46/R,/2008 è previsto che:
• la perforazione verrà effettuata senza l'utilizzo di additivi bentonitici, in ogni caso il sistema di circolazione sarà a circuito chiuso e le eventuali acque di processo saranno avviate allo smaltimento secondo legge.
• le acque utilizzate nei processi di perforazione (qualificate come fanghi di perforazione) saranno inviate presso impianti di depurazione debitamente autorizzati;
• riguardo alle acque sotterranee derivanti dalle operazioni funzionali alla messa in esercizio dei pozzi, successive alla fase di perforazione e che sono da considerare acque di restituzione è previsto l'invio nel reticolo idrico superficiale (fosse campestri che saranno oggetto di un intervento di pulizia e manutenzione laddove necessario), comunque adottando quanto previsto nel documento ARPAT "*Linee Guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale*" (gennaio 2018) nel quale sono fornite indicazioni relativamente alle mitigazioni che il proponente deve mettere in atto in tale fase al fine della protezione ambientale. La Direzione Lavori si preoccuperà di verificare prima dell'inizio delle operazioni l'idoneità del reticolo idrico superficiale esistente al regolare deflusso delle acque. Durante tutta la durata delle operazioni funzionali alla messa in esercizio dei pozzi successive alla fase di perforazione, che prevedono la restituzione di acque sotterranee al reticolo superficiale, sarà premura della Direzione Lavori, attraverso la presenza costante di un Direttore Operativo, il monitoraggio della corretta esecuzione di tali operazioni in modo da poter eventualmente comandare il fermo della restituzione per favorire il deflusso e comunque disporre tutte le operazioni integrative e correttive del caso.

Un effetto temporaneo che potrebbe essere riscontrato nell'ambiente idrico è rappresentato anche dalle prove di emungimento che saranno effettuate al termine della realizzazione del Pozzo 3.

Il proponente ha fornito anche il cronoprogramma relativo all'allestimento del cantiere, perforazione e completamento esterno e alla fase di collegamenti alla rete di distribuzione e smantellamento del cantiere, quantificando in circa 84 giorni lavorativi il tempo necessario per l'esecuzione del progetto.

Il proponente, in riferimento alla rete di distribuzione, attuerà (come già sta facendo) nell'ambito della propria gestione una serie di interventi di manutenzione e controllo volti alla riduzione della percentuale di perdite, che hanno un impatto positivo in termini di miglioramento e ottimizzazione dello sfruttamento delle risorse idriche. Contestualmente a interventi indiretti quali ricerca perdite e monitoraggio, sono state realizzate opere dirette quali la sostituzione di interi tratti di reti sia adduttrici che distributrici.

Relativamente al monitoraggio quali – quantitativo dell'area, il proponente propone di utilizzare i n°3 pozzi e la sorgente Badia a Coneo quali punti di monitoraggio qualitativo, fino all'istituzione del "Water Safety Plan" dell'area: viene prevista su tali punti la caratterizzazione chimica con determinazione dei principali costituenti e la restituzione degli esiti tramite i relativi rapporti di prova contenenti i parametri analizzati e i relativi metodi di prova. Le determinazioni saranno effettuate sulle acque, provenienti dai pozzi e dalla sorgente, da laboratori accreditati con cadenza trimestrale.

Per il monitoraggio quantitativo, oltre a dotare le captazioni di idonei strumenti di misura (misuratori di portata e di livello piezometrico telecontrollati), propone la realizzazione di n°2 piezometri sentinella posti a NE e SW del campo pozzi ed individuando le rispettive coordinate (la realizzazione dovrà essere preceduta da esproprio delle aree a seguito di dichiarazione di pubblica utilità).

Il proponente dichiara di essere disponibile a procedere ad un approfondimento della conoscenza dell'area attraverso:
- l'installazione di un misuratore di portata (idrometro) presso la parte terminale del Botro degli Strulli;
- l'installazione di uno o più pluviometri nell'area Badia a Coneo – Botro degli Strulli;
- l'esecuzione di indagini idrochimiche di tipo isotopico da effettuare con l'ausilio di strutture Universitarie e/o CNR.

La Conferenza prende atto che il Proponente ha specificato che provvederà ad effettuare le indagini idrochimiche di tipo isotopico sopra dette e ritiene che il proponente debba presentare il progetto di indagine con cronoprogramma di realizzazione delle indagini entro 3 mesi dalla data di pubblicazione su BURT del provvedimento unico regionale.

Componente Rumore e vibrazioni:
Relativamente alla classificazione acustica del territorio sia le sorgenti che i recettori individuati più prossimi (R1 = Abbazia di Santa Maria Assunta a Coneo e R2 = Civile abitazione) sono inseriti in zona III "aree di tipo misto".
Il proponente ha redatto la valutazione previsionale di impatto acustico per la fase di esercizio dalla quale emerge il rispetto dei valori limiti fissati dalle vigenti normative in materia di inquinamento acustico per l'impianto di approvvigionamento e potabilizzatore, mentre la valutazione di impatto acustico in fase di cantierizzazione sarà redatta dall'impresa esecutrice secondo le indicazioni di cui al DGR Toscana 857/2013 nei casi previsti dalla normativa (Legge 447/1995, LR 89/1998).
Durante la fasi di esecuzione della perforazione e delle prove di portata i mezzi di trasporto ed i macchinari di lavoro (che rappresentano una fonte di rumore e vibrazione, quindi un potenziale disturbo nei confronti della fauna e dei recettori prossimi all'area), ma si tratta di una fonte di disturbo temporanea in quanto legata alle solo fasi di cantiere (circa 2-3 mesi) che saranno eseguiti esclusivamente in orario diurno.

Componente Suolo e Sottosuolo
Dal punto di vista morfologico la zona "Badia a Coneo" si colloca nella porzione inferiore del versante che dal rilievo Il Poggio (quota di 241.50 mslm) degrada ad Ovest verso l'asta fluviale del Botro del Conio, tributario del Torrente Foci e le concessioni in oggetto fanno parte del progetto denominato "Montagnola senese".
L'area è caratterizzata dall'affioramento di travertini e calcari continentali villafranchiani che poggiano su sedimenti di origine marina ed età pliocenica costituiti da alternanze di sabbie, limi e argille, a loro volta seguiti dal substrato litoide, costituito prevalentemente da calcare cavernoso triassico e brecce dello stesso calcare (breccia di Grotti) rimaneggiate in ambiente continentale, sedi dell'acquifero principale oggetto di sfruttamento, con spessori stimati con indagine sismica tra 100 e 200 m.
Oltre alla realizzazione del nuovo pozzo n°3 (fino alla profondità di 160 m circa), il progetto prevede la messa in opera di una nuova conduttura per la quale è previsto uno scavo complessivo di circa 220 m, con profondità di 1,40 m e larghezza 0,8 m, nonché la realizzazione di pozzetti d'ispezione ogni 30 m. La tubazione ed i collegamenti elettrici saranno posati su letto di sabbia, quindi è prevista la stesura di un ulteriore strato di sabbia di 40 cm mentre per la parte superficiale del tombamento è previsto di utilizzare materiale genericamente definito "adeguato".
E' specificato che per il letto di posa ed il rinfianco della tubazione dovrà essere utilizzato materiale inerte (sabbia, sabbione) privo di elementi lapidei che possano incidere la superficie della condotta.
E' previsto di utilizzare le terre e rocce prodotte dagli scavi per il rinterro di tubazioni e per costituire il sottofondo della strada di accesso.
E' dichiarata l'assenza di tubazioni in fibrocemento che possano richiedere l'attivazione di procedure per la rimozione di materiali contenenti amianto.
Per l'intervento in progetto non saranno occupate sedi stradali e la postazione di perforazione del pozzo Badia a Coneo 3 occuperà uno spazio di circa 625 mq.

Relativamente ai probabili effetti di subsidenza indotta dai pompaggi in falde confinate il proponente ha fornito una panoramica delle fonti consultate (la banca dati Geoscopio della Regione Toscana, il database nazionale sinkhole – ISPRA, il database dei dati interferometrici LAMMA) dalle quali emergono informazioni circa:
- la presenza di doline (areali e puntuali) localizzate ad una distanza minima di circa 730 m a sud del campo pozzi che risulta interamente ricadere in un'area classificata come "area potenzialmente carsificabile"

denominata Monte Pilleri, con grado di sviluppo del carsismo "medio";
- la presenza di sinkhole di origine naturale localizzate ad una distanza minima di circa 5,5 km, in direzione E;
- esaminando i dati interferometrici, questi "*non mostrerebbero particolari situazioni di criticità legate ad abbassamento dei terreni anche a seguito di svariati decenni di sfruttamento delle falde afferenti al calcare cavernoso o ai suoi termini miocenici (Brecce di Grotti)*", viste le "*grandi aree di infiltrazione efficace che determinano una presenza di risorse rinnovabili e permanenti ampiamente superiore agli utilizzi attuali e futuri.*"
Il proponente ha proposto l'esecuzione di un piano di monitoraggio che prevede il controllo di livellazione topografica di precisione dell'area in questione con periodicità annuale, ante-durante e post-operam.

La realizzazione delle opere civili di post perforazione comporta la risistemazione dell'area di cantiere e il ripristino dei luoghi.

Componente Rifiuti
Relativamente alla componente in esame non saranno prodotti rifiuti speciali solidi se non terre e rocce da scavo provenienti dalla perforazione (codice CER 17.05.04) e dalle attività di scavo per le condotte, che saranno stoccate in appositi container in un'area dedicata.
Al fine di evitare le dispersioni di polveri in atmosfera gli eventuali cumuli temporanei di materiale terroso saranno coperti con teli impermeabili e/o bagnati, così come saranno coperti i materiali (polverulenti) eventualmente trasportati.

I materiali utilizzati per la perforazione e il completamento sono costituiti da inerti da cava, mentre per il dreno naturale verrà utilizzato ghiaietto siliceo tipo Ticino, pellet di argilla tipo compactonite (tamponi), boiacca di cemento, conglomerato cementizio.
Inoltre verranno impiegati inerti di cava per la realizzazione dei collegamenti idraulici ed elettrici e per la messa in opera della strada di accesso.
La perforazione verrà effettuata senza l'utilizzo di additivi bentonitici, in ogni caso il sistema di circolazione sarà a circuito chiuso e le eventuali acque di processo saranno avviate allo smaltimento secondo legge a mezzo autospurgo. Non è previsto l'approvvigionamento idrico del cantiere e in nessun caso verrà impiegato materiale riciclato.

I residui solidi della perforazione saranno riutilizzati sul posto (allo stato naturale secondo quanto previsto dall'art. 185 comma 1 lett. c) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e non gestite come sottoprodotto come evidente dal Piano preliminare di utilizzo) per il ripristino dell'area di occupazione temporanea e dell'area di occupazione permanente.
Riguardo alla produzione di terre e rocce, il Proponente quantifica in 58 m^3 i residui della perforazione del pozzo (reimpiegati in sito previa caratterizzazione analitica disposta secondo quanto previsto dall'art. 24 del D.P.R. 120/2017) ed in 246 m^3 le terre e rocce prodotte dagli scavi dei collegamenti elettrici e idraulici, inviate a trattamento/smaltimento (secondo i termini di legge).

Non sono previsti stoccaggi di rifiuti o carburanti (al di là della normale presenza dello stesso nei serbatoi delle macchine operatrici) e per la movimentazione dei mezzi di cantiere verrà utilizzata l'area di asservimento temporaneo indicata nella documentazione in atti.

Componente Flora, Fauna, Vegetazione e Ecosistemi:
Il progetto riguarda un'area esterna ai siti, posta a circa 5,8 km a sud-est della ZSC Castelvecchio e a 6,3 km a nord-ovest della ZSC Montagnola Senese. Per quanto riguarda i possibili effetti su habitat e specie di interesse comunitario e regionale le aree in cui sono ubicate le 3 opere di captazione non ricadono all'interno di aree di particolare interesse naturalistico/paesaggistico, sebbene le rive delle acque del Fiume Elsa, del Botro degli Strulli e del Torrente Foci siano frequentati dalla fauna più peculiare della Val d'Elsa e anche quella più ricca di elementi di interesse ai fini della conservazione, altrove scomparsi o divenuti rari.
In termini di effetti sulla rete ecologica , i corsi d'acqua sopra citati, sono classificati come "corridoi fluviali" e "corridoi ripariali".
Sia per quanto riguarda le specie tutelate sia per quanto riguarda la rete ecologica, i potenziali effetti del progetto sono sostanzialmente legati anche in questo caso alla sostenibilità del prelievo dal campo pozzi e alla sua interferenza con il bilancio idrico, soprattutto per quanto concerne il mantenimento di deflussi ecologici adeguati e il raggiungimento/mantenimento dello stato ecologico "buono", presupposti minimi per

la tutela delle specie presenti e della funzione di corridoio ecologico e ripariale.

Considerato che le opere esistenti sono già inserite nel contesto ambientale il proponente evidenzia che esse non determinano alcun impatto significativo sulla popolazione faunistica e le specie vegetali esistenti.
La realizzazione del nuovo pozzo, date le caratteristiche e la limitatezza spaziale e temporale dell'intervento, la situazione in operam e post-operam, risulterà ininfluente sul comportamento e la frequentazione di specie faunistiche frequentatrici della zona rispetto alla situazione ante-operam.
Il proponente non prevede inoltre interventi diretti che possano alterare le condizioni ecologiche del vicino Botro del Conio, il quale costituisce potenziale habitat della fauna locale.

Componente Paesaggio, aspetti forestali e tutela delle attività agricole e del patrimonio agricolo:
Il proponente dichiara che i tre pozzi (fra cui quello di nuova realizzazione) ricadono esternamente sia alle aree sottoposte a vincolo idrogeologico sia alle zone boscate, mentre la sorgente di Badia a Coneo è ubicata esternamente all'area sottoposta a Vincolo Idrogeologico e internamente al limite delle aree boscate (struttura esistente).
I 3 pozzi sono al di fuori delle aree tutelate ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/04, mentre la sorgente ricade all'interno della lettera g) "*Territori coperti da foreste e boschi*".
L'impatto più rilevante che il proponente evidenzia sulla componente paesaggio è collegato alla percezione visiva dei manufatti realizzati parzialmente fuori terra.
Pertanto nel progetto esecutivo del nuovo pozzo Badia a Coneo 3 sarà previsto:

- l'inerbimento della piazzola (area di tutela assoluta);
- l'aggiunta di specie arbustive e/o arboree sul lato strada vicinale;
- la realizzazione di un manufatto in pietra in luogo del box metallico, nel quale sarà contenuta la testa pozzo, ed al quale sarà collegato un altro manufatto in muratura dove verranno installati il quadro elettrico e il quadro telecontrollo per permettere l'avviamento e l'automazione della pompa.

Per definire i limiti dell'area di tutela assoluta del pozzo ad uso idropotabile così come previsto dal D.Lgs 152/06 per questo tipo di opera, sarà realizzata una recinzione con pali in legno e rete a maglia sciolta zincata ma non plastificata.

Il proponente nella Relazione tecnica allegata al Piano particellare di esproprio ha effettuato l'individuazione delle aree interessate dal progetto in esame e, sulla base delle informazioni reperite e secondo i termini di legge, ha provveduto ad eseguire i conteggi economici delle indennità secondo i seguenti criteri indicati dal D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. sia nel caso di esproprio per terreni non edificabili che per i terreni oggetto di occupazione temporanea per area di cantiere. Il proponente precisa che la quantificazione esatta delle superfici oggetto di esproprio sarà determinata tramite riconfinamento catastale, da effettuarsi antecedentemente all'approvazione del progetto e alla costituzione dei diritti.

Aspetti socio-economici
Relativamente a tale componente il proponente evidenzia la modesta ricaduta occupazionale legata all'intervento in progetto che ha invece una importante finalità di interesse pubblico, rivolto ad integrare la risorsa già prelevata per incrementare l'approvvigionamento idropotabile dell'Alta Val d'Elsa e permettere il superamento delle criticità dovute alle emergenze idriche durante i periodi siccitosi.
Le opere in progetto, facenti parte dell'intervento strategico D "Montagnola Senese", risultano attualmente avere parziale copertura finanziaria da Tariffa, sebbene sia stato candidato a finanziamenti sulla linea 2020 del Piano Nazionale Risorse Idriche, Settore Invasi ed è oggetto di una proposta di candidatura al PNRR (cd Recovery Found).

OSSERVAZIONI

Successivamente alla precedente riunione della CdS, sono pervenute ulteriori n. 2 osservazioni da parte del pubblico. Si riporta la tabella riepilogativa aggiornata:

N	Nome	Data protocollo	Protocollo n.
1	Società MAK2 – S.r.l. e PVG S.r.l.	12/02/2021	0059432
2	D.G.M.S.r.l.	15/02/2021	0063470

3	Società MAK2 – S.r.l. e PVG S.r.l.	05/11/2021	0431532
4	Società MAK2 – S.r.l. e PVG S.r.l.	20/12/2021	0491748
5	Avv. Raffaella Cungi	04/03/2022	0088727
6	Società MAK2 – S.r.l. e PVG S.r.l.	12/04/2022	0153207

Le osservazioni pervenute nei termini del procedimento sono messe a disposizione della Conferenza dei Servizi odierna e vengono riassunte nelle parti essenziali come di seguito:

OSSERVAZIONE N. 1 DA PRIVATO (SOCIETÀ MAK2 – S.R.L. E PVG S.R.L.)

Sintesi dei contenuti	Controdeduzioni del Proponente	Considerazioni della Conferenza
Nella documentazione a supporto della richiesta non sono state dimostrate carenze di disponibilità della risorsa idrica per fini idropotabili. Non è chiara la motivazione del richiesto aumento visto che, come desumibile dalla documentazione prodotta, anche le concessioni attuali sono sottoutilizzate. Inoltre il proponente non ha fornito un esaustivo approfondimento sulla reale necessità di un prelievo dissipativo di così rilevante entità, nonché sulla circolazione idrica sotterranea per la stima degli effetti sulle sorgenti di Onci e sui deflussi superficiali del fiume Elsa.	La richiesta oggetto del procedimento in corso è relativa ad una pianificazione di interventi strategici inerenti la risorsa idrica dell'intera area Valdelsa come riportato nel piano degli interventi strategici redatto dall'Autorità Idrica Toscana – Intervento "D" – Montagnola della Val d'Elsa Senese. A tale proposito la valutazione circa carenze di disponibilità non può limitarsi a situazioni locali del comune di Colle di Val d'Elsa bensì a tutti i comuni presenti nell'area della Valdelsa dove, come noto a molti enti di governo del territorio, sussistono ormai da anni situazioni di criticità che non consentono una continuità del servizio per tutte le utenze civili, produttive e turistico-ricettive. Ne sono la prova, in questi ultimi anni, le dichiarazioni dello stato di emergenza idrica da parte della Regione Toscana e la nomina del relativo Commissario. L'avvio del procedimento in questione si inserisce nel contesto di un più ampio progetto volto a garantire la continuità del servizio pubblico essenziale in aree con infrastrutture non del tutto adeguate a fronteggiare la crisi idrica di cui soffrono. Proprio alla luce degli interventi di potenziamento delle reti idriche in progetto - che allo stato attuale non consentono di utilizzare appieno le concessioni - è stato possibile stimare il diverso attingimento in aumento della derivazione d'acqua per fini idropotabili.	La Conferenza prende atto di quanto dichiarato dal proponente nelle proprie controdeduzioni ed evidenzia il fine di pubblica utilità dell'intervento in progetto che risolverà alcune delle criticità in materia di deficit della risorsa idrica presente nell'area della Val d'Elsa.
L'osservante sostiene che è nota l'importanza del contributo sorgentizio al mantenimento del deflusso di base dell'Elsa, durante tutto l'anno, con importanti effetti soprattutto durante prolungati periodi siccitosi. I prelievi oggetto del presente progetto si configurano come totalmente dissipativi, in quanto le portate emunte vengono tolte dal deflusso sorgentizio ed indirizzate verso il sistema acquedottistico. Nello Studio di Impatto Ambientale presentato dai proponenti del progetto è del tutto assente l'analisi della interazione tra acque superficiali e deflussi sotterranee nel bacino dell'Elsa. E' certo che un aumento delle portate emunte si traduca in una riduzione delle portate defluite nell'Elsa, tanto più rilevante ed evidente quanto più ridotti sono gli apporti pluviometrici nel	Tramite i dati e le registrazioni acquisiti nel corso degli ultimi anni nonché sulla base degli studi idrogeologici disponibili, non ritiene che il prelievo sotterraneo interferisca con il deflusso delle acque superficiali nel bacino del fiume Elsa. In particolare, come specificato nel SIA e nelle integrazioni, i corpi idrici sotterranei di Poggio del Comune (codice IT0911AR110 – Toscana) e della Montagnola Senese (codice IT0999MM030 – Toscana) godono di un ampio margine di sfruttamento della risorsa rinnovabile, infatti: acquifero di Poggio del Comune: risorsa rinnovabile 408 l/s area nord	La Conferenza prende atto di quanto dichiarato dal proponente nelle proprie controdeduzioni in merito al bilancio idrico sia dei corpi sotterranei che superficiali tuttavia ritiene che sia necessario, preliminarmente all'attivazione del quantitativo totale di prelievo richiesto, implementare ulteriormente il quadro delle conoscenze attuali attraverso lo studio degli acquiferi sotterranei e delle acque superficiali (e dei loro collegamenti) anche mediante il piano di monitoraggio stabilito da Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

bacino, con rischi per il mantenimento del deflusso ecologico e pregiudizio per le componenti flora, fauna ed ecosistemi;	Montagnola Senese: risorsa rinnovabile 550 l/s; Vene di Onci: uscite superficiali 439 l/s (+/- 5%) Richiesta concessione: 223 l/s; Il bilancio in l/s è quindi: 408 + 550 – 439 – 223 = 296 l/s La portata richiesta in concessione rappresenta quindi il 43% circa delle risorse rinnovabili disponibili che rappresenta un ampio margine in grado di conciliare le esigenze di approvvigionamento idrico necessarie allo sviluppo del territorio e quelle di salvaguardia dell'ambiente.	
L'osservante infine evidenzia che sul fiume Elsa, già a partire dalla "Steccaia" di Colle di Val D'Elsa, sono presenti numerosi impianti idroelettrici, la cui producibilità elettrica verrebbe pregiudicata nel caso in cui venisse ridotto il deflusso di base del fiume, dovuto alle sorgenti di Onci. Tutti gli impianti, tra l'altro molti di recentissima costruzione, sono stati progettati tenendo conto di una portata "minima tecnica di innesco" indicativamente pari a 1 metro cubo al secondo. Tale valore di portata corrisponde alla portata media delle sorgenti di Onci ed anche a quanto rilevato sperimentalmente da Acque S.p.A. come capacità di ricarica dell'acquifero. Pertanto una riduzione, anche solo di alcune decine di litri al secondo, del deflusso delle sorgenti di Onci, avrebbe delle rilevanti ripercussioni (in quanto non verrebbe più raggiunta, per molti mesi all'anno, la portata minima tecnica di innesco) su tutti gli impianti idroelettrici siti sull'asta dell'Elsa.		La Conferenza prende atto di quanto evidenziato nell'osservazione, precisando che il rilascio degli atti richiesti dal proponente è vincolato ad un piano di monitoraggio articolato in tre steps che consentiranno di valutare gli effetti del prelievo richiesto sulle acque superficiali e sulle falde sotterranee.

OSSERVAZIONE N. 2 DA PRIVATO (D.G.M.S.R.L.)

Sintesi dei contenuti	Controdeduzioni del Proponente	Considerazioni della Conferenza
L'osservante richiede che il proponente fornisca un approfondimento sulla circolazione idrica sotterranea per la stima degli eventuali effetti sui deflussi superficiali del prelievo dissipativo in progetto, evidenziando che l'aumento delle portate emunte richieste si traduce in un danno economico ingente fornendo una stima dello stesso.	L'avvio del procedimento in questione si inserisce nel contesto di un più ampio progetto volto a garantire la continuità del servizio pubblico essenziale in aree con infrastrutture non del tutto adeguate a fronteggiare la crisi idrica di cui soffrono. Proprio alla luce degli interventi di potenziamento delle reti idriche in progetto - che allo stato attuale non consentono di utilizzare appieno le concessioni - è stato possibile stimare il diverso attingimento in aumento della derivazione d'acqua per fini idropotabili.	La Conferenza prende atto di quanto dichiarato dal proponente nelle proprie controdeduzioni in merito al bilancio idrico sia dei corpi sotterranei che superficiali tuttavia ritiene che sia necessario, preliminarmente all'attivazione del quantitativo totale di prelievo richiesto, implementare ulteriormente il quadro delle conoscenze attuali attraverso lo studio degli acquiferi sotterranei e delle acque superficiali (e dei loro collegamenti) anche mediante il piano di monitoraggio stabilito da Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Tale aggiornamento consentirà di valutare gli effetti del prelievo richiesto sulle acque superficiali e sulle falde sotterranee.
L'osservante rileva che un aumento delle portate emunte si traduce in una riduzione delle portate defluite nell'Elsa tanto più rilevante ed evidente quanto più ridotti sono gli apporti pluviometrici nel bacino con rischi per il mantenimento del deflusso ecologico e pregiudizio per le componenti flora, fauna ed ecosistemi. L'osservante ha tre concessioni di derivazione di acque superficiali che insistono sul F. Elsa a valle del prelievo di progetto in località Dogana, Granaiolo e Molin Nuovo, che, nel caso di approvazione della variante in	Tramite i dati e le registrazioni acquisiti nel corso degli ultimi anni nonché sulla base degli studi idrogeologici disponibili, non riteniamo che il prelievo sotterraneo interferisca con il deflusso delle acque superficiali nel bacino del fiume Elsa. In particolare, come specificato nel SIA e nelle integrazioni, i corpi idrici sotterranei di Poggio del Comune (codice IT0911AR110 – Toscana) e della Montagnola Senese (codice IT0999MM030 – Toscana) godono di un ampio margine di sfruttamento	La Conferenza prende atto di quanto evidenziato nell'osservazione, precisando che il rilascio degli atti richiesti dal

aumento, dovranno essere indennizzate sia per la quota parte di acqua mancante sia anche per tutte le altre fasi di esercizio nelle quali tale quantitativo mancante non consenta di raggiungere il minimo tecnico di funzionamento o comporti una minore efficienza degli impianti.	della risorsa rinnovabile, infatti: acquifero di Poggio del Comune: risorsa rinnovabile 408 l/s area nord Montagnola Senese: risorsa rinnovabile 550 l/s Vene di Onci: uscite superficiali 439 l/s (+/- 5%) Richiesta concessione: 223 l/s Il bilancio in l/s è quindi: 408 + 550 – 439 – 223 = 296 (il bilancio è esplicato nel successivo paragrafo).	proponente è vincolato ad un piano di monitoraggio articolato in tre step che consentiranno di valutare gli effetti del prelievo richiesto sulle acque superficiali e sulle falde sotterranee. In riferimento alla richiesta di stima del danno economico derivante dall'eventuale sottrazione di risorsa per i piccoli impianti idroelettrici, la Conferenza informa che lo stesso è previsto dal TU 1775/1933 sulle acque pubbliche e che non è questa la sede per tale valutazione che dovrà essere effettuata secondo i termini di legge nelle appropriate sedi amministrative.
L'osservante evidenzia che il danno economico è ingente in quanto nei mesi di assenza di piogge e comunque di scarse portate, se la portata totale del F. Elsa si riduce di 200 l/s, le centrali dovrebbero essere spente per diversi giorni con una grave perdita a livello di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile quantificabile in 5.000 € mensili per il periodo da maggio a settembre e circa 3.000 € mensili per il periodo da ottobre ad aprile (per una riduzione di efficienza degli impianti).		
L'osservante conclude ritenendo essenziale che il proponente fornisca un approfondimento sulla circolazione idrica sotterranea per la stima degli eventuali effetti sui deflussi superficiali del prelievo dissipativo in progetto.	La portata richiesta in concessione rappresenta quindi il 43% circa delle risorse rinnovabili disponibili che rappresenta un ampio margine in grado di conciliare le esigenze di approvvigionamento idrico necessarie allo sviluppo del territorio e quelle di salvaguardia dell'ambiente.	

OSSERVAZIONE N. 3 DA PRIVATO (SOCIETÀ MAK2 – S.R.L. E PVG S.R.L.)

Sintesi dei contenuti	Controdeduzioni del Proponente	Considerazioni della Conferenza
L'osservante ritiene necessario che il proponente chiarisca (in maniera documentata ed oggettiva) la reale ed effettiva necessità di un prelievo dissipativo di così rilevante entità e valuti gli effetti sulle sorgenti di Onci e sui deflussi superficiali del fiume Elsa, a seguito dell'emungimento delle acque sotterranee ricostruendo la circolazione idrica sotterranea. Evidenzia che, stante la pubblica utilità del prelievo, dovranno essere previsti e quantificati fin da subito gli indennizzi spettanti ad ognuno dei soggetti aventi concessioni ad uso idroelettrico vigenti. L'osservante, esaminata la documentazione complessivamente presentata dal proponente, rileva che, in base alla nota redatta dall'Ing. Paolo Mazzoli (allegata all'osservazione trasmessa), si evince la chiara interazione tra le acque superficiali e le acque sotterranee, condizione confermata anche dall'intero studio idrogeologico dei rapporti tra acque superficiali e profonde nella zona di Gracciano dell'Elsa (Prov. Di Siena) redatto da P.Barazzuoli, B. Mocenni, R.Rigati e M. Salleoni, richiamato dal proponente stesso.	Il proponente ha chiarito in modo esaustivo che il bilancio idrico dell'area interessata al prelievo è tale da garantire il prelievo richiesto senza intaccare la riserva idrica ma anzi lasciando un ampio margine alla risorsa rinnovabile disponibile soprattutto in relazione all'eventuale interferenza con le sorgenti di Vene di Onci. Non sono attese interferenze tra l'attività del futuro campo pozzi Badia a Coneo ed il complesso delle sorgenti presenti lungo l'alveo del fiume Elsa nella zona compresa tra Gracciano e S. Marziale vista la permanenza in termini di bilancio di 296 l/sec di risorsa rinnovabile, che rimarrà disponibile anche in presenza del nuovo campo pozzi.	La Conferenza prende atto di quanto dichiarato dal proponente nelle proprie controdeduzioni in merito al bilancio idrico sia dei corpi sotterranei che superficiali tuttavia ritiene che sia necessario, preliminarmente all'attivazione del quantitativo totale di prelievo richiesto, implementare ulteriormente il quadro delle conoscenze attuali attraverso lo studio degli acquiferi sotterranei e delle acque superficiali (e dei loro collegamenti) anche mediante il piano di monitoraggio stabilito da Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Tale aggiornamento consentirà di valutare gli effetti del prelievo richiesto sulle acque superficiali e sulle falde sotterranee. Precisa, inoltre, che il rilascio degli atti richiesti dal proponente è vincolato ad un piano di monitoraggio articolato in tre steps che consentiranno di valutare gli effetti del prelievo richiesto sulle acque superficiali e sulle falde sotterranee.
L'osservante ritiene pertanto necessario, opportuno ed essenziale che il proponente chiarisca in maniera documentata ed oggettiva: - la reale ed effettiva necessità di un prelievo dissipativo di così rilevante entità;	Il bilancio idrico proposto non si basa su "mere informazioni" ma su dati desunti dagli studi effettuati e allegati alla documentazione presentata e sulla letteratura scientifica pubblicata	

- gli effetti sulle sorgenti di Onci e sui deflussi superficiali del fiume Elsa, a seguito dell'emungimento delle acque sotterranee ricostruendo la circolazione idrica sotterranea. Tale ricostruzione dovrà essere basata su analisi ed indagini attuali e non ricavata attingendo e mere informazioni tratte da letteratura (oltretutto risalente a 20 anni fa circa).	disponibile. Il fatto che si tratti di studi e pubblicazioni in alcuni casi di venti anni fa non ne inficia automaticamente il valore tecnico scientifico, soprattutto nel caso di considerazioni idrogeologiche di bacino. Nelle proprie osservazioni, il privato scrivente non propone un ragionamento alternativo basato su altri dati e non formula un bilancio idrogeologico alternativo (e nemmeno potrebbe perché riporta la stessa letteratura scientifica) ma si limita al tentativo di inficiare il quadro idrogeologico ricostruito dal proponente fondato unicamente sulla presunta mancanza di dati recenti. La proposta di modellazione numerica dell'acquifero, in primis non tiene conto del fatto che, come evidenziato nei nostri documenti, l'interferenza idrodinamica tra il campo pozzi di Badia a Coneo e la sorgente di Vene di Onci è da escludere in virtù delle caratteristiche idrodinamiche dei pozzi, quindi non considera che l'acquifero in questione è caratterizzato da permeabilità secondaria mentre tutti i codici numerici per la modellazione del flusso delle acque sotterranee (es. Modflow, USGS) sono basati su ipotesi di flusso in acquiferi a permeabilità primaria. L'utilizzo di un codice numerico su una rete idrica in pressione come quella di Badia a Coneo è molto delicato e pone delle problematiche importanti soprattutto nell'assegnazione del tensore conducibilità idraulica con conseguenti difficoltà nella fase di calibrazione (Celico, Prospezioni Idrogeologiche 1986 - Castany, Idrogeologia Principi e Metodi, 1982 – Custodio e Llamas, Idrologia Sotterranea, 1996). Il proponente ha già chiaramente evidenziato la propria volontà di proseguire e approfondire, a proprio onere e cura, la conoscenza idrogeologica dell'area interessata dai prelievi, area che, è bene ricordare, è già stata individuata dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale quale risorsa destinata all'utilizzo a scopo idropotabile, attraverso un implemento degli studi di tipo idrochimico – isotopico. Ciò non toglie che pur concordando sull'opportunità di raffinare il modello disponibile i	

	dati disponibili debbano essere considerati sufficienti per validare il modello idrogeologico proposto.	
Infine richiede agli enti competenti una valutazione approfondita relativamente alla pubblica utilità, evidenziando che dovrà essere attentamente valutato se l'aumento del prelievo "dissipativo" ad uso acquedottistico prevalga – o meno – su circa 10 concessioni ad uso idroelettrico presenti sull'asta del fiume Elsa a valle dell'emungimento del Proponente. Nel caso in cui la "pubblica utilità" del prelievo "dissipativo" ad uso acquedottistico dovesse "prevalere", dovrà essere tenuto conto della cd. "parziale sottensione d'utenza" e pertanto dovranno essere previsti e quantificati fin da subito gli indennizzi spettanti ad ognuno dei soggetti aventi concessioni vigenti.	Per quanto riguarda la pubblica utilità, si ritiene esaustivo il fatto, già dettagliato in fase di integrazione, che l'Autorità Idrica Toscana ha individuato questo intervento, di importo di circa 80 milioni di euro, come uno degli interventi strategici da attuare in Toscana.	La Conferenza prende atto di quanto evidenziato nell'osservazione, precisando che il rilascio degli atti richiesti dal proponente è vincolato ad un piano di monitoraggio articolato in tre step che consentiranno di valutare gli effetti del prelievo richiesto sulle acque superficiali e sulle falde sotterranee. In riferimento alla richiesta di stima del danno economico derivante dall'eventuale sottrazione di risorsa per i piccoli impianti idroelettrici, la Conferenza informa che lo stesso è previsto dal TU 1775/1933 sulle acque pubbliche e che non è questa la sede per tale valutazione che dovrà essere effettuata secondo i termini di legge nelle appropriate sedi amministrative.

OSSERVAZIONE N. 4 DA PRIVATO (SOCIETÀ MAK2 – S.R.L. E PVG S.R.L.)

Sintesi dei contenuti	Controdeduzioni del Proponente	Considerazioni della Conferenza
L'osservante, a valle degli esiti della Conferenza dei Servizi, richiede di essere informato su ogni "step" di incremento degli emungimenti al fine di poter monitorare ed esaminare le eventuali alterazioni sui deflussi superficiali e che sia consentito l'accesso alle risultanze dei sistemi di misura e monitoraggio. Inoltre richiede che sia valutata l'eventuale possibile sottensione d'utenza, anche sulla base delle risultanze dei monitoraggi e delle misure condotte;		La Conferenza prende atto di quanto richiesto dall'osservante, precisando che per la documentazione relativa al monitoraggio articolato nei tre step, sarà necessario effettuare accesso agli atti presso le Amministrazioni competenti detentrici dei relativi documenti. In riferimento alla richiesta di stima del danno economico derivante dall'eventuale sottrazione di risorsa per i piccoli impianti idroelettrici, la Conferenza informa che lo stesso è previsto dal TU 1775/1933 sulle acque pubbliche e che non è questa la sede per tale valutazione che dovrà essere effettuata secondo i termini di legge nelle appropriate sedi amministrative.

Le osservazioni sono state ritenute pertinenti al procedimento. Svariati aspetti riportati nelle osservazioni sono stati oggetto di richiesta di integrazione. Il Proponente ha fornito le proprie controdeduzioni alle suddette prime tre osservazioni e le stesse sono state pubblicate sul sito web della Regione Toscana.

Le ulteriori osservazioni pervenute sono messe a disposizione della Conferenza dei Servizi odierna e vengono riassunte nelle parti essenziali come di seguito:

OSSERVAZIONE N. 5 DA PRIVATO (AVV. RAFFAELLA CUNGI PER CONTO DI MAK2 - S.R.L.):

Sintesi dei contenuti	Controdeduzioni del Proponente	Considerazioni della Conferenza
L'osservante richiede che sia effettuata la valutazione approfondita del reale impatto e della compatibilità ambientale della richiesta avanzata da Acque Spa, valutando ed analizzando in dettaglio anche il semplice rinnovo della concessione attualmente in essere (cd. opzione zero), secondo cui la richiedente è autorizzata ad un prelievo di 34	A seguito delle osservazioni del pubblico pervenute in data 02.03.2022, comunichiamo che secondo il proponente tali argomentazioni non aggiungono altri temi rispetto a quelli già affrontati nel corso del procedimento per i quali Acque	La Conferenza prende atto di quanto evidenziato nell'osservazione, precisando che il rilascio degli atti richiesti dal proponente è vincolato ad un piano di monitoraggio articolato in tre step che consentiranno di valutare gli effetti del prelievo richiesto sulle acque

l/sec, con il semplice mantenimento del prelievo fino ad oggi assentito;	SpA ha fornito ampi chiarimenti con la documentazione tecnica presentata.	superficiali e sulle falde sotterranee.
L'osservante chiede che venga valutata e approfondita, in considerazione della massima tutela ambientale e dell'impatto della concessione in aumento sulle altre derivazioni concesse, la possibilità alternativa di prevedere l'approvvigionamento in favore di Acque Spa dal settore NE del CISS della Montagnola Senese (zona Monteriggioni), opzione tra l'altro indicata dalla stessa società richiedente. Ricorda infatti che la stessa Acque Spa, per documentare la risorsa disponibile ai fini del bilancio idrico, ha indicato una capacità del suddetto settore nell'ordine delle centinaia di l/sec, addirittura maggiore di quella del settore da cui si chiede di prelevare. Richiede altresì di valutare gli effetti sulla falda e sul deflusso superficiale dell'Elsa.		La Conferenza prende atto di quanto dichiarato dal proponente nella documentazione in atti e ricorda che, ai fini del rilascio degli atti autorizzativi richiesti, verrà attivato un piano di monitoraggio che prevede la valutazione degli effetti dei prelievi richiesti sulle acque sotterranee e sulle acque superficiali, secondo step ben definiti e con criteri condivisi.
L'osservante richiede che: - ogni eventuale futuro aumento di prelievo delle acque, ai fini della massima tutela della risorsa idrica, non venga concesso in modo automatico con l'accoglimento totale dell'istanza presentata da Acque Spa, ma venga valutato e concesso solo nel rispetto delle procedure di legge, ovvero tramite nuova richiesta di concessione in aumento della portata, con ulteriore espletamento delle relative procedure di evidenza pubblica e concorrenza, oltreché di tutte le procedure di valutazione ambientali previste; - prima di autorizzare ogni eventuale aumento siano valutati ed esplicitati la compatibilità del prelievo richiesto rispetto alle risorse idriche ed agli effetti sul deflusso minimo vitale del corpo idrico superficiale (alimentato anche dalla sorgente), con uno studio aggiornato sul bilancio idrico, contestualizzato rispetto al corpo idrico oggetto di sfruttamento e all'area di intervento; - l'eventuale rinnovo della concessione preveda l'obbligo per il concessionario di condividere con tutti gli altri concessionari siti lungo l'asta del fiume Elsa, in tempo reale le misurazioni dei monitoraggi previsti oltreché la misura dei quantitativi di acqua attinti, al fine di poter rilevare e ricostruire la reale entità dell'interazione tra acque superficiali e sotterranee.		Il passaggio allo step successivo di prelievo dallo stato iniziale (step 0 corrispondente al rinnovo della concessione attualmente vigente di 34 l/s) è vincolato ad un piano di monitoraggio articolato che prevede la valutazione degli effetti dei prelievi richiesti sulle acque sotterranee e sulle acque superficiali, secondo step ben definiti e con criteri condivisi.

OSSERVAZIONE N. 6 DA PRIVATO (SOCIETÀ MAK2 – S.R.L. E PVG S.R.L.):

Sintesi dei contenuti	Controdeduzioni del Proponente	Considerazioni della Conferenza
L'osservante evidenzia, anche sulla base dei contenuti del contributo del Settore Regionale Tutela della Natura e del Mare del , un'ulteriore e sostanziale conferma delle criticità emerse nel corso del procedimento in relazione al bilancio idrico ed ai possibili effetti dannosi dell'aumento del prelievo in esame sul corpo idrico dell'Elsa, sia come bilancio idrico che come stato ecologico. Le fondate ragioni alla base di tale posizione, evidenziatasi in CDS, portano a richiedere che vengano effettuati, senza alcuna riduzione di tempi, rigorosi monitoraggi, prima che venga discusso, nelle sedi opportune, ogni ipotetico step in aumento del prelievo e che che venga infine esclusa esplicitamente ogni forma di	A seguito delle osservazioni del pubblico pervenute in data 12.04.2022, il proponente conferma quanto comunicato con nell'osservazione precedente considerato che anche queste ultime argomentazioni non aggiungono altri temi rispetto a quelli già affrontati nel corso del procedimento per i quali sono stati forniti ampi chiarimenti con la documentazione tecnica presentata.	La Conferenza prende atto di quanto evidenziato nell'osservazione, precisando che il rilascio degli atti richiesti dal proponente è vincolato ad un piano di monitoraggio articolato in tre step che consentiranno di valutare gli effetti del prelievo richiesto sulle acque superficiali e sulle falde sotterranee. La Conferenza prende atto di quanto richiesto dall'osservante, precisando che per la documentazione relativa al monitoraggio articolato nei tre step, sarà necessario effettuare accesso agli

automatismo in aumento per step successivi di prelievo, sottoponendo ogni ipotetico step a tutti i passaggi autorizzativi previsti dalla legge, con la dovute forme di pubblicità e di partecipazione pubblica dei soggetti coinvolti portatori di legittimi interessi economici ed ambientali.		atti presso le Amministrazioni competenti detentrici dei relativi documenti.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE AI FINI VIA

Dato atto quindi che tutte le componenti ambientali interessate dal progetto sono state oggetto di approfondita istruttoria da parte dei soggetti interessati, ciascuno per le proprie competenze, i quali si sono espressi favorevolmente;

Rilevato che il proponente ha risposto puntualmente alle integrazioni richieste dall'Amministrazione procedente;

Dato Atto che:
sono stati presi in esame gli elaborati progettuali ed ambientali presentati dal proponente, nonché i pareri ed i contributi tecnici, pervenuti nel corso dell'istruttoria;

è stato preso in considerazione il progetto in esame e ne sono stati analizzati gli impatti dovuti alla sua realizzazione e le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio;

Valutato che per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio, le misure definite nel quadro prescrittivo delle relative autorizzazioni da rilasciare, le osservazioni, nonché le raccomandazioni di seguito elencate, assicurino la compatibilità del progetto in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili;

Ritenuto per quanto sopra premesso ed esposto che vi siano gli elementi per esprimere una pronuncia di compatibilità ambientale favorevole, subordinatamente al rispetto delle seguenti **prescrizioni** e delle successive **raccomandazioni**:

A) Valutazione di Impatto Ambientale
Ai fini della tutela quantitativa della risorsa idrica e ai fini dell'aumento del prelievo fino a 223 l/s.

1) Il quantitativo in rinnovo di 34 l/s sarà suddiviso nelle due concessioni (n. 4451 e n. 4703) mentre l'incremento del prelievo complessivo fino a di 223 l/s medi su base annua sarà consentito, tramite 2 steps di incremento di portata (oltre i 34 l/s in rinnovo), il 1° dei quali fino a complessivi 100 l/s, ed il 2° fino a complessivi 223 l/s, mediante richiesta di variante in aumento della concessione n. 4451, previo adempimento, da parte del Proponente, alle seguenti prescrizioni e previo superamento di steps di verifica e valutazione da parte dell'Autorità di Bacino.
   A. Step di portata 0 - Durata minima 1 anno a partire dalla messa a regime dei seguenti sistemi di monitoraggio:
      1. sistema di monitoraggio delle portate idrometriche, secondo quanto specificato in dettaglio nel seguente punto 4);
      2. sistema di monitoraggio dei quantitativi estratti e della piezometria nel campo pozzi o in area prossimale, secondo quanto specificato al seguente punto 3);

      Lo step avrà una portata massima 34 l/s;
   B. Fase di valutazione 0 - Da effettuare al termine del periodo di "step di portata 0". Lo step consiste nell'acquisizione dei dati di monitoraggio e nella loro validazione dal punto di vista metodologico. A seguito di quanto sopra sarà possibile richiedere la variante in aumento per passare allo step 1.
   C. Step di portata 1 - Durata minima 4 anni, durante i quali dovrà essere protratto da parte del Proponente il monitoraggio di cui alle prescrizioni A1 e A2 sopra riportate, e redatto secondo quanto richiesto dall'Autorità di Bacino in riferimento all'area di alimentazione del campo pozzi secondo la seguente prescrizione:

1. venga individuata a cura del Proponente, anche per successivi approfondimenti legati alla disponibilità di dati, l'area di alimentazione del campo pozzi alle portate di progetto - Portata massima 100 l/s (incremento pari a 66 l/s).

D. Fase di valutazione 1 - Da effettuare al termine del periodo di "step di portata 1". Lo step consiste nell'acquisizione dei dati di monitoraggio e dei dati di cui alla prescrizione C1 sopra riportata (relativi all'area di alimentazione del campo pozzi), e nella valutazione della sostenibilità (in ordine all'equilibrio di bilancio idrico e al non peggioramento dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei) del livello di portata di 100 l/s, sulla base dei dati di monitoraggio stessi e dei dati climatici. Potranno essere tenuti in debita considerazione anche eventuali ulteriori dati conoscitivi che saranno disponibili, tra cui: dati di bilancio idrico, stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, individuazione delle aree di alimentazione di cui alla prescrizione C1 sopra riportata (del campo pozzi), effetto di eventuali dismissioni di altri prelievi acquedottistici sui corpi idrici fluviali di valle. A seguito della valutazione di sostenibilità saranno possibili i seguenti esiti:
   1. sostenibilità accertata: in questo caso sarà possibile fare richiesta di variante in aumento fino a 223 l/s passando al successivo step 2;
   2. non sostenibilità o incertezza: in questo caso la concessione dovrà essere rimodulata ad una portata compresa tra 34 e 100 l/s, oltre ad eventuali altre prescrizioni da definire sulla base del quadro emerso in seguito al monitoraggio.

E. Step di portata 2 (a seguito del caso D1 di cui al paragrafo precedente) - Durata minima 5 anni, durante i quali dovrà essere protratto da parte del Proponente il monitoraggio di cui alle prescrizioni A1 e A2 sopra riportate, e redatto secondo quanto richiesto dall'Autorità di Bacino in riferimento all'area di alimentazione del campo pozzi di cui alla prescrizione C1, sopra riportata, - Portata massima 223 l/s (incremento 123 l/s).

F. Fase di valutazione 2 - Da effettuare al termine del periodo di "step di portata 2". Lo step consiste nell'acquisizione dei dati di monitoraggio e nella valutazione della sostenibilità (in ordine all'equilibrio di bilancio idrico e al non peggioramento dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei) del livello di portata di 223 l/s, sulla base dei dati di monitoraggio stessi e dei dati climatici. Potranno essere tenuti in debita considerazione anche eventuali ulteriori dati conoscitivi che saranno disponibili, tra cui: dati di bilancio idrico, stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, individuazione delle aree di alimentazione di cui alla prescrizione C1, sopra riportata, del campo pozzi, effetto di eventuali dismissioni di altri prelievi acquedottistici sui corpi idrici fluviali di valle. A seguito della valutazione di sostenibilità saranno possibili i seguenti esiti:
   1. sostenibilità accertata: in questo caso sarà possibile il rinnovo per 223 l/s;
   2. non sostenibilità o incertezza: in questo caso la concessione dovrà essere rimodula ad una portata tra 100 e 223 l/s), oltre ad eventuali altre prescrizioni da definire sulla base del quadro emerso in seguito al monitoraggio.

2) la validazione del sistema di monitoraggio di cui allo "step di valutazione 0" sarà effettuate dall'Autorità di Bacino, anche in coordinamento con gli Uffici Reg.li del Genio Civile Valdarno Superiore e Settore Idrologico e Geologico Regionale; inoltre, le valutazioni di sostenibilità di cui alle "fasi di valutazione 1 e 2" sono da intendersi effettuate dall'Autorità di Bacino nell'ambito dell'istruttoria per l'espressione del proprio parere ex art. 96 del D. Lgs. n. 152/2006.

3) riguardo al piano di monitoraggio dei quantitativi estratti e della piezometria nel campo pozzi o in area prossimale di cui alla prescrizione A2, sopra riportata, le posizioni previste per i 2 piezometri sentinella individuati nell'integrazione volontaria del Proponente sono condivisibili, ritenendo i punti di monitoraggio dei dati di afflusso pluviometrico, già in carico al SIGRT, sufficienti alle necessità di analisi degli steps di valutazione di cui sopra. Sui piezometri sentinella dovranno essere installate sonde multiparametriche per la misurazione in continuo della piezometria e della conducibilità;

4) Riguardo al piano di monitoraggio idrometrico di cui alla prescrizione A1, sopra riportata, si indicano di seguito i requisiti minimi ai quali il Proponente dovrà attenersi perchè il monitoraggio stesso risulti idoneo a fornire le basi conoscitive per gli steps di valutazione di cui sopra:
   a. Tipologia di misurazione:
      - misure discrete di portata liquida in alveo, da effettuarsi con strumentazione dotata di tecnologia di tipo Acoustic Doppler, previa installazione di asta idrometrica fissa nelle

sezioni fluviali prescelte per le misurazioni stesse; le modalità di misurazione dovranno corrispondere ai requisiti di qualità di cui all'Art.1 commi 3 e 4 ed Art.2 commi 1, 2 e 3 del seguente documento pubblicato sul profilo del committente della Regione Toscana (https://www.regione.toscana.it/-/profilo-committente-avvisi-di-indizione-gara-e-altri-avvisi: Capitolato Speciale Descrittivo e Prestazionale relativo al servizio di "Esecuzione di misure di portata liquida in alveo, da effettuarsi con strumentazione dotata di tecnologica di tipo Acoustic Doppler, in corrispondenza di sezioni idrometriche ricadenti nel territorio della Toscana "(CIG 8746111F1B)" del quale si fornisce il link diretto:

"https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23814707/allegato+D+Capitolato+gara+procedura+negoziata+17+giugno+2021.pdf/21b8227d-df77-6726-7390-a77c0f2dbb24?t=1623918902825";

b. Cadenza e periodo del rilevamento:
   - Step di portata 0 – rilevamento protratto sull'intero anno, costituito da (a) almeno due misure mensili effettuate dopo un periodo di almeno 3-4 giorni asciutti (precipitazioni inferiori ad 1 mm/g nei pluviometri della rete di rilevamento regionale cod. TOS11000025 "Scorgiano", TOS01002115 "Ponsano", TOS01001379 "Simignano", TOS03001385 "Mensano", TOS01001679 "La Madonnina"), distanziate almeno 7 giorni l'uno dall'altro, nei mesi da maggio a ottobre inclusi; (b) almeno una misura mensile effettuata dopo un periodo di almeno 3-4 giorni asciutti, nei restanti mesi.
   - Steps di portata 1 e 2 – salvo diversa indicazione da parte di questa Autorità a seguito di esame dei dati nello step di valutazione 0 di cui sopra, rilevamento protratto nei mesi da maggio a ottobre inclusi, costituito da almeno due misure mensili effettuate dopo un periodo di almeno 3-4 giorni asciutti, distanziate almeno 7 giorni l'uno dall'altro.

c. Tratti di misurazione:
   - Botro degli Strulli a valle della località "Molino delle vene";
   - Fiume Elsa Valle Superiore tra confluenza del Botro agli Strulli e località "Ponte di San Marziale";
   - Torrente Foci entro un raggio di 1 km dalla confluenza del T.Riguardi.

d. Restituzione dei dati:
   I report delle misure dovranno conformarsi a quanto indicato all'Art.2 comma 10 del "Capitolato Speciale" di cui sopra.

(*le presenti prescrizioni da n. 1 a n. 4 sono soggette a verifica di ottemperanza e controllo da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale di concerto con gli Uffici Reg.li del Settore Genio Civile Valdarno Superiore e Settore Idrologico e Geologico Regionale*)

5) *Ai fini della tutela della salute pubblica:*
dovranno essere effettuati rilievi analitici dell'acqua erogata dal pozzo almeno per quattro prelievi all'anno per due anni, tali certificazioni dovranno presentare un giudizio positivo di potabilità sia chimico fisico che microbiologico.
(*la presente prescrizione n. 5 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte di Azienda USL Toscana Sud Est*)

6) *Ai fini della tutela qualitativa della risorsa idrica:*
A. il piano di monitoraggio deve contenere:
- la caratterizzazione idrodinamica dell'acquifero, in termini di direzione e verso di deflusso della falda in regime dinamico, estendendo le misure anche a pozzi/piezometri esistenti già utilizzati per la ricostruzione piezometrica presentata a supporto dell'istanza e/o ad altri punti ritenuti idonei per le finalità del monitoraggio;
- la caratterizzazione chimico-fisica, secondo i requisiti fissati dal D.Lgs 31/2001 e s.m.i. dei parametri microbiologici (Parte A - Allegato I), parametri chimici (Parte B - Allegato I) e parametri indicatori (Parte C - Allegato I), delle acque estratte dalle singole opere di presa, finalizzata prioritariamente a valutarne la qualità e le sue modifiche in rapporto al progressivo incremento delle portate estratte. La frequenza dei controlli è stabilita con cadenza trimestrale per la durata temporale degli step di monitoraggio previsti. Alla valutazione dei risultati di ogni step, potrà essere decisa una rivalutazione delle frequenze e delle modalità di monitoraggio qualitativo.
  Relativamente al pozzo Badia a Coneo 2, che viene individuato quale nuovo punto della rete regionale di monitoraggio qualitativo del CISS Carbonatico Poggio del Comune, il protocollo

analitico dovrà essere allineato a quello applicato per il monitoraggio di sorveglianza della rete regionale CISS. A tale riguardo richiede la determinazione dei seguenti parametri da integrare nel protocollo D.Lgs. 31/2001 qualora non già compresi nello stesso:

- Facies geochimica: Ca2+, Mg2+, Na+, K+, HCO3-, SO42-, Cl-.
- Nutrienti: NH4+, NO2-, NO3-, PO43-
- Metalli: integrando i parametri già previsti nel protocollo D.Lgs. 31/2001 con i seguenti: Ba, Be, CrVI, Tl, V, Zn. Si specifica che la determinazione dei metalli è da effettuare sul campione filtrato in campo a 0,45 µm.
- Idrocarburi policiclici aromatici, facendo riferimento ai composti specifici riportati in tabella Parte B di Allegato I al D.Lgs. 30/2009;
- Composti organoalogenati, compresi clorobenzeni, facendo riferimento ai composti specifici riportati in tabella Parte B di Allegato I al D.Lgs. 30/2009.
- PFAS.

I criteri di valutazione dei risultati dovranno far riferimento al D.Lgs. 30/2009 ed alle Delibere Regionali che disciplinano la rete regionale di monitoraggio dei CISS. Relativamente alle metodiche analitiche è necessario che il gestore le comunichi formalmente insieme ai relativi limiti di quantificazione.

- i metodi di misura in campo, le metodologie di campionamento ed analisi, con i relativi limiti di quantificazione, i criteri di valutazione dei risultati (comprese eventuali soglie di attenzione/allarme) e le modalità di restituzione dei risultati. In tale ambito il proponente dovrà predisporre le indagini idrochimiche di tipo isotopico, ai fini degli approfondimenti geochimici ed isotopici volti a chiarire definitivamente gli aspetti concernenti l'interazione fra prelievi e circuiti idrogeologici profondi ed in particolare per quanto concerne i rapporti con le Vene di Onci. Il progetto di indagine contenente il cronoprogramma di realizzazione delle indagini idrochimiche di tipo isotopico dovrà essere presentato entro 3 mesi dalla data di pubblicazione su BURT del provvedimento unico regionale;
- la valutazione di eventuali effetti di subsidenza indotti dai prelievi, mediante sistemi interferometrici o equivalenti;
- la valutazione di eventuali effetti indotti dagli emungimenti sulle portate delle Vene di Onci ed in generale sugli apporti sotterranei al flusso di base del fiume Elsa, mediante misure di portata in punti ritenuti rappresentativi, da eseguire in continuo o con cadenza adeguata a comprenderne l'andamento nel tempo.

B. Per quanto concerne la messa in esercizio del pozzo Badia a Coneo 3, fermo restando il rispetto dei valori massimi di portata complessivamente emunta dal campo pozzi stabiliti per ogni step della messa a regime del campo pozzi e del relativo monitoraggio, questa potrà essere disposta a seguito dei positivi esiti delle prime fasi di messa a regime del campo pozzi e del relativo monitoraggio e dovrà essere supportata dalla contestuale realizzazione di almeno due piezometri sentinella per le finalità di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/06 e DPGRT 872/2020.

(*la presente prescrizione n. 6 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte di ARPAT*)

7) *Ai fini della tutela del patrimonio naturalistico regionale*:

A. ai fini della mitigazione degli effetti sul bilancio idrico dei corpi idrici superficiali, è necessario individuare precisi termini per la dismissione/ridimensionamento degli attuali prelievi dalle acque superficiali e da subalveo nel bacino del Fiume Elsa;

B. ai fini di individuare eventuali criticità, relativamente al bilancio idrico e evidenziato nel corso del presente procedimento, è necessario che il proponente predisponga il monitoraggio delle portate nei corsi d'acqua e sorgenti potenzialmente interessati dai possibili effetti sul loro stato ecologico, con particolare riferimento al Botro degli Strulli (come peraltro già proposto dal proponente) e nel Torrente Foci (in quanto sede di specie faunistiche di rilevanza comunitaria e/o di regionale tutelate).

(*la presente prescrizione n. 7 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte del Settore regionale Tutela della Natura e del Mare*)

8) *Ai fini della tutela delle attività agricole e del patrimonio agricolo*:

A. al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati, le aree di lavoro e quelle eventualmente destinate allo stoccaggio dei materiali ripristinate, al fine di ricreare le condizioni di originaria fertilità dei suoli ed idoneità alla coltivazione.

(*la presente prescrizione n. 8 è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo da parte del Comune di Colle Val D'Elsa*)

Raccomandazioni

- siano rispettate le aree di salvaguardia (zone di tutela assoluta e zone di rispetto) così come previste dal D. Lgs 152/2006;
- siano adottati tutti gli accorgimenti strutturali, tecnologici ed organizzativi finalizzati ad impedire o ridurre a livelli accettabili eventuali molestie e/o inconvenienti per l'igiene degli abitati;
- nelle fasi di cantierizzazione le aree siano idoneamente recintate, che vengano adottate tutte le misure di sicurezza ed igiene dei lavoratori nelle varie fasi di intervento, ai sensi del D Lgs 81/08. Le attività suddette debbono essere condotte in modo da non arrecare inconvenienti all'ambiente ed agli insediamenti civili insistenti nel territorio interessato, sia per quanto riguarda le attività di cantiere stesso (emissioni di rumori, polveri, movimentazione di materiali di risulta degli scavi e ripristino dei manufatti). La movimentazione dei mezzi impiegati dovrà essere progettata in modo da non arrecare disagi e pericoli alla circolazione all'interno delle zone di cantiere ed alla circolazione pubblica;
- in relazione alla fase di cantierizzazione si conferma la raccomandazione già formulata e recepita dal proponente, di applicare nelle successive fasi progettuali, di appalto ed esecutive, le indicazioni pertinenti contenute nel documento ARPAT "*Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale*". Le indicazioni pertinenti dovranno in particolare essere recepite nel piano di cantierizzazione da redarre da parte dell'impresa esecutrice.
- il Settore regionale Idrologico e Geologico si rende disponibile a dare supporto tecnico alla AdB Distrettuale dell'Appennino Settentrionale ed all'Ufficio Regionale del Genio Civile Valdarno Superiore per la validazione del sistema di monitoraggio delle portate idrometriche e dei livelli piezometrici proposto dalla Autorità di Distretto di cui sopra ('Fase di Valutazione 0'). Lo stesso Settore non parteciperà alla acquisizione dei dati di monitoraggio rilevati dai punti di misura che costituiranno tale sistema di controllo.
- Per quanto concerne il monitoraggio piezometrico, con riferimento alla DGRT 939 del 26- 10-2009 "*Individuazione e caratterizzazione dei corpi idrici della Toscana - Attuazione delle disposizioni di cui all'art.2 del DM 131/08 (acque superficiali) e degli art. 1,3 e all. 1 del D.Lgs. 30/09 (acque sotterranee)*" ed alle linee guida di ISPRA "*Criteri tecnici per l'analisi dello stato quantitativo e il monitoraggio dei corpi idrici sotterranei*" - Linee Guida SNPA n. 3/2017 (ex Manuali e Linee Guida ISPRA n. 157/2017) – ISBN: 978-88-448-0837-2), si fa presente che il livello della falda misurato dovrebbe avvenire all'interno del perimetro del corpo idrico ('carbonatico di Poggio del Comune') così come individuato dalla Delibera di cui sopra (disponibile sul servizio Geoscopio- Cartoteca del SITA Regione Toscana) e fare riferimento a condizioni idrodinamiche indisturbate dai punti di prelievo del Gestore (all'esterno dunque del campo pozzi).

DURATA DELLA PRONUNCIA DI VIA

In considerazione delle caratteristiche del progetto, nonché del cronoprogramma presentato dal proponente, del monitoraggio prescritto e della durata delle concessioni da rilasciare, la durata della pronuncia di VIA è individuata in anni **5 (=cinque)**, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente da inviare prima della scadenza della validità.

Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali contenute nel quadro prescrittivo.

*****

RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI, TITOLI, NULLA-OSTA, ATTI DI ASSENSO RICOMPRESI NEL PAUR

La Presidente informa i presenti che la posizione unica regionale prevede la proposta alla Giunta di esprimere una pronuncia favorevole di compatibilità ambientale sul progetto in esame subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni come sopra formulate per una durata pari ad anni 5 (= cinque).

Stante la proposta di provvedimento di VIA favorevole, la Conferenza procede all'acquisizione degli esiti delle valutazioni circa le condizioni per il rilascio delle seguenti autorizzazioni: autorizzazione alla ricerca per la perforazione del pozzo denominato Badia a Coneo 3; concessione di derivazione di acque sotterranee per un totale di 34 l/sec relativamente alla Sorgente e Campo pozzi di Badia a Coneo con il monitoraggio da realizzare ai fini dell'aumento della portata di prelievo fino ad un massimo di 223 l/sec come richiesto dal proponente; approvazione progetto definitivo intervento e apposizione vincolo preordinato all'esproprio per terreno individuato al catasto terreni con particella n. 2, foglio catastale n. 45, Comune di Colle Val D'elsa, per cui:

– Autorità Idrica Toscana esprime parere favorevole all'**approvazione del progetto definitivo** ai sensi dell'art. 158-bis del Dlgs. 152/2006 e art. 22 della L.R. 69/2011 dando atto che tale approvazione equivale a dichiarazione di pubblica utilità delle suddette opere (art. 12, c. 1, lettera b), del DPR 327/2001 e s.m.i. e dell'art. 22, c. 2, della L.R. 69/2011 e s.m.i.) e costituisce titolo abilitativo alla realizzazione delle stesse (c. 2, dell'art. 158-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) subordinatamente al rispetto delle condizioni espresse nell'ambito del presente procedimento di PAUR (**Allegato A**). L'Autorità Idrica Toscana dà atto che l'approvazione del progetto definitivo costituisce **apposizione del vincolo preordinato all'esproprio** sulle aree private interessate dall'opera in favore di ACQUE S.p.A. secondo il piano particellare e la planimetria catastale allegati al progetto e che sarà demandato ad ACQUE S.p.A. l'acquisizione/asservimento ex DPR 327/2001 delle stesse aree, giusta la Deliberazione Assembleare AIT n. 5 del 12/02/2013 ed il suo recepimento nella Convenzione di Affidamento del Servizio ad ACQUE S.p.A;

– il Settore regionale Genio Civile Valdarno Superiore esprime parere favorevole al rilascio delle **Concessioni di derivazione d'acqua pubblica per uso potabile acquedottistico (ai sensi del RD 1775/1933 e del DPGR 61/R/2016)** per la sorgente Badia a Coneo (**Allegato B**) e il Campo Pozzi (costituito da pozzo Badia a Coneo 1, Badia a Coneo 2 - **Allegato C**) e l'autorizzazione alla perforazione del pozzo Badia a Coneo 3, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni che sono indicate nei relativi disciplinari allegati al presente verbale contenenti, altresì, il monitoraggio da realizzare ai fini dell'aumento della portata di prelievo per "steps" fino ad un massimo di 223 l/sec come richiesto dal proponente (**Allegati B1 e C1**).

CONCLUSIONE DEI LAVORI

Alla luce della discussione svolta;

Vista la posizione circa la compatibilità ambientale del progetto formata nel corso dell'istruttoria e rappresentata dal Rappresentante Unico Regionale, Arch. Carla Chiodini, in questa sede;

Viste le posizioni espresse dai Soggetti competenti al rilascio delle Autorizzazioni;

Per quanto sopra premesso ed esposto,

LA CONFERENZA DI SERVIZI

DECIDE

di proporre alla Giunta Regionale:

1) di esprimere, in conformità all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006, **pronuncia positiva di compatibilità ambientale** relativamente al "*Progetto delle captazioni Badia a Coneo (n.1 sorgente e n. 2 pozzi ed all'autorizzazione alla perforazione di n. 1 pozzo)*", nel comune di Colle Val d'Elsa (SI), del proponente Acque SpA - con sede legale in EMPOLI, Via Garigliano, 1, partita IVA 05175700482 – per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni sopra riportate, fermo restando che sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

2) di individuare quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) quelli indicati nelle singole prescrizioni, ricordando ai suddetti Soggetti di comunicare l'esito delle verifiche di ottemperanza anche al Settore VIA regionale. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di stabilire, per le motivazioni espresse in premessa, la validità della pronuncia di compatibilità ambientale in **anni 5 (=cinque)** a far data dalla pubblicazione sul BURT del provvedimento unico regionale, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente. Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali di cui al precedente punto 1);

4) di adottare la presente determinazione positiva di conclusione della Conferenza dei Servizi e pertanto di rilasciare, per le motivazioni espresse nel presente verbale in relazione alla realizzazione del progetto e al suo esercizio:

- **Approvazione del progetto definitivo ai sensi dell'art. 158-bis del Dlgs. 152/2006 e art. 22 della L.R. 69/2011** dando atto che tale approvazione equivale a dichiarazione di pubblica utilità delle suddette opere (art. 12, c. 1, lettera b), del DPR 327/2001 e s.m.i. e dell'art. 22, c. 2, della L.R. 69/2011 e s.m.i.) e costituisce titolo abilitativo alla realizzazione delle stesse (c. 2, dell'art. 158-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) **(ALLEGATO A)**;
- **Rinnovo di concessione di derivazione di acque sotterranee da n. 1 sorgente** denominata: SORGENTE BADIA A CONEO - codice ATO n. SO00055 -, ubicata nel Comune di Colle Val d'Elsa (SI) in località Badia a Coneo, distinta in catasto al foglio n. 45, particella n. 52, per uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO. Pratica Sidit n. 1587 (Cod. Locale n. 4703) ai sensi del T.U. 11/12/33 n. 1775, sulle acque pubbliche **(ALLEGATO B e B1)**;
- **Rinnovo di concessione di derivazione di acque sotterranee da n. 3 POZZI** (di cui due esistenti) denominati: BADIA A CONEO 01 - codice ATO n. PO00687, ubicato nel Comune di Colle Val d'Elsa (SI), distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 52, BADIA A CONEO 02 - codice ATO PO00898 -, ubicato in Comune di Colle Val d'Elsa (SI), distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 89; BADIA A CONEO 03 (oggetto di nuova perforazione), ubicato in Comune di Colle Val d'Elsa (SI), distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 2, per uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO. Pratica Sidit n. 4694 (Codice Locale n. 4451) ai sensi del T.U. 11/12/33 n. 1775, sulle acque pubbliche. **Autorizzazione alla ricerca per la perforazione** del pozzo denominato POZZO BADIA A CONEO 03, ai sensi del T.U. 11/12/33 n. 1775, sulle acque pubbliche **(Allegato C e C1)** .

5) di dare atto che ai sensi del DPR 327/2001, l'approvazione del progetto definitivo di opera pubblica (pozzo Badia a Coneo 3) comporta dichiarazione di pubblica utilità. In virtù della suddetta approvazione del progetto di un'opera pubblica in oggetto, viene apposto il vincolo preordinato all'esproprio sulle aree private interessate dall'opera in favore di ACQUE S.p.A. secondo il piano particellare e la planimetria catastale allegati al progetto (terreno individuato al catasto terreni con particella n. 2, foglio catastale n. 45, Comune di Colle Val D'elsa, nel quale è localizzato il pozzo Badia a Coneo 3);

6) di acquisire dal Proponente Acque SpA, prima dell'emanazione della Delibera di Giunta e comunque entro il 27/05/2022, le effettive ricevute di pagamento relative ai mandati di pagamento:

Ordinativo di pagamento	data di inserimento	data di contabilizzazione	euro	Causale
5900072539	12/05/2022	12/05/2022	64,00	Marche da bollo virtuali. Concessione Badia Coneo SIDIT4694
5900072537	12/05/2022	12/05/2022	5.039,76	Deposito Cauzionale CF 05175700482 - Concess-BadiaConeo_SIDIT4694
5900072581	12/05/2022	12/05/2022	503,98	Imposta di registro. Concessione Badia Coneo. SIDIT4694
5900072580	12/05/2022	12/05/2022	64,00	Marche da bollo virtuali. Concessione copia conforme Badia Coneo SIDIT4694
5900072607	12/05/2022	12/05/2022	64,00	Marche bollo virtuali. Concessione copia conforme Sorg. Badia Coneo – sidit 1587
5900072608	12/05/2022	12/05/2022	317,77	Imposta di registro F24 concessione Sorg. Badia Coneo- sidit 1587
5900072605	12/05/2022	12/05/2022	2.877,13	Deposito Cauzionale CF 05175700482 - Concess. Sorg. BadiaConeo_SIDIT1587
5900072606	12/05/2022	12/05/2022	64,00	Marche da bollo virtuali per concessione Sorg Badia Coneo-sidit 1587
		Totale	**8.994,64**	

Inoltre, ad integrazione dei mandati di pagamento sopra elencati, che fanno riferimento alle lettere di invito alla firma dei Disciplinari di concessione trasmessi dal Settore Genio Civile Valdarno Superiore, dovranno essere acquisite dal Proponente entro il 27/05/2022 anche le ricevute di pagamento di:

- € 112,00 da corrispondere per marche da bollo da apporre sul decreto di concessione del Campo Pozzi Badia a Coneo n. 4451;

- € 48,00 da corrispondere per marche da bollo da apporre sul decreto di concessione della Sorgente Badia a Coneo n. 4703.

7) di dare atto che, ai sensi dell'art. 27–bis, comma 9 del D.Lgs. 152/2006, le condizioni e le misure supplementari relative alle Autorizzazioni/concessioni di cui al precedente punto, sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle Amministrazioni competenti per materia;

Non essendovi null'altro da discutere, la Presidente, data lettura del verbale, conclude i lavori della Conferenza alle ore 17:15 e dispone la trasmissione in via telematica a tutti i Soggetti che hanno presenziato ai lavori della Conferenza per la sottoscrizione del presente verbale in forma digitale.

Firenze, 17 Maggio 2022

I partecipanti alla Conferenza	Firma
RUR Arch. Carla Chiodini (RT-Sett. VIA)	Firmato digitalmente
Alessandro Mazzei (AIT)	Firmato digitalmente
Gennarino Costabile (RT-Sett.Genio Civile V.S.)	Firmato digitalmente
Cesare Fagotti (ARPAT)	Firmato digitalmente
Renato Criscuolo (Sett.Geologico ed Idrologico Regionale)	Firmato digitalmente

Allegati:
Allegato A - Decreto di approvazione progetto definitivo
Allegato B - Decreto di concessione di derivazione di acque sotterranee da n. 1 sorgente denominata: SORGENTE BADIA A CONEO - codice ATO n. SO00055
Allegato B1 - Disciplinare di concessione SORGENTE BADIA A CONEO - codice ATO n. SO00055
Allegato C - Decreto di concessione di derivazione di acque sotterranee da n. 3 POZZI (di cui due esistenti) denominati: BADIA A CONEO 01 - codice ATO n. PO00687, BADIA A CONEO 02 - codice ATO PO00898, e Autorizzazione alla ricerca per la perforazione del pozzo denominato POZZO BADIA A CONEO 03.
Allegato C1 - Disciplinare di concessione Campo pozzi

ALLEGATO A

Autorità Idrica Toscana

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO
EX ART. 158-BIS DEL D.LGS. 152/2006 e ART. 22 DELLA L.R. 69/2011

Il Direttore Generale dell'Autorità Idrica Toscana

VISTO il procedimento avviato dal competente settore regionale in data 16/09/2020 ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (PAUR) ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, relativamente alle captazioni Badia a Coneo (n.1 sorgente e n. 2 pozzi), nel comune di Colle Val d'Elsa (SI), proposto da Acque SpA gestore del SII per la Conferenza Territoriale 2 di AIT;

DATO ATTO che questa AIT è stata coinvolta nel sopra detto procedimento per l'esercizio della competenza di cui all'art. 22 della L.R. 69/2011 il quale prevede che i progetti definitivi degli interventi del Piano di Ambito siano approvati dall'AIT secondo quanto disciplinato dall'art. 158bis del D.lgs. 152/2006 e che tale approvazione comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce titolo abilitativo e, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, esclusi i piani paesaggistici;

RICHIAMATA la delibera dell'Assemblea n. 5 dell'8/02/2019 di designazione dello scrivente alla carica di Direttore Generale dell'Ente per la durata di cinque anni a decorrere dal 1/04/2019 e la formale intesa del Presidente della Regione Toscana come previsto dall'art. 9, c.1, della L.R. 69/2011 (prot. AIT 2320 del 19/02/2019);

RICHIAMATE le funzioni del Direttore Generale disciplinate dall'art. 10 della citata L.R. 69/2011 e dall'art. 15 dello Statuto dell'Ente;

VISTA la Deliberazione Assembleare AIT n. 5 del 12/02/2013 ad oggetto "Legge regionale 69/2011, art. 22 c. 4 - Delega ai Gestori del SII dei poteri espropriativi per la realizzazione degli interventi previsti dai Piani d'ambito" ed il suo recepimento nella Convenzione di Affidamento del Servizio a ACQUE SpA;

VISTO il progetto definitivo relativo alla realizzazione del Nuovo pozzo Badia a Coneo 3, compreso collegamento idraulico ed elettrico, ubicato nel Comune di Colle di Val d'Elsa, prodotto dal ACQUE SPA, come successivamente integrato per richieste da parte degli enti coinvolti nel procedimento;

DATO ATTO CHE tale opera è prevista nel vigente Programma degli Interventi di ACQUE SpA, approvato con Delibera del Consiglio Direttivo di AIT n. 7/2020 e compreso al codice MI_ACQ01_02_0053 (Montagnola Senese);

DATO ATTO dell'autorizzazione rilasciata ad Acque spa da questa AIT con prot. 2013 del 10/02/2022 per l'avvio del procedimento ai privati ex artt.11 e 16 del D.P.R.327/2011;

CONSIDERATO CHE il proponente ha correttamente effettuato l'avvio del procedimento ex d.P.R.327/2001 presso le Ditte intestatarie di aree soggette ad esproprio/asservimento/occupazione temporanea per la realizzazione dell'opera in progetto, a seguito del quale ha certificato il NON ricevimento di osservazioni nei termini previsti;

DATO ATTO del parere del comune di Colle di Val d'Elsa prot. 28179 del16/12/2021, secondo il quale l'opera in progetto è compatibile con la disciplina urbanistica di zona (art.82, comma 6 delle NTA del Regolamento Urbanistico comunale);

DATO inoltre ATTO del parere favorevole di Acquedotto del Fiora spa (prot. n. 465972 del 1/12/2021), affidatario del SII nell'area confinante dove si collocano emungimenti a servizio del territorio in gestione, il quale provvederà a monitorare eventuali interferenze con le proprie captazioni;

VISTA la compatibilità ambientale favorevole relativamente alle captazioni Badia a Coneo, in subordine al rispetto del quadro prescrittivo e di raccomandazioni, il tutto come riportato a verbale della Conferenza dei Servizi in data odierna;

ALLEGATO A

Autorità Idrica Toscana

VISTI inoltre i VERBALI delle precedenti riunioni della Conferenza dei servizi ed i PARERI anche prescrittivi acquisiti da parte degli enti interessati dall'approvazione del progetto, con particolare riferimento ad Azienda Sanitaria Locale, Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale, Arpat e Settore Genio Civile Valdarno Superiore;

CONSIDERATO CHE il procedimento di PAUR condotto dal competente Settore regionale ha coinvolto tutti gli enti/soggetti utili e necessari ad esprimersi anche sull'approvazione del progetto definitivo come da art.158-bis del D.Lgs. 152/2006;

DATO ATTO delle indicazioni/prescrizioni acquisite nel suddetto procedimento, alle quali il proponente dovrà dare seguito nella successiva fase progettuale e nell'esecuzione delle opere, nonché prima della messa in esercizio della nuova captazione;

DECRETA

1. Di approvare il progetto definitivo di realizzazione del Nuovo pozzo Badia a Coneo 3 compreso collegamento idraulico ed elettrico ubicato nel Comune di Colle di Val d'Elsa proposto da Acque S.p.A., ai sensi di quanto disposto all'art. 158-bis del D.lgs. 152/2006 e all'art. 22 della L.R. 69/2011, i cui elaborati progettuali sono agli atti del procedimento regionale ed elencati nel verbale della Conferenza dei Servizi in data odierna, dando atto che tale approvazione equivale a dichiarazione di pubblica utilità delle suddette opere (art. 12, c. 1, lettera b), del DPR 327/2001 e s.m.i. e dell'art. 22, c. 2, della L.R. 69/2011 e s.m.i.) e costituisce titolo abilitativo alla realizzazione delle stesse (c. 2, dell'art. 158-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.);
2. di vincolare l'esecuzione e/o messa in esercizio della nuova opera alle pertinenti condizioni espresse nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale e a quelle acquisite nell'ambito della concessione di derivazione rilasciata dal Settore regionale Genio Civile Valdarno Superiore in sede di procedimento PAUR;
3. di dare atto che la suddetta Approvazione del progetto definitivo costituisce apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree private interessate dall'opera in favore di ACQUE S.p.A. secondo il piano particellare e la planimetria catastale allegati al progetto;
4. di demandare ad ACQUE S.p.A. l'acquisizione/asservimento ex DPR 327/2001 delle stesse aree, giusta la Deliberazione Assembleare AIT n. 5 del 12/02/2013 ed il suo recepimento nella Convenzione di Affidamento del Servizio ad ACQUE S.p.A.
5. Ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del Dlgs. 152/2006, ogni successiva modifica e/o rinnovo di cui al presente atto dovrà essere autorizzata dal Soggetto competente secondo le vigenti norme di settore.

Il Direttore Generale dell'Autorità Idrica Toscana
Alessandro Mazzei

ALLEGATO B

IL DIRIGENTE

DEL SETTORE REGIONALE "GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE"

VISTO il R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 "Testo unico delle disposizioni sulle acque e impianti elettrici";

VISTA la L. 7 agosto 1990 n. 241 e ss. mm.ii "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTO il D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali", in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTA la Deliberazione del Consiglio della Regione Toscana 25 gennaio 2005 n. 6 "Approvazione del piano di tutela delle acque";

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";

VISTA la L.R. 3 marzo 2015 n. 22 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56";

VISTA la L.R. 28 dicembre 2015 n. 80 "Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri";

VISTI i regolamenti della Regione Toscana:

- 21 aprile 2015, n. 51/R "Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 1, lettere e) ed f) della legge regionale 28 dicembre 2015 n. 80. Disciplina degli obblighi di misurazione delle portate e dei volumi dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica e delle modalità di trasmissione dei risultati delle misurazioni";

- 16 agosto 2016, n. 61/R "Regolamento di attuazione dell'articolo 11, commi 1 e 2, della legge regionale 28 dicembre 2015 n. 80 (Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri) recante disposizioni per l'utilizzo razionale della risorsa idrica e per la disciplina dei procedimenti di rilascio dei titoli concessori e autorizzatori per l'uso di acqua. Modifiche al D.P.G.R.51/R/ 2015".

VISTA la DGRT n. 938 del 13/09/2021 "Delibera di determinazione dei canoni sulle utilizzazioni delle acque per l'annualità 2021/2022";

VISTA la delibera della Giunta regionale 5 agosto 2019 n. 1035 "Disposizioni in materia di concessioni per l'utilizzo delle acque e per l'occupazione del demanio idrico e aggiornamento dei canoni sulla base del tasso di inflazione";

VISTA la delibera della Giunta regionale 21.01.2019 n. 58, pubblicata nel BURT il 30.01.2019, recante "Indirizzi di prima applicazione per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche e l'individuazione del deflusso ecologico in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dai Piani di Gestione delle Acque delle Autorità di Distretto Idrografico ricadenti nel territorio della Regione Toscana";

PREMESSO che con istanza in data 04/12/2020 prot. 426516, la Ditta ACQUE SPA , ha richiesto il rinnovo della concessione di acque pubbliche per uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO, mediante n. 1 SORGENTE, ubicata in località Badia a Coneo denominata: SORGENTE BADIA A CONEO - codice ATO n. SO00055- ubicata in Comune di COLLE DI VAL D'ELSA distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 52 in terreno di proprietà del Comune di San Gimignano.

VISTA la relazione di istruttoria in data 04/05/2022 svolta dal Settore Genio Civile Valdarno Superiore, Ufficio di Firenze, in base alla quale le caratteristiche della derivazione possono essere così sintetizzate:

- quantità di acqua da prelevare è pari al fabbisogno annuo di 409.968 mc/annui (da cui una portata media annua di concessione "PMA"di 13,0 l/s), destinata ad uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO.

DATO ATTO che il richiedente:

- ha disposto, con ordinativo n. 5900072605 del 12/05/2022 di € 2.887,13 il versamento ad integrazione della somma già versata come cauzione, pertanto il corrispettivo complessivamente costituito in deposito cauzionale risulta di € 3.177,68, pari ad una annualità del canone ai sensi dell'art. 60 della D.P.G.R. 16 agosto 2016, Regolamento n. 61/R, della Delibera n. 1068 del 01/10/2018 e della Delibera n. 1035 del 05/08/2019;
- ha versato € 100 a titolo di oneri istruttori;
- ha disposto di assolvere in parte l'imposta di bollo del presente atto e dell'allegato Disciplinare patti e condizioni mediante ordinativi di pagamento nn. 5900072607 e 5900072606 del 12/05/2022, per un importo

ALLEGATO B

di € 128,00 e dovrà procedere, entro l'adozione della Delibera conclusiva del procedimento di PAUR in corso e non oltre il 27/05/2022 a versare i restanti importi, pari a € 48,00;

- in data 12/05/2022, il Sig. **CECCHINI ROBERTO** in qualità di legale rappresentante della Ditta **ACQUE SPA,** ha sottoscritto il disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni cui è vincolata la concessione di acque pubbliche, redatto in conformità allo schema approvato con D.G.R. n 194 del 16/03/2016;

DATO ATTO che il Responsabile del Procedimento è il titolare di posizione organizzativa "Procedure tecnico autorizzative in materia di acqua - Valdarno Superiore", Ing. Carmelo Cacciatore";

DECRETA

1. di rilasciare, fatti salvi i diritti di terzi, in favore della Ditta ACQUE SPA, (come meglio identificata nel disciplinare allegato al presente atto) la concessione di acque pubbliche per uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO mediante 1 SORGENTE ubicata nel Comune di COLLE DI VAL D'ELSA.
2. la quantità di acqua massima da derivare è fissata in misura non superiore a **13,00** l/sec (pari a una portata media di **13,00 litri/secondo**) a cui corrisponde un volume massimo derivabile pari a **409.968** metri cubi annui.
3. la concessione ha decorrenza dalla data del presente atto e durata fino al **31/12/2042**;
4. di approvare, quale parte integrante del presente decreto, il disciplinare (All. A) redatto in conformità allo schema approvato con D.G.R. n 194 del 16/03/2016 e sottoscritto in data 12/05/2022 dal richiedente a mezzo del legale rappresentante, recante gli obblighi e le condizioni cui è vincolata la concessione di acque pubbliche;
5. di stabilire che, ai sensi del DPGR 61/R/2016, della DGR 1068/2018, il canone di concessione è definito in € 3.177,68;
6. di precisare che la concessione di acque pubbliche ex R.D. 1775/1933 non riguarda aspetti qualitativi della risorsa idrica prelevata;
7. di trasmettere il presente atto al richiedente.
8. Ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del Dlgs. 152/2006, ogni successiva modifica e/o rinnovo di cui al presente atto dovrà essere autorizzata dal Soggetto competente secondo le vigenti norme di settore.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità Giudiziaria competente nei termini di legge.

IL DIRIGENTE
Ing. Gennarino Costabile

ALLEGATO B1

REGIONE TOSCANA

DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE

SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

Rinnovo della concessione Pratica Sidit n. 1587 (Cod. Locale n. 4703)

DISCIPLINARE

contenente gli obblighi e le condizioni cui è vincolato il rapporto di concessione di acqua pubblica per uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO ubicata nel Comune di COLLE DI VAL D'ELSA in località BADIA A CONEO a favore della Soc. ACQUE SPA, .

* * *

La Soc. ACQUE SPA, con sede in EMPOLI VIA GARIGLIANO 1 (Codice fiscale 5175700482), nella persona del Legale rappresentante CECCHINI ROBERTO nato a Montecatini Terme (PT) il 10/01/1969 (codice Fiscale CCC RRT 69A10 A561Y), di seguito denominato "Concessionario", si obbliga al rispetto delle condizioni di seguito riportate.

Art 1 - LUOGO E MODO DI PRESA DELL'ACQUA

1. Il prelievo viene effettuato tramite n. 1 SORGENTE denominata BADIA A CONEO - codice ATO - SO00055 - ubicata in Comune di COLLE DI VAL D'ELSA distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 53, dotata di pozzetto di raccolta e tubo a caduta

2. La documentazione tecnica, a firma del Geol. CEMPINI NICOLA C/O INGEGNERIE TOSCANE iscritto all'ordine dei Geologi della Regione TOSCANA al n° 1099 e conservata agli atti della Amministrazione è da considerarsi parte integrante del presente disciplinare seppur non materialmente allegata.

ALLEGATO B1

Art 2 - QUANTITA' ED USO DELL'ACQUA DA PRELEVARE

1. Sulla base del piano di sfruttamento agli atti dell'Ufficio e alle relative valutazioni, si indicano di seguito i limiti quantitativi e temporali cui è vincolato il prelievo di acque pubbliche:

La quantità di acqua massima da derivare è fissata in misura non superiore a 13,00 l/sec (pari a una portata media - PMA di 13,00 litri/secondo), a cui corrisponde un volume massimo derivabile pari a 409.968 metri cubi annui.

Il prelievo è assentito per tutti i giorni dell'anno per 24 ore giornaliere,

2. L'acqua così prelevata viene concessa esclusivamente ad uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO

3. Le portate ed i volumi come sopra definiti rappresentano l'effettivo fabbisogno idrico lordo, quantificato ai sensi delle norme.

4. Detti quantitativi potranno essere ridotti qualora:

a) ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrico si renda necessaria la complessiva revisione delle utilizzazioni in atto nel medesimo corpo idrico;

b) le verifiche periodiche effettuate ai sensi delle vigenti disposizioni regolamentari regionali attestino un consumo di gran lunga inferiore ai fabbisogni dichiarati;

c) in ogni altro caso in cui disposizioni di legge o di regolamento impongano la revisione in riduzione dei quantitativi assentiti.

Le riduzioni potranno essere permanenti oppure di durata limitata, nei casi di dichiarazione di stato di emergenza idrica ed idropotabile.

Le eventuali riduzioni non daranno luogo ad alcun diritto di indennizzo per il concessionario, fatta salva la riduzione del canone di concessione.

Art 3 - CONDIZIONI GENERALI

ALLEGATO B1

1. Misurazione del prelievo e manutenzione delle opere di captazione

1.1. Il Concessionario è obbligato ad installare idonei dispositivi per la misurazione in continuo delle portate e dei volumi d'acqua derivati, nonché di quelli lasciati defluire nel reticolo idraulico superficiale e ottemperare agli obblighi di manutenzione, controllo e sostituzione previsti dalle disposizioni regolamentari regionali ovvero delle prescrizioni della pianificazione di bacino, ove più restrittive. In particolare il concessionario dovrà, in caso di guasti oppure interventi manutentivi sul misuratore, comunicare tempestivamente all'Ufficio, anche per le vie brevi, l'interruzione della rilevazione delle misure, nonché sostituire le apparecchiature entro sessanta giorni dal momento del guasto, qualora ne sia impossibile la riparazione, salvo proroghe per giustificato motivo.

1.2. La strumentazione di misura dovrà essere opportunamente sigillata e posizionata, in modo da essere facilmente accessibile alle autorità di controllo.

1.3. I risultati delle letture mensili dei volumi captati dovranno essere trasmessi all'Autorità concedente con cadenza annuale, entro il 31 gennaio dell'anno successivo, insieme al report dei dati di monitoraggio in continuo.

1.4. L'Autorità concedente potrà ordinare in qualsiasi momento, pena la decadenza della concessione in caso di mancato adeguamento da parte del Concessionario, l'installazione di idonei strumenti per il controllo, anche in telemisura, delle portate istantanee derivate ovvero la trasmissione di misure volumetriche periodiche su base cronologica diversa da quella sopra stabilita.

2. Compatibilità con la pianificazione di bacino e di settore

ALLEGATO B1

2.1. In caso di prelievo di acque soggette a vincoli costituiti in attuazione della pianificazione di Bacino e di settore, a tutela delle risorse idriche destinate al consumo umano ed in pendenza della realizzazione delle opere programmate per tale destinazione, la concessione è rilasciata con durata limitata e fino all'attivazione, anche parziale, delle utilizzazioni in ragione del quale il vincolo è stato posto.

2.2. Qualora il Concessionario sottragga le portate vincolate o comunque interferisca con le utenze ad uso potabile, sarà tenuto alla cessazione o riduzione della propria utenza, senza alcun diritto ad indennizzo.

3. Cartello identificativo

3.1. A cura del Concessionario dovrà essere collocato presso l'opera di presa il cartello identificativo della concessione contenente gli estremi della stessa.

4. Responsabilità verso terzi e ulteriori obblighi ed oneri da osservare

4.1. Il titolare della derivazione terrà sollevata ed indenne l'Autorità concedente da qualunque danno eventualmente derivante a persone e/o cose, nonché da ogni reclamo od azione eventualmente promossi da terzi per il fatto della presente concessione, anche in relazione ai rapporti fra il Concessionario ed il proprietario dei terreni ove insistono le opere di captazione laddove questi soggetti non coincidano.

4.2. Il concessionario è altresì tenuto all'esecuzione e manutenzione di tutte le opere che in qualunque tempo, si rendessero necessarie, in dipendenza della concessione, per :

a) la difesa delle proprietà, anche di terzi;

b) la salvaguardia e tutela delle risorse idriche ed il buon regime;

ALLEGATO B1

4.3. Il concessionario assume inoltre tutte le spese dipendenti dalla concessione, oltre a quelle già indicate nel presente disciplinare.

Art 4 - Valutazioni e prescrizioni

1. Parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale si è espressa positivamente sul rinnovo della concessione, originariamente costituita da un campo pozzo-sorgente, per una portata pari a 34 l/s medi su base annua (di cui 13 l/s riferiti alla sorgente e 21 l/s riferiti al Superpozzo Badia a Coneo). In questa sede viene rinnovata la concessione per la sorgente, per una portata derivata di 13 l/s nonché, con specifico atto, il rilascio della nuova concessione per un campo pozzi e per la realizzazione del nuovo pozzo Badia a Coneo 3, con determinate condizioni e prescrizioni riferite al prelievo complessivo e interessanti indirettamente anche la sorgente oggetto della presente Concessione. In ogni caso, i sistemi di monitoraggio idrometrico su corsi d'acqua, piezometrico e idrogeologico riguardanti i pozzi oggetto della Concessione per il campo-pozzi di Badia a Coneo, in corso di rilascio, essendo preordinate principalmente all'incremento dei volumi derivati, non trovano diretta applicazione sulle modalità di esercizio della presente Concessione, in quanto il prelievo in atto presso la sorgente rimarrà invariato. Ad ogni modo, si riportano di seguito le prescrizioni di cui al parere citato:

"… riguardo all'incremento del prelievo complessivo fino a 223 l/s medi su base annua (e quindi per circa ulteriori 190 l/s), si esprime parere favorevole condizionato, in fase attuativa, al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. venga predisposto ed attivato un sistema di monitoraggio delle portate

ALLEGATO B1

idrometriche su almeno 2 punti del reticolo superficiale: il primo sul F. Elsa o Botro degli Strulli, ma comunque a valle della zona di sorgenti di Onci, che fornisce i deflussi di base del F. Elsa Valle Superiore; il secondo sul T. Foci presso la confluenza del T. Riguardi;

2. venga predisposto un sistema di monitoraggio dei quantitativi estratti e della piezometria nel campo pozzi o in area prossimale;

3. l'incremento del prelievo medio annuo oltre i 34 l/s dovrà essere attivato per steps successivi e non dovrà prendere avvio prima dell'acquisizione di almeno 1 anno completo di risultati del monitoraggio di cui al punto 1; per il primo di tali step si individua una portata media annua prelevabile complessiva non eccedente 100 l/s; le modalità di graduale incremento del prelievo oltre il primo step dovranno essere concordate con questa Autorità sulla base della sostenibilità degli (eventuali) impatti, sulla mitigazione, anche attraverso dismissione di altre fonti di approvvigionamento alla scala di sottobacino, sulle modalità di potabilizzazione messe in campo, sui dati di monitoraggio e sugli eventuali approfondimenti del quadro conoscitivo che si renderanno disponibili;

4. venga individuata a cura del Richiedente, anche per successivi approfondimenti legati alla disponibilità di dati, l'area di alimentazione del campo pozzi alle portate di progetto."

Gli steps di incremento di portata oltre i 34 l/s in rinnovo, il 1° dei quali fino a complessivi 100 l/s ed il 2° fino a complessivi 223 l/s, sono ammissibili previo adempimento da parte del Richiedente delle prescrizioni di cui al precedente elenco numerato e previo superamento della fase di verifica e valutazione da parte di questa Autorità. Gli steps suddetti prevedono un percorso suddiviso

ALLEGATO B1

in 3 steps di portata al termine di ognuno dei quali si individuano 3 fasi di valutazione:

"Step di portata 0" - Durata minima 1 anno, a partire dalla messa a regime del sistema di monitoraggio di cui alle prescrizioni 1 e 2 dell'elenco numerato sopra riportato - Portata massima 34 l/s;

Fase di valutazione 0 - Acquisizione e validazione dal punto di vista metodologico dei dati di monitoraggio, da effettuarsi al termine dello "step di portata 0". A seguito di tale fase sarà possibile richiedere la variante in aumento per passare allo step 1.

"Step di portata 1" - Durata minima 4 anni, durante i quali dovrà essere protratto il monitoraggio di cui alle prescrizioni 1 e 2 e redatto quanto richiesto alla prescrizione 4 dell'elenco numerato sopra riportato - Portata massima 100 l/s (incremento pari a 66 l/s).

Fase di valutazione 1 - Acquisizione dei dati di monitoraggio, dei dati riguardanti la perimetrazione dell'area di alimentazione del campo pozzi in relazione alle portate di progetto e valutazione della sostenibilità del prelievo con portata di 100 l/s sulla base dei dati di monitoraggio stessi e dei dati climatici (in ordine all'equilibrio di bilancio idrico e al non peggioramento dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei), da effettuarsi al termine dello "step di portata 1". Potranno essere tenuti in debita considerazione ulteriori dati conoscitivi che saranno disponibili, tra cui: dati di bilancio idrico, stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, individuazione delle aree di alimentazione, effetto di eventuali dismissioni di altri prelievi acquedottistici sui corpi idrici fluviali di valle. A seguito della valutazione di sostenibilità saranno possibili i seguenti esiti: (a) sostenibilità

ALLEGATO B1

accertata: in questo caso sarà possibile fare richiesta di variante in aumento fino a 223 l/s passando al successivo step 2; (b) non sostenibilità o incertezza: in questo caso la concessione dovrà essere rimodulata ad una portata compresa tra 34 e 100 l/s, oltre ad eventuali altre prescrizioni da definire sulla base del quadro emerso in seguito al monitoraggio.

“Step di portata 2 (a seguito del caso (a) in cui venga accertata la sostenibilità del prelievo)” - Durata minima 5 anni, durante i quali dovrà essere protratto il monitoraggio di cui alle prescrizioni 1 e 2 e redatto quanto richiesto alla prescrizione 4 dell’elenco numerato sopra riportato - Portata massima 223 l/s (incremento 123 l/s).

Fase di valutazione 2 - Acquisizione dei dati di monitoraggio, dei dati riguardanti la perimetrazione dell’area di alimentazione del campo pozzi in relazione alle portate di progetto e valutazione della sostenibilità del prelievo con portata di 223 l/s sulla base dei dati di monitoraggio stessi e dei dati climatici (in ordine all'equilibrio di bilancio idrico e al non peggioramento dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei), da effettuarsi al termine dello “step di portata 2”. Potranno essere tenuti in debita considerazione ulteriori dati conoscitivi che saranno disponibili, tra cui: dati di bilancio idrico, stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, individuazione delle aree di alimentazione di cui alla prescrizione 4, effetto di eventuali dismissioni di altri prelievi acquedottistici sui corpi idrici fluviali di valle. A seguito della valutazione di sostenibilità saranno possibili i seguenti esiti: (a) sostenibilità accertata: in questo caso sarà possibile il rinnovo per 223 l/s; (b) non sostenibilità o incertezza: in questo caso la concessione dovrà essere rimodula ad una portata tra 100 e 223 l/s), oltre ad eventuali

ALLEGATO B1

altre prescrizioni da definire sulla base del quadro emerso in seguito al monitoraggio.

Si chiarisce che la validazione del sistema di monitoraggio di cui alla "Fase di valutazione 0" sarà effettuata da questa Autorità, anche in coordinamento con gli Uffici Regionali del Genio Civile Valdarno Superiore e Settore idrologico e Geologico, e che le valutazioni di sostenibilità di cui alle "fasi di valutazione 1 e 2" sono da intendersi effettuate da questa Autorità nell'ambito dell'istruttoria per l'espressione del proprio parere ex art. 96 del D. Lgs. n. 152/2006.

Riguardo al piano di monitoraggio di cui alla prescrizione 2 dell'elenco numerato sopra riportato, si ritiene che le posizioni previste per i 2 piezometri sentinella individuati nell'integrazione volontaria del Richiedente siano condivisibili; si ritiene che i punti di monitoraggio dei dati di afflusso pluviometrico già in carico al SIR siano sufficienti alle necessità di analisi degli steps di valutazione di cui sopra.

Riguardo al piano di monitoraggio idrometrico di cui alla prescrizione 1 dell'elenco numerato sopra riportato, si indicano di seguito i requisiti minimi, concordati con gli uffici regionali, ai quali il Richiedente dovrà attenersi affinché il monitoraggio possa costituire un'idonea base conoscitiva per la valutazione degli steps di portata.

Tipologia di misurazione:

misure discrete di portata liquida in alveo, da effettuarsi con strumentazione dotata di tecnologia di tipo Acoustic Doppler, previa installazione di asta idrometrica fissa nelle sezioni fluviali prescelte per le misurazioni stesse; le modalità di misurazione dovranno corrispondere ai requisiti di qualità di cui

ALLEGATO B1

all'Art.1 commi 3 e 4 ed Art.2 commi 1, 2 e 3 del seguente documento pubblicato sul profilo del committente della Regione Toscana (https://www.regione.toscana.it/-/profilo-committente-avvisi-di-indizione-gara-e-altri-avvisi): Capitolato Speciale Descrittivo e Prestazionale relativo al servizio di "Esecuzione di misure di portata liquida in alveo, da effettuarsi con strumentazione dotata di tecnologica di tipo Acoustic Doppler, in corrispondenza di sezioni idrometriche ricadenti nel territorio della Toscana "(CIG 8746111F1B)" del quale si fornisce il link diretto: "https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23814707/allegato+D+Capitolato+gara+procedura+negoziata+17+giugno+2021.pdf/21b8227d-df77-6726-7390-a77c0f2dbb24?t=1623918902825")

Cadenza e periodo del rilevamento:

"Step di portata 0" – rilevamento protratto sull'intero anno, costituito da (a) almeno due misure mensili effettuate dopo un periodo di almeno 3-4 giorni asciutti (precipitazioni inferiori ad 1 mm/g nei pluviometri della rete di rilevamento regionale cod. TOS11000025 "Scorgiano", TOS01002115 "Ponsano", TOS01001379 "Simignano", TOS03001385 "Mensano", TOS01001679 "La Madonnina"), distanziate almeno 7 giorni l'uno dall'altro, nei mesi da maggio a ottobre inclusi; (b) almeno una misura mensile effettuata dopo un periodo di almeno 3-4 giorni asciutti, nei restanti mesi.

"Steps di portata 1 e 2" – salvo diversa indicazione da parte di questa Autorità a seguito di esame dei dati nella fase di valutazione 0 di cui sopra, rilevamento protratto nei mesi da maggio a ottobre inclusi, costituito da almeno due misure mensili effettuate dopo un periodo di almeno 3-4 giorni asciutti, distanziate almeno 7 giorni l'uno dall'altro.

ALLEGATO B1

Tratti di misurazione:

- Botro degli Strulli a valle della località “Molino delle vene”;

- Fiume Elsa Valle Superiore tra confluenza del Botro agli Strulli e località “Ponte di San Marziale”;

- Torrente Foci entro un raggio di 1 km dalla confluenza del T.Riguardi.

Restituzione dei dati:

i report delle misure dovranno conformarsi a quanto indicato all'Art. 2 comma 10 del “Capitolato Speciale” di cui sopra.”

2. Parere di A.R.P.A.T.

L’ARPAT, in merito agli incrementi di portata previsti per l’area nel suo complesso, oltre ad aspetti trattati ed esposti nel parere dell’Autorità di Bacino Distrettuale, richiede:

un piano di monitoraggio che riguardi:

- la caratterizzazione idrodinamica dell’acquifero, in termini di direzione e verso di deflusso della falda in regime dinamico, estendendo le misure anche a pozzi/piezometri esistenti già utilizzati per la ricostruzione piezometrica presentata a supporto dell’istanza e/o ad altri punti ritenuti idonei;

- la caratterizzazione chimico-fisica delle acque estratte dalle singole opere di presa, finalizzata prioritariamente a valutarne la qualità e le sue modifiche in rapporto al progressivo incremento delle portate estratte. Il piano dovrà dettagliare i punti di monitoraggio, i parametri da determinare, i metodi di misura in campo, campionamento ed analisi, i criteri di valutazione dei risultati (comprese eventuali soglie di attenzione/allarme) e le modalità di restituzione dei risultati. In tale ambito ritiene opportuno che vengano disposti anche gli approfondimenti geochimici ed isotopici indicati dal proponente,

ALLEGATO B1

volti a chiarire definitivamente gli aspetti concernenti l'interazione fra prelievi e circuiti idrogeologici profondi ed in particolare per quanto concerne i rapporti con le Vene di Onci;

- la valutazione di eventuali effetti di subsidenza indotti dai prelievi, mediante sistemi interferometrici o equivalenti;

- la valutazione di eventuali effetti indotti dagli emungimenti sulle portate delle Vene di Onci ed in generale sugli apporti sotterranei al flusso di base del fiume Elsa, mediante misure di portata in punti ritenuti rappresentativi, da eseguire in continuo o con cadenza adeguata a comprenderne l'andamento nel tempo.

Per quanto concerne la messa in esercizio del pozzo n°3, questa potrà essere disposta a seguito dei positivi esiti delle prime fasi di messa a regime del campo pozzi e del relativo monitoraggio e dovrà essere supportata dalla contestuale realizzazione di almeno due piezometri sentinella per le finalità di cui all'art. 94 del D.Lgs.152/06 e DPGRT 872/2020.

3. Minimo deflusso vitale e ecologico (valutazione ex ante)

Il prelievo è ammissibile, in quanto si tratta di un uso potabile per il S.I.I. e, per quanto riguarda le prescrizioni, tenendo conto che quelle indicate dall'AdBD, e da ARPAT riportate nel presente documento valgono per tutta l'area di prelievo, in riferimento sia alla sorgente, sia ai pozzi, non emergono, dall'applicazione della procedura di Valutazione Ex-ante, ulteriori prescrizioni.

Art 5 - RICHIAMO A LEGGI E REGOLAMENTI

Per quanto non espressamente previsto nel presente disciplinare, si applicano le vigenti disposizioni nazionali e regionali, di livello legislativo e regolamentare.

ALLEGATO B1

Art 6 - COLLAUDO

Trattandosi di opera di presa già esistente al momento della presentazione della domanda, si dà atto che durante la visita sopralluogo è stata verificata la corrispondenza delle opere realizzate (ubicazione, modalità e quantità dell'acqua prelevata, espressa in litri secondo, la sua utilizzazione), rispetto al progetto e piano di sfruttamento presentato e conservato agli atti di questa Amministrazione e pertanto, da questo punto di vista, si ritiene l'opera collaudata e approvata con l'emanazione del decreto di concessione.

Art 7 - VARIAZIONI DELLE OPERE

Il Concessionario è tenuto all'esecuzione, a sue spese, delle variazioni che, per intervenute disposizioni legislative ovverosia a giudizio dell'Autorità concedente in relazione a circostanze sopravvenute, si rendessero necessarie nelle opere relative alla concessione.

Art 8 - VIGILANZA

Il Concessionario si impegna a consentire l'accesso ai luoghi per verifiche ed ispezioni che l'Autorità concedente intenderà effettuare, in qualunque tempo, sulla derivazione concessa.

Art 9 - CANONE

1. Ai sensi del DPGR 61/R/2016 e della delibera di Giunta Regionale di adeguamento, il canone annuo è stabilito in € 3.177,68 (salvo successivi adeguamenti a seguito di delibera della Giunta regionale).

2. Per gli anni successivi a quello del rilascio di concessione, il canone aggiornato nell'importo definito dalla Giunta sulla base del tasso di inflazione programmato, dovrà essere corrisposto entro il 31 dicembre anche se il Concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte della

ALLEGATO B1

risorsa, salvo il diritto di rinuncia.

3. Il Concessionario prende atto che, ai sensi dell'art. 1219 c.2 n. 3 cod. civ., in caso di mancata corresponsione del canone dovuto, la mora si verifica automaticamente senza necessità di atto di messa in mora (cd. mora ex re).

Art 10 - PAGAMENTI E DEPOSITO CAUZIONALE

All'atto della firma del presente disciplinare, il Concessionario ha dimostrato, con la produzione di regolari quietanze, di aver effettuato i seguenti pagamenti:

a. della **cauzione** di € 2.887,13 pari alla differenza tra quella già versata e il nuovo importo corrispondente ad una annualità del canone, a garanzia del pagamento del canone concessorio e degli obblighi assunti con il presente atto, ove nulla osti detta cauzione sarà restituita al termine della concessione;

b. delle **spese di istruttoria** di € 100,00;

c. dell'**imposta di registro** di euro €. 317,77;

d. ai sensi dell'art. 61 e 62 del d.p.g.r. 61/R/2016 le garanzie per la fase di esecuzione e successiva rimozione delle opere fisse non sono dovute in quanto il loro importo è inferiore a €. 10.000.

Art 11 - DURATA DELLA CONCESSIONE

1. Salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, la concessione è accordata per un periodo di anni **20** dalla data del decreto di concessione fino al **31/12/2042**

2. Nel caso di scadenza del contratto di concessione che conferisce ad Acque S.p.a. la qualità di Gestore del Servizio idrico integrato, la presente utenza di acque pubbliche sarà volturata al nuovo gestore individuato a

ALLEGATO B1

seguito delle procedure ad evidenza pubblica previste dalla legge.

3. Qualora al termine della concessione persista l'interesse al prelievo e non ostino superiori ragioni di pubblico interesse (anche in relazione alla tutela della qualità, quantità ed uso della risorsa idrica) e siano rispettati i criteri previsti per il rilascio delle nuove concessioni, il Concessionario potrà avanzare istanza di rinnovo entro sei mesi dalla scadenza naturale del titolo. La concessione potrà essere rinnovata con le modificazioni che si rendessero necessarie per le variate condizioni dei luoghi e del corso d'acqua..

4. La concessione può essere, in tutto o in parte, revocata in qualunque momento senza che ciò possa dar luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della amministrazione concedente fatta salva la relativa riduzione del canone demaniale di concessione, per sopravvenute ragioni di pubblico interesse o comunque al verificarsi degli eventi che ne avrebbero determinato il diniego con particolare riferimento al venir meno dei presupposti e delle condizioni previste dalla normativa.

Art 12 - DECADENZA E RINUNCIA

1. Decadenza

La concessione è soggetta a decadenza nei casi previsti dalla vigente normativa statale e regionale in materia (DPGR 51/R/2015, art. 55 del R.D. 1775/1933, DPGR 61/R/2016), nonché nei casi di mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente disciplinare. L'obbligo del pagamento del canone cessa allo spirare dell'annualità in corso alla data del provvedimento che pronuncia la decadenza.

2. Rinuncia

ALLEGATO B1

La rinuncia alla concessione è comunicata all'Autorità concedente con le modalità previste dalla disposizioni statali e regionali in materia. L'obbligo del pagamento del canone cessa allo spirare dell'annualità in corso alla data del ricevimento, da parte dell'Autorità concedente, della comunicazione di rinuncia.

Art 13 - OBBLIGO DI RIMOZIONE DELLE OPERE E RIPRISTINO DEI LUOGHI

Alla cessazione dell'utenza, da qualsiasi causa determinata, il Concessionario è tenuto a dismettere le opere in base a quanto disposto dalla normativa in vigore ed ai principi di buona tecnica salvo che l'Autorità concedente non intenda con provvedimento espresso acquisire le opere stesse al demanio idrico.

Art 14 - REGISTRAZIONE DEL CONTRATTO

Il presente Disciplinare, redatto per scrittura privata non autenticata, sarà soggetto a registrazione in caso d'uso, ai sensi dell'art. 2 della tariffa, parte II, allegata al DPR 26 aprile 1986 n. 131, le relative spese saranno a carico del soggetto richiedente la registrazione. Restano in ogni caso a carico del Concessionario tutte le altre spese inerenti la concessione, compresa l'imposta di bollo

Art 15 – DOMICILIO LEGALE

1. Per ogni effetto di legge il Concessionario elegge il proprio domicilio in Comune di EMPOLI - VIA GARIGLIANO 1 . Il presente disciplinare, composto da n. 15 articoli scritti su n. 17 pagine di una facciata, redatto in unico originale, viene letto e sottoscritto in segno di accettazione ed approvazione. L'efficacia della presente scrittura privata decorre dalla data

ALLEGATO B1

del decreto di concessione, di cui costituisce atto presupposto e parte integrante.

Letto, approvato, e sottoscritto.

F.to in data **12/05/2022** il Concessionario **Acque SpA firmato digitalmente**

Il Concessionario, ai sensi dell'art. 1341 comma 2 del codice civile, dichiara espressamente di accettare tutti gli obblighi a proprio carico stabiliti agli artt. 2,3,5,6,10,11 e 12.

ALLEGATO C

IL DIRIGENTE

DEL SETTORE REGIONALE "GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE"

VISTO il R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 "Testo unico delle disposizioni sulle acque e impianti elettrici";

VISTA la L. 7 agosto 1990 n. 241 e ss. mm.ii "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTO il D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali", in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTA la Deliberazione del Consiglio della Regione Toscana 25 gennaio 2005 n. 6 "Approvazione del piano di tutela delle acque";

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";

VISTA la L.R. 3 marzo 2015 n. 22 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56";

VISTA la L.R. 28 dicembre 2015 n. 80 "Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri";

VISTI i regolamenti della Regione Toscana:

- 21 aprile 2015, n. 51/R "Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 1, lettere e) ed f) della legge regionale 28 dicembre 2015 n. 80. Disciplina degli obblighi di misurazione delle portate e dei volumi dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica e delle modalità di trasmissione dei risultati delle misurazioni";

- 16 agosto 2016, n. 61/R "Regolamento di attuazione dell'articolo 11, commi 1 e 2, della legge regionale 28 dicembre 2015 n. 80 (Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri) recante disposizioni per l'utilizzo razionale della risorsa idrica e per la disciplina dei procedimenti di rilascio dei titoli concessori e autorizzatori per l'uso di acqua. Modifiche al D.P.G.R.51/R/ 2015".

VISTA la DGRT n. 938 del 13/09/2021 "Delibera di determinazione dei canoni sulle utilizzazioni delle acque per l'annualità 2021/2022";

VISTA la delibera della Giunta regionale 5 agosto 2019 n. 1035 "Disposizioni in materia di concessioni per l'utilizzo delle acque e per l'occupazione del demanio idrico e aggiornamento dei canoni sulla base del tasso di inflazione";

VISTA la delibera della Giunta regionale 21.01.2019 n. 58, pubblicata nel BURT il 30.01.2019, recante "Indirizzi di prima applicazione per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche e l'individuazione del deflusso ecologico in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dai Piani di Gestione delle Acque delle Autorità di Distretto Idrografico ricadenti nel territorio della Regione Toscana";

PREMESSO che con istanza in data 04/12/2020 prot. 426516, la Ditta ACQUE SPA , ha richiesto il rinnovo della concessione di acque pubbliche per uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO, mediante n. 3 POZZI, ubicati in località Badia a Coneo (di cui due esistenti) denominati: BADIA A CONEO 01 - codice ATO n. PO00687- ubicata in Comune di COLLE DI VAL D'ELSA distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 52 in terreno di proprità del Comune di San Gimignano. BADIA A CONEO 02 - codice ATO PO00898 - ubicata in Comune di COLLE DI VAL D'ELSA distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 89 in terreno di proprità di Acque S.P.A.; BADIA A CONEO 03 (oggetto di nuova perforazione) - ubicato in Comune di COLLE DI VAL D'ELSA distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 2 in terreno di proprietà di **Candela Baldassarre, Candela Emanuele, Candela Giuseppa, Candela Rosa, Candela Vincenzo, Occhipinti Antonino, Occhipinti Maddalena e Occhipinti Vincenzo** che sarà oggetto di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio in procedura P.A.U.R..

VISTA la relazione di istruttoria in data 04/05/2022 svolta dal Settore Genio Civile Valdarno Superiore, Ufficio di Firenze, in base alla quale le caratteristiche della derivazione possono essere così sintetizzate:

- quantità di acqua da prelevare è pari al fabbisogno annuo di 662.256 mc/annui (da cui una portata media annua di concessione "PMA" di 21 l/s), destinata ad uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO.

DATO ATTO che il richiedente:

- ha disposto, con ordinativo n. 5900072537 del 12/05/2022, il deposito cauzionale di € 5.039,76, pari ad una annualità del canone ai sensi dell'art. 60 della D.P.G.R. 16 agosto 2016, Regolamento n. 61/R, della Delibera n. 1068 del 01/10/2018 e della Delibera n. 1035 del 05/08/2019;

ALLEGATO C

- ha versato € 300,00 a titolo di oneri istruttori;

- ha disposto di assolvere in parte l'imposta di bollo del presente atto e dell'allegato Disciplinare patti e condizioni mediante ordinativi di pagamento nn. 5900072539 e 5900072580 del 12/05/2022 per un importo di € 128 e dovrà procedere, entro l'adozione della Delibera conclusiva del procedimento di PAUR in corso e non oltre il 27/05/2022 a versare i restanti importi, pari a € 112,00;

- in data 12/05/2022, il Sig. **CECCHINI ROBERTO** in qualità di legale rappresentante della Ditta **ACQUE SPA,** ha sottoscritto il disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni cui è vincolata la concessione di acque pubbliche, redatto in conformità allo schema approvato con D.G.R. n 194 del 16/03/2016;

DATO ATTO che il Responsabile del Procedimento è il titolare di posizione organizzativa "Procedure tecnico autorizzative in materia di acqua - Valdarno Superiore", Ing. Carmelo Cacciatore";

DECRETA

1. di rilasciare, fatti salvi i diritti di terzi, in favore della Ditta ACQUE SPA, (come meglio identificata nel disciplinare allegato al presente atto) la concessione di acque pubbliche per uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO mediante 3 POZZI ubicati nel Comune di COLLE DI VAL D'ELSA.
2. La quantità di acqua massima da derivare è fissata in misura non superiore a **21,00** l/sec (pari a una portata media di **21,00 litri/secondo**) a cui corrisponde un volume massimo derivabile pari a **662.256** metri cubi annui.
3. di Autorizzare la realizzazione del POZZO BADIA A CONEO 03
4. la concessione ha decorrenza dalla data del presente atto e durata fino al **31/12/2042.**
5. di approvare, quale parte integrante del presente decreto, il disciplinare (All. A) redatto in conformità allo schema approvato con D.G.R. n 194 del 16/03/2016 e sottoscritto in data 12/05/2022 dal richiedente a mezzo del legale rappresentante, recante gli obblighi e le condizioni cui è vincolata la concessione di acque pubbliche;
6. di stabilire che, ai sensi del DPGR 61/R/2016, della DGR 1068/2018, il canone di concessione è definito in € 5.039,76;
7. di precisare che la concessione di acque pubbliche ex R.D. 1775/1933 non riguarda aspetti qualitativi della risorsa idrica prelevata;
8. di trasmettere il presente atto al richiedente.
9. Ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del Dlgs. 152/2006, ogni successiva modifica e/o rinnovo di cui al presente atto dovrà essere autorizzata dal Soggetto competente secondo le vigenti norme di settore.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità Giudiziaria competente nei termini di legge.

IL DIRIGENTE
Ing. Gennarino Costabile

ALLEGATO C1

REGIONE TOSCANA

DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE

SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

nuova concessione Pratica Sidit n. 4694 (Codice Locale n. **4451)**

DISCIPLINARE

contenente gli obblighi e le condizioni cui è vincolato il rapporto di concessione di acqua pubblica per uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO ubicata nel Comune di COLLE DI VAL D'ELSA in località BADIA A CONEO a favore della ACQUE SPA, .

* * *

La Soc. ACQUE SPA, con sede in EMPOLI VIA GARIGLIANO 1 (Codice fiscale 05175700482) nella persona del Legale rappresentante CECCHINI ROBERTO nato a Montecatini Terme (PT) il 10/01/1969 (codice Fiscale CCC RRT 69A10 A561Y) in qualità di legale rappresentante, (di seguito, denominata "Concessionario"), si obbliga al rispetto delle condizioni di seguito riportate.

Art. 1 - LUOGO E MODO DI PRESA DELL'ACQUA

1. Il prelievo verrà effettuato tramite n. 2 pozzi esistenti denominati: Pozzo BADIA A CONEO 01 (o Superpozzo Badia a Coneo) - codice ATO n. PO00687- ubicato in Comune di COLLE DI VAL D'ELSA distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 52 profondo 153,00 m del diametro di 273,00 in terreno di proprità del Comune di San Gimignano. POZZO BADIA A CONEO 02 - codice ATO PO00898 - ubicato in Comune di COLLE DI VAL D'ELSA distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 89 profondo 142,50 m del diametro di 323,00, in terreno di proprità di Acque S.P.A.; Inoltre viene

ALLEGATO C1

autorizzata la perforazione del POZZO BADIA A CONEO 03 - codice ATO PO00687- ubicato in Comune di COLLE DI VAL D'ELSA distinto in catasto al foglio n. 45 particella n. 2 in terreno di proprietà di Candela Baldassarre, Candela Emanuele, Candela Giuseppa, Candela Rosa, Candela Vincenzo, Occhipinti Antonino, Occhipinti Maddalena e Occhipinti Vincenzo, che sarà oggetto di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio in procedura P.A.U.R..

2. La documentazione tecnica, a firma dell'Geol. CEMPINI NICOLA C/O INGEGNERIE TOSCANE iscritto all'ordine dei Geologi della Regione TOSCANA al n° 1099 e conservata agli atti della Amministrazione è da considerarsi parte integrante del presente disciplinare seppur non materialmente allegata.

Art. 2 - QUANTITA' ED USO DELL'ACQUA DA PRELEVARE

1. Sulla base del piano di sfruttamento agli atti dell'Ufficio e alle relative valutazioni, si indicano di seguito i limiti quantitativi e temporali cui è vincolato il prelievo di acque pubbliche:

La quantità di acqua massima da derivare, nella presente Fase, è fissata in misura non superiore a 21,00 l/sec (pari a una portata media - PMA di 21,00 litri/secondo) a cui corrisponde un volume massimo derivabile pari a 662.256 metri cubi annui.

I successivi incrementi di prelievo, fino al massimo di 223 l/s, dovranno essere oggetto di successive richieste di variante di aumento alla presente Concessione, che saranno assentite secondo le tempistiche e modalità descritte all'Art. 4 del presente Disciplinare.

ALLEGATO C1

Il prelievo è assentito per per 365 giorni annui per 24:00 ore giornaliere. L'acqua così prelevata viene concessa esclusivamente ad uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO

2. Le portate ed i volumi come sopra definiti rappresentano l'effettivo fabbisogno idrico lordo, quantificato ai sensi delle norme, fatte salve le ulteriori richieste di variante in aumento, da presentarsi secondo le tempistiche e modalità indicate al successivo Art. 4 del presente disciplinare..

3. Detti quantitativi potranno essere ridotti qualora:

a) ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrico si renda necessaria la complessiva revisione delle utilizzazioni in atto nel medesimo corpo idrico;

b) le verifiche periodiche effettuate ai sensi delle vigenti disposizioni regolamentari regionali attestino un consumo di gran lunga inferiore ai fabbisogni dichiarati;

c) in ogni altro caso in cui disposizioni di legge o di regolamento impongano la revisione in riduzione dei quantitativi assentiti.

Le riduzioni potranno essere permanenti oppure di durata limitata, nei casi di dichiarazione di stato di emergenza idrica ed idropotabile.

Le eventuali riduzioni non daranno luogo ad alcun diritto di indennizzo per il concessionario, fatta salva la riduzione del canone di concessione.

Art. 3 - CONDIZIONI GENERALI

1. **misurazione del prelievo e manutenzione delle opere di captazione**

1.1. Il Concessionario è obbligato ad installare idonei dispositivi per la misurazione in continuo delle portate e dei volumi d'acqua derivati, e ad ottemperare agli obblighi di manutenzione, controllo e sostituzione previsti dalle disposizioni regolamentari regionali ovvero delle prescrizioni della

ALLEGATO C1

pianificazione di bacino, ove più restrittive. In particolare il concessionario dovrà, in caso di guasti oppure interventi manutentivi sul misuratore, comunicare tempestivamente all'Ufficio, anche per le vie brevi, l'interruzione della rilevazione delle misure, nonché sostituire le apparecchiature entro sessanta giorni dal momento del guasto, qualora ne sia impossibile la riparazione, salvo proroghe per giustificato motivo.

1.2. La strumentazione di misura dovrà essere opportunamente sigillata e posizionata in modo da essere facilmente accessibile alle autorità di controllo.

1.3. I risultati delle letture mensili dei volumi captati dovranno essere trasmessi all'Autorità concedente con cadenza annuale, entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

1.4. L'Autorità concedente potrà ordinare in qualsiasi momento, pena la decadenza della concessione in caso di mancato adeguamento da parte del Concessionario, l'installazione di idonei strumenti per il controllo, anche in telemisura, delle portate istantanee derivate ovvero la trasmissione di misure volumetriche periodiche su base cronologica diversa da quella sopra stabilita.

2. **Compatibilità con la pianificazione di bacino e di settore**

2.1. In caso di prelievo di acque soggette a vincoli costituiti in attuazione della pianificazione di Bacino e di settore, a tutela delle risorse idriche destinate al consumo umano ed in pendenza della realizzazione delle opere programmate per tale destinazione, la concessione è rilasciata con durata limitata e fino all'attivazione, anche parziale, delle utilizzazioni in ragione del quale il vincolo è stato posto.

ALLEGATO C1

2.2. Qualora il Concessionario sottragga le portate vincolate o comunque interferisca con le utenze ad uso potabile, sarà tenuto alla cessazione o riduzione della propria utenza, senza alcun diritto ad indennizzo.

3. **Cartello identificativo**

3.1. A cura del Concessionario dovrà essere collocato presso l'opera di presa il cartello identificativo della concessione contenente gli estremi della stessa.

4. **Responsabilità verso terzi e ulteriori obblighi ed oneri da osservare**

4.1. Il titolare della derivazione terrà sollevata ed indenne l'Autorità concedente da qualunque danno eventualmente derivante a persone e/o cose, nonché da ogni reclamo od azione eventualmente promossi da terzi per il fatto della presente concessione, anche in relazione ai rapporti fra il Concessionario ed il proprietario dei terreni ove insistono le opere di captazione laddove questi soggetti non coincidano.

4.2. Il concessionario è altresì tenuto all'esecuzione e manutenzione di tutte le opere che in qualunque tempo, si rendessero necessarie, in dipendenza della concessione, per :

a) la difesa delle proprietà, anche di terzi;

b) la salvaguardia e tutela delle risorse idriche ed il buon regime;

4.3. Il concessionario assume inoltre tutte le spese dipendenti dalla concessione, oltre a quelle già indicate nel presente disciplinare.

Art. 4 - ULTERIORI PRESCRIZIONI

1. Parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale si è espressa

ALLEGATO C1

positivamente sul rinnovo della concessione, originariamente costituita da un campo pozzo-sorgente, per una portata pari a 34 l/s medi su base annua (di cui 13 l/s riferiti alla sorgente e 21 l/s riferiti al Superpozzo Badia a Coneo). In questa sede viene rilasciata una nuova concessione per il campo pozzi, costituito dal Pozzo Badia a Coneo 1 (o Superpozzo Badia a Coneo), Pozzo Badia a Coneo 2, per una portata derivata di 21,00 l/s, con determinate condizioni e prescrizioni riferite al prelievo complessivo di pozzi e sorgente e interessanti in particolare i pozzi oggetto della presente Concessione. Si riportano di seguito le prescrizioni di cui al parere citato:

"… riguardo all'incremento del prelievo complessivo fino a 223 l/s medi su base annua (e quindi per circa ulteriori 190 l/s), si esprime parere favorevole condizionato, in fase attuativa, al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. venga predisposto ed attivato un sistema di monitoraggio delle portate idrometriche su almeno 2 punti del reticolo superficiale: il primo sul F. Elsa o Botro degli Strulli, ma comunque a valle della zona di sorgenti di Onci, che fornisce i deflussi di base del F. Elsa Valle Superiore; il secondo sul T. Foci presso la confluenza del T. Riguardi;

2. venga predisposto un sistema di monitoraggio dei quantitativi estratti e della piezometria nel campo pozzi o in area prossimale;

3. l'incremento del prelievo medio annuo oltre i 34 l/s dovrà essere attivato per steps successivi e non dovrà prendere avvio prima dell'acquisizione di almeno 1 anno completo di risultati del monitoraggio di cui al punto 1; per il primo di tali step si individua una portata media annua prelevabile complessiva non eccedente 100 l/s; le modalità di graduale incremento del prelievo oltre il primo step dovranno essere concordate con questa Autorità

ALLEGATO C1

sulla base della sostenibilità degli (eventuali) impatti, sulla mitigazione, anche attraverso dismissione di altre fonti di approvvigionamento alla scala di sottobacino, sulle modalità di potabilizzazione messe in campo, sui dati di monitoraggio e sugli eventuali approfondimenti del quadro conoscitivo che si renderanno disponibili;

4. venga individuata a cura del Richiedente, anche per successivi approfondimenti legati alla disponibilità di dati, l'area di alimentazione del campo pozzi alle portate di progetto."

Gli steps di incremento di portata oltre i 34 l/s in rinnovo, il 1° dei quali fino a complessivi 100 l/s ed il 2° fino a complessivi 223 l/s, sono ammissibili previo adempimento da parte del Richiedente delle prescrizioni di cui al precedente elenco numerato e previo superamento della fase di verifica e valutazione da parte di questa Autorità. Gli steps suddetti prevedono un percorso suddiviso in 3 steps di portata al termine di ognuno dei quali si individuano 3 fasi di valutazione:

"Step di portata 0" - Durata minima 1 anno, a partire dalla messa a regime del sistema di monitoraggio di cui alle prescrizioni 1 e 2 dell'elenco numerato sopra riportato - Portata massima 34 l/s;

Fase di valutazione 0 - Acquisizione e validazione dal punto di vista metodologico dei dati di monitoraggio, da effettuarsi al termine dello "step di portata 0". A seguito di tale fase sarà possibile richiedere la variante in aumento per passare allo step 1.

"Step di portata 1" - Durata minima 4 anni, durante i quali dovrà essere protratto il monitoraggio di cui alle prescrizioni 1 e 2 e redatto quanto richiesto alla prescrizione 4 dell'elenco numerato sopra riportato - Portata

ALLEGATO C1

massima 100 l/s (incremento pari a 66 l/s).

Fase di valutazione 1 - Acquisizione dei dati di monitoraggio, dei dati riguardanti la perimetrazione dell'area di alimentazione del campo pozzi in relazione alle portate di progetto e valutazione della sostenibilità del prelievo con portata di 100 l/s sulla base dei dati di monitoraggio stessi e dei dati climatici (in ordine all'equilibrio di bilancio idrico e al non peggioramento dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei), da effettuarsi al termine dello "step di portata 1". Potranno essere tenuti in debita considerazione ulteriori dati conoscitivi che saranno disponibili, tra cui: dati di bilancio idrico, stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, individuazione delle aree di alimentazione, effetto di eventuali dismissioni di altri prelievi acquedottistici sui corpi idrici fluviali di valle. A seguito della valutazione di sostenibilità saranno possibili i seguenti esiti: (a) sostenibilità accertata: in questo caso sarà possibile fare richiesta di variante in aumento fino a 223 l/s passando al successivo step 2; (b) non sostenibilità o incertezza: in questo caso la concessione dovrà essere rimodulata ad una portata compresa tra 34 e 100 l/s, oltre ad eventuali altre prescrizioni da definire sulla base del quadro emerso in seguito al monitoraggio.

"Step di portata 2 (a seguito del caso (a) in cui venga accertata la sostenibilità del prelievo)" - Durata minima 5 anni, durante i quali dovrà essere protratto il monitoraggio di cui alle prescrizioni 1 e 2 e redatto quanto richiesto alla prescrizione 4 dell'elenco numerato sopra riportato - Portata massima 223 l/s (incremento 123 l/s).

Fase di valutazione 2 - Acquisizione dei dati di monitoraggio, dei dati riguardanti la perimetrazione dell'area di alimentazione del campo pozzi in

ALLEGATO C1

relazione alle portate di progetto e valutazione della sostenibilità del prelievo con portata di 223 l/s sulla base dei dati di monitoraggio stessi e dei dati climatici (in ordine all'equilibrio di bilancio idrico e al non peggioramento dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei), da effettuarsi al termine dello "step di portata 2". Potranno essere tenuti in debita considerazione ulteriori dati conoscitivi che saranno disponibili, tra cui: dati di bilancio idrico, stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, individuazione delle aree di alimentazione di cui alla prescrizione 4, effetto di eventuali dismissioni di altri prelievi acquedottistici sui corpi idrici fluviali di valle. A seguito della valutazione di sostenibilità saranno possibili i seguenti esiti: (a) sostenibilità accertata: in questo caso sarà possibile il rinnovo per 223 l/s; (b) non sostenibilità o incertezza: in questo caso la concessione dovrà essere rimodula ad una portata tra 100 e 223 l/s), oltre ad eventuali altre prescrizioni da definire sulla base del quadro emerso in seguito al monitoraggio.

Si chiarisce che la validazione del sistema di monitoraggio di cui alla "Fase di valutazione 0" sarà effettuata da questa Autorità, anche in coordinamento con gli Uffici Regionali del Genio Civile Valdarno Superiore e Settore idrologico e Geologico, e che le valutazioni di sostenibilità di cui alle "fasi di valutazione 1 e 2" sono da intendersi effettuate da questa Autorità nell'ambito dell'istruttoria per l'espressione del proprio parere ex art. 96 del D. Lgs. n. 152/2006.

Riguardo al piano di monitoraggio di cui alla prescrizione 2 dell'elenco numerato sopra riportato, si ritiene che le posizioni previste per i 2 piezometri sentinella individuati nell'integrazione volontaria del Richiedente siano

ALLEGATO C1

condivisibili; si ritiene che i punti di monitoraggio dei dati di afflusso pluviometrico già in carico al SIR siano sufficienti alle necessità di analisi degli steps di valutazione di cui sopra.

Riguardo al piano di monitoraggio di cui alla prescrizione 2 dell'elenco numerato sopra riportato, si ritiene che le posizioni previste per i 2 piezometri sentinella individuati nell'integrazione volontaria del Richiedente siano condivisibili; si ritiene che i punti di monitoraggio dei dati di afflusso pluviometrico già in carico al SIR siano sufficienti alle necessità di analisi degli steps di valutazione di cui sopra.

Riguardo al piano di monitoraggio idrometrico di cui alla prescrizione 1 dell'elenco numerato sopra riportato, si indicano di seguito i requisiti minimi, concordati con gli uffici regionali, ai quali il Richiedente dovrà attenersi affinché il monitoraggio possa costituire un'idonea base conoscitiva per la valutazione degli steps di portata.

Tipologia di misurazione:

misure discrete di portata liquida in alveo, da effettuarsi con strumentazione dotata di tecnologia di tipo Acoustic Doppler, previa installazione di asta idrometrica fissa nelle sezioni fluviali prescelte per le misurazioni stesse; le modalità di misurazione dovranno corrispondere ai requisiti di qualità di cui all'Art.1 commi 3 e 4 ed Art.2 commi 1, 2 e 3 del seguente documento pubblicato sul profilo del committente della Regione Toscana (https://www.regione.toscana.it/-/profilo-committente-avvisi-di-indizione-gara-e-altri-avvisi): Capitolato Speciale Descrittivo e Prestazionale relativo al servizio di "Esecuzione di misure di portata liquida in alveo, da effettuarsi con strumentazione dotata di tecnologica di tipo Acoustic Doppler, in

ALLEGATO C1

corrispondenza di sezioni idrometriche ricadenti nel territorio della Toscana "(CIG 8746111F1B)" del quale si fornisce il link diretto:

"https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23814707/allegato+D+Capitolato+gara+procedura+negoziata+17+giugno+2021.pdf/21b8227d-df77-6726-7390-a77c0f2dbb24?t=1623918902825")

Cadenza e periodo del rilevamento:

"Step di portata 0" – rilevamento protratto sull'intero anno, costituito da (a) almeno due misure mensili effettuate dopo un periodo di almeno 3-4 giorni asciutti (precipitazioni inferiori ad 1 mm/g nei pluviometri della rete di rilevamento regionale cod. TOS11000025 "Scorgiano", TOS01002115 "Ponsano", TOS01001379 "Simignano", TOS03001385 "Mensano", TOS01001679 "La Madonnina"), distanziate almeno 7 giorni l'uno dall'altro, nei mesi da maggio a ottobre inclusi; (b) almeno una misura mensile effettuata dopo un periodo di almeno 3-4 giorni asciutti, nei restanti mesi.

"Steps di portata 1 e 2" – salvo diversa indicazione da parte di questa Autorità a seguito di esame dei dati nella fase di valutazione 0 di cui sopra, rilevamento protratto nei mesi da maggio a ottobre inclusi, costituito da almeno due misure mensili effettuate dopo un periodo di almeno 3-4 giorni asciutti, distanziate almeno 7 giorni l'uno dall'altro.

Tratti di misurazione:

- Botro degli Strulli a valle della località "Molino delle vene";
- Fiume Elsa Valle Superiore tra confluenza del Botro agli Strulli e località "Ponte di San Marziale";
- Torrente Foci entro un raggio di 1 km dalla confluenza del T.Riguardi.

Restituzione dei dati:

ALLEGATO C1

i report delle misure dovranno conformarsi a quanto indicato all'Art. 2 comma 10 del "Capitolato Speciale" di cui sopra."

2. Parere di A.R.P.A.T.

L'ARPAT, in merito agli incrementi di portata previsti per l'area nel suo complesso, oltre ad aspetti trattati ed esposti nel parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale, richiede:

un piano di monitoraggio che riguardi:

- la caratterizzazione idrodinamica dell'acquifero, in termini di direzione e verso di deflusso della falda in regime dinamico, estendendo le misure anche a pozzi/piezometri esistenti già utilizzati per la ricostruzione piezometrica presentata a supporto dell'istanza e/o ad altri punti ritenuti idonei;

- la caratterizzazione chimico-fisica delle acque estratte dalle singole opere di presa, finalizzata prioritariamente a valutarne la qualità e le sue modifiche in rapporto al progressivo incremento delle portate estratte. Il piano dovrà dettagliare i punti di monitoraggio, i parametri da determinare, i metodi di misura in campo, campionamento ed analisi, i criteri di valutazione dei risultati (comprese eventuali soglie di attenzione/allarme) e le modalità di restituzione dei risultati. In tale ambito ritiene opportuno che vengano disposti anche gli approfondimenti geochimici ed isotopici indicati dal proponente, volti a chiarire definitivamente gli aspetti concernenti l'interazione fra prelievi e circuiti idrogeologici profondi ed in particolare per quanto concerne i rapporti con le Vene di Onci;

- la valutazione di eventuali effetti di subsidenza indotti dai prelievi, mediante sistemi interferometrici o equivalenti;

- la valutazione di eventuali effetti indotti dagli emungimenti sulle portate delle

ALLEGATO C1

Vene di Onci ed in generale sugli apporti sotterranei al flusso di base del fiume Elsa, mediante misure di portata in punti ritenuti rappresentativi, da eseguire in continuo o con cadenza adeguata a comprenderne l'andamento nel tempo.

Per quanto concerne la messa in esercizio del pozzo n°3, questa potrà essere disposta a seguito dei positivi esiti delle prime fasi di messa a regime del campo pozzi e del relativo monitoraggio e dovrà essere supportata dalla contestuale realizzazione di almeno due piezometri sentinella per le finalità di cui all'art. 94 del D.Lgs.152/06 e DPGRT 872/2020.

3. Valutazione ex ante

Il prelievo è ammissibile, in quanto si tratta di un uso potabile per il S.I.I. e, per quanto riguarda le prescrizioni, tenendo conto che quelle indicate dall'AdBD, e da ARPAT riportate nel presente documento valgono per tutta l'area di prelievo, in riferimento sia alla sorgente, sia ai pozzi, non emergono, dall'applicazione della procedura di Valutazione Ex-ante, ulteriori prescrizioni.

Art. 5 - RICHIAMO A LEGGI E REGOLAMENTI

1. Per quanto non espressamente previsto nel presente disciplinare, si applicano le vigenti disposizioni nazionali e regionali, di livello legislativo e regolamentare.

Art. 6 - AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

POZZO BADIA A CONEO 03 - codice ATO PO00687

Vista la relazione di istruttoria si DECRETA di autorizzare ACQUE SPA, (P.I./C.F. 5175700482), con sede in VIA GARIGLIANO 1 - EMPOLI, alla realizzazione di n. 1 pozzo per uso POTABILE ACQUEDOTTISTICO in terreni di proprietà di Candela Baldassarre, Candela Emanuele, Candela

ALLEGATO C1

Giuseppa, Candela Rosa, Candela Vincenzo, Occhipinti Antonino, Occhipinti Maddalena e Occhipinti Vincenzo, posto nel Comune di COLLE DI VAL D'ELSA, località BADIA A CONEO e individuati nel N.C.T dal foglio 45 particella 2.

1. di impartire le seguenti prescrizioni:

1.1. si dovrà dotare il pozzo di idoneo contatore, con rilevazione in continuo dei volumi prelevati, e comunicarne tempestivamente il numero di matricola e la lettura iniziale dei consumi;

1.2. Monitoraggio piezometrico tramite rilevazione in continuo con sonda piezometrica alloggiata nel pozzo. Il sistema di misura indicato deve essere dotato di un sistema di telecontrollo, predisposto secondo le specifiche riportate dall'Art. 6, comma 5 del D.P.G.R. 51/R/2015, così come modificato dall'Art. 32 del D.P.G.R. 61/R/2016;

1.3. la data di inizio dei lavori dovrà essere tempestivamente comunicata all'Autorità concedente, dovrà essere altresì comunicato il nominativo del direttore dei lavori e della ditta che esegue i lavori;

1.4. la testata del pozzo dovrà essere messa in sicurezza in relazione a possibili infiltrazioni di sostanze inquinanti; nella gestione del pozzo, si dovrà comunque adottare ogni cautela, fin dalla fase di realizzazione delle opere, volta a preservare la falda acquifera da fenomeni di inquinamento;

1.5. qualora il pozzo oggetto della presente autorizzazione sostituisca un pozzo esistente, quest'ultimo dovrà essere smantellato, una volta ottenuta l'approvazione da parte del settore competente, secondo un progetto a firma di tecnico abilitato, da trasmettere all'Autorità competente, in cui siano

ALLEGATO C1

illustrate misure atte a impedire che il pozzo sostituito costituisca potenziale veicolo di infiltrazione di inquinanti verso la falda;

1.6. per la realizzazione dell'opera di captazione dovranno essere adottati criteri di buona tecnica; in particolare:

1.6.1. sono di norma vietati i tubi in cemento, salvo che tali dispositivi siano espressamente autorizzati dall'Autorità concedente;

1.6.2. tubazioni e posizionamento filtri: dovranno essere disposti i filtri solamente in corrispondenza dell'acquifero/i produttivo/i; nei restanti tratti il tubo di rivestimento dovrà rimanere cieco;

1.6.3. realizzazione dreno: il dreno dovrà essere posato in opera in maniera uniforme e di pezzatura adeguata alle caratteristiche dell'acquifero, controllandone il livello nell'intercapedine con un testimone, in modo da evitare la formazione di vuoti o ponti;

1.6.4. tamponi isolanti: nel caso vengano intercettati e sfruttati due o più acquiferi, al fine di preservare le condizioni di protezione naturale, è fatto obbligo di prevedere la realizzazione, nell'intercapedine tra perforo e rivestimento, di tamponi impermeabili in corrispondenza degli acquicludi di separazione. Il materiale sigillante dovrà essere costituito da miscele di cemento-bentonite e/o fanghi argillosi additivati con polimeri naturali; tutti i prodotti utilizzati dovranno possedere requisiti di qualità sotto l'aspetto chimico-fisico e batteriologico così come richiesto dal D.Lgs. 152/06. La tamponatura dovrà essere realizzata in maniera uniforme, controllandone il livello nell'intercapedine con un testimone, in modo da evitare la formazione di vuoti o ponti;

ALLEGATO C1

1.6.5. cementazione del tratto finale: dovrà essere effettuata la cementazione dell'intercapedine del perforo-colonna di rivestimento sino ad isolare completamente la falda superficiale; inoltre dovrà essere realizzata una piattaforma impermeabilizzante attorno al pozzo di dimensioni e pendenza tali da garantire l'allontanamento delle acque di superficie e la protezione assoluta dell'acquifero;

1.6.6. completamento della boccapozzo: al fine di tutelare la/e falda/e da potenziali contaminazioni, la boccapozzo dovrà essere posta ad una quota superiore rispetto al p.c. (almeno 30 cm) e protetta all'interno di un pozzetto di protezione in c.l.s.. In alternativa la boccapozzo dovrà essere sempre munita di testa stagna provvista di flangia, controflangia, guarnizione, alloggiamento filettato per tubazione di eduzione, foro filettato per passaggio cavi elettrici con pressacavo in gomma per l'impermeabilizzazione, foro filettato con tappo per il passaggio della sonda di livello. Rimane tassativa la chiusura della bocca del pozzo per impedire qualsiasi tipo di intrusione dalla superficie; il pozzo dovrà essere realizzato in modo tale da non costituire fonte di pericolo per le persone, con particolare riferimento alla chiusura della testa del pozzo stesso ed alla conservazione e gestione nel tempo di tale presidio;

1.6.7. ripristino dei luoghi: i residui di lavorazione, compreso il detrito estratto durante le operazioni di escavazione, dovranno essere raccolti ed avviati a recupero o allo smaltimento secondo quanto disciplinato dalla normativa in materia; inoltre le aree di cantiere dovranno essere liberate dai fanghi e/o residui depositati nel corso dei lavori e ripristinate allo stato originario.

ALLEGATO C1

1.6.8. operazioni di realizzazione dell'opera di captazione: esse dovranno essere condotte nel pieno rispetto di quanto previsto dal D.P.G.R. 46/R/2008. In particolare le acque di restituzione scaturenti nella fase di messa in esercizio del pozzo dovranno essere assolutamente scevre da fluidi di perforazione; le acque di processo dovranno essere smaltite come rifiuti o scaricate in conformità ai dettami dello stesso regolamento D.P.G.R. 46/R/2008, acquisendo, qualora necessaria, l'autorizzazione presso i competenti uffici della Regione Toscana.

1.7. dovranno altresì essere descritte le modalità di esecuzione delle prove di pompaggio ed i relativi esiti finalizzate sia alla determinazione della tipologia idraulica dell'acquifero interessato e dei parametri caratterizzanti il comportamento idrodinamico del sistema messo in pompaggio, sia alla individuazione di eventuali limiti, impermeabili o alimentanti, presenti nell'area di influenza della prova; i dati minimi consisteranno in: curva caratteristica del pozzo con almeno tre gradini nel diagramma portate/abbassamenti e in prova di lunga durata. La prova a gradini dovrà essere effettuata con gradini di durata di 2-3 ore ciascuno e le portate utilizzate dovranno essere prossime (inferiori e superiori) alla portata presunta di esercizio. Dovranno inoltre essere calcolati i coefficienti B, C della relazione di Jacob: A/Q=B+C*Q, dovrà essere definito il cono di depressione per la verifica delle interferenze con le altre opere di captazione esistenti nell'area e dovranno essere determinati i parametri di trasmissività dell'acquifero T e il coefficiente di immagazzinamento S;

1.8. entro e non oltre 30 giorni dalla ultimazione dei lavori si dovrà comunicarne l'esito, riportando:

ALLEGATO C1

1.8.1. esatta ubicazione della captazione (coordinate geografiche), sistema di perforazione adottato, diametro del manufatto, profondità raggiunta, posizione/quote e caratteristiche dei filtri, posizione e tipo delle cementazioni e dei tamponamenti caratteristiche delle opere a protezione del pozzo, posizione e granulometria del manto drenante, ricostruzione litostratigrafica dei terreni attraversati, profondità e spessori dei livelli acquiferi incontrati, quantità di acqua ritrovata; caratteristiche delle opere di protezione del pozzo;

1.8.2. un documento riportante l'influenza dell'emungimento sulla stabilità e sulle caratteristiche geotecniche dei terreni interessati dal medesimo, in rapporto ai contenuti degli artt. 105 e 106 del R.D. 1775/1933 e del punto "L" di cui al D.M. 11/03/1988;

1.8.3. e modalità di effettuazione ed i risultati di prove di pompaggio finalizzate sia alla determinazione della tipologia idraulica dell'acquifero interessato e dei parametri caratterizzanti il comportamento idrodinamico del sistema messo in pompaggio, sia alla individuazione di eventuali limiti, impermeabili o alimentanti, presenti nell'area di influenza della prova;

1.8.4. caratteri chimico-fisici delle acque attraverso analisi eseguite da laboratori abilitati a norma di legge;

1.8.5. il certificato di regolare esecuzione dei lavori, che descriva le caratteristiche tecniche dell'opera di derivazione e quelle degli strumenti di misura;

1.8.6. l'aggiornamento del piano di utilizzo delle acque qualora quello presentato nella domanda non sia congruente con gli esiti della ricerca;

ALLEGATO C1

1.9. si dovranno trasmettere al Settore Autorità di Vigilanza sulle Attività Minerarie della Regione Toscana la descrizione geologica dei terreni attraversati, nonché le caratteristiche tecniche del pozzo e quelle chimico-fisiche dell'acqua rinvenuta;

2. di stabilire la durata dell'efficacia del presente provvedimento in un anno; tale durata potrà essere prorogata, su richiesta del soggetto autorizzato, per una o più volte, per ulteriori periodi di sei mesi (ex art 100 R.D. 1775/1933);

3. di precisare che il presente provvedimento non concerne gli aspetti qualitativi della risorsa idrica captata, con particolare riferimento all'idoneità al consumo umano ex D.Lgs n. 31 del 2.02.2001;

4. di dare atto che il presente provvedimento non può essere ceduto a terzi senza il preventivo assenso dell'Autorità competente al rilascio;

5. di ricordare che:

5.1. ai sensi dell'art. 94 del Dlgs. 152/06, è vietata l'apertura di pozzi per uso diverso dal consumo umano, dalla variazione dell'estrazione e dalla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica ad una distanza inferiore a 200 m da opere di captazione di acque destinate al consumo umano in gestione al servizio idrico integrato;

5.2. ai sensi della Legge 464/84, qualora la perforazione prevista si spinga oltre i 30 metri dal piano di campagna, si dovrà darne comunicazione, entro 30 giorni dall'inizio dei lavori, al Servizio Geologico d'Italia – Dipartimento Difesa del Suolo (ISPRA), indicando su apposita mappa la localizzazione del pozzo o dell'indagine; si dovrà inoltre far pervenire al suddetto Servizio, entro 30 giorni dalla ultimazione dei lavori, una dettagliata

ALLEGATO C1

relazione, corredata della relativa documentazione, sui risultati geologici e geofisici acquisiti;

5.3. ogni variazione alle opere dovrà essere preventivamente comunicata e valutata dallo scrivente Ufficio; potranno approvarsi in via semplificata variazioni non sostanziali alle opere medesime;

5.4. l'autorizzazione medesima può essere revocata senza che il ricercatore abbia diritto a compensi o indennità, nei seguenti casi:

5.5. quando i lavori rimangano sospesi per oltre sei mesi; qualora si proceda alla revoca il richiedente dovrà provvedere al riempimento/chiusura della perforazione eseguita, secondo modalità tali da proteggere la falda acquifera da possibili inquinamenti accidentali;

5.5.1. nel caso di inosservanza delle disposizioni e condizioni stabilite nella presente autorizzazione;

5.5.2. nel caso di cessione dell'autorizzazione senza il consenso dell'Autorità concedente.

6. di dare atto che ulteriori prescrizioni potranno essere impartite successivamente al rilascio della presente autorizzazione, previa valutazione tecnica dell'opportunità e/o necessità, con nota del Dirigente del Settore Genio Civile Valdarno Superiore;

7. di dare atto che sono fatte salve le autorizzazioni e prescrizioni di competenza di altri Enti, organismi e/o Uffici, ciò con particolare riferimento alle competenze in materia di edilizia e vincolo idrogeologico, nonché alle competenze in materia di gestione dei rifiuti;

Art. 7 - COLLAUDO

Trattandosi di opere di presa già esistenti al momento della presentazione

ALLEGATO C1

domanda, si dà atto che durante la visita sopralluogo è stata verificata la corrispondenza dell'ubicazione dell'opera di presa, la modalità e la quantità dell'acqua da prelevare (espressa in litri secondo) e la sua utilizzazione, rispetto al progetto e piano di sfruttamento presentato e conservato agli atti di questa Amministrazione. La verifica delle caratteristiche tecniche dell'opera di presa, sono rimandate alla documentazione tecnica allegata alla domanda, certificata dal professionista abilitato. Per le verifiche di cui sopra, si reputa l'opera collaudata.

Per quanto riguarda la nuova perforazione questa si intenderà collaudata quando il direttore dei lavori Invierà la relazione di fine lavori comprensiva di tutti le specifiche del pozzo realizzato con le relative opere accessorie e prove di portata.

A seguito della la comunicazione di ultimazione dei lavori e il certificato di collaudo, con la presente approva il certificato di collaudo con il quale il concessionario può fare uso della derivazione.

Art. 8 - VARIAZIONI DELLE OPERE

1. Il Concessionario è tenuto all'esecuzione, a sue spese, delle variazioni che, per intervenute disposizioni legislative ovverosia a giudizio dell'Autorità concedente in relazione a circostanze sopravvenute, si rendessero necessarie nelle opere relative alla concessione.

Art. 9 - VIGILANZA

1. Il Concessionario si impegna a consentire l'accesso ai luoghi per verifiche ed ispezioni che l'Autorità concedente intenderà effettuare, in qualunque tempo, sulla derivazione concessa.

Art. 10 - CANONE

ALLEGATO C1

1. Ai sensi del DPGR 61/R/2016 e della delibera di Giunta Regionale di adeguamento, il canone annuo è stabilito in € 5.039,76 (salvo successivi adeguamenti a seguito di delibera della Giunta regionale).

2. Per gli anni successivi a quello del rilascio di concessione, il canone aggiornato nell'importo definito dalla Giunta sulla base del tasso di inflazione programmato, dovrà essere corrisposto entro il 31 dicembre anche se il Concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte della risorsa, salvo il diritto di rinuncia.

3. Il Concessionario prende atto che, ai sensi dell'art. 1219 c.2 n. 3 cod.civ., in caso di mancata corresponsione del canone dovuto, la mora si verifica automaticamente senza necessità di atto di messa in mora (cd. mora ex re).

Art. 11 - PAGAMENTI E DEPOSITO CAUZIONALE

All'atto della firma del presente disciplinare, il Concessionario ha dimostrato, con la produzione di regolari quietanze, di aver effettuato i seguenti pagamenti:

a. della **cauzione** di € 5.039,76 pari a una annualità del canone, a garanzia del pagamento del canone concessorio e degli obblighi assunti con il presente atto, ove nulla osti detta cauzione sarà restituita al termine della concessione. La cauzione sarà oggetto di integrazioni, in seguito alle richieste di variante previste e menzionate all'Art.2.2.

b. delle **spese di istruttoria** di € 300,00

c. dell'**imposta di registro** di euro €. 503,98

d. ai sensi dell'art. 61 e 62 del d.p.g. r 61/R/2016 le garanzie per la fase di esecuzione e successiva rimozione delle opere fisse non sono dovute in quanto il loro importo è inferiore a €. 10.000 .

ALLEGATO C1

Art. 12 - DURATA DELLA CONCESSIONE

1. Salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, la concessione è accordata per un periodo di anni **20** dalla data del decreto di concessione fino al **31/12/2042**

2. Nel caso di scadenza del contratto di concessione che conferisce ad Acque S.p.a. la qualità di Gestore del Servizio idrico integrato, la presente utenza di acque pubbliche sarà volturata al nuovo gestore individuato a seguito delle procedure ad evidenza pubblica previste dalla legge.

3. Qualora al termine della concessione persista l'interesse al prelievo e non ostino superiori ragioni di pubblico interesse (anche in relazione alla tutela della qualità, quantità ed uso della risorsa idrica) e siano rispettati i criteri previsti per il rilascio delle nuove concessioni, il Concessionario potrà avanzare istanza di rinnovo entro sei mesi dalla scadenza naturale del titolo. La concessione potrà essere rinnovata con le modificazioni che si rendessero necessarie per le variate condizioni dei luoghi e del corso d'acqua.

4. La concessione può essere, in tutto o in parte, revocata in qualunque momento senza che ciò possa dar luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della amministrazione concedente fatta salva la relativa riduzione del canone demaniale di concessione, per sopravvenute ragioni di pubblico interesse o comunque al verificarsi degli eventi che ne avrebbero determinato il diniego con particolare riferimento al venir meno dei presupposti e delle condizioni previste dalla normativa.

Art. 13 - DECADENZA E RINUNCIA

1. Decadenza

ALLEGATO C1

La concessione è soggetta a decadenza nei casi previsti dalla vigente normativa statale e regionale in materia (DPGR 51/R/2015, art. 55 del R.D. 1775/1933, DPGR 61/R/2016), nonché nei casi di mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente disciplinare.

L'obbligo del pagamento del canone cessa allo spirare dell'annualità in corso alla data del provvedimento che pronuncia la decadenza.

2. Rinuncia

La rinuncia alla concessione è comunicata all'Autorità concedente con le modalità previste dalla disposizioni statali e regionali in materia.

L'obbligo del pagamento del canone cessa allo spirare dell'annualità in corso alla data del ricevimento, da parte dell'Autorità concedente, della comunicazione di rinuncia.

Art. 14 - OBBLIGO DI RIMOZIONE DELLE OPERE E RIPRISTINO DEI LUOGHI

1. Alla cessazione dell'utenza, da qualsiasi causa determinata, il Concessionario è tenuto a dismettere le opere in base a quanto disposto dalla normativa in vigore ed ai principi di buona tecnica salvo che l'Autorità concedente non intenda con provvedimento espresso acquisire le opere stesse al demanio idrico.

Art. 15 - REGISTRAZIONE DEL CONTRATTO

Il presente Disciplinare, redatto per scrittura privata non autenticata, sarà soggetto a registrazione in caso d'uso, ai sensi dell'art. 2 della tariffa, parte II, allegata al DPR 26 aprile 1986 n. 131, le relative spese saranno a carico del soggetto richiedente la registrazione.

Restano in ogni caso a carico del Concessionario tutte le altre spese inerenti

ALLEGATO C1

la concessione, compresa l'imposta di bollo

Art. 16 - DOMICILIO LEGALE

1. Per ogni effetto di legge il Concessionario elegge il proprio domicilio in Comune di EMPOLI - VIA GARIGLIANO 1 .

Il presente disciplinare, composto da n. [16] articoli scritti su n. [25] pagine di una facciata, redatto in unico originale, viene letto e sottoscritto in segno di accettazione ed approvazione.

L'efficacia della presente scrittura privata decorre dalla data del decreto di concessione, di cui costituisce atto presupposto e parte integrante.

Letto, approvato, e sottoscritto.

F.to in data **12/05/2022** il Concessionario

Acque SpA
firmato digitalmente

Il Concessionario, ai sensi dell'art. 1341 comma 2 del codice civile, dichiara espressamente di accettare tutti gli obblighi a proprio carico stabiliti agli artt. 2,3,5,6,10,11 e 12.

F.to, il Concessionario **Acque SpA**
firmato digitalmente

DELIBERAZIONE 13 giugno 2022, **n. 676**

Art. 19 del D.lgs. 152/2006, art. 63 L.R. 10/2010 - Espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale relativo al progetto "Upgrade impianto per la Centrale di Santa Barbara", in Comune di Cavriglia (AR). Proponente: ENEL Produzione S.p.A.

LA GIUNTA REGIONALE

Visti

- la Direttiva VIA 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;
- il D.Lgs. 152/2006 - "Norme in materia ambientale";
- la L.R. 10/2010 - "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)";
- la L.R. 30/2015 - "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale";

Richiamate le proprie precedenti Deliberazioni

- G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - "L.R. 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)";
- G.R. n. 1346 del 29/12/2015 "Primi indirizzi operativi per lo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di valutazione di incidenza e di nulla osta";

Ricordato che

il progetto relativo alla trasformazione in ciclo combinato dell'esistente centrale termoelettrica di S. Barbara, in Comune di Cavriglia (AR), presentato dal ENEL, è stato in precedenza sottoposto a procedura di VIA di competenza statale, conclusasi con Decreto del Ministro dell'Ambiente (oggi Ministero della Transizione Ecologica - MITE) di concerto con il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali DEC/VIA/1998/2990 del 10 marzo 1998, con il quale è stata espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni. Nell'ambito di tale procedimento, con Del. G.R. n. 314/1997, la Regione Toscana ha espresso un parere favorevole ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto di prescrizioni e raccomandazioni;

con provvedimento del Ministero dell'Ambiente DSA/2004/15970 è stato escluso dalla procedura di VIA il potenziamento della centrale termoelettrica di S. Barbara in comune di Cavriglia (AR), subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni (vengono riconfermate le prescrizioni di cui al DEC/VIA 2990/1998 con alcuni aggiornamenti normativi);

con provvedimento DSA/2004/18627 è stato modificato ed integrato il quadro delle prescrizioni del provvedimento n. 15970 sopra citato;

la centrale in parola è esercita in accordo al decreto ministeriale di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) DEC MIN n. 44 del 7/2/2013;

con nota del 2/5/2019, Enel Produzione S.p.A. (Gestore) ha trasmesso al MITE la documentazione richiesta ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5 del D.lgs. 152/2006 per l'avvio delle attività istruttorie relative al procedimento di riesame complessivo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata con provvedimento DEC-MIN-44 del 07/02/2013 per l'esercizio della centrale Enel Produzione S.p.A. centrale Santa Barbara di Cavriglia in oggetto. Con nota del 13/5/2019, la competente Direzione del MITE ha disposto l'avvio del procedimento in oggetto. Detto procedimento risulta concluso con Decreto ministeriale n. 180 del 11/5/2022, recante riesame complessivo del decreto n. 44 del 2013 di AIA per l'esercizio della centrale termoelettrica "Santa Barbara" di Enel Produzione Spa in Comune di Cavriglia (AR);

con nota prot. 0039809 del 29/5/2020 il MITE - in esito a specifica istanza della Soc. Enel - ha comunicato gli esisti della valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9, del D.Lgs 152/2006, relativa al progetto di accumulo di energia termica (Thermal Energy Storage - TES) nella centrale termoelettrica di Santa Barbara sita nel comune di Cavriglia (AR), ritenendo che detto progetto non debba essere sottoposto a successive procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA o verifica);

con nota prot. 0100232 del 2/12/2020 il MITE - in esito a specifica istanza della Soc. Enel - ha comunicato gli esisti della valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9, del D.Lgs 152/2006, relativa al progetto di accumulo di energia a batterie (BESS) nella centrale termoelettrica di Santa Barbara sita nel comune di Cavriglia (AR), ritenendo che detto progetto non debba essere sottoposto a successive procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA o verifica);

Premesso che

il proponente ENEL Produzione S.p.A. con nota del 9/12/2021, acquisita al protocollo ministeriale il 20/12/2021, perfezionata con nota del 18/2/2022, acquisita al protocollo ministeriale il 28/2/2022, ha presentato al Ministero della Transizione Ecologica (MITE) istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006, comprensivo della Valutazione di incidenza per il progetto di "upgrade impianto per la centrale di Santa Barbara", in Comune di Cavriglia (AR);

con nota del 22/3/2022, pervenuta al protocollo regionale il 22/3/2022, il MITE ha comunicato la procedibilità dell'istanza di cui al capoverso precedente e la pubblicazione della documentazione relativa al procedimento in oggetto sul proprio sito web;

Dato atto che

il progetto in oggetto ricade nella tipologia di cui all'Allegato II-bis - Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006, punto 2., lettera h) "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II" (centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW);

il procedimento di Verifica di assoggettabilità statale comprende la valutazione di incidenza sul sito Rete Natura 2000 ZSC IT5190002 "Monti del Chianti"; a tal scopo il proponente ha depositato apposito elaborato "Studio per la valutazione di incidenza";

nello Studio Preliminare Ambientale il proponente ha preso in esame la componente Salute pubblica (vengono citate le Linee Guida per la valutazione di impatto sanitario VIS di cui al DM 27 marzo 2019) ed ha preso in considerazione (popolazione esposta) i seguenti Comuni: Bucine, Castelfranco Piandiscò, Cavriglia, Loro Ciuffenna, Montevarchi, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini (AR); Figline e Incisa Valdarno, Greve in Chianti e Reggello (FI); Gaiole in Chianti e Radda in Chianti (SI); in ragione di ciò ai medesimi, unitamente alle relative ASL, il Settore VIA-VAS ha richiesto un contributo tecnico;

Preso atto che il Decreto 27 marzo 2019, nell'Allegate "Linee Guida per la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS)", al paragrafo SCREENING prevede, tra l'altro, che la fase di Screening (come definita nelle LL.GG.) potrebbe essere utilizzata nel caso di Verifica di Assoggettabilità qualora, per i progetti riguardanti le centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW, siano presentate domande, ad esempio, per modifiche impiantistiche. Secondo le suddette Linee Guida, il MITE invia la comunicazione dell'avvio delle procedure di autorizzazione all'Istituto Superiore di Sanità per le successive azioni di competenza e quindi anche in questa fase sarà possibile fornire un contributo, in accordo con lo stesso Ministero, nel caso si evidenziassero criticità di carattere sanitario su specifici progetti e territori;

Rilevato che

il progetto riguarda modifica della centrale termoelettrica esistente (soggetta ad AIA di competenza statale) e prevede l'installazione di un sistema di denitrificazione catalitica (SCR) per il trattamento dei gas in uscita dalla Turbina a Gas all'interno del Generatore di Vapore a Recupero, che consentirà all'impianto di raggiungere prestazioni emissive migliori rispetto al valore minimo del range previsto per le emissioni di NOx dei nuovi cicli combinati nelle "BAT Conclusions", con una riduzione degli ossidi di azoto emessi in tutte le condizioni di funzionamento (attuali 50 mg/Nm3 su base oraria Vs. proposti 10 mg/Nm3 su base giornaliera e 15 mg/Nm3 su base oraria) e un incremento della potenza elettrica lorda erogabile dal ciclo combinato (da 394 MWe a 450 MWe), in modo da sfruttare meglio la turbina a gas, le cui prestazioni sono migliorate in seguito ad interventi di manutenzione già eseguiti;

gli interventi proposti consentiranno quindi di:

- ottenere una concentrazione di emissioni in atmosfera di NOx sensibilmente inferiore rispetto ai valori attuali grazie all'installazione di un catalizzatore per la riduzione selettiva (SCR) degli NOx;

- esercire l'unità SB3 (ciclo combinato alimentato a gas), in condizioni ISO, a potenza elettrica e potenza termica lorde pari a circa 450 MWe e circa 800 Mwt rispettivamente (a fronte degli attuali valori autorizzati di 394 MWe e 680 MWt) quindi incrementare la potenza elettrica lorda di circa 56 MWe e la potenza termica di circa 120 MWt, rispetto ai valori attualmente autorizzati;

la modifica proposta interessa territorialmente il Comune di Cavriglia (AR); il Settore VIA-VAS ha inoltre consultato i Comuni interessati relativamente alla popolazione esposta in termini di salute pubblica;

Dato atto che

al fine di consentire alla Giunta Regionale di esprimere il proprio parere, il Settore VIA-VAS ha provveduto ad acquisire - previa formale richiesta del 23/3/2022 - i contributi tecnici da parte delle amministrazioni interessate e degli uffici tecnici interessati (Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, ARPAT, Città Metropolitana di Firenze, Publiacqua Spa e Comune di Cavriglia) sulla documentazione progettuale depositata a corredo dell'istanza ed il contributo tecnico espresso da parte del Settore regionale "Tutela della Natura e del Mare" anche ai fini della Valutazione di incidenza (prot. n. 0163508 del 20/04/2022);

non sono pervenuti contributi tecnici da parte dei Comuni (ad eccezione di Cavriglia), della Provincia di Arezzo e delle ASL;

Visto l'Allegato tecnico, datato maggio 2022 Allegato A) alla presente a farne parte integrante e sostanziale, riportante l'istruttoria svolta e le considerazioni del Settore VIA-VAS, formulate in termini di contributo ai fini dell'adozione del provvedimento conclusivo di competenza del MiTE;

Preso atto che l'istruttoria condotta ha messo in evidenza, tra l'altro, che:

le modifiche ipotizzate comportano (nonostante un incremento nelle portate) una riduzione anche rilevante

nei flussi di massa di NOx passando da 115 kg/h a 39 kg/h; a questi si accompagna:

- un decremento dei livelli delle concentrazioni di NOx-NO2 dovute all'impianto;

- un incremento nelle emissioni per quanto riguarda il CO che tuttavia non produce effetti rilevabili in termini di concentrazioni in aria ambiente;

- una nuova emissione di NH3 che, a livello di impatti diretti, non comporta livelli di concentrazione significativi;

- l'introduzione dell'emissione di NH3 determina l'incremento di un precursore della componente secondaria del particolato, per la quale viene tuttavia ridotto l'apporto degli NOx che costituiscono anch'essi un precursore del particolato secondario; l'incremento risulta tuttavia anche nei punti di massimo impatto portato a concentrazioni di particolato dell'ordine di 0.1 μg/m³, ovvero nella sostanza non rilevabili;

nell'ambito del procedimento è stato acquisito il contributo tecnico del Settore regionale "Tutela della Natura e del Mare" espresso anche ai fini della Valutazione di Incidenza Ambientale di competenza statale, ricompresa nella verifica di assoggettabilità a VIA statale ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, in relazione al ZSC IT5190002 "Monti del Chianti";

Rilevato che, a seguito dell'istruttoria condotta sul progetto in esame sono emersi alcuni richiami alla vigente normativa ambientale pertinenti al progetto in esame, nonché la proposta di formulazione, nel caso di conclusione del procedimento di competenza con esclusione da VIA, di condizioni ambientali (prescrizioni), emerse dalla consultazione svolta con i soggetti competenti in materia ambientale ed in particolare ARPAT (punti da 1 a 4) e dal Settore regionale Tutela della Natura e del Mare (punto 5);

Ritenuto di condividere le considerazioni e le indicazioni espresse nel sopra richiamato Allegato tecnico predisposto dal Settore VIA-VAS (Allegato A);

A voti unanimi

DELIBERA

1) di segnalare al Ministero della Transizione Ecologica le considerazioni e le indicazioni riportate nell'Allegato tecnico, predisposto dal Settore VIA-VAS, costituente parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato A), al fine dell'adozione da parte del medesimo del provvedimento conclusivo di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 per il progetto "Upgrade impianto per la Centrale di Santa Barbara", in Comune di Cavriglia (AR), proposto da ENEL Produzione S.p.A.;

2) di notificare, a cura del Settore VIA-VAS, il presente atto al Ministero della Transizione Ecologica e ad ENEL Produzione S.p.A.;

3) di comunicare altresì, a cura del Settore VIA, il presente atto alle Amministrazioni interessate, nonché agli Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso all'Autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli artt. 4, 5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della L.R. 23/2007.

Il Segretario della Giunta

La Dirigente Responsabile
Carla Chiodini

Il Direttore
Edo Bernini

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO A) alla deliberazione GRT avente ad **OGGETTO:** Art. 19 del D.lgs. 152/2006, art. 63 L.R. 10/2010 – Espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale relativo al progetto "Upgrade impianto per la Centrale di Santa Barbara", in Comune di Cavriglia (AR). Proponente: ENEL Produzione S.p.A.

Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica

ALLEGATO TECNICO
Maggio 2022

1. Premessa

Il progetto relativo alla trasformazione in ciclo combinato dell'esistente centrale termoelettrica di S. Barbara, in Comune di Cavriglia (AR), presentato dal ENEL, è stato in precedenza sottoposto a procedura di VIA di competenza statale, conclusasi con Decreto del Ministro dell'Ambiente (*oggi* Ministero della Transizione Ecologica - MITE) di concerto con il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, DEC/VIA/1998/2990 del 10 marzo 1998, con il quale è stata espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni. Nell'ambito di tale procedimento, con Del. G.R. n. 314/1997, la Regione Toscana ha espresso un parere favorevole ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto di prescrizioni e raccomandazioni.

Con provvedimento del Ministero dell'Ambiente DSA/2004/15970 è stato escluso dalla procedura di VIA il potenziamento della centrale termoelettrica di S. Barbara in comune di Cavriglia (AR), subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni (vengono riconfermate le prescrizioni di cui al DEC/VIA 2990/1998 con alcuni aggiornamenti normativi).

Con provvedimento DSA/2004/18627 è stato modificato ed integrato il quadro delle prescrizioni del provvedimento n. 15970 sopra citato.

La centrale termoelettrica in parola è esercita in accordo al decreto ministeriale di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) DEC MIN n. 44 del 7/2/2013.

Con nota del 2/5/2019, Enel Produzione S.p.A. (Gestore) ha trasmesso al MITE la documentazione richiesta ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5 del D.lgs. 152/2006 per l'avvio delle attività istruttorie relative al procedimento di riesame complessivo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata con provvedimento DEC-MIN-44 del 07/02/2013 per l'esercizio della centrale Enel Produzione S.p.A. centrale Santa Barbara di Cavriglia in oggetto. Con nota del 13/5/2019, la competente Direzione del MITE ha disposto l'avvio del procedimento in oggetto.
Detto procedimento risulta concluso con Decreto ministeriale n. 180 del 11/5/2022, recante riesame complessivo del decreto n. 44 del 2013 di AIA per l'esercizio della centrale termoelettrica "Santa Barbara" di Enel Produzione Spa in Comune di Cavriglia (AR).

Con nota prot. 0039809 del 29/5/2020 il MITE – in esito a specifica istanza della Soc. Enel – ha comunicato gli esiti della valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9, del D.Lgs 152/2006, relativa al progetto di accumulo di energia termica (Thermal Energy Storace - TES) nella centrale termoelettrica di Santa Barbara sita nel comune di Cavriglia (AR), ritenendo che detto progetto non debba essere sottoposto a successive procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA o verifica).

Con nota prot. 0100232 del 2/12/2020 il MITE – in esito a specifica istanza della Soc. Enel – ha comunicato gli esiti della valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9, del D.Lgs 152/2006, relativa al progetto di accumulo di energia a batterie (BESS) nella centrale termoelettrica di Santa Barbara sita nel comune di Cavriglia (AR), ritenendo che detto progetto non debba essere sottoposto a successive procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA o verifica).

2. Articolazione dell'istruttoria svolta

Il proponente ENEL Produzione S.p.A. con nota del 9/12/2021, acquisita al protocollo ministeriale il 20/12/2021, perfezionata con nota del 18/2/2022, acquisita al protocollo ministeriale il 28/2/2022, ha presentato al Ministero della Transizione Ecologica (MITE) istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006, comprensivo della Valutazione di incidenza per il progetto di "*upgrade* impianto per la centrale di Santa Barbara", in Comune di Cavriglia (AR).

Con nota del 22/3/2022, pervenuta al protocollo regionale il 22/3/2022, il MITE ha comunicato, tra l'altro, al Settore regionale VIA-VAS la procedibilità dell'istanza di cui al capoverso precedente e la pubblicazione della documentazione relativa al procedimento in oggetto sul proprio sito web.
Il procedimento statale è stato avviato in data 22/3/2022.

Il progetto in oggetto ricade nella tipologia di cui all'Allegato II-bis - *Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale* alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006, punto 2., lettera h) "*modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II"* (centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW).

Il procedimento di Verifica di assoggettabilità statale comprende la valutazione di incidenza sul sito Rete Natura 2000 ZSC IT5190002 "Monti del Chianti"; a tal scopo il proponente ha depositato apposito elaborato "Studio per la valutazione di incidenza".

Nello Studio Preliminare Ambientale il proponente ha preso in esame la componente Salute pubblica (vengono citate le Linee Guida per la valutazione di impatto sanitario VIS di cui al DM 27 marzo 2019) ed ha preso in considerazione (popolazione esposta) i seguenti Comuni: Bucine, Castelfranco Piandiscò, Cavriglia, Loro Ciuffenna, Montevarchi, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini (AR); Figline e Incisa Valdarno, Greve in Chianti e Reggello (FI); Gaiole in Chianti e Radda in Chianti (SI); in ragione di ciò ai medesimi, unitamente alle relative ASL, il Settore VIA-VAS ha richiesto un contributo tecnico.

Il Settore VIA-VAS, con nota del 30/3/2022, in riferimento alla nota del MITE del 22/3/2022 - ed a quanto ivi richiesto - ha comunicato al MITE il concorrente interesse regionale, finalizzato all'integrazione della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS con il Commissario regionale.

Il Settore VIA-VAS con nota del 23/3/2022 ha richiesto il contributo tecnico istruttorio dei soggetti competenti in materia ambientale.

A seguito della suddetta richiesta, sono stati acquisiti i seguenti contributi tecnici istruttori:
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (nota del 19/4/2022)
- ARPAT (nota del 19/4/2022)
- Settore Tutela della Natura e del Mare (nota del 20/4/2022)
- Città Metropolitana di Firenze (nota del 21/4/2022)
- Publiacqua Spa (nota del 3/5/2022)
- Comune di Cavriglia (nota del 23/5/2022)

3. Analisi documentazione presentata dal Proponente

La documentazione depositata e consultabile sul sito web del MITE all'interno del portale delle valutazioni ambientale, risulta così composta:

Documentazione depositata a corredo dell'istanza
- Studio preliminare ambientale (SPA)

- Tav. 1.4.1 Inquadramento territoriale
- Tav. 1.4.2 localizzazione degli interventi
- Tav. 2.7.1 Regime vincolistico
- Tav 3.3.1 Planimetria degli interventi
- Tav. 4.7.1 Carta di sintesi degli elementi morfologici, naturali ed antropici del territorio
- SPA All. A Emissioni degli inquinati in atmosfera e valutazione delle ricadute sulla qualità dell'aria
- Relazione progetto preliminare
- Tav. Planimetria degli interventi
- Tav. AL-01.a scenario autorizzato Ricadute delle emissioni convogliate al camino NO2
- Tav. AL-01.u scenario upgrade Ricadute delle emissioni convogliate al camino NO2
- Tav. AV.01.a scenario autorizzato area vasta Ricadute delle emissioni convogliate al camino NO2
- Tav. AV.01.u scenario upgrade area vasta Ricadute delle emissioni convogliate al camino NO2
- SPA All.B Studio per la Valutazione di Incidenza
- Tav. 1 Sistema delle aree protette
- Relazione Paesaggistica dpcm 12/12/2005
- Tav. 1 Inquadramento territoriale
- Tav. 2 Localizzazione degli interventi
- Tav. 3 Regime vincolistico
- Tav. 5 Carta di sintesi degli elementi morfologici, naturali ed antropici del territorio

Dall'esame della documentazione sopra richiamata emerge, in particolare, quanto segue.

La esistente Centrale di Santa Barbara è sita nell'omonima località in Comune di Cavriglia (AR) ed è attualmente dotata di un impianto a ciclo combinato a gas metano da 394 MWe e 680 MWt. L'attuale ciclo combinato è collegato alla rete di distribuzione TERNA con due trasformatori elevatori 400/15.75 MVA per la turbina a gas e 400/15 MVA per la sottostazione. La stazione elettrica è contigua alla Centrale da cui parte una linea di connessione Terna a 380 kV. L'esercizio della centrale termoelettrica è condotto nel rispetto di quanto prescritto nell'Autorizzazione Integrale Ambientale (AIA) statale, D.M. n. 44 del 7/2/2013.
Nell'ambito degli interventi di ammodernamento in corso nell'impianto, viene prevista l'installazione di un sistema di denitrificazione catalitica (*Selective Catalytic Reduction* - SCR), per il trattamento dei gas in uscita dalla Turbina a Gas all'interno del Generatore di Vapore a Recupero; tale modifica consentirà all'impianto di raggiungere prestazioni emissive migliori rispetto al valore minimo del range previsto per le emissioni di NOx dei nuovi cicli combinati (BAT-AEL) nelle "BAT Conclusions" ed un aumento della massima potenza elettrica lorda erogabile dalla stessa e quindi dal ciclo combinato, nell'ottica di ridurre e minimizzare gli impatti ambientali, anche a seguito dell'incremento di potenza dell'unità, con un miglioramento delle sue performance emissive ed in particolare una riduzione degli ossidi di azoto emessi in tutte le condizioni di funzionamento.
In seguito all'applicazione della modifica progettuale è prevista una riduzione degli ossidi di azoto emessi in tutte le condizioni di funzionamento (attuali 50 mg/Nm3 su base oraria vs proposti 10 mg/Nm3 su base giornaliera e 15 mg/Nm3 attesi su base oraria); contestualmente viene richiesto di poter incrementare la potenza elettrica lorda erogabile dal ciclo combinato (da 394 MWe a 450 MWe) per poter sfruttare pienamente le migliori prestazioni della Turbina a Gas conseguenti agli interventi di manutenzione programmata eseguiti di recente.
L'unità SB3 (ciclo combinato alimentato a gas) di Santa Barbara è stata costruita sul lato nord del perimetro dell'impianto, ed è costituita da una turbina a gas (TG-SB3) da 250 MWe, da una caldaia a recupero (GVR) che produce vapore e da una turbina a vapore (TV) da circa 140 MWe.
In configurazione di ciclo combinato, la potenza elettrica lorda massima erogata dall'impianto è pari 394 MWe e viene impiegato come combustibile per la produzione di energia elettrica esclusivamente il gas naturale.
Il vapore esausto scaricato dalla TV viene condensato nel condensatore assiale raffreddato per mezzo di un circuito su torre evaporativa (a tiraggio naturale). La configurazione d'impianto è del tipo 'multi shaft' nella quale, cioè, le turbine a gas e a vapore azionano generatori elettrici indipendenti.
Durante la fermata di manutenzione programmata dell'unità SB3 del 2020 (comunicata in ottemperanza alla prescrizione 1.1 del Parere Istruttorio Conclusivo DVA-2012-0030497 del 13/12/2012) è stata, infatti, effettuata la sostituzione delle parti calde e dei bruciatori della Turbina a Gas.

Gli interventi previsti non determineranno modifica del layout di Centrale attuale, a parte quella dovuta alla realizzazione dello stoccaggio dell'ammoniaca e delle relative connessioni, e che continueranno ad essere utilizzati i camini esistenti.
L'impianto TES sarà completato prima dell'inizio delle attività di realizzazione del progetto in oggetto.
Il progetto BESS sarà realizzato durante le attività di realizzazione del progetto in oggetto.
Gli interventi proposti consentiranno quindi di:
1. ottenere una concentrazione di emissioni in atmosfera di NOx sensibilmente inferiore rispetto ai valori attuali grazie all'installazione di un catalizzatore per la riduzione selettiva (SCR) degli NOx (proposti 10 mg/Nm3 su base giornaliera – attesi 15 mg/Nm3 su base oraria – vs attuali 50 mg/Nm3 su base oraria);
2. esercire l'unità SB3, in condizioni ISO, a potenza elettrica e potenza termica lorde pari a circa 450 MWe e circa 800 MWt rispettivamente (a fronte degli attuali valori autorizzati di 394 MWe e 680 MWt) quindi incrementare la potenza elettrica lorda di circa 56 MWe e la potenza termica di circa 120 MWt, rispetto ai valori attualmente autorizzati.
Solo contestualmente alla messa in funzione del nuovo sistema DeNOx il ciclo combinato sarà esercito ad una potenza lorda superiore a quella attuale sfruttando le maggiori potenzialità della Turbina a Gas.
L'aumento della potenza elettrica è, quindi, dovuto principalmente al miglioramento delle prestazioni della Turbina a Gas ed in misura inferiore ad un incremento della potenza della turbina a vapore, a seguito del leggero aumento della produzione di vapore del Generatore di Vapore a Recupero.
Il miglioramento prestazionale ed ambientale atteso dal progetto viene riassunto nei parametri principali nella tabella di cui al Progetto preliminare relazione, pag. 22.
Attualmente i gas di scarico provenienti dalla turbina a gas sono convogliati all'interno del GVR dove attraversano in sequenza i diversi banchi di scambio termico e al termine vengono convogliati all'atmosfera attraverso il camino.
Il GVR della Unità SB3 esistente, oggetto dell'intervento è del tipo orizzontale.
Gli interventi di modifica consistono nell'inserimento all'interno del GVR di un catalizzatore, che avrà lo scopo di ridurre le emissioni gassose e migliorare le prestazioni dell'unità.
Tali interventi non comporteranno modifiche all'attuale configurazione geometrica del GVR esistente in quanto interne allo stesso.
Per l'installazione del catalizzatore SCR e della Griglia Iniezione Ammoniaca (AIG) si dovrà creare in fase di montaggio un'apertura dedicata nella parete del GVR.
La tecnologia SCR utilizzata per l'abbattimento degli ossidi di azoto permette di ridurre gli ossidi di azoto (NOX) in azoto molecolare (N2) e vapore acqueo (H2O), in presenza di ossigeno, attraverso l'utilizzo di un reagente riducente quale l'ammoniaca in soluzione acquosa con concentrazione inferiore al 25% (NH3) e di uno specifico catalizzatore. Nel caso specifico, è stata valutata la fattibilità dell'inserimento di un catalizzatore SCR di tipo convenzionale, ossia integrato nel recuperatore GVR, in una posizione dove la temperatura dei gas di scarico si situa all'interno della "finestra di lavoro" compresa tra i 230 °C e i 450 °C. La collocazione dell'SCR verrà effettuata quindi, dove le temperature consentono una corretta attività del catalizzatore e la possibilità di raggiungere le prestazioni richieste.
Il catalizzatore è costituito da una struttura autoportante, alloggiata all'interno del GVR ed ancorata alla struttura esistente, all'interno della quale vengono inseriti elementi modulari preassemblati per la cattura degli inquinanti in modo tale da occupare tutta la sezione di passaggio dei fumi.
L'ammoniaca in soluzione acquosa, necessaria per il processo di denitrificazione, viene vaporizzata attraverso un prelievo di fumi caldi dal GVR, effettuato mediante ventilatori dedicati, in modo tale che la miscela possa essere iniettata nella corrente gassosa, all'interno del GVR, a monte del catalizzatore tramite una griglia di distribuzione (AIG). La miscela di gas e ammoniaca attraversa, quindi, gli strati di catalizzatore dove, reagendo, produce azoto e acqua. Il catalizzatore agirà sulla velocità delle reazioni chimiche, accelerando le reazioni desiderate e inibendo quelle indesiderate; i principali prodotti delle reazioni saranno azoto e acqua. Si potrà determinare un limitato trascinamento di ammoniaca (Ammonia-Slip) nei gas, che sarà monitorato in continuo mediante apposita strumentazione posizionata all'interno del camino al fine di garantire il rispetto dei limiti di legge.
I componenti del sistema SCR sono, nel suo complesso:
- una sezione di stoccaggio ammoniaca composta da serbatoi in acciaio inox, con adeguato bacino di contenimento, e una stazione di scarico della soluzione ammoniacale da autobotti;
- uno skid di rilancio del reagente composto da un sistema di pompe centrifughe, tubazioni, valvole e strumentazioni varie;
- una sezione di vaporizzazione dell'ammoniaca liquida in soluzione acquosa, tramite prelievo dal GVR e utilizzo di gas caldi;

- una sezione di iniezione in cui l'ammoniaca gassosa diluita nei gas caldi viene introdotta nel GVR mediante apposita griglia interna (AIG);
- un catalizzatore inserito nel GVR.

L'approvvigionamento del reagente, ammoniaca in soluzione acquosa con una concentrazione inferiore al 25%, avverrà tramite autobotti e per mezzo di adeguata stazione locale di scarico. Lo scarico del reagente da autobotte verrà effettuato quindi in area dedicata e delimitata, tramite operatore, nel rispetto dei criteri di sicurezza.
Il sistema di scarico e stoccaggio sarà composto da:
• stazione di scarico da autobotti con relativa rampa di accesso;
• serbatoio intermedio di stoccaggio ammoniaca diluita;
• pompe per trasferimento della soluzione da questo ai serbatoi di stoccaggio principali;
• due (2) serbatoi di stoccaggio principali da 40 m3 cad.;
• guardia idraulica "trappola" per sfiati vapori ammonica dai serbatoi principali;
• sistema di polmonazione/pulizia tramite azoto;
• bacini di contenimento per confinare gli eventuali sversamenti di ammoniaca, limitando, inoltre al minimo la produzione di acque ammoniacali;
• sistema di abbattimento con acqua dei vapori di ammoniaca;
• locale di gestione operazioni di scarico e controllo dell'impianto.
Il sistema prevede due serbatoi di stoccaggio di pari volumetria: uno sarà pieno e verrà utilizzato per l'esercizio mentre l'altro, mantenuto vuoto, verrà utilizzato per garantire, in caso di malfunzionamento, il trasferimento dell'intero volume di liquido stoccato. Entrambi i serbatoi verranno installati in un bacino di contenimento in calcestruzzo con un volume pari alla capacità complessiva di un serbatoio di stoccaggio, in modo da contenere integralmente eventuali fuoriuscite. Sono previsti sistemi di sicurezza e protezione dell'impianto di stoccaggio.
I serbatoi saranno collocati all'interno dell'area di centrale e rappresentato sostanzialmente le nuove opere civili previste dal progetto in esame. Le attività di nuova realizzazione consistono in:
- fondazioni superficiali per strutture, macchinari, edificio stoccaggio, serbatoi ammoniaca;
- vasche e bacino di contenimento ammoniaca;
- fondazioni e strutture di cable/pipe rack;
- rete interrati (fognature, drenaggi, etc.);
- strade accesso area stoccaggio ed illuminazione.
Sono previste limitate demolizioni di manufatti o opere esistenti per fare spazio alle nuove apparecchiature; in particolare, l'area nella quale verrà costruito l'edificio stoccaggio ammonica è l'area precedentemente occupata dalle unità 1 e 2 risalenti al 1956 ed ora demolite nella parte in elevazione. Preliminarmente all'inizio esecuzione lavori per le opere civili dell'edificio, verranno fatte indagini e rilievi per ridurre o evitare interferenze. Considerando la tipologia costruttiva delle fondazioni del nuovo edificio eventuali demolizioni delle opere civili esistenti saranno minimizzate. Nell'area nella quale verrà costruito l'edificio stoccaggio ammonica attualmente è posizionato inoltre un trasformatore di riserva all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato. Preliminarmente, all'inizio opera il trasformatore verrà riposizionato in altra area di centrale ed il manufatto in cemento armato demolito.
Le aree di cantiere che si renderanno necessarie per l'esecuzione del progetto avranno una superficie totale di circa 6.000 m2 e saranno allocate interamente all'area di centrale.
Nelle aree di cantiere è previsto di posizionare i macchinari, il deposito del materiale, l'area di prefabbricazione e imprese necessarie per la realizzazione delle opere. Sono previste:
- area "A" – 1.600 m2 c.ca: sarà utilizzata per lo stoccaggio e costruzione edificio stoccaggio ammoniaca e per infrastrutture di cantiere (uffici, spogliatoi, etc.);
- area "B" – 250 m2 c.ca: sarà utilizzata per lo stoccaggio e costruzione edificio stoccaggio ammoniaca;
- area "C": 150 m2 c.ca verranno utilizzati uffici esistenti in impianto per allocare personale
- area "D" – 4.000 m2 c.ca: potrà essere utilizzata per lo stoccaggio e costruzione edificio stoccaggio ammoniaca e per lo stoccaggio materiali relativi l'attività di inserimento catalizzatore SCR.
Le aree saranno livellate e, per quanto possibile, è previsto di mantenere il materiale di fondo attualmente esistente: i piazzali asfaltati verranno mantenuti tali mentre aree con terreno saranno livellate e compattate. Le aree adibite al ricovero dei mezzi di cantiere saranno allestite con fondo in materiale impermeabile, al fine di minimizzare il rischio di inquinamento del suolo.
Vengono individuati in linea di massima la tipologia di rifiuti prodotti durante la fase di cantiere.
I movimenti terra previsti in fase di cantiere sono:

- Scavi: 200÷500 m3 c.ca (il volume delle terre da scavo potrà essere riutilizzato per rinterri o smaltito in accordo alla normativa vigente);
- Trasporti materiali da demolizione a discarica: 100÷200 m3 c.ca;
- Vibroflottazioni impronta area nuovo edificio stoccaggio ammoniaca;
- Calcestruzzi: 600 m3;
- Conduit e tubi interrati: 600 m;
- Pannellatura per edifici e coperture: 1.200 m2;
- Strutture metalliche: 70 tonnellate.

Viene stimato un tempo necessario per la progettazione, la fornitura dei diversi componenti per l'intervento, la realizzazione delle opere civili, l'installazione dei sistemi e le prove funzionali che potrà essere di circa di 20 mesi a cui vanno aggiunti un massimo di sei mesi per le aggiudicazioni delle gare per un totale di circa di 26 mesi.

In merito all'uso di risorse in fase di esercizio, è previsto l'impiego di ammoniaca in soluzione acquosa, con una concentrazione inferiore al 25%.

I consumi previsti sono:

- consumo orario con l'Unità a pieno carico = 0,11 m3/h;
- consumo annuale dell'unità a pieno carico = 964 m3/anno;

In riferimento al consumo di gas naturale, si avrà per effetto della nuova capacità produttiva un aumento complessivo per l'Unità esistente pari a circa +20%.

Tale lieve incremento nei consumi di gas non comporterà la necessità di apportare modifiche né al gasdotto esistente né alle relative opere di interconnessione all'Unità SB3.

Gli interventi in progetto non comportano alcuna modifica alle modalità di approvvigionamento idrico della Centrale nella configurazione attualmente autorizzata.

Gli interventi previsti non comportano modifiche ai punti di emissione, per la Unità SB3 pertanto non sono previste modifiche alle caratteristiche geometriche dei punti di emissione che si confermano invariati per posizione, altezza e diametro del camino.

Gli interventi non comporteranno modifiche agli scarichi idrici. Dopo la realizzazione del progetto in esame continueranno ad essere rispettati i limiti prescritti dal Decreto AIA vigente per tutti gli scarichi di Centrale e continueranno ad essere effettuati i controlli secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

Il leggero aumento di carico termico al condensatore non comporterà variazioni a carico dell'acqua di raffreddamento, che viene immessa nel Borro Sinciano.

Le aree di stoccaggio dell'ammoniaca saranno posizionate sotto copertura e saranno previsti bacini di contenimento per limitare al minimo la produzione di acque ammoniacate. Eventuali sversamenti accidentali di acque ammoniacate saranno confinati nel bacino di contenimento e smaltiti come rifiuto.

Gli interventi previsti non comporteranno alcuna variazione significativa delle emissioni sonore della Centrale che, quindi, continuerà a rispettare i limiti normativi vigenti.

Paesaggio e beni culturali

Nella relazione paesaggistica si evidenzia che l'area interessata dal progetto in esame non ricade in alcun bene paesaggistico. In prossimità dell'area prescelta per la localizzazione dell'intervento sono presenti le "Torri di raffreddamento della Centrale termoelettrica e due strutture". Tali elementi sono tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 (codice regionale identificativo, D.D.R. MIBACT 694/2010).

Il proponente ha analizzato la compatibilità paesaggistica del progetto in esame; a tal fine ha definito l'ambito territoriale potenzialmente impattato, individuato i recettori significativi e due punti di vista (strada di accesso al borgo Castelnuovo dei Sabbioni e zona interna al perimetro di centrale).

Per la fase di cantiere l'impatto è stato valutato completamente reversibile al termine delle attività.

Per la fase di esercizio sono stati elaborati degli inserimenti fotografici dai due punti di vista prescelti ed una vista zenitale (comprensiva degli impianti BESS e TESS). Vengono inoltre svolte considerazioni in merito alle presenza delle torri di raffreddamento.

Dal punto di vista paesaggistico, secondo dette valutazioni, l'intervento in esame non causerà impatti significativi, dal momento che i nuovi volumi saranno parzialmente visibili dalle aree poste a quote maggiori a Sud-Ovest della Centrale e comunque la percepibilità degli stessi può essere considerata bassa, se non nulla.

Dai punti di vista analizzati l'edificio per lo stoccaggio dell'ammoniaca genera un impatto sul contesto visivo e percettivo valutato al più di trascurabile entità grazie alla notevole distanza dai punti fruiti e dalla modesta entità del volume. Gli altri interventi previsti non comportano la realizzazione di nuovi volumi e/o l'impegno di nuove superfici.

In merito alla compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo presente (torri di raffreddamento e due strutture, tutelate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004), l'intervento secondo il proponente risulta compatibile. In particolare, esso non comporterà variazioni alla morfologia dell'area, allo skyline, all'assetto percettivo, scenico e panoramico attuali e non pregiudicherà le attuali condizioni di decoro e l'integrità fisica dei beni stessi. Pertanto, l'impatto complessivo prodotto sul contesto paesaggistico attuale del progetto, in particolare delle nuove strutture per lo stoccaggio dell'ammoniaca, è ritenuti complessivamente al più di trascurabile entità.

Biodiversità

Il proponente ha depositato apposito studio di incidenza.

L'area di centrale risulta esterna al perimetro di tutti i siti Natura 2000; il sito Natura 2000 più vicino all'area della Centrale dista 4,2 km (ZSC IT518002 "Monti del Chianti); le attività di costruzione dei nuovi manufatti interessano esclusivamente aree di impianto e, pertanto, sono da escludersi potenziali interferenze dirette indotte dalla realizzazione e dall'esercizio della centrale sui siti Natura 2000.

Per quanto riguarda le interferenze indirette, gli unici fattori che potenzialmente potrebbero generare interferenze sono le emissioni in atmosfera in fase di esercizio e il rumore prodotto in fase di cantiere, in quanto:

- il progetto riguarda esclusivamente aree interne alla Centrale;
- la produzione di rifiuti in fase di realizzazione avverrà esclusivamente all'interno della Centrale;
- gli interventi previsti consentiranno una riduzione sostanziale delle emissioni in esercizio rispetto alla situazione attuale;
- non sono previsti punti di scarico aggiuntivi né alcuna variazione nei parametri chimico-fisici dell'acqua rispetto a quanto già autorizzato;
- tutti gli scarichi idrici prodotti in fase di cantiere (reflui igienico sanitari, reflui derivanti dalle lavorazioni ed eventuali acque di aggottamento) verranno preventivamente trattati, per poi essere convogliati e collegati alla rete di Centrale o trasportati come rifiuto a centro smaltimento autorizzato secondo i requisiti di legge;
- la Centrale e, di conseguenza, le aree di intervento non interessano nessun elemento eco-funzionale individuato dalla Rete Ecologica Regionale;
- gli interventi di upgrade impianto non muteranno le attuali condizioni del clima acustico nell'area della Centrale, per cui non si prevedono interferenze significative dovute a emissioni sonore sulla componente faunistica.

In sintesi, gli interventi in progetto che possono in qualche modo generare interferenze con i siti Natura 2000 sono riconducibili alle sole emissioni in atmosfera in fase di esercizio e alle emissioni acustiche in fase di cantiere.

In merito alle emissioni in atmosfera per la fase di esercizio, al fine di valutare gli effetti sulla vegetazione conseguenti alle ricadute al suolo delle emissioni in atmosfera, sono stati considerati i risultati ottenuti dallo studio modellistico di cui all'Allegato A allo SPA. Le stime modellistiche hanno evidenziato i miglioramenti derivanti dall'assetto di progetto che, prevedendo, nell'ambito degli interventi di ammodernamento in corso nell'impianto, l'installazione di un sistema di denitrificazione catalitica e il potenziamento dell'unità SB3 di produzione esistente, portano a una riduzione delle emissioni su base annua di ossidi di azoto (NOX), anche grazie all'installazione di un sistema di denitrificazione catalitica denominati SCR. Nello scenario di progetto, le ricadute attese associate alle emissioni convogliate dalla Centrale nel punto di massimo impatto sono risultate sempre sostanzialmente inferiori rispetto allo scenario attuale, con una riduzione che per gli ossidi di azoto (NOX) è stimata in circa il 74 % in termini di concentrazione media annua in aria ambiente. Il D.Lgs. 155/2010 prevede un livello critico a protezione della vegetazione alla concentrazione media per anno civile di NOX pari a 30 μg/m3. Sia nello scenario attuale, sia nello scenario di Upgrade l'area puntiforme del contributo massimo è collocata a Ovest della centrale; nello scenario attuale il valore di concentrazione è dell'ordine di 0,72 μg/m3, mentre nello scenario di upgrade scende a circa 0,19 μg/m3. In conclusione, i contributi di NOX generati nelle aree Natura 2000 per il funzionamento della Centrale, dopo l'Upgrade dell'unità SB3, risultano decisamente inferiori agli attuali e al valore di NOX raccomandato dal D.Lgs. 155/2010 per la protezione della vegetazione e degli ecosistemi (30 μg/m3 come media annuale). Sulla base di quanto sopra il proponente conclude che l'esercizio della Centrale nel nuovo assetto non determina alterazione in senso negativo sia rispetto allo stato attuale sia rispetto al livello critico per la tutela delle specie, degli habitat e degli ecosistemi presenti nelle aree Natura 2000.

Ambiente idrico

Per la fase di cantiere, gli scarichi liquidi potranno essere inviati all'impianto ITAR (impianto trattamento acque reflue) e successivamente scaricati nel punto autorizzato, punto SF1 nel Borro Sinciano. In mancanza della possibilità di trattamento presso l'impianto ITAR di Centrale, i reflui verranno raccolti in appositi serbatoi e smaltiti presso centri autorizzati. Per la realizzazione delle fondazioni dell'edificio di stoccaggio dell'ammoniaca non sono previsti scavi profondi ma, dato che la quota della falda di progetto si attesta a c.a. -1,35 m da p.c., è possibile che si determini la formazione di limitate quantità di acqua sul fondo dello scavo; in tal caso l'acqua sarà aspirata e, previa caratterizzazione chimica verrà raccolta e gestita come scarico temporaneo di cantiere o trasportata come rifiuto a centro smaltimento autorizzato secondo i requisiti di legge. Il rischio legato allo sversamento di sostanze inquinanti stoccate ed utilizzate in fase di cantiere risulterà minimizzato dall'adozione, da parte delle imprese, di adeguati accorgimenti finalizzati allo stoccaggio di tali sostanze in assoluta sicurezza. Per la fase di esercizio non sono previste variazioni né all'approvvigionamento né allo scarico; i prelievi idrici rimarranno i medesimi della situazione attuale e lo stesso per gli scarichi, che continueranno a rispettare i limiti della vigente AIA. Le aree di stoccaggio dell'ammoniaca saranno posizionate sotto copertura e saranno previsti bacini di contenimento per limitare al minimo la produzione di acque ammoniacate. Eventuali sversamenti accidentali di acque ammoniacate saranno confinati nel bacino di contenimento previsto in adiacenza al nuovo edificio di stoccaggio e smaltiti come rifiuto.

Suolo e sottosuolo

Per la fase di cantiere tutti gli interventi previsti sono all'interno del sedime di centrale, su aree per lo più già pavimentate. Saranno necessarie limitate opere di demolizione e sono previsti scavi limitati.

Per la fase si esercizio è prevista la realizzazione del nuovo edificio di stoccaggio ammoniaca, ubicato comunque all'interno del sedime della centrale attuale, che occuperà una superficie di 500 m2 circa. Nell'assetto di progetto saranno mantenuti tutti i presidi tecnici e gestionali volti a minimizzare il rischio di inquinamento di suolo e sottosuolo legato a fenomeni di sversamento di sostanze potenzialmente inquinanti.

Atmosfera

Il proponente ha predisposto uno specifico elaborato (All. A allo SPA), nel quale viene individuata l'area di interesse di 20x20 km di lato. Lo studio affronta anche la formazione di particolato secondario. Viene effettuata la caratterizzazione della qualità dell'aria; ai fini della caratterizzazione dell'attuale stato della qualità dell'aria viene fatto riferimento ai dati forniti dalla Rete Regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria della Toscana (parametri rilevati anni 2019). Vengono stimate le concentrazioni di fondo presenti nell'Area di Interesse, con riferimento alla stazione di FI-Figline (Fondo urbano) poiché ricadente all'interno dell'Area di Interesse e localizzata circa 6 km a Nord del sito di progetto, ricorrendo ad altre stazioni per integrare i parametri non monitorati dalla stazione di FI-Figline stessa.

Le valutazioni effettuate si avvalgono del sistema modellistico Calmet/Calpuff. Le sostanze considerate in emissione dalla Centrale di "Santa Barbara" nello scenario "autorizzato" sono gli ossidi totali di azoto (NOx) ed il monossido di carbonio (CO), alle quali si aggiunge nello scenario di "upgrade" l'ammoniaca (NH3) per un modesto fenomeno di "Ammonia-Slip" derivante dall'installazione del sistema SCR. Il funzionamento della centrale non prevede l'emissione di particolato primario. In nessuno degli scenari è pertanto prevista l'emissione di particolato primario, nelle simulazioni viene tenuto conto del solo particolato secondario (SPM) frutto della trasformazione dei precursori gassosi, NOx in nitrati (NO3-) e NH3 in ammonio (NH4+). Al fine di tener conto dei processi di trasformazione di NO in NO2 è stato utilizzato lo schema RIVAD/ARM3. La stazione meteorologica di confronto prescelta è la stazione meteorologica di Firenze Peretola (LIRQ). Gli scenari emissivi considerati sono:

- scenario autorizzato, con l'attuale assetto SB3
- scenario upgrade, con interventi di upgrade SB3.

Viene riportato il confronto tra i limiti di legge la stima delle ricadute della Centrale prodotte dal modello CALPUFF sulla griglia regolare di recettori per i due scenari considerati. Il confronto è stato effettuato sia in termini di concentrazione nel punto di massimo impatto, sia in termini di media spaziale della concentrazione sull'intero dominio di calcolo. In generale, viene evidenziato il rispetto di tutti i limiti di legge, con ricadute inferiori ai valori limite per tutti gli inquinanti e per entrambi gli scenari considerati, anche nel punto di massima ricaduta. L'impianto, a seguito della realizzazione del progetto, presenta anche nel punto di massimo impatto, e nelle condizioni cautelative assunte per la stima concentrazioni, concentrazioni medie annue due ordini di grandezza inferiori ai relativi limiti di legge per NO2 ed NOX e 3 ordini di grandezza inferiori ai relativi limiti di legge per PM10 e PM2,5. Anche i contributi rispetto agli episodi acuti sono rispettivamente un ventesimo della soglia per il superamento della concentrazione oraria di NO2, 2 ordini di grandezza inferiore alla soglia per il superamento della concentrazione giornaliera di PM10 e 3 ordini di grandezza

inferiore al valore limite per la massima concentrazione media sulle 8 ore di CO. Inoltre, il confronto con l'assetto attualmente autorizzato evidenzia un miglioramento per tutti i parametri, già di per sé molto modesto, ad eccezione del particolato atmosferico per effetto della cautela adottata nella stima dell'ammonio, che conferma però, anche con tali assunzioni molto conservative, concentrazioni massime comunque trascurabili. Sono riportate anche le stime delle concentrazioni di fondo nell'area di interesse. Il confronto consente di evidenziare che il progetto in esame non altera significativamente la qualità dell'aria esistente e che non sono previsti superamenti dei valori limite di legge anche considerando il cumulo coi valori di fondo.
Gli impatti stimati per le limitate emissioni di NH3 a seguito dell'intervento di upgrade sono notevolmente inferiori del relativo valore di soglia olfattiva, anche considerando la concentrazione di fondo valutata, in tutta l'area di Interesse. Per gli impatti odorigeni, si può, infatti, assumere come valore di soglia olfattiva la concentrazione di 200 ppb, corrispondente a circa 140 µg/m3 (a 20 °C), valore riportato in D.G.R. 15 febbraio 2012 di Regione Lombardia, che risulta superiore di due ordini di grandezza ai valori stimati.

Rumore
Nel Piano Comunale di classificazione acustica l'area della centrale è classificata in classe VI, con al contorno una fascia di classe V ed una di classe IV. Vengono riportate le misurazioni acustiche eseguite nel 2018, che evidenziano il rispetto dei limiti di legge per la centrale di Santa Barbara.
Per la fase di cantiere (solo orario diurno) vengono svolte considerazioni di tipo qualitativo ed individuate misure di mitigazione, incluse le barriere acustiche mobili, nonché ricordata la possibilità di richiesta di deroga al rispetto dei limiti per attività temporanee. Per la fase di esercizio è prevista l'installazione di sorgenti sonore di piccole dimensioni e di ridotta potenza sonora, tali quindi da non modificare l'emissione complessiva della Centrale. Gli interventi previsti non comporteranno alcuna variazione significativa delle emissioni sonore della Centrale, che continuerà a rispettare i limiti di legge per l'inquinamento acustico, come previsto dal Decreto A.I.A. vigente e confermato dal monitoraggio dei livelli di rumore secondo le campagne di misura previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo vigente. Tali campagne periodiche proseguiranno anche durante il funzionamento della Centrale di Santa Barbara nella nuova configurazione, come previsto.

Salute pubblica
Il proponente, nello SPA, fornisce un'identificazione e una prima caratterizzazione della popolazione potenzialmente esposta, inclusa una descrizione della sua distribuzione spaziale sul territorio.
L'area di interesse per la valutazione di impatto sanitario è costituita da un'area quadrata di lato pari a 20 km centrata nel baricentro degli interventi. Tale distanza comprende infatti l'area di influenza dei principali impatti del progetto ed in particolare quelli connessi alla componente "atmosfera"; come dettagliato nell'Allegato A - Emissioni degli inquinanti in atmosfera e valutazione delle ricadute sulla qualità dell'aria allo SPA, rappresenta infatti la porzione di territorio nella quale si esauriscono gli effetti significativi, diretti ed indiretti, dell'intervento.

(fonte: SPA, pag. 249)

Vengono individuati ricettori sensibili (scuole, ospedali, case di riposo etc.) ricadenti all'interno dell'area di interesse, a livello del singolo comune.
Con riferimento al Profilo di salute della popolazione esposta, le Linee Guida VIS del DM 27/03/2019 indicano come principale riferimento al fine di delineare lo stato di salute attuale della popolazione esposta, gli indicatori adottati dal Progetto Sentieri. Come affermano le stesse Linee Guida VIS, i profili di salute devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e, se l'area è servita da un registro tumori, anche l'incidenza per l'insieme dei tumori. La metodologia prevede che nella fase di Screening si descriva il profilo di salute della popolazione esposta tramite indicatori per grandi gruppi di cause, così come effettuato nel sistema di sorveglianza epidemiologica SENTIERI.
Vengono riportati il calcolo dei tassi standard di mortalità, su ciascun territorio comunale, standardizzati indirettamente in riferimento ai tassi medi regionali ed il calcolo dei tassi standard di mortalità, sulla provincia, standardizzati direttamente in riferimento all'ultimo aggiornamento della distribuzione di popolazione

europea. Vengono calcolati i rapporti standardizzati di mortalità (SMR - Standardized Mortality Ratio) per singola causa con il relativo intervallo di confidenza calcolato al 90% (IC90) avvalendosi della formula di Poissont come da indicazione metodologica SENTIERI, che prevede l'utilizzo di tale formula anche per numero di decessi osservati inferiore a 100.
La caratterizzazione dello stato di salute nell'assetto ante-operam per il progetto in esame è stata condotta mediante una ricerca dei principali studi disponibili per la regione Toscana. Viene riportata una sintesi dei principali risultati ottenuti per ciascuna tipologia di analisi sanitaria condotta e per fonte (Relazione sanitaria: i dati delle AUSL toscane).
In conclusione, l'analisi effettuata nell'ambito dello studio "Relazione sanitaria: i dati delle AUSL toscane" ha rilevato:
- in riferimento alla mortalità, valori inferiori o in linea con i tassi regionali, a meno di moderati eccessi per alcuni distretti sanitari dell'area di interesse (Valdarno e Fiorentina sud est).
- in merito ai tassi di ospedalizzazione, i valori risultano inferiori o in linea con i tassi regionali a meno di eccessi più frequenti nel distretto sanitario del Senese, che occupa però solo il 2% dell'area di interesse e pertanto non pienamente rappresentativo di tutta l'area considerata.
In merito ai ricoveri ospedalieri non è stato possibile eseguire calcoli a livello di singolo territorio comunale per indisponibilità dei dati. È stata perciò eseguita un'analisi dei ricoveri ospedalieri degli ultimi 5 anni disponibili, sulla base dei "Rapporti sull'attività di ricovero ospedaliero" elaborati annualmente dal Ministero della Salute per singola regione italiana. Viene riportata una sintesi dei principali tassi di ospedalizzazione, per il periodo 2014-2018, in Toscana e le relative considerazioni.
Dal 2013 il Registro Tumori della Regione Toscana ha esteso la rilevazione dell'incidenza oncologica a tutta la regione e nel Marzo 2019 ha ottenuto l'accreditamento AIRTUM come registro ad estensione regionale. Attualmente sono in fase di valutazione le fonti di dati pervenute per il biennio 2016-2017. Per tale motivo viene riportata un'analisi di incidenza tumorale della regione Toscana riferita al triennio 2013-2015 e le relative considerazioni.
Vengono inoltre le principali fonti di rischio per la salute pubblica. Tali fonti sono in modo particolare costituite, nel caso della tipologia di progetto in esame, prevalentemente dall'inquinamento acustico e da quello atmosferico. Non vengono presi in considerazione le radiazioni ionizzanti, in quanto l'alimentazione della centrale è sempre a gas naturale e le non ionizzanti in quanto il potenziamento dell'unità SB3 non comporterà variazioni al layout della stazione elettrica e del relativo collegamento con la centrale di Santa Barbara. Il limitato (da 394 MWe a 450 MWe) incremento di potenza previsto per la centrale nel nuovo assetto sarà tale da non generare livelli di campo magnetico superiori all'obiettivo di qualità per la popolazione nei recettori sensibili vicini alla centrale. Inoltre, poiché i livelli di tensione dei diversi collegamenti non cambieranno nel nuovo assetto della centrale, i livelli di campo elettrico non subiranno variazioni rispetto alla situazione attuale.
L'analisi svolta circa le emissioni in atmosfera ha messo in evidenza valori dei contributi alle concentrazioni di NOX, NO2, CO, PM10, PM2.5 (con contributi relativi alla sola componente definita particolato secondario) sempre entro i limiti posti dagli Standard di Qualità dell'Aria del D.Lgs. 155/2010, e dei relativi valori guida di interesse sanitario anche nel punto di massima ricaduta. Per quanto riguarda il rumore per la fase di cantiere, si ricorda che trattasi di impatto transitorio e mitigabile, mentre per la fase di esercizio, i nuovi componenti recentemente installati, in quanto di nuova concezione, sono intrinsecamente meno rumorosi di quelli precedenti. Gli interventi previsti non comporteranno alcuna variazione significativa delle emissioni sonore della Centrale, che continuerà a rispettare i limiti di legge per l'inquinamento acustico, come previsto dal Decreto A.I.A. vigente e confermato dal monitoraggio dei livelli di rumore secondo le campagne di misura dal Piano di Monitoraggio e Controllo vigente. Tali campagne periodiche proseguiranno anche durante il funzionamento della Centrale di Santa Barbara nella nuova configurazione, come previsto.

Mitigazioni e monitoraggi
Al paragrafo 5 dello SPA vengono indicate misure di mitigazione per la fase di cantiere relativamente alle polveri, al suolo e sottosuolo, al rumore, nonché che il piano di monitoraggio e controllo vigente, allegato all'AIA in essere, dovrà essere aggiornato a seguito degli interventi in esame.

4 Contributi istruttori dei soggetti competenti in materia ambientale

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Nel contributo istruttorio del 19/4/2022 segnala che l'intervento in esame non è sottoposto a parere o nulla osta di propria competenza; svolge considerazioni in merito al rapporto tra il progetto in esame e gli strumenti di programmazione di competenza. Di detti richiami è stato tenuto conto nel presente documento.

ARPAT – Settore VIA-VAS

Nel contributo tecnico istruttorio del 19/4/2022 l'Agenzia, esaminata la documentazione presentata, con il supporto tecnico dei Settori Rischio Industriale e Modellistica previsionale (Area Vasta Centro), Settore Agenti Fisici (Area Vasta Sud) e del Dipartimento di Arezzo, considerato - come stimato dal proponente - che non si verificherà una variazione degli impatti ambientali nella fase di esercizio dell'impianto e che, in riferimento alla fase cantiere, l'impatto ambientale derivato potrà essere minimizzato dalla messa in atto delle possibili soluzioni proposte, ritiene che il progetto possa non essere sottoposto alla procedura di VIA, nel rispetto di alcune condizioni ambientali evidenziate nel contributo.

La centrale attualmente viene esercita in accordo con l'AIA statale (D.M. n. 44 del 7/2/2013). Dal punto di vista procedimentale l'Agenzia evidenzia che non è descritto l'inquadramento dell'iter relativo alle modifiche proposte rispetto all'atto autorizzativo vigente. Si ritiene opportuno segnalare la necessità di avviare, al termine del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, l'iter di modifica e riesame dell'AIA secondo le procedure stabilite per gli stabilimenti di competenza statale.

Settore regionale Tutela della Natura e del Mare

Nel contributo tecnico del 20/4/2022 il Settore, competente in materia di biodiversità, conclude rilevando che la tipologia degli interventi previsti volti, tra l'altro, a migliorare la qualità delle emissioni gassose in atmosfera, la loro collocazione in adiacenza all'area occupata dalla Centrale termoelettrica di Santa Barbara e la loro localizzazione rispetto ai Siti Natura 2000 sono tali da non far ritenere necessaria l'attivazione del procedimento di Valutazione di Incidenza. Vengono inoltre indicate misure di mitigazione.

Città Metropolitana di Firenze

Nel contributo tecnico del 21/4/2022 osserva che l'intervento non interessa viabilità di propria competenza.

Publiacqua Spa

Il gestore del Servizio Idrico Integrato (SII), nel contributo tecnico del 3/5/2022, comunica che il previsto intervento di cui trattasi non interessa le infrastrutture del S.I.I.. Pertanto esprime parere favorevole, per quanto di competenza, al procedimento in oggetto.

Comune di Cavriglia

Nel contributo tecnico del 23/5/2022 svolge considerazioni in merito ai propri strumenti di pianificazione ed esprime parere favorevole in quanto il progetto di upgrade non risulta in contrasto con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica del Comune.

5. Valutazioni istruttorie

Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA)

Il Settore regionale "Tutela della Natura e del Mare" del 20/4/2022 (prot. n. 0163508), si esprime in base alle competenze di cui alla L.R. 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010", e in particolare riguarda l'analisi di eventuali effetti indiretti sui Siti Natura 2000 e l'analisi rispetto agli elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della L.R. 30/2015 (habitat e specie di cui agli art. 79, 80, 81, 82 e rete ecologica di cui all'art. 75, commi 1 e 2). Il Settore si esprime sulla documentazione iniziale ed in particolare sullo SPA con Allegato Studio di incidenza (screening) e sulla Relazione illustrativa.

" [...]

Effetti sulle componenti ambientali.

Suolo.

L'intervento di realizzazione dell'edificio e della vasca di accumulo di ammoniaca determinerà, nella fase di cantiere, la movimentazione di circa 500 mc. di terreno di scavo che verrà riutilizzato per rinterri o smaltito in conformità alla normativa di riferimento.

Acqua.

Nello SPA si afferma che gli interventi in progetto non comporteranno alcuna modifica alle modalità di approvvigionamento idrico della Centrale nella configurazione attualmente autorizzata. A tale proposito si precisa che il quantitativo di acqua prelevata dal bacino San Cipriano ai fini di raffreddamento rimarrà invariato rispetto all'attuale configurazione e saranno rispettati i limiti vigenti e continueranno ad essere effettuati i controlli previsti nelle Autorizzazioni (AUA) rilasciate. Non sono previsti cambiamenti delle caratteristiche qualitative delle acque reflue che recapitano sul Borro di Sinciano. Le acque di stoccaggio dell'ammoniaca saranno collocate sotto copertura e saranno previsti bacini di contenimento per ridurre la produzione di acque ammoniacate; eventuali sversamenti accidentali di acque ammoniacate verranno confinati nei bacini di contenimento e smaltite come rifiuto.

Biodiversità, popolazione e salute umana

Nello Studio di incidenza si afferma che, in considerazione del fatto che le attività di costruzione dei nuovi manufatti interessano esclusivamente le aree d'impianto, sono da escludersi potenziali interferenze dirette indotte dalla realizzazione e dall'esercizio della Centrale sui siti Natura 2000; per quanto riguarda le interferenze indirette, i fattori che potenzialmente potrebbero generare effetti sono le emissioni in atmosfera in fase di esercizio e il rumore prodotto in fase di cantiere, in quanto: il progetto riguarda esclusivamente aree interne alla Centrale; la produzione di rifiuti in fase di realizzazione avverrà esclusivamente all'interno della Centrale; gli interventi previsti consentiranno una riduzione sostanziale delle emissioni in atmosfera rispetto alla situazione attuale; non sono previsti punti di scarico aggiuntivi né alcuna variazione nei parametri chimico-fisici dell'acqua rispetto a quanto già autorizzato; tutti gli scarichi idrici prodotti in fase di cantiere (reflui igienico sanitari, reflui derivanti dalle lavorazioni ed eventuali acque di aggottamento) verranno preventivamente trattati, per poi essere convogliati e collegati alla rete della Centrale o trasportati come rifiuto a centro smaltimento autorizzato secondo i requisiti di legge.

In conclusione, si sostiene che il progetto, date le sue caratteristiche tecniche e di localizzazione, non possa compromettere l'integrità del sito Natura 2000 più vicino alla Centrale (collocato a circa 4 km dalla stessa) e in particolare la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali, faunistici ed ecologici per cui lo stesso è stato istituito, né in generale delle biocenosi nel loro complesso (incidenza non significativa); verrà, quindi, mantenuta l'integrità del sito definita come qualità o condizione di interezza o completezza.

Localizzazione geografica e analisi della rete Ecologica.

L'area di intervento non ricade all'interno di Siti della Rete Natura 2000: da misurazioni effettuate mediante il portale Geoscopio, il tratto in esame, dal punto più vicino, è situato a circa 4 km dalla ZSC IT518002 "Monti del Chianti".

Lo Studio Preliminare Ambientale contiene un approfondimento sulla componente ambientale Biodiversità (stato attuale e stima degli impatti potenziali) analizzando vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi e rete ecologica presenti nell'ambito di studio, inteso a come la porzione di territorio intorno all'area della Centrale rientrante in un raggio di 5km.; le comunità rilevate sono riferibili all'associazione vegetale Erico arboreae-Quercetum cerris, con affinità per l'associazione Hieracio racemosi-Quercetum petraea nei settori pianeggianti di raccordo. I querceti di pianura con rovere e cerro presentano uno stato di conservazione a rischio, dovuto prevalentemente alla loro limitata diffusione: si tratta infatti di frammenti relitti di modestissima dimensione, spesso difficilmente segregabili dalle cerrete acidofile; lo studio conclude che non si prevedono effetti rilevabili sulla vegetazione e sulla flora né in termini di sottrazione di suolo né di emissioni gassose in atmosfera.

•in merito alla presenza di anfibi, si riferisce che sulla base dei risultati complessivi del censimento eseguito a partire dal 2015 e conclusosi nel 2017 le rane verdi rappresentano il gruppo maggiormente diffuso; il tritone crestato e il tritone punteggiato, presentano uno stato conservazionistico sfavorevole in ulteriore peggioramento;

•in generale si osserva che l'area vasta di riferimento presenta una discreta consistenza della popolazione di avifauna accompagnata anche da una buona diversità specifica; un buon numero di specie frequentano l'area durante il periodo di nidificazione, anche se con un numero di individui non elevato tra le quali: la capinera, la cinciarella, il fringuello, il gruccione, il merlo e il pettirosso.

Al fine di pervenire ad una caratterizzazione più approfondita della componente ambientale inerente la fauna, si richiamano le osservazioni pervenute allo scrivente Settore in fase di Adozione della Variante al RU: definizione area di riqualificazione e rifunzionalizzazione bellosguardo F1A2_P (Cavriglia – ex discariche minerarie) - Delibera di C.C.n. 36 del 30/07/2019, da parte delle Associazioni WWF Arezzo Onlus e LIPU-Bird Life Italia, sezioni di Arezzo, nelle quali è stato messo in evidenza il valore naturalistico dell'area oggetto; in particolare, da dati rilevati sul campo in occasione di lavori di monitoraggio, si afferma che almeno 4 specie di uccelli di interesse conservazionistico (Circaetus gallicus, Pernis apivorus, Falco tinnunculus, Circus

pygargus), che nidificano all'interno della ZSC IT5190002 Monti del Chianti, utilizzano l'area in questione come sito di alimentazione, mentre altre specie di interesse conservazionistico, come Lanius collurio, Lullula arborea e Caprimulgus europaeus vi nidificano ed infine altre come Casmerodius albus, Circus cyaneus, Egretta garzetta, sempre specie tutelate, vi si alimentano regolarmente; la nota sottolinea inoltre che tali ambiti risultano in connessione ecologica e funzionale con il Sito Natura 2000. Gli agroecosistemi costituiscono infatti aree di rilievo per la biodiversità e a causa delle trasformazioni delle pianure urbanizzate e dell'abbandono delle attività tradizionali agropastorali, sono gli ambiti più esposti ai processi di progressiva riduzione e scomparsa; il portale Geoscopio segnala la presenza, fra le altre, delle seguenti specie all'interno dell'area di interesse:
•averla piccola (Lanius collurio), nidificante, specie di interesse conservazionistico a livello comunitario, specie tipica di ambienti aperti a mosaico con coltivi, siepi, filari;
•gheppio (Falcus tinnunculus) specie di interesse conservazionistico a livello regionale, che può indicare l'idoneità dell'area per l'alimentazione dei rapaci.

Nella Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR l'area interessata dagli interventi è connotata come Area urbanizzata; al fine della connotazione ecologica dell'area in esame, occorre tuttavia considerare la prossimità e la relazione del sito di progetto in esame con l'area lacustre di Castelnuovo dei Sabbioni, area umida già individuata nella Carta della Natura della Provincia di Arezzo come rilevante per la presenza di specie ed habitat, poiché essendosi rinaturalizzata, è diventata un sito importante di sosta, concentrazione e riproduzione di uccelli acquatici ed è menzionata nella scheda d'ambito del PIT/PPR, fra le aree umide che compongono i valori ecosistemici del territorio.

CONCLUSIONI
"Dalla disamina dell'istanza, per quanto di competenza, gli impatti principali sono riconducibili alle attività di cantiere (dispersione di sostanze inquinanti e rifiuti nel suolo, nelle falde e nel reticolo superficiale, polveri, rumore, etc.) soprattutto nella realizzazione delle nuove edificazioni; si ritengono di particolare rilievo le criticità che possono derivare per la fauna dai lavori di cantiere, soprattutto nel periodo riproduttivo.
Al fine di contenere gli effetti sulle componenti flora, fauna ed ecosistemi si propongono le seguenti misure di mitigazione, come previsto dall'art. 75 c. 2 della l.r. 30/2015, che possono concorrere a mitigare, per quanto possibile, gli effetti degli interventi sugli aspetti naturalistici dell'area in esame:
1.prevedere una calendarizzazione dei lavori che in base alle risultanze del quadro naturalistico, al fine di evitare eventuali effetti significativi sulle specie faunistiche, soprattutto nella fase riproduttiva;
2.rimuovere rifiuti e materiali incongrui dalle aree di cantiere, che vanno ripristinate al termine dei lavori;
3.munire eventuali tombini e caditoie aperti sul piano di campagna, di griglie e/o rampe di risalita in modo che non divengano trappole ecologiche per la piccola fauna;
4.dare attuazione alle misure di mitigazione/prescrizioni previste nello SPA, per evitare la contaminazione del suolo e delle falde, per contenere la diffusione di polveri, per rimuovere rifiuti e materiali incongrui dalle aree di cantiere, che vanno ripristinate al termine dei lavori.
La tipologia degli interventi previsti volti, tra l'altro, a migliorare la qualità delle emissioni gassose in atmosfera, la loro collocazione in adiacenza all'area occupata dalla Centrale termoelettrica di Santa Barbara e la loro localizzazione rispetto ai Siti Natura 2000 sono tali da non far ritenere necessaria l'attivazione del procedimento di Valutazione di Incidenza.

Aspetti programmatici
Con riferimento ai quadri conoscitivi dei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (bacino Arno). l'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, nel proprio contributo tecnico del 19/4/2022, ricorda i piani di bacino vigenti, di seguito riepilogati:
- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito PGRA, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 26 e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (Mappe e Disciplina di piano), alle quali gli interventi devono risultare conformi.
- Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito PGA, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 25

e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (Indirizzi di piano, Direttiva derivazioni e Direttiva Deflusso Ecologico), alle quali gli interventi devono risultare conformi.
- Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (PSRI), approvato con D.P.C.M.5 novembre 1999, per l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti;
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005, ad oggi vigente per la parte geomorfologica;
- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico (PBI) del fiume Arno, approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015.

Infine, rende noto che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 20 del 20 dicembre 2019 è stato adottato il "Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica": tale piano, una volta completato il procedimento di formazione e approvazione definitiva, costituirà l'unico elemento di riferimento per la pericolosità da dissesti di natura geomorfologica di cui tenere conto, in sostituzione del vigente PAI.
In particolare, l'Autorità rileva che:
con riferimento al PGRA, l'area di intervento:
- è in parte classificata a pericolosità da alluvione moderata P1, nella quale ai sensi dell'articolo 11 della disciplina di Piano la realizzazione degli interventi deve rispettare la disciplina della Regione Toscana per la gestione del rischio idraulico (L.R. 41/2018, che detta indicazioni anche per la tutela dei corsi d'acqua);
- è interessata da classe di pericolosità molto elevata "4" per fenomeni di "flash flood", per le quali la disciplina di Piano all'art. 19 detta indirizzi per la pianificazione urbanistica
con riferimento al PGA, l'area di intervento:
- è limitrofa al corpo idrico superficiale Borro Lanzi – Del Pianale, classificato in stato ecologico scarso (con obiettivo del raggiungimento dello stato ecologico buono al 2027) e in stato chimico buono (con obiettivo del non deterioramento dello stato chimico) e interessa il corpo idrico sotterraneo Corpo idrico del Valdarno Superiore, Arezzo e Casentino – zona Valdarno Superiore, classificato in stato chimico buono (con obiettivo del non deterioramento dello stato chimico) e quantitativo scadente (con obiettivo del raggiungimento dello stato quantitativo buono al 2027); pertanto, dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.
Qualora sia previsto il rilascio di concessione di derivazione di acque pubbliche, ricorda che nelle successive fasi autorizzative dovrà essere acquisito il parere dell'Autorità previsto dall'art. 7 del TU 1775/1933, così come modificato dall'art. 3 del D. Lgs. 275/1993 e dall'art. 96 del D. Lgs. 152/2006 e che l'ammissibilità del prelievo rimane subordinata all'applicazione della citata "Direttiva derivazioni".
Con riferimento al PAI, l'area di intervento:
- ricade in area classificata come pericolosità da frana media e moderata PF1 e PF2, nella quale ai sensi dell'articolo 12 delle Norme di Piano, gli interventi devono garantire la sicurezza, non determinare condizioni di instabilità e non modificare negativamente le condizioni e i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze.

Il Comune di Cavriglia, nel proprio contributo tecnico, ricorda che è ad oggi dotato di Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico vigenti, redatti ai sensi della Legge Regionale n.01/2005.
Con Del.C.C. n. 9 del 03/04/2014 è stata approvata la Variante al Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico, quale variante di aggiornamento del primo Piano Strutturale approvato, ai sensi della L.R. n.05/95, con Del.C.C. n. 66 del 29/11/2000 e quale revisione quinquennale ai precedenti Regolamenti Urbanistici approvati rispettivamente con Del.C.C. n. 50 del 23/12/2003 e successiva Variante Generale al Regolamento Urbanistico con Del. C.C. n.80 del 09/11/2007.
Con Del. G.C. n. 262 del 30/12/2019 è stata avviata la formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale insieme al Comune di San Giovanni Valdarno, comune capofila, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 65/2014 e con Del. G.C. n. 25 del 06/02/2020 è stata avviata la formazione del nuovo Piano Operativo del comune di Cavriglia.
Con Del.C.C. n. 11 del 18/03/2005 è stato approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica, con successive varianti approvate con Del.C.C. n.44 del 28/09/2009 e n. 41 del 28/06/2010.

L'area interessata dall'intervento ricade all'interno dell'area della Centrale Elettrica, che il vigente Regolamento Urbanistico del comune di Cavriglia individua fra le zone omogenee "F" -Attrezzature di interesse pubblico" ed in particolare all'interno della sottozona "F4F3" (Santa Barbara- area della centrale elettrica) e disciplina all'art. 30 -Sottozone F4 – lettera g) delle vigenti NTA (Norme Tecniche di Attuazione), che si riporta di seguito:
" g) Sottozona F4F3 (S. Barbara – area della centrale elettrica)
g.1. In tale sottozona si trovano la centrale termoelettrica, la stazione per la trasformazione dell'energia elettrica e le ulteriore opere connesse.
g.2. Sugli edifici esistenti sono consentiti interventi fino alla ristrutturazione edilizia con ampliamenti strettamente connessi alle esigenze di riorganizzazione funzionale purché adeguatamente inseriti dal punto di vista ambientale: al fine di mitigare l'impatto visuale della centrale verso la zona collinare eventuali interventi edilizi di ristrutturazione degli immobili esistenti, ampliamento, sostituzione edilizia o nuova costruzione dovranno prevedere la messa a dimora, lato monte, di alberi ad alto fusto di specie locali disposti a macchia; sono comunque vietate le recinzioni in elementi di cemento prefabbricati o in rete a maglia sciolta.
g.3. La centrale termoelettrica è collegata alla stazione ferroviaria di San Giovanni Valdarno da una linea ferroviaria a binario unico, parzialmente elettrificata, che si snoda principalmente sulla riva destra del torrente San Cipriano, attraversando varie zone e sottozone omogenee: per detta linea ferroviaria sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di messa in sicurezza."

Il vigente Piano Comunale di Classificazione Acustica del comune di Cavriglia colloca l'area internamente alla classe VI – aree esclusivamente industriali prive di insediamenti abitativi- In queste aree sono ammessi livelli acustici massimi di 70 dB(A) sia in periodo notturno che diurno e senza l'applicazione del criterio differenziale.
In conclusione rileva che l'intervento proposto risulta non in contrasto con le previsioni degli strumenti di pianificazione del comune di Cavriglia e l'Amministrazione comunale si esprime favorevolmente.

Non è pervenuto il contributo tecnico del Settore regionale competente in materia di pianificazione regionale energetica e di qualità dell'aria.

Aspetti progettuali

La Città Metropolitana di Firenze, nel proprio contributo tecnico del 21/4/2022, osserva che l'intervento non interessa la viabilità di competenza.

Publiacqua Spa, gestore del SII, nel proprio contributo tecnico del 3/5/2022, comunica che l'intervento di cui trattasi non interessa le infrastrutture del S.I.I., pertanto esprime parere favorevole, per quanto di competenza.

Aspetti ambientali

Vegetazione, flora, fauna e biodiversità
Si veda quanto sopra riportato in merito alla Valutazione di incidenza ambientale.

Atmosfera
ARPAT, nel proprio contributo tecnico, osserva che lo Studio Preliminare Ambientale- Allegato A si presenta nel complesso ben strutturato, sia nella descrizione dello scenario in essere che di quello futuro, nonché nella descrizione dell'impostazione metodologica della valutazione di impatto ambientale degli inquinanti oggetto di studio. Inoltre comprende una disamina dettagliata dello stato di qualità dell'aria per gli inquinanti di interesse nell'area interessata, utile per la comprensione del contesto in cui si inserisce la centrale e per valutarne il relativo contributo emissivo.
Anche i risultati ottenuti sono stati dettagliatamente illustrati. Permangono tuttavia alcuni elementi di opacità o di incertezza per alcuni aspetti che, seppur non alterando la valutazione, l'Agenzia ritiene comunque necessario evidenziare.
Building downwash

Nelle simulazioni il proponente dichiara di tener conto dell'effetto building downwash riportando a pag. 59 dell'Allegato A una ricostruzione in 3D degli edifici e delle strutture emissive. Tuttavia non vengono riportati i dati circa la geometria degli edifici coinvolti: considerata l'elevata quota di sbocco del camino si ritiene che gli effetti dovuti al building downwash determinato dai fabbricati che costituiscono la centrale non siano così rilevanti, mentre potrebbero esserlo le strutture costituite dalla torri di raffreddamento.

Studio dell'anemologia

L'approccio metodologico seguito per la ricostruzione del quadro meteorologico locale, corretto ed in parte condivisibile nell'impostazione, non consente purtroppo una verifica immediata considerando la complessità della catena modellistica e dei dati impiegati.

L'approccio scelto dal proponente è stato quello di utilizzare interamente dati anemologici provenienti da una ricostruzione modellistica e quindi di valutarne la rappresentatività al contesto locale mediante un confronto sostanzialmente qualitativo con i dati provenienti dalla stazione LIRQ di Firenze Peretola.

In generale questo approccio presenta delle maggiori garanzie nella coerenza della descrizione meteorologica che si ottiene ed appare senz'altro preferibile quando, come in questo caso, si attendono impatti a grande distanza dalla sorgente e occorre pertanto effettuare stime su domini spaziali assai estesi. Ritiene tuttavia che la coerenza e l'accordo con la meteorologia locale valutato su di una singola stazione di misura appaia poco significativo.

Il confronto operato sulle rose dei venti, totali e limitate ai periodi diurno e notturno, si conclude con un giudizio di soddisfacente similitudine anemologica evidenziando come i principali settori di provenienza del vento da NE e SO siano presenti sia nelle rose dei venti relative alla simulazione che in quelle della stazione LIRQ. Seppur questo risulti vero ad un primo esame, le rose dei venti in realtà differiscono notevolmente per ampiezza e composizione delle classi di velocità per le altre direzioni di provenienza del vento. In particolare i dati prodotti dall'applicazione modellistica sembrano presentare componenti più nette e pronunciate rispetto a quelli misurati, maggiormente distribuiti. Queste differenze si notano anche in termini di frequenze e - come giustamente indicato nell'Allegato A - rappresentano un bias tipico delle ricostruzioni modellistiche; queste infatti tendenzialmente producono sovrastime dell'intensità del vento e conseguentemente sottostime delle situazioni di calma di vento (nonché la sostanziale assenza di condizioni non definite della direzione del vento, corrispondenti a quelle misure indicate con direzione variabile).

Relativamente alle concentrazioni stimate di particolato secondario (SPM) l'Agenzia ritiene di segnalare che l'impiego del modello CALPUFF (pur attivando lo specifico schema chimico per la trasformazione in atmosfera degli inquinanti) deve essere considerato comunque a livello di screening. Infatti soltanto un modello a chimica completa e che consideri la presenza di inquinanti dovuti a tutte le sorgenti presenti appare capace di produrre stime quantitative affidabili di questa componente.

I risultati presentati permettono comunque di ritenere poco rilevanti sia gli impatti diretti in termini di NOx-NO2 per entrambi gli scenari e - per lo scenario "upgrade" - anche quelli di NH3, come pure quelli associati al particolato secondario.

In sostanza le modifiche ipotizzate comportano (nonostante un incremento nelle portate) una riduzione anche rilevante nei flussi di massa di NOx passando da 115 kg/h a 39 kg/h; a questi si accompagna:

• un ovvio decremento dei livelli delle concentrazioni di NOx-NO2 dovute all'impianto;

• un incremento nelle emissioni per quanto riguarda il CO che tuttavia non produce effetti rilevabili in termini di concentrazioni in aria ambiente;

• una nuova emissione di NH3 che come impatti diretti non comporta livelli di concentrazione significativi;

• l'introduzione dell'emissione di NH3 determina l'incremento di un precursore della componente secondaria del particolato, per la quale viene tuttavia ridotto l'apporto degli NOx che costituiscono anch'essi un precursore del SPM. Il bilancio, secondo la stima presentata, indica una prevalenza all'incremento del SPM (si vedano ad esempio i valori medi spaziali sull'intero dominio stimati nei due scenari riportati nella Tabella 5.4.1); questo incremento risulta tuttavia anche nel punti di massimo impatto portato a concentrazioni di particolato dell'ordine di 0.1 $\mu g/m^3$, ovvero nella sostanza non rilevabili.

Considerando i dati presenti nella recente versione dell'IRSE (inventario regionale sorgenti emissive), aggiornata all'anno 2017, relativamente all'NH3 l'accensione di questa nuova emissione corrisponde a circa 115 Mg/anno e si colloca in un contesto nel quale le emissioni complessive regionali sono stimate in 12.110 Mg/anno delle quali circa 3.400 Mg/anno sono assegnate alle sorgenti puntuali, nella maggioranza dei casi rappresentate dalle Centrali Geotermoelettriche (CGTE). Quindi l'incremento emissivo dovuto al progetto di upgrade appare rimanere nel complesso modesto costituendo una frazione inferiore all'1% dell'emissione regionale totale.

Nel complesso pertanto, pur assumendo necessariamente un livello di screening, relativamente alla valutazione del particolato secondario, le valutazioni sono ritenute comunque accettabili. Una loro più precisa valutazione

richiederebbe l'impiego di modelli a chimica completa usualmente utilizzati solo per le valutazioni di qualità dell'aria associate a tutte le sorgenti di una vasta area, ed appare non commisurata con i livelli di impatto attesi. Infatti le stime prodotte e riportate nell'Allegato A indicano per i vari inquinanti concentrazioni in aria ambiente sostanzialmente poco significative, sia rispetto ai valori limite o di riferimento che rispetto a quelli di fondo misurati nell'area interessata.

Rumore

In merito all'impatto acustico dell'opera in progetto ARPAT, nel proprio contributo tecnico, evidenzia che la documentazione presentata non contiene una valutazione previsionale di impatto acustico della fase di esercizio delle opere, tuttavia presenta informazioni tratte dall'indagine sperimentale eseguita nel 2018 prevista ai fini dell'aggiornamento della valutazione di impatto acustico come da prescrizione AIA.
I risultati evidenziano che, nel suo assetto attuale, il contributo della centrale al clima acustico di zona è inferiore ai limiti di emissione sonora diurno e notturno; analogamente, i livelli di immissione misurati presso i recettori sono inferiori ai limiti assoluti di immissione sonora.
In merito al nuovo impianto (SCR e stoccaggio ammoniaca) il TCA (tecnico competete in acustica) afferma «si tratta di installazione di sorgenti sonore di piccole dimensioni e di ridotta potenza sonora» e che «l'inserimento del catalizzatore nel GVR non ne andrà ad alterare l'emissione sonora complessiva»; pertanto «gli interventi previsti non comporteranno alcuna variazione significativa delle emissioni sonore della Centrale». Il rispetto dei limiti normativi vigenti sarà verificabile tramite il «monitoraggio dei livelli di rumore secondo le campagne di misura previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo» allegato all'AIA vigente.
Per la fase di cantiere è stata effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico delle attività di cantiere di tipo qualitativo. Sono state individuate tutte le attività di progetto che produrranno rumore, tuttavia, considerato che i lavori non sono stati ancora appaltati, non è noto il livello di potenza acustica delle macchine che saranno impiegate. Il rumore del cantiere sarà generato oltre che dalle macchine operatrici anche dai veicoli pesanti e leggeri per il trasporto delle persone e qualora fossero superati i limiti acustici, il tecnico indica che sarà richiesta l'autorizzazione in deroga acustica al Comune di Cavriglia. Il proponente dichiara che, per quanto possibile, sarà evitata la sovrapposizione di lavorazioni rumorose. La realizzazione del progetto di upgrade della Centrale avrà una durata di 20 mesi, che per circa 13 mesi sarà contemporaneo anche il cantiere relativo all'impianto BESS: dovrà pertanto essere valutato l'impatto complessivo considerando tutte le macchine che saranno impiegate contemporaneamente nelle fasi di lavoro che avverranno simultaneamente, il traffico relativo ad entrambi i cantieri e dovuto agli autocarri per la movimentazione del materiale destinato ed al flusso delle maestranze che potrebbe essere una componente sonora rilevante che perturberà il clima acustico della zona, specie nei momenti di massima affluenza.

Impatto elettromagnetico

ARPAT, nel proprio contributo tecnico, osserva che la centrale è collegata con un elettrodotto a 380 KV all'attigua stazione elettrica di TERNA rispettando i limiti del D.P.C.M. 8/7/2003. L'intervento non comporterà variazioni al layout della stazione elettrica e del relativo collegamento con la Centrale di Santa Barbara, l'incremento di potenza previsto per la Centrale sarà tale da non generare livelli di campo magnetico superiori all'obiettivo di qualità per la popolazione nei recettori sensibili vicini alla centrale per cui, a seguito degli interventi previsti, la variazione dell'impatto elettromagnetico sarà trascurabile.

Considerato pertanto il rispetto dei limiti normativi sul campo elettromagnetico (D.P.C.M. 7/8/2003) ed acustici (D.P.C.M. 14/12/1997 e PCCA locale), l'Agenzia ritiene che l'attività non determini impatti significativi in fase di esercizio. Per la fase di cantiere, prima dell'avvio dei lavori per l'upgrade della Centrale e per la realizzazione del BESS, dovrà essere redatta una valutazione dell'impatto acustico relativa sulla cantierizzazione delle opere redatta da un tecnico competente in acustica ambientale secondo le indicazioni del D.G.R. n. 857/2013, conformemente al D.P.G.R. n. 2/R/2014 7, che fornisca indicazioni per le attività temporanee di cantiere, dovrà valutarsi la possibilità di introdurre interventi di mitigazione acustica se necessari in base ai livelli sonori stimati, verificandone l'efficacia ed indicandone le caratteristiche tecniche e, qualora a valle di tale analisi fossero ancora stimati dei superamenti dei limiti normativi, dovrà essere richiesta al Comune di Cavriglia l'autorizzazione in deroga ai limiti acustici; vista la durata del cantiere si tratta di deroga "non semplificata" sulla quale deve essere acquisito il parere della ASL competente.
Rimanda per ulteriori aspetti alle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" redatte da ARPAT (ed. 2018), consultabile sul sito web dell'Agenzia.

Ambiente idrico, suolo e sottosuolo

In merito all'approvvigionamento idrico nell'istruttoria regionale si prende atto che il proponente precisa che gli interventi in progetto non comportano alcuna modifica alle modalità di approvvigionamento idrico della Centrale nella configurazione attualmente autorizzata, in particolare il quantitativo di acqua prelevata dal bacino San Cipriano ai fini di raffreddamento rimarrà invariato rispetto all'attuale configurazione, saranno rispettati i limiti vigenti e continueranno ad essere effettuati i controlli secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato all'AIA rilasciata per la centrale. Inoltre, l'aumentata portata di vapore prodotta dal GVR, che comporterà un aumento dell'acqua necessaria per la produzione di acqua demineralizzata per il reintegro, risulterà trascurabile rispetto all'attuale prelievo della Centrale.

Verranno, pertanto, mantenuti i prelievi attuali sia di acqua dal bacino San Cipriano che dall'acquedotto, senza alcun incremento.

Gli interventi non comporteranno modifiche sugli scarichi idrici rispetto all'attuale configurazione. A valle della realizzazione del progetto continueranno ad essere rispettati i limiti prescritti dall'AIA vigente per tutti gli scarichi di Centrale e continueranno ad essere effettuati i controlli secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

Relativamente all'aumento di carico termico al condensatore nell'istruttoria regionale si prende atto che il proponente dichiara che questo sarà lieve e non comporterà variazioni a carico dell'acqua di raffreddamento immessa nel Borro Sinciano. Si evidenzia in merito che, nel rispetto di quanto riportato nel D.M. n. 44 del 7/2/2013 (pag. 52 del Parere Istruttorio Conclusivo), il salto termico deve rimanere contenuto al di sotto dei 3 °C, come anche stabilito nella nota 1 della Tabella 3, Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006.

Le aree di stoccaggio dell'ammoniaca saranno posizionate sotto copertura e saranno previsti bacini di contenimento per limitare al minimo la produzione di acque ammoniacate. Eventuali sversamenti accidentali di acque ammoniacate saranno confinati nel bacino di contenimento e smaltiti come rifiuto. Il proponente dichiara che non sono, pertanto, richiesti adeguamenti ai sistemi di trattamento acque reflue esistenti.

Gli scarichi liquidi derivanti dalle lavorazioni di cantiere potranno essere di tre tipi:

1. reflui igienico sanitari: nel caso in cui le infrastrutture messe a disposizione dalla Centrale agli appaltatori non dovessero essere in numero adeguato è prevista l'installazione di infrastrutture di cantiere aggiuntive, i reflui derivanti da queste installazioni verranno opportunamente convogliati mediante tubazioni sotterranee e collegati alla rete di Centrale, o in alternativa verranno installati bagni chimici da cantiere;
2. reflui derivanti dalle lavorazioni: raccolti dalla rete delle acque potenzialmente inquinate verranno inviati all'impianto ITAR della Centrale per opportuno trattamento, a valle del quale verranno scaricati nel punto autorizzato. In mancanza della possibilità di trattamento presso l'impianto ITAR di Centrale, i reflui verranno raccolti e smaltiti presso centri autorizzati;
3. acque di aggottamento: durante gli scavi per le fondazioni dell'edificio di stoccaggio dell'ammoniaca non è esclusa la formazione di acqua nel fondo. L'acqua sarà aspirata e, previa caratterizzazione chimica verrà raccolta e gestita come scarico temporaneo di cantiere o trasportata come rifiuto a centro smaltimento autorizzato secondo i requisiti di legge.

Nell'istruttoria regionale si rileva che, in merito a quanto sopra, il proponente:

- indica una doppia possibilità di trattamento per tutti i tipi di reflui individuati, a scarico o trattamento come rifiuto liquido senza precisarne il motivo;
- non precisa quale sia la natura dei reflui derivanti dalle lavorazioni;
- non precisa come e dove saranno eventualmente raccolti e stoccati i reflui derivanti dalle lavorazioni per lo smaltimento presso centri autorizzati;
- non precisa se anche per le acque di aggottamento è previsto uno stoccaggio prima dell'eventuale trasporto come rifiuto presso un impianto di smaltimento;
- non chiarisce la relazione tra la caratterizzazione chimica e la raccolta con successiva opzione di gestione delle acque di aggottamento (si richiama, in merito, la definizione di scarico data dall'art. 74, lettera ff) del D.Lgs. 152/2006 "scarico: qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione").

Si osserva inoltre che:

- per quanto non specificato, si intende che i reflui igienico sanitari saranno, eventualmente, collegati alla rete dei reflui civili di Centrale;

• se i reflui derivanti dalle lavorazioni potranno essere avviati all'impianto ITAR (esistente impianto trattamento acque reflue) dipenderà dalla compatibilità con i reflui già trattati nell'impianto, attualmente non evidenziata.
Si rileva altresì che non è fatto cenno al Piano di gestione delle AMD (acque meteoriche dilavanti) del cantiere (necessario ai sensi dell'art. 40-ter della D.P.G.R. n. 46/R/2008).
Nel complesso come evidenziato da ARPAT nel proprio contributo tecnico, si ritiene che, nella documentazione che dovrà essere depositata per la successiva fase di modifica di AIA, il proponente dovrà:
1. precisare quale sia la natura dei reflui derivanti dalle lavorazioni del cantiere;
2. precisare quale sia il tipo di trattamento dei reflui derivanti dalle lavorazioni dando conto, opportunamente e dettagliatamente:
a) delle modalità di raccolta e stoccaggio dei reflui derivanti dalle lavorazioni in vista dello smaltimento presso centri autorizzati;
b) della compatibilità delle caratteristiche dei reflui derivanti dalle lavorazioni con i reflui già trattati nell'impianto ITAR;
3. descrivere nel dettaglio la gestione delle acque di aggottamento, chiarendo tutte le fasi e dando conto, se del caso, della conformità alla definizione di scarico;
4. fornire le planimetrie che diano conto degli eventuali collegamenti con le reti esistenti dell'impianto;
5. produrre il Piano di gestione delle AMD del cantiere ai sensi dell'art. 40-ter e dell'Allegato 5 al D.P.G.R. n. 46/R/2008;
6. nel complesso, dare conto che le scelte di trattamento dei reflui effettuate raggiungano una complessiva minimizzazione dell'impatto ambientale.

Rifiuti
In merito alla produzione dei rifiuti, per la successiva fase di modifica AIA, dovrà essere fornita l'associazione del CER ai rifiuti elencati nello Studio Preliminare Ambientale e l'indicazione dell'operazione a destino cui vengono avviati.
Dovrà essere dato conto che verranno dedicate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti aree e/o volumi, in maniera opportuna.

Rischio industriale
Le ricadute principali dal punto di vista ambientale del progetto di upgrade della centrale sono l'aumento della capacità di generazione sia elettrica che termica con conseguente aumento del consumo di metano, l'aumento dell'emissione massica su base annua di CO e l'introduzione di NH3 (connessa all'adozione del sistema di abbattimento catalitico SCR per gli NOX) nel quadro emissivo.
ARPAT, nel proprio contributo tecnico, evidenzia che nella documentazione presentata non sono riportate informazioni sulle ricadute del progetto proposto sull'attuale sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni ed in particolare se il SMCE (sistema monitoraggio in continuo emissioni) sarà opportunamente integrato/modificato a seguito della realizzazione degli interventi in oggetto.
Non è inoltre presente una correlazione esplicita fra le BAT contenute nel documento BATC per i grandi impianti di combustione applicabili all'installazione in oggetto e quanto previsto dal proponente in fase di progetto preliminare. Pertanto la documentazione presentata, allo stato attuale, non consente di formulare un giudizio compiuto sul grado di applicazione delle migliori tecniche disponibili per quanto attiene lo stato di progetto (upgrade). Detto aspetto dovrà essere approfondito nella successiva fase di modifica AIA, in ragione del livello progettuale di maggior dettaglio.
Per quanto attiene il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) adottato dal proponente non rileva elementi di rilievo che indichino una ricaduta diretta delle modifiche in progetto sui fattori gestionali oggetto del SGA.
L'Agenzia ritiene pertanto necessario che il proponente, nell'ambito della successiva presentazione dell'istanza di modifica dell'AIA statale vigente per il progetto in esame, dovrà:
1. fornire una tabella di correlazione esplicita fra le BAT contenute nel documento BATC per i grandi impianti di combustione (Decisione di esecuzione (UE) 2021/2326 della Commissione del 30 novembre 2021 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per i grandi impianti di combustione) applicabili all'installazione e quanto previsto dal progetto di modifica proposto;

2. individuare le ricadute del progetto proposto sull'attuale sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni, esplicitando in particolare se il SMCE debba essere opportunamente integrato/modificato in seguito alla realizzazione degli interventi in oggetto;
3. individuare le ricadute del progetto proposto per quanto attiene gli elementi del Sistema di Gestione Ambientale attuato dall'azienda, con particolare riferimento all'eventuale adozione di nuove procedure operative o gestionali (ad esempio approvvigionamento ammoniaca soluz. 25%);
4. inserire all'interno del proprio Piano di emergenza interno la sequenza delle azioni previste ed i comportamenti da adottare da parte del personale interno al verificarsi di un rilascio di ammoniaca soluz. 25%, sostanza che viene introdotta nel ciclo produttivo con l'installazione dello stadio di denitrificazione catalitica SCR.

Popolazione e salute umana
Si prende atto che le competenti ASL, consultate, non hanno espresso alcun contributo tecnico.
Si ricorda che l'art. 23, comma 2 del D.Lgs 152/2006 prevede che per i progetti di cui al punto 1) dell'allegato II alla parte seconda e per i progetti riguardanti le centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW, di cui al punto 2) del medesimo allegato II, il proponente trasmette, oltre alla documentazione di cui alle lettere da a) a e), la valutazione di impatto sanitario predisposta in conformità alle linee guida adottate con decreto del Ministro della salute, che si avvale dell'Istituto superiore di sanità (ISS).
Si prende inoltre atto del Decreto 27 marzo 2019, che nell'Allegate "Linee Guida per la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS)" al paragrafo *SCREENING* prevede, tra l'altro, che la fase di *Screening* (come definita nelle LL.GG.) potrebbe essere utilizzata nel caso di *Verifica di Assoggettabilità* qualora, per i progetti riguardanti le centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW, siano presentate domande, ad esempio, per modifiche impiantistiche.
Secondo le suddette LL.GG. il MITE invia la comunicazione dell'avvio delle procedure di autorizzazione all'ISS per le successive azioni di competenza e quindi anche in questa fase sarà possibile fornire un contributo, in accordo con lo stesso Ministero, nel caso si evidenziassero criticità di carattere sanitario su specifici progetti e territori.

Paesaggio e beni culturali
Nell'istruttoria regionale si prende atto di quanto indicato dal proponente; l'area interessata dal progetto in esame non ricade in alcun bene paesaggistico. In prossimità dell'area prescelta per la localizzazione dell'intervento sono presenti le "Torri di raffreddamento della Centrale termoelettrica e due strutture". Tali elementi sono tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 (codice regionale identificativo, D.D.R. MIBACT 694/2010), in relazione alla cui presenza si richiamano le specifiche competenze del Ministero della Cultura (MIC), consultato dal MITE.

6. Conclusioni

Con riferimento al progetto "Upgrade impianto per la centrale di Santa Barbara" in Comune di Cavriglia (AR), proposto da ENEL Produzione Spa, dato atto della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, esaminati gli elaborati depositati dal Proponente ed i contributi tecnici pervenuti, ai fini del procedimento di Verifica di assoggettabilità di competenza statale di che trattasi, si segnalano al MITE le considerazioni svolte in precedenza, in termini di contributo ai fini dell'adozione del provvedimento conclusivo.

A seguito dell'istruttoria condotta sul progetto in esame sono emersi alcuni richiami alla vigente normativa ambientale pertinenti al progetto in esame, nonché condizioni ambientali relative a talune componenti, come sopra descritte.

Si segnalano al MITE gli elementi di cui al capoverso precedente, di seguito indicati ai fini dell'adozione del provvedimento di verifica e per l'eventuale formulazione di condizioni ambientali e richiami alla vigente normativa, nel caso di conclusione del procedimento di competenza con esclusione da VIA:

eventuali condizioni ambientali (prescrizioni), emerse dalla consultazione svolta con i soggetti competenti in materia ambientale ed in particolare ARPAT (punti da **1** a **4)** e dal Settore regionale Tutela della Natura e del Mare (punto **5)**

Aspetti progettuali

1) Ai fini del successivo procedimento di modifica dell'AIA statale vigente per il progetto in esame, il proponente deve:
1. fornire una tabella di correlazione esplicita fra le BAT contenute nel documento BATC per i grandi impianti di combustione (Decisione di esecuzione (UE) 2021/2326 della Commissione del 30 novembre 2021 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per i grandi impianti di combustione) applicabili all'installazione e quanto previsto dal progetto di modifica proposto;
2. individuare le ricadute del progetto proposto sull'attuale sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SMCE), esplicitando in particolare se il SMCE debba essere opportunamente integrato/modificato in seguito alla realizzazione degli interventi in oggetto;
3. individuare le ricadute del progetto proposto per quanto attiene gli elementi del Sistema di Gestione Ambientale attuato dall'azienda, con particolare riferimento all'eventuale adozione di nuove procedure operative o gestionali (ad esempio approvvigionamento ammoniaca soluz. 25%);
4. inserire all'interno del proprio Piano di emergenza interno la sequenza delle azioni previste ed i comportamenti da adottare da parte del personale interno al verificarsi di un rilascio di ammoniaca soluz. 25%, sostanza che viene introdotta nel ciclo produttivo con l'installazione dello stadio di denitrificazione catalitica SCR.

Fattori ambientali

Ambiente idrico
2) Ai fini del successivo procedimento di modifica dell'AIA statale, il proponente deve:
1. precisare quale sia la natura dei reflui derivanti dalle lavorazioni del cantiere;
2. precisare quale sia il tipo di trattamento dei reflui derivanti dalle lavorazioni dando conto, opportunamente e dettagliatamente:
a) delle modalità di raccolta e stoccaggio dei reflui derivanti dalle lavorazioni in vista dello smaltimento presso centri autorizzati;
b) della compatibilità delle caratteristiche dei reflui derivanti dalle lavorazioni con i reflui già trattati nell'impianto ITAR;
3. descrivere nel dettaglio la gestione delle acque di aggottamento, chiarendo tutte le fasi e dando conto, se del caso, della conformità alla definizione di scarico;
4. fornire le planimetrie che diano conto degli eventuali collegamenti con le reti esistenti dell'impianto;
5. produrre il Piano di gestione delle AMD (Acque Meteoriche Dilavanti) del cantiere ai sensi dell'art. 40-ter e dell'Allegato 5 al D.P.G.R. n. 46/R/2008;
6. nel complesso, dare conto che le scelte di trattamento dei reflui effettuate raggiungano una complessiva minimizzazione dell'impatto ambientale.

Rifiuti
3) In merito alla produzione dei rifiuti, ai fini del successivo procedimento di modifica AIA statale, il proponente deve fornire l'associazione del CER ai rifiuti elencati nello Studio Preliminare Ambientale depositato agli atti del presente procedimento e l'indicazione dell'operazione a destino cui vengono avviati.
Deve inoltre essere dato conto che verranno dedicate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti aree e/o volumi, in maniera opportuna.

Rumore
4) Per la fase di cantiere, prima dell'avvio dei lavori per l'upgrade della Centrale e per la realizzazione del BESS, il proponente deve redigere una valutazione dell'impatto acustico relativa alla cantierizzazione delle

opere redatta da tecnico competente in acustica ambientale, secondo le indicazioni della Del. G.R. 857/2013. Conformemente al D.P.G.R. n. 2/R/2014, che fornisce indicazioni per le attività temporanee di cantiere, dovrà valutarsi la possibilità di introdurre interventi di mitigazione acustica se necessari in base ai livelli sonori stimati, verificandone l'efficacia ed indicandone le caratteristiche tecniche e, qualora a valle di tale analisi fossero ancora stimati dei superamenti dei limiti normativi, dovrà essere richiesta al Comune di Cavriglia l'autorizzazione in deroga ai limiti acustici; vista la durata del cantiere si tratta di deroga "non semplificata" sulla quale deve essere acquisito il parere della ASL competente.
Si rimanda per ulteriori aspetti alle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" redatte da ARPAT (ed. 2018), consultabili sul sito web dell'Agenzia.

Biodiversità - Valutazione di Incidenza Ambientale
5) Al fine di contenere gli effetti sulle componenti flora, fauna ed ecosistemi il proponente deve:
1.prevedere una calendarizzazione dei lavori in base alle risultanze del quadro naturalistico, al fine di evitare eventuali effetti significativi sulle specie faunistiche, soprattutto nella fase riproduttiva;
2.rimuovere rifiuti e materiali incongrui dalle aree di cantiere, che vanno ripristinate al termine dei lavori;
3.munire eventuali tombini e caditoie aperti sul piano di campagna, di griglie e/o rampe di risalita in modo che non divengano trappole ecologiche per la piccola fauna;
4.dare attuazione alle misure di mitigazione/prescrizioni previste nello Studio Preliminare Ambientale depositato agli atti del presente procedimento, per evitare la contaminazione del suolo e delle falde, per contenere la diffusione di polveri, per rimuovere rifiuti e materiali incongrui dalle aree di cantiere, che vanno ripristinate al termine dei lavori.

Si ritiene infine opportuno ricordare al proponente quanto emerso in sede istruttoria in merito alle pertinenti norme e disposizioni di piano relative al progetto in esame:

- la centrale attualmente viene esercita in accordo con AIA statale. Con riferimento all'iter relativo alle modifiche proposte rispetto all'atto autorizzativo vigente, si ricorda al proponente la necessità di avviare, al termine del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, l'iter di modifica e riesame dell'AIA secondo le procedure stabilite per gli stabilimenti di competenza statale;

- con riferimento ai Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (bacino Arno), si ricorda che la realizzazione e la gestione degli interventi previsti deve assicurare, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Il Funzionario P.O
Procedure in materia di VIA
Dott. Lorenzo Galeotti
firmato digitalmente

La Responsabile
Settore VIA/VAS
Arch. Carla Chiodini
firmato digitalmente

MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE

Con l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2008 della L.R. n. 23 del 23 aprile 2007 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti)", cambiano le tariffe e le modalità per l'invio degli atti destinati alla pubblicazione sul B.U.R.T.

Tutti gli Enti inserzionisti devono inviare i loro atti per la pubblicazione sul B.U.R.T. in formato esclusivamente digitale. Le modalità tecniche per l'invio elettronico degli atti destinati alla pubblicazione sono state stabilite con Decreto Dirigenziale n. 5615 del 12 novembre 2007. **L'invio elettronico avviene mediante interoperabilità dei sistemi di protocollo informatici (DPR 445/2000 artt. 14 e 55) nell'ambito della infrastruttura di Cooperazione Applicativa Regionale Toscana. Le richieste di pubblicazione firmate digitalmente (D.Lgs. 82/2005) devono obbligatoriamente contenere nell'oggetto ESCLUSIVAMENTE la dicitura "PUBBLICAZIONE BURT", hanno come allegato digitale l'atto di cui è richiesta la pubblicazione. Per gli enti ancora non dotati del protocollo elettronico, per i soggetti privati e le imprese la trasmissione elettronica deve avvenire esclusivamente tramite posta certificata (PEC) all'indirizzo regionetoscana@postacert.toscana.it**

Il materiale da pubblicare deve pervenire all'Ufficio del B.U.R.T. entro il mercoledì per poter essere pubblicato il mercoledì della settimana successiva.

Il costo della pubblicazione è a carico della Regione.

La pubblicazione degli atti di enti locali, altri enti pubblici o soggetti privati obbligatoria per previsione di legge o di regolamento è effettuata senza oneri per l'ente o il soggetto interessato.

I testi da pubblicare, trasmessi unitamente alla istanza di pubblicazione, devono possedere i seguenti requisiti formali:

SPECIFICHE TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI AL B.U.R.T

I documenti che dovranno pervenire ai fini della pubblicazione sul B.U.R.T. devono seguire i seguenti parametri

FORMATO
A4
Verticale
Times new roman
Corpo **10**
Interlinea esatta **13 pt**
Margini **3 cm** per lato

Il CONTENUTO del documento deve essere poi così composto
NOME ENTE
TIPOLOGIA ATTO (DELIBERAZIONE-DECRETO-DETERMINAZIONE-ORDINANZA- AVVISO …)
NUMERO ATTO e DATA (se presenti)
OGGETTO dell'atto
TESTO dell'atto
FIRMA dell'atto in fondo allo stesso

NON DEVONO essere inseriti numeri di pagina e nessun tipo di pièdipagina

Per il documento che contiene allegato/allegati, è preferibile che gli stessi siano inseriti nello stesso file del documento in ordine progressivo (allegato 1, allegato 2…). In alternativa potranno essere inseriti in singoli file nominati con riferimento all'atto (<nomefile_atto>_Allegato1.pdf, <nomefile_atto>_Allegato2.pdf, " , ecc.)

ALLEGATI: FORMATO PAGINA A4 girato in verticale - MARGINI 3cm PER LATO

IL FILE FINALE (testo+allegati) deve essere redatto in **formato PDF/A**